Jo Beverley

Serie Malloren 02

L’Azzardo Del Cuore

Capitolo 1

Maidenhead, Inghilterra, novembre di 1761

La luce della luna penetrò come un raggio nella gelata entrata, trasformando in misteri cucia completamente ordinarie.

Senza dubbio era quella luce di luna, pensò Portia St. Claire, quello che dava all'intruso quell'apparenza di Principe delle Tenebre. Bianchi tratti affilati come foglie, di misteriosa bellezza, oscure ali flessibili appendendo dietro. Portia agitò la sua pesante pistola per mirare direttamente al cuore.

—Alto!

La figura si trattenne. Apparvero alcune mani. Eleganti e di lunghe dita, si sollevarono lievemente in un gesto pacificatore. E quello movimento rivelò che le ali nere non erano più che un lungo manto oscuro. Portia prese aria con una scossa. Quello significava che i tratti spettrali erano per forza in carne ed ossa. Era un ladro comune, né più né meno. Ovviamente, anche quello voleva dire che la sua impulsiva azione gli aveva lasciato faccia a faccia davanti ad un delinquente. Una donna più prudente si sarebbe nascosta sotto al letto sentendo il rumore del vetro rompendosi. Portia aveva preso la pistola di suo fratello, aveva comprovato che era carica ed aveva lasciato cadere giù dalle scale per vedere che cosa stava passando.

Il suo lemma era, "Pianta viso alla paura e l'avrai vinto", ma ora si domandava se quello si realizzava sempre. Non è che questo tetro intruso sembrasse particolarmente vinto. Ed ora che gli aveva dato l'alto, non aveva né idea di che cosa fare di seguito. Sotto il manto, anche i vestiti dell'intruso dovevano essere oscuri poiché le uniche parti che rimanevano illuminate per la luce della luna erano all'erta il suo viso, le sue delicate mani e la schiuma di pizzo bianco che li circondava. Pizzo caro.

VISIT…

Portava un anello nella mano sinistra. La pietra grande era oscura, ma qualcosa nella maniera in cui acchiappava la debole luce della luna gli disse che era una pietra preziosa. Un scintillio ad un lato del viso suggerì un altro ornamento caro, un pendenza ingioiellato.

Al fine ed il capo non era un ladro comune.

—Come noterete, mi sono trattenuto già. —Il tono era cortese ed il suo accento denotava ricchezza e buona culla. La sua voce trasmetteva la cadenza di un uomo seguace delle mode, benché fosse troppo profonda per la tendenza attuale, e l'utilizzava con una soavità che non calmò i distorti nervi di Portia.

—Vi siete trattenuti—replicò Portia con durezza—. Ora vi darete calza rovesciata ed andrete via.

—O?

—O richiamerò alla guardia, signore! Ho sentito un vetro rotto. È abbastanza evidente che siete un ladro. Portia scoprì un barlume di movimento che era un sorriso.

—Suppongo che lo sono. Ma, come pretendete di richiamare alla guardia mentre mi vigilate?

Portia strinse i denti.

—Andarvi. Ora!

—O? —tornò a domandare.

—Vi sparerò.

—Molto meglio—egli approvò—. Quello sì che potreste farlo.

Bryght Malloren si stava divertendo. Non aveva sperato di divertirsi in questa missione, ma, ora, affrontato a questa coraggiosa patrocinatrice della casa e della casa, doveva fare un sforzo per non ridere. La cosa più probabile era che quella giovane lo sparasse immediatamente se rideva del.

Era tanto piccola, tuttavia. Forse un metro cinquanta cinque comparato col suo metro ottanta cinque. A dispetto delle ampie gonne e le cappe di scialli di lana che la coprivano, poteva distinguere una costituzione minuta. Senza dubbio, le due mani che prendevano la gran pistola con tale determinazione erano piccole e delicate. Ma delicate non era la parola che veniva alla testa. Decise, forse. O scintillanti.

L'energia—in parte valore, in parte arrabbia, in parte paura—crepitava nel come le scintille nel legno verde nel fuoco. Non

distingueva il colore dei capelli che ondeggiava sciolto sulla sua schiena, ma sospettò che sarebbe rosso. Se la provocava, senza dubbio il lo sparerebbe, e quello per se suolo era già abbastanza intrigante.

Ed era anche poco opportuno. Non aveva molto tempo per completare la sua missione, e questa minuta guerriera sembrava decisa a fermarlo. Ricorse in primo luogo alla ragione.

—Confesso avere rotto la finestra della cucina per riuscire ad accedere alla casa, Sig.ra, ma nessuno rispondeva alla porta.

—E vi mettete sempre nelle case quando nessuno risponde alla porta?

Egli considerò quello.

—In termini generali, le case ai cui porte richiamano normalmente hanno domestici. Non avete domestici?

—Quello non è in assoluto della vostra incombenza!

Ma quell'era riuscito a metterla nervosa. Chi diavoli era? Questa casa in Maidenhead era stata affittata dal conte di Walgrave affinché servisse da prigione di sua figlia, lady Chastity Ware. Bryght sperava di trovarla vuota ora che Chastity era fuggito.

La giovane alzò la pistola un minaccioso pollice.

—Andate, signore!

—No.

Bryght sentì il suo zittio di irritazione ed aspettò il divenire degli avvenimenti con interesse. Era necessario una persona realmente insensibile per sparare a sangue freddo ad una persona ferma, e fossero quali fossero le qualità del, non pensava che questa amazzone di tasca fosse insensibile. Comprovò che non si sbagliava. Non strinse il grilletto.

—E bene—egli disse—. Ho una ragione accettabile per trovarmi qui.

—Che ragione accettabile può fare a meno dell'irrompere per la forza in casa altrui?

—Sono venuto a prendere un documento che lasciò un inquilino recente.

Lei non si agitò né un millimetro.

—Che inquilino recente?

—Siete piena di domande, ehi che sì? Diciamo che, una dama.

—Che dama?

—Preferisco non rispondere a quello. —Stancandosi del gioco, egli cedè un passo verso davanti per disarmarla. Vide che lei prendeva alito ed alzava più l'arma un pollice. Maledizione. Si gettò nelle gambe della giovane giusta quando stringeva il grilletto.

Portia stava allungata supino, spremuta sotto ad un gigante. Notava le sue mani insensibili a causa della scossa della pistola e la sua testa risuonava lì incollata alle mattonelle del suolo dell'entrata. O forse risuonava per lo strepito dello sparo della pistola. Non aveva sparato mai prima un arma in un spazio chiuso. Provocava un rumore tremendo.

Guardò stordita verso l'alto e vide che quello puñetero intruso sembrava abbastanza preoccupato.

Egli incorporò parte del suo peso appoggiandosi sulle sue braccia e Portia respirò a fondo.

—Come osate!

—Credo che non potesse permettere che mi sparaste.

—Allora vi sareste dovuti andare! —Portia si agitò per cercare di tirarsilo fuori da sopra ma notò immediatamente che si trattava di un'idea molto brutta. Egli era cacciato tra le sue gambe, ed il semplice vestito che portava, solo con le sottovesti sotto, era una barriera leggera. La maniera in cui le eleganti labbra di lui si distesero comprovando la sua difficoltà fecero che Portia sentisse voglia di graffiare quello viso troppo leggiadro. Nessuno aveva diritto ad alcuni tratti che tanto simili agli un Lucifero divertente, e meno un malvivente sfacciato ed intimidador.

—Chi siete? —esigè sapere il.

—Bryght Malloren, e non posso dire che stia precisamente al vostro servizio. E chi siete vos?

—Quello, signore, non vi concerne la cosa più minima. —Cercò di uscire serpeggiando di sotto a lui, ma l'aveva acchiappata.

—Allora vi chiamerò Hipólita, regna delle Amazzoni. —Lo ritirò un ciuffo di capelli che era caduto sui suoi occhi, e la delicatezza da quello gesto la sconcertò. La stessa delicatezza che c'era nella sua voce quando domandò—: Lottate sempre in svantaggio, Hipólita?

I capelli oscuri di lui anche erano vivace. Si stava sciogliendo del suo nastro e cadeva in ciuffi ondeggiati sul suo viso. L'informalità era avvincente.

—Ho una pistola—segnalò il.

—Perfino così. —Ed egli mise una smorfia.

Portia grugnì. Il miserabile stava ridendo del.

—Toglivi di sopra a me. —Pronunciò con chiarezza ogni parola.

—No, fino a che riceva un capo d'abbigliamento.

—Invaghirsi? —Portia sentì la prima avvertenza di paura. Si era sentito allarmata sentendo il vetro rompendosi. Quasi si era inorridito avvistando per la prima volta l'oscura creatura che avanzava per il corridoio verso il. Ma in un certo modo, mentre scambiava parole con questo uomo non si era sentito davvero spaventata. Ora notava che si trovava alla sua grazia. Non era timorata di natura, e durante i suoi anni celibi era stato sconsiderata come un ragazzo, ma prima non aveva risentito mai desprotegida in mani di un estraneo.

—Invaghirsi—egli disse, e la delicatezza non tranquillizzò il cuore sboccato di Portia. Si trovò guardando fissamente il pendenza: un discreto ma caro cerchiello ingioiellato. Solo i fannulloni più svergognati portavano ornamenti tanto strambi, e solo qualcuno ricco poteva permettersi quello gioiello. Si trovava in mani di un vitellone ricco e dissoluto.

Egli sorrise, ed aveva un sorriso di diavolo.

—Reclamo sempre un capo d'abbigliamento alle donne che cercano di ammazzarmi.

Portia incominciò a dibattere più sul serio, ma le sue mani erano ingarbugliate nei suoi tre scialli di lana. Per quando riuscì a tirarli fuori, egli era pronto per prenderla per i polsi.

—Qualche volta smettete di lottare?

—Servirebbe da qualcosa? —Si ritorse resistendo all'attaccamento di lui, provocando che subito la sottomettesse con più pressione—. State facendomi male!

—Allora smettete di dibattere.

—Griderò.

—Potete farlo a sollecito? Sono interessato in vederlo.

Portia zittì con esasperazione, ma la sua paura retrocedeva come le maree. Per qualche motivo, semplicemente non poteva sentirsi davvero spaventata davanti a questo uomo. Era della cosa più peculiare. Prese coscienza che il peso di lui ecceda il—sopportato soprattutto per le braccia di lui—risultava quasi riconfortante, e che

sentiva caldo in paragone con la cosa gelata che era stato prima momenti. Gli arrivavano anche deboli aromi. Lavanda, pensò, del lino che egli portava, ed un profumo del quale usavano gli uomini, ma sottile. Non la classe di profumo penetrante che si impiegava per dissimulare la porcheria e la malattia…

—Non potete lasciare andare neanche una lacrima? —scherzò egli, e Portia si impegnò improvvisamente a mettere le sue idee in ordine. Mise di nuovo a prova la forza con che egli l'afferrava, ma egli strinse quanto basta per mantenerla controllata.

—Pensate che non ho motivi per gridare? —sciolse con sdegno.

—Non credo che siate una frignona, la mia amazzone, a meno che lo consideriate un arma.—E gli diede un bacio. Nei suoi venticinque anni, a Portia non l'avevano baciata mai di quello modo. Non col corpo duro di un uomo sottomettendola contro il suolo e le sue mani mantenendola per ricevere l'assalto della sua bocca. Ma fu un assalto tenero. Preparata come stava molto peggio per qualcosa, quasi la tenerezza l'acchiappa. Ricordò in tempo che egli era il suo nemico, e si mantenne quieta, senza reagire, abbasso il suo corpo.

Egli retrocedè, e Portia sentì un certo umore nella sua voce quando disse:

—Vada gamma di armi avete, la mia donzella guerriera. Se vi concedo ora la vittoria, mi permetterete di raccogliere il documento? Non può essere del vostro interesse.

—No.

Egli rise e con un dondolio diventò di nuovo in piede, dopo l'aiutò ad alzarsi. Mentre ancora il recuperava l'equilibrio e raccoglieva i suoi scialli ingarbugliati, egli passò al suo fianco e corse agilmente su dalle scale.

—Alto!

Portia uscì correndo dietro lui, perdendo scialli e scampanando con le sue scarpe sui legni nudi. Egli si muoveva rapidamente come se conoscesse la casa. Si incamminò direttamente alla camera da letto della parte posteriore. Quello rivelò che non conosceva in assoluto la casa. Quella camera da letto era vuoto, spoglio di ogni mobile. Forse sarebbe entrato in fin dei conti nella casa sbagliata. Si precipitò giusto nella stanza dietro lui e gli afferrò per la cappa.

—Vedete? Non ci sia qui niente!

Egli si staccò con facilità dalla cappa e proseguì, lasciandola con una massa di pesante lana nelle mani. Lei lasciò cadere il capo d'abbigliamento e fu dietro lui che si dirigeva verso il camino. Portia lo circondò correndo e si distese davanti alla casa tra affanni.

—Né un passo più!

L'uomo si trattenne solamente a passi del. A Portia gli fu successo pensare che stava essendo molto, molto sconsiderata. Questa stanza aveva due lunghe finestre senza tende e la luce della luna era brillante, finalmente la quale gli mostrò chiaramente. Sotto all'oscura giacca ed i pantaloni di montare di cuoio avevano un insieme chiaramente superbo di osso e muscolo che doveva superare il suo volume in una proporzione di due ad uno. Dietro il bel viso c'era una volontà di non abbandonare il suo obiettivo. Allora il suo obiettivo era il camino che lei proteggeva col suo corpo. Inghiottì saliva, fidandosi di non sembrare tanto spaventata come si sentiva.

La madre di Portia si era lamentata spesso della natura impetuosa di sua figlia, qualcosa che attribuiva al nome scelto per l'idealista di suo padre. A Hannah Upcott non gli interessava troppo il teatro, e pensava che il nome di Portia stimolava un impulso improprio di sfidare al mondo. Aveva insistito in che la sua seconda figlia si chiamasse Prudence.

Hanna prediceva regolarmente che la natura imprudente di Portia la porterebbe a mettersi in problemi, e spesso citava il detto, "Quelli che tentano alla fortuna si arrischiano a perderlo tutto." Portia temeva che stava per dimostrare che sua madre aveva ragione, ma anche cosí non si poteva fare docilmente ad un lato.

Il suo rivale non cedè nessun passo immediato per muoverla alla forza.

—Se non c'è lì niente, a che tanta veemenza?

A dispetto del suo cuore accelerato, Portia guardò agli occhi.

—Siete entrati in questa casa alla forza, signore. Non permetterò questa intrusione.

—In un altro momento, Hipólita, mi dileterei mettere alla vostra prova abilità per permettere o non permettere, ma la mia commissione è in un certo modo urgente. Posso indicare che la maniera più facile da diventare andare è permettermi di trovare quello che sono venuto a cercare?

—Dovrete dimostrare che avete diritto al documento. A chi appartiene?

—Ve l'ho detto. Ad una dama. —Nella sua voce aveva un lasci impaziente di avvertenza.

—E come è che si trova qui?

—Diciamo che stette come invitata.

Portia gettò un'occhiata all'austera stanza.

—Qui? Lo dubito.

—Forse aveva piaceri ascetici. Perché, mi domando, conservate con tale fervore questo posto? Si merita il conte di Walgrave tale lealtà?

Il nome sorprese Portia. Se questo Malloren sapeva che la casa era affittata per il conte di Walgrave, allora era chiaro che in fin dei conti egli non stava nella casa sbagliata. Per la prima volta Portia si domandò se qui il tema che gli aveva portato era legittimo. Al fine ed il capo, aveva suonato alla porta come un uomo onesto. Aveva sentito i colpi secchi ma non aveva fatto caso. Nessuno verrebbe a cercarla e, dato che era sola in casa, non si era preoccupato per aprire a tanto alte ore della notte. Disse:

—Il conte, come qualunque proprietario, ha diritto a sperare che la sua casa non sia violata.

—Dubito che il poderoso conte consideri questo semplice posto la sua casa. Si limitò ad affittarlo con un motivo concreto. Dato che, in qualche modo, appartiene al conte, mi domando che state facendo qui. Governante, forse?

—Naturalmente che no!

—Un'intrusa, allora, come io stesso? Al fine ed il capo, mi imbattei con vos vagabondando nella gelida oscurità, con la pistola nella mano.

—Non stavo vagabondando! Siamo invitati, signore. Abbiamo una buona amicizia col conte, e c'invitò a rimanere qui. —Portia non aveva intenzione di contargli che suo fratello e lei erano supplicanti venuti a meno e che il conte li aveva ordinati sperare qui fino a che potesse soddisfarloro.

—Noi?

Portia notò che si stava complicando in una conversazione, e la conversazione era pericolosa.

—Noi? —egli ripetè delicatamente.

—Io, dieci robusti fratelli e tre domestici—dichiarò alzando il mento—. Tutti sono usciti in questo momento.

—Solo tre domestici? —domandò trascinando le parole—. Che miseria. Necessito solo quegli affinché mi tendano di mattina i vestiti.

Lei non era del tutto sicura che scherzasse.

—Non permetterò docilmente che facciate quello che vogliate qui, signore Malloren.

—Milord—corresse con tono amichevole, avanzando un po' più—. Lord Arcenbryght Malloren. Un nome assurdo, ma il mio.

Portia fu cosciente di un impulso imbarazzante a rimanere a bocca aperta e contemporaneamente a farsi segretamente ad un lato, ma contrattaccò.

—Il vostro rango non scusa la vostra villania, milord.

—Certo. —L'ingabbiò collocando una mano nella parete ad ogni lato della sua testa—. Ma fa che sia molto meno probabile che mi portino davanti ai magistrati per i miei peccati, non è certo? —L'altezza di lui l'obbligò ad inclinare all'indietro la testa per guardare agli occhi, ed il collo gli dolse mentre osservava come egli abbassava le labbra verso il. Il suo cuore batteva con forza e stava incominciando a nausearsi. Maledetto, maledetto, maledetto fosse…

—In modo che, mignonne—sussurrò a scarsi centimetri delle labbra del—, perché non permettermi semplicemente alcuno marachella?

Portia ammise finalmente che era completamente dominata. Era un lord, un vitellone, un uomo grande, crudele, risoluto ad ottenere il suo obiettivo. Si chinò per allontanarsi da lui, ed egli le lasciò andare, dedicandogli una smorfia troppo esperta. Che le dieci maledizioni dell'Egitto cadessero sulla sua testa! Portia fece provvista di quello che gli rimaneva di dignità e segnalò con sdegno il camino vuoto e la sua semplice falda di legno.

—Procedete, milord, sono impaziente per pelliccie di zibellino tirare fuori documenti dall'aria. Siete forse un mago?

—Forse lo sia. —Si affrettò ed invece di guardare nella casa vuota o per il camino coperto di fuliggine, ispezionò il posto dove il legno si univa alla parete di gesso. Portia non potè resisterla tentazione di avvicinarsi più per vedere che cosa stava facendo.

Stava fiutando nello spazio tra il legno e la parete, ma all'improvviso egli sciolse una maledizione e si succhiò il dito.

—Oh, cieli—disse il con falsa pena—. Vi siete piegati un'unghia, milord?

Lo sguardo che egli gli lanciò gli fece decidere che era preferibile controllare la sua lingua insolente.

—C'è in realtà lì dietro qualcosa, milord? —domandò con più moderazione.

—Sì, in realtà signorina Curiosità, lo è. —Cercò nelle sue tasche il suo temperino e l'usò per occuparsi del problema—. In modo che siete invitati, no? Pensava che il conte sarebbe migliore anfitrione. L'assenza di domestici, mobili e caldo sembra essere notevole.

—Le altre stanze sono ammobiliate in maniera convenzionale.

—Ed il caldo ed i domestici? Ah, lo dimenticai. I domestici stanno fuori, con vostri dieci robusti fratelli.

—Esattamente. Ed io preferisco le temperature fredde. Sono più sane. —Si incrociò di braccia, anelò i suoi scialli e cercò di non tremare.

—Dovete perdonarmi se non credo né una parola di quello che dite, Hipólita. Dubito che sia il mio tema, ad ogni modo. In realtà, se volete saccheggiare la proprietà di Walgrave, contate sulla mia benedizione.

Portia ebbe la sensazione che i capelli gli ero messo di punta a causa della furia.

—Come osate suggerire…?

Ma egli non stava prestandogli attenzione.

—Ah—disse, ed incominciò a tirare fuori con sigillo una carta arcuata. Lo tirò fuori muovendolo con la punta del temperino fino a che potè afferrarlo, dopo si impuntò davanti a lei per sostenerlo con gesto burlone.

—Abracadabra!

La beffa fu l'ultima goccia. Portia lo strappò di una tirata del suo floscio attaccamento ed uscì correndo. Egli l'acchiappò per la parte posteriore del vestito e tirò del con forza contro il suo corpo, strappandogli la carta dalla mano.

—Molto insensato—disse.

Portia lo sapeva poiché non c'era oramai né segno di umore nella voce di lui. L'aveva circondata con un braccio senza lasciargli scampo, e la carta arcuata stava davanti al suo viso. Era tanto fortemente profumato con Attar di Rose che separò la testa a causa dell'odore.

— Non è del vostro gusto il profumo? —Lo disse con buon coraggio, ma niente la convinse che egli stesse di buon umore.

—È un po' nauseante, milord.

—Una dama di virtù e discrezione, direste?

—Difficilmente.

—Ma questa lettera potrebbe essere diretta ad un'amica, per commentare gli ultimi vestiti.

—Lo sta?

—Mi temo che no. —Il suo tono suonò quasi contemplativo.

Il suo braccio era una prigione tanto sicura come sbarre di ferro, ma Portia si stava rilassando. Un'altra volta, non sentiva minaccia diretta in lui, ed in realtà trovava questo strano abbraccio quasi riconfortante. Era duro essere piccola, donna e responsabile di tutto. Come sarebbe avere un uomo forte alle ordine di una? Che insensatezza. Che senso aveva fidarsi degli uomini se erano capaci di perdere il soffitto che dava loro riparo in investimenti sconsiderati o girando una carta verso l'alto? Come aveva fatto suo padre, per dopo spararsi. Come aveva fatto il suo fratellastro, lasciandoli in questa delicata situazione.

Portia spinse contro la pressione che egli faceva.

—Lasciatemi andare, milord. Avete quello che siete venuti a cercare, ed io non posso ostacolare che ve lo portiate.

—Mi rallegro che finalmente lo capiate. —Allentò il braccio e lei si liberò con un spintone. Tornò per osservarlo.

Comprovò che lei stava nella cosa certa. L'allegro umore che l'aveva caratterizzato durante il suo incontro stava oscurato ora per un'altra cosa, e la maniera in cui guardava le carte nella sua mano era intranquilizadora. Sorprendentemente, sentì una specie di tenerezza, un desiderio di consolare qualcuno che soffriva. Soffriva?

—Non sono le carte che veniste a cercare? —domandò.

I suoi occhi si sollevarono fugaci per guardarla e dopo ritornò alle carte.

—Credete che ci sia una collezione di lettere di amore profumate dietro il camino? Che cosa idea tanto affascinante! Suppongo che dovrebbe esaminare migliore questo posto…—ad ogni modo, non fece nessun movimento, ma continuò a passare i carte contemplativamente tra le sue lunghe dita—. Sarebbe una pena andare via con tanto solo una lista della lavanderia stretto lì per coprire un buco, certo?

Portia si incrociò di braccia con gesto affettato.

—Quello, milord, non è una lista della lavanderia.

—Riconoscete la lettera, verità? Che cosa cosa, Hipólita. Sì, naturalmente, spero che sia una bruciante lettera di amore, ed inoltre che abbia a che vedere con un amore illecito, più che con uno devoto. —Stava parlando con tono superficiale, ma non c'era niente velleitario in lui. Il suo aspetto era ombroso, ed era raccolto con concentrazione pericolosa. Benché Portia non percepisse che quello supponesse alcuno minaccia diretta per il, sentì un brivido. Stavano lì in piedi, gelati nel silenzio tinto di grigio durante quello che sembrò un'eternità, ma allora egli spiegò la carta e l'orientò verso la luce della luna.

Lei vide che gli cambiava il viso.

Sotto quella luce di luna non doveva un altro rimedio apparire pallido, ma i suoi tratti si tesero come se leggesse brutte notizie. Portia lasciò ad un lato gli antagonismi e si affrettò per mettere una mano gentile sulla sua manica.

—Milord, che cosa succede?

Egli la prese per la parte anteriore del vestito.

—È ora di occuparci dei vostri segreti, Hipólita. Chi siete, e che cosa state facendo qui?

—Sono invitata del conte! —La sua voce sorse con un cigolio, finalmente annegò di puro terrore.

Egli la spinse all'indietro, fino a lasciarla di spalle contro la parete.

—Senza domestici. Senza luci. Una pistola ed un interesse di mille demoni in queste carte. Provate con un'altra cosa.

—Ci sia una candela nella mia stanza!

—E la pistola? —egli inquisì con incredulità piena di sarcasmo.

—Ho sentito che qualcuno irrompeva nella casa!

—Ed abbassaste immediatamente per piantare viso al ladro? Che dama di buona culla si comporterebbe di quello modo? —Ma il terrificante accesso di rabbia si stava controllando—. Il vostro nome, Hipólita.

Gli darebbe quello che fosse per liberarsi di lui.

—Portia St. Claire.

Non servì. Rimase guardandola, una nuova passione fioriva dietro i suoi occhi.

—St. Claire? —ripetè con calma come una maledizione—. Non è di rimpiangere che siate tanto ansiosa per procurarvi di questa lettera. —Il suo repentino sorriso era tanto gradevole come una fetida cloaca—. Che cosa, mi domando, siete disposta a dare a cambiamento?

Portia cercò di spingere all'indietro contro il solido gesso della parete per allontanarsi dalla sua crudeltà.

—Niente. Niente in assoluto.

—No? Ma la lettera è molto dannosa. Volete una prova? —Sottomettendola con una mano, spiegò la lettera con un movimento—. È diretta ad Ercole da parte di Desirée. Ascoltate quello che scrive. "Penso alla vostra poderosa verga nella mia federa di raso, ed il Debole Ted pensa che gemo per lui. Quando ci troviamo la passata settimana nel teatro, portava il vostro fazzoletto tra le mie gambe…"

Portia pressò contro la mano di lui che la frenava.

—Lasciatelo!

Si trattenne.

—Credo che Desirée spererebbe che cercaste con più impegno di recuperarla di me, Portia St. Claire.

—Non conosco a nessuna Desirée!

—Andiamo, andiamo. Sappiamo che non è il suo nome vero.

—Vero o no, non lo conosco! —Dibattè contro il suo attaccamento—. Lasciatemi andare. Per favore! —Portia detestava la supplica nella sua voce, ma si sfiancherebbe per scappare. La paura l'ingozzava, ed il suo cuore batteva con tale accelerazione che potrebbe sfruttare. Non aveva affrontato mai prima qualcuno tanto pieno di rabbia violenta—. Prendete la vostra lettera ed andate— sussurrò.

Col viso di spalle alla lunga finestra, il viso di lui rimaneva oscurato.

—Siete disposta a lasciarmi andare con questo senza opporrvi?

—Sé. Sì!

—Allora perché cercaste di strapparmela?

Non ricevendo risposta, la scosse.

—Perché?

—Solo per fermarvi! —sciolse un affanno.

La sciolse bruscamente.

—Mi stupisce che siate sopravvissuti fino alla vostra attuale età, signorina St. Claire.

Portia sfuggì da quell'uomo impazzito.

—Ho solo venticinque anni.

—Vi faceva più giovane, tanto per il vostro aspetto come per la vostra condotta. —Ad ogni modo, quello lasci tagliente di pericolo era sparito, ed egli sembrava divertente in larga misura—. Dite a Desirée, quando gli comunichiate la vostra relazione che Bryght Malloren ha la sua lettera, e che contatterà con lei per discutere il pagamento.

Portia raddrizzò la colonna e gli lanciò un sguardo iracondo.

—Vi dico che non conosco a nessuna Desirée! Siete pazzo, milord!

Egli si limitò ad alzare un sopracciglio e si diede calza rovesciata per andare via, chinandosi per prendere la sua cappa passando. Portia non protestò più, ma pregò di ogni cuore affinché niente interferisse nella sua marcia. Qualcosa lo fece. Il suo giovane gemello Oliver entrò, con una candela nella mano. L'oscillante luce dorata risultò impactante dopo tanto momento di argento ed ombra.

—Portia? Che cosa stai facendo qui ad oscure? —Si trattenne—. Chi siete, signore?

—Un ladro—disse Bryght Malloren di forma tagliente. Tornò a guardare a Portia—. Gli altri fratelli robusti ed i domestici?

—Andate d'un colpo, milord—replicò Portia. Oliver era solo un pollice più alto dell'e non era rivale per questo Malloren.

Oliver, nonostante, non sembrava cosciente del pericolo.

—Ladro? —domandò? Milord? Domestici? Che diantres stava passando qui? —Mi darete una spiegazione, signore! Con la sua mano libera cercò la sua spada.

—Oh, diantres. —E Bryght Malloren strappò ad Oliver la candela dalla mano e gli lasciò incosciente di un cazzotto.

Portia sciolse un grido e corse verso davanti. Si trattenne quando l'intruso diventò verso il con tratti demoniaci alla luce della candela.

—Quando il galletto recuperi il senso, ditegli chi sono. Come Malloren potrebbe schiacciarlo come un scarafaggio. Come spadaccino, sospetto che potrebbe ammazzarlo con una mano legata alla schiena. E la mia coscienza non si inquieterebbe molto per avere ammazzato ad un St. Claire.

Portia formò pugni con le sue mani.

—Salid di qui, insolente arrogante!

Non fece nessun movimento per andare via, invece di ciò la guardò dall'alto in basso con freddezza.

—Migliorate con la luce, Hipólita, ma dovete imparare discrezione. Davvero volete un'altra battaglia con me?

—Quello che mi piacerebbe è avere ancora una pistola. Questa volta non vacillerebbe. Andatevi!

Egli a lei si avvicinò, dopo si trattenne.

—Lacrime di amazzone—disse a voce bassa—. Ora vedo un arma col che sconfiggere qualunque uomo. —Con un'inclinazione ironica a capofitto, diventò ed uscì maestosamente dalla stanza.

Portia non era stato cosciente fino ad allora che stava piangendo. Lacrime di rabbia, si calmò, sfregandosi l'evidenza delle sue guance. Per tutti i cieli, parlava sul serio. Se avesse ancora un arma carica sparerebbe contro quello briccone in quello stesso istante. Diede un'occhiata a suo fratello che si muoveva un po', dopo corse fino al ripiano per assicurarsi che in realtà l'intruso andava via. Arrivò lì giusto quando la porta si chiudeva improvvisamente dietro lui.

—E buon viaggio—mormorò. Dio volesse che non tornasse a vedere mai più quell'uomo

Capitolo 2

Sentì un gemito e corse di nuovo di fianco ad Oliver chi si palpava con curato la mandibola.

—Per tutti i diavoli. Chi era quello? E che demontre stavi facendo ricevendo qui un uomo?

—Ricevendo? Il molto canaglia entrò alla forza! Oliver si incorporò barcollante e tornò ad impiegarsi bene la sua parrucca impolverata.

—Che entrò alla forza? Perché? Non c'è qui niente di valore. Al meno non ferma un uomo come quello. —Allora tornò a portare la mano alla sua spada—. Perdinci, ma otterrò solo una soddisfazione di lui con che mi informi di chi è.

—Lord Arcenbryght Malloren è il nome che diede. La mano di Oliver cadde dalla spada, e rimase guardando sua sorella come se avesse annunciato che la piaga era arrivata da Maidenhead.

—Un Malloren!

—Lo conosci?

—Un Malloren? Ovviamente che no. —Stava guardando stordito ad intorno suo, notando ancora gli effetti di quello colpo crudele.

Portia gli prese del braccio e gli diresse fino alle scale.

—Venne meramente a recuperare una lettera che qualcuno aveva lasciato qui. Perché non scendiamo in cucina? Si è più caldo, e credo che rimanga un po' di caffè nel fornello.

Quando si trovavano nelle scale ed Oliver diede segni di trovarsi in meglio stato, Portia disse:

—Habíame dei Malloren.

—Rothgar—manifestò come se fosse da sola una spiegazione.

—Che cosa è Rothgar?

Ma si trovavano allora nell'entrata ed i residui di gesso scricchiolarono abbasso i suoi piedi. Oliver raccolse la pistola caduta e guardò il segno nel soffitto.

—Perché diamine sparò qui una pistola?

—Io fui—disse Portia per tranquillizzarlo, obbligandolo a seguire—. Mi alterai. Per fortuna, non gli raggiunsi. Oliver girò a guardare il soffitto.

—A meno che volasse, Portia, né ti saresti avvicinato. Portia decise di non dare più piste ad Oliver sulle circostanze esatte. Benché fosse più giovane del, lei

prendeva sul serio a capofitto la sua posizione di famiglia. Nonostante, sospettava che se affrontava Bryght Malloren i risultati sarebbero disastrosi. Il rischio che quello succedesse era scarso. Quando Oliver crollò su una sedia vicino al tavolo della cucina, affondò la testa nelle sue mani.

—Bryght Malloren. Che vada all'inferno. La cosa ultima che necessitiamo ora è stare nel bando sbagliato secondo i Malloren.

—Chi sono? Oliver alzò la vista.

—I Malloren? Sono una delle grandi famiglie. Ricca e poderosa, con relazioni che attraversano tutta la società come la putrefazione avanza per il legno.

Portia mise due tazze sul tavolo.

—Allora perché così un uomo andava a mettersi in questa casa?

—È conosciuto che a volte sono loro stessi che fanno il lavoro sporco.

—Lavoro sporco? Ottieni che suoni come se si trattassero di criminali. Benché debba dire che l'uomo agiva come se lo fosse.

Oliver fece una smorfia.

—La gente i Malloren può fare come quasi quello che piaccia loro.

L'intruso aveva fatto capire così qualcosa. Portia desiderò potere portare ad un certo Malloren davanti ai giudici per i suoi crimini. Gli piacerebbe vederlo dissolvenza incrociata. Nonostante, la sua mente si sentì restia all'idea di vederlo nella forca. No, non voleva andare tanto lontano. Mise zucchero ed un barattolo di panna nel tavolo.

—A che cosa ti riferivi con Rothgar?

—Il marchese di Rothgar. È il capo della prole. Portia ritornò al forno per cercare la caffettiera.

—Ho letto il nome nei bollettini di notizie. Lord Rothgar adotta alcune posizioni interessanti nella Camera.

—Senza dubbio quelle che servono ai suoi propri interessi. È un personaggio crudele a dire di tutti. Bryght è un giocatore.

Portia si paralizzò mentre alzava la pesante teiera. Un giocatore. Dovette tornare ad abbassare un'altra volta la caffettiera per alcuni istanti. Un giocatore. L'incubo della sua esistenza. Il mondo intero sembrava piagato di un'assuefazione demente ai giochi

d'azzardo. Prima che lei nascesse, per quello visto suo padre era stato un giocatore. Dopo essersi sposato si "era riformato" ma, invece di cercare un lavoro onesto, si era dedicato agli investimenti: commerci rischiosi che promettevano benefici abbondanti. L'aveva perso tutto e si tolse la vita di un tiro. Dato che lei non era più che una bambina piccola, Portia non aveva ricordi di quell'evento. Nonostante, aveva sentito parlare frequentemente di lui, specialmente quando sua madre voleva notarlo contro qualunque tipo di rischio. "Non essere come tuo padre, Portia, sempre pensando che siete più intelligenti degli altri che guadagnerete contro ogni prognosi. Accetta quello che il Sig. c'offre."

Portia ebbe un repentino ricordo di quello Malloren domandandolo se lottava sempre in svantaggio. Come l'aveva conosciuta di una maniera tanto rapida ed effettiva? Era certo che non gli piaceva "accettare quello che il Sig. c'offre" e sembrava spinta a lottare contro il destino. Spesso, sua madre e suo patrigno gli causavano irritazione per la sua accettazione, la sua mancanza di desiderio di approfittare di qualche tasso di cambio. Ora comprendeva che dovrebbe aversi senso ringraziata. Anche Oliver era arrischiato come quello. Gli piacevano gli sport pericolosi e duri, aveva voluto arruolarsi nell'esercito. Quando la desolazione di sua madre gli negò questa opzione, si era dedicato a giocare ed aveva perso il suo denaro, e forse la sua casa. Se non otteneva cinque mille ghinee in questione di settimane, perderebbero Overstead Manor per sempre.

Bryght Malloren era dello stesso tipo, per quello visto, benché non fosse un giovane insensato come Oliver. Egli era un uomo maturo, sommerso nel vizio. Perché l'inquietava tutto quell'a lei?, perché non lo sapeva. Portia lanciò un sguardo penetrante a suo fratello. Aveva giocato Oliver contro lord Bryght? Quell'uomo non aveva invaso per caso solo la sua casa e l'aveva attaccata, ma li aveva tolti semplicemente la sua vita e la sua casa lanciando i dadi?

Trovò forze per alzare la caffettiera e le lasciò cadere pesantemente sul tavolo di legno.

—Conosci bene a lord Arcenbryght? —domandò, benché volesse dire hai giocato con lui?."

Oliver rimase a bocca aperta.

—Un Malloren? Sta molto oltre le mie possibilità, voluta mio. Neanche lo riconobbi con questa luce. Ma tutto il mondo ha sentito parlare di essi.

—Che cosa è quello che ha sentito tutto il mondo?

—Che sono ricchi, poderosi, e che non permettono che nessuno si intrometta nella sua strada.

Portia si sedette di fronte di suo fratello.

—Se sono tanto ricchi, perché uno di essi andava ad essere un baro? Oliver sospirò con esasperazione.

—Ho cercato di spiegartelo, Portia. Tutto il mondo gioca. Il re gioca, la regina gioca, i ministri della Corona giocano. Perfino i vescovi giocano! Ed ogni uomo che voglia chiamarsi uomo gioca.

—Ma, perché?

Da quando Oliver era ritornato ad Overstead con le notizie desolanti che aveva perso la proprietà giocando, Portia non aveva smesso di fare domande. Perché un essere umano ragionevole l'arrischiava tutto ad una lettera che girava verso l'alto o ad un dato che si faceva rodare?

Oliver si servì un po' di caffè.

—Che cosa posso dire? Un uomo deve giocare, Portia, se non penseranno che è un tipo della cosa più rara. È segno di coraggio, per incominciare, di valore. Non giocare si è tacciarsi di creatura timida, inutile.

—Se il fatto di non giocare fuori qualcosa di poco in boga ed impopolare, allora quello richiederebbe valore, non è certo? Oliver scosse la testa.

—Non lo capisci. È cosa di uomini, suppongo, benché molte donne giochino.

—Mi sembra che i suoi mariti mettessero subito fine a quello.

—Perché, se anche essi giocano?

—Ma perché? —domandò un'altra volta il.

—È emozionante—rispose semplicemente.

—Emozionante? Come può essere emozionante perdere denaro?

—È emozionante guadagnare—segnalò—. Andiamo, Portia. Non si attacca essere tanto affettata. Ricordi la notte che uscisti per la finestra per riunirti con Fort e potere beccare ai fratelli Bollard rubando furtivamente? Fu stupido, ma scommetterebbe qualunque cosa a che fu emozionante.

A Portia non gli piaceva che gli rinfacciassero le sue pazzie di gioventù.

—Non credo che fosse la stessa cosa.

—Perché lo è! —Si inclinò verso davanti e lo fu illuminato lo sguardo—. L'emozione di quell'avventura era il rischio. Il rischio di romperti il collo. Il rischio di alcuni fruste. Il rischio che i fratelli Bollard vi avvistasse e volessero ammazzare i testimone! È la stessa cosa nei tavoli di gioco, Portia. È eccitante arrischiarsi e sopravvivere. Quanto maggiore il rischio, maggiore l'emozione! Mette a prova l'interezza di un uomo. Gli fa riscuotere vita... —Ma allora notò quello che stava dicendo e tornò ad affondare nella sedia—. Ma io l'ho lasciato già. Ti do la mia parola, cielo.

Le mani di Portia tremavano lievemente mentre si serviva caffè. Oliver non smetteva di promettere che non tornerebbe mai a giocare, ma a volte lei lo metteva in dubbio. Parlava quasi del gioco come un uomo innamorato, innamorato dell'emozione viziata del caso.

—Ci sono senza dubbio altre maniere di mettere a prova la tua interezza, Oliver.

—Suppongo che sì. —Gli lanciò un rapido sguardo—. L'esercito, per esempio.

—Oliver, sai che a mamma lo spezzeresti il cuore!

—Maledizione, Portia, non è di sorprendere che mi gettassi al gioco. La cosa unica che mi lasciate fare è mettermi i vestiti di montare e cavalcare per il campo.

—Potresti gestire la proprietà.

—Vada noia, e tu lo fai molto meglio che io. Ma suppongo che la vita sarà la cosa abbastanza eccitante a partire da ora. —Gli diresse un sorriso astuto—. Per incominciare, devo sfidare ad un Malloren.

—No! —esclamò Portia—. Non essere tanto insensato.

—Mi diede un cazzotto, Portia.

Portia aveva dimenticato quello. Stava pensando alla maniera in cui quell'uomo la commerciò.

—Ma per quel motivo non è necessario solo che l'affronti.

—Forse no, soprattutto se non torno a trovarmi con lui. Egli quale è la cosa più probabile, tale e come stanno le cose. In realtà,

spero che non l'irritassi. Non dobbiamo sommare ai nostri problemi l'inimicizia dei Malloren.

Portia non fece nessun commento. Aveva piantato viso a lord Bryght ed aveva cercato di spararlo, ma egli non si era mostrato furioso fino a che trovò la lettera e lei gli disse il suo nome. Quanto più pensava a ciò, più strano gli sembrava. Tirò fuori un po' di zucchero dal cartoccio e lo rimosse nell'oscuro caffè con aria pensosa.

—Diede segni di riconoscere il nome St. Claire. Pensa lei perché?

Oliver scosse la testa.

—Suppongo che potrebbe conoscere alla famiglia di tuo padre. Tuo zio, in fin dei conti, è lord Felsham, benché si tratti di una nobiltà certamente minore.

Il padre di Portia era stato il terzo figlio di lord Felsham. Dietro la sua morte, la madre di Portia si era sposata con sir Edward Upcott ed ebbe più figli, due dei quali erano sopravvissuti: Oliver e Prudence. La bel Prudence chi aveva sedici anni e speranze di un buono matrimonio, prima che suo fratello la lasciasse nella miseria. Portia abbandonò quelli pensieri. Doveva c'essere una maniera di salvare la sua casa ed il suo futuro.

—Per quello che io so, lord Felsham è qualcuno insignificante—disse—. Ho un zio che è vescovo in Nantwich, ma avrebbe ancora meno interesse per questi Malloren. —Fece una smorfia—. Ma suppongo che potrebbe avere un'inimicizia di sangue del quale io non abbia notizie. Gli St. Claire non approvò mai che mio padre si sposasse con la figlia di un fabbricante di mezzo. Non avevamo contatto con essi. Suppongo che potremmo informarci di se potrebbero aiutarci ora...

—Lo dubito, Portia. Lord Felsham dovrebbe essere tutto un riccone per stare in disposizione di potere darmi cinque mille ghinee senza che gli importasse.

Portia sospirò. Cinque mille ghinee. Il prezzo della sua vita, e la vita della sua famiglia. Costava molto credere che si trovassero in tale guaio. Tutto aveva incominciato con la morte del padre di Oliver. Sir Edward era stato un latifondista onesto, ma con tendenza a darsi alle vivande squisite ed il vino di Porto. Un giorno si alzò dal letto lamentandosi di indigestione e cadde morto. Era stato una terribile commozione per tutta la famiglia, ma nessuno aveva sperato che la

tragedia avesse un effetto tanto drastico sulle sue vite. Oliver ereditò il titolo di baronetto, ma, dato che aveva solo veintiún anni, nessuno contava con che la situazione cambiasse con l'arrivo di una moglie ad Overstead. Nonostante, Oliver era stato sempre un giovane nervoso ed incapace di modellarsi alla vita campestre. Aveva ripreso l'idea di arruolarsi nell'esercito. Quando la sua famiglia protestò—Hannah e Prudence accompagnando le sue suppliche di lacrime—era andato a Londra "per" vedere un po' di mondo.

Portia ricordava che tutti essi si erano sentiti immensamente alleviati avendolo divertente in un'attività tanto sicura. Ovviamente, si immaginavano ad Oliver in gallerie di pittura, assistendo alla corte e conoscendo filosofi e scrittori nei caffè. Nonostante, invece delle speculazioni intellettuali, Oliver si vide trascinato per altre meno elevate. Pronto stava passando tutto il tempo in club e bische di gioco, tanto guadagnando come perdendo. Quindi arrivò la notte disastrosa nella quale scommise Overstead e la perse davanti ad un certo maggiore Barclay.

Il maggiore Barclay appariva ora negli incubi di Portia: un individuo banale, di aspetto sospettoso, con sguardo sospettoso ed una smorfia demoniaca. E, ovviamente, doveva essere un imbroglione ed un baro. Dato che era un tipo di mentalità vile, l'interesse del maggiore per questa piccola proprietà in Dorset era scarso. Voleva in contanti denaro ed aveva permesso ad Oliver di recuperare la proprietà in cambio di cinque mille ghinee. Ad ogni modo, Oliver non era riuscito a convincere alla banca di Shaftesbury che gli prestassero tale quantità per la proprietà. Maledetto il maggiore, e maledetti i banchieri.

Portia desiderò avere potuto assistere alla riunione con la banca, ma ovviamente era impensabile che una donna prendesse parte a tali imprese, benché la donna sapesse più della proprietà che l'uomo. Ma lei aveva aiutato a sir Edward nella gestione della proprietà e sapeva che questa poteva sopportare il prestito.

—Quando la banca respinse il sollecito, Oliver sentì la tentazione di abbandonare e tornò a parlare di arruolarsi. Era sicuro che potrebbe guadagnare qualche salita ed essere capace di mantenere alla sua famiglia in condizioni modeste.

Portia, tuttavia, non era disposta ad arrendersi con tale facilità. Come ultima molla, aveva suggerito chiedere assistenza al

suo vicino, il gran conte di Walgrave, con la speranza che questo, ovviamente, anticipasse il denaro a suo fratello, perché a parte essere un uomo molto ricco, era anche il padrino di Oliven. Sfortunatamente, il conte non si trovava nella sua proprietà, Walgrave Towers.

Di nuovo, Oliver aveva risentito tentato di rinunciare e preparare si ferma cedere la proprietà a Barclay. Portia aveva continuato a lottare. Aveva scoperto che il conte stava in Maidenhead e praticamente trascinò ad Oliver fino a lì. Fu una sfortuna terribile che arrivassero a questa casa affittata giusto quando il conte stava per andare via. Li aveva ordinati rimanere lì fino a che avesse tempo di occuparsi di quelli temi. Benché suonasse promettente, avevano passato già due giorni senza nessuna notizia, in modo che Oliver era uscito questa notte alla ricerca di informazione. Sicuro che aveva scoperto qualcosa.

—Trovasti a lord Walgrave? —domandò Portia. Egli scosse la testa.

—Sembra che sia andato via di Maidenhead e si è portato il suo seguito con lui. Enfrentémonos ai fatti, Portia. Sta dandoci la schiena. È inutile.

Portia si distese per prendergli la mano.

—Non puoi renderti, così senza più, Oliver. Ancora hai un mese per trovare il denaro. Egli rise con amarezza.

—Dove?

—Oh, Oliver, dobbiamo continuare a tentarlo! Forse possiamo seguire il conte. Dove è andato?

—Nessuno lo sa. Per l'amore di Dio, Portia, non possiamo continuare a perseguirlo come cani segugi dietro il suo rastrello! Non sai mai quando sei sconfitta? Se lord Walgrave avrebbe voluto aiutarci, l'avrebbe fatto.

—È chiaro che era molto occupato...

—E lo starà sempre.

—Deve c'essere qualcosa che possiamo fare. Oliver vuotò la sua tazza.

—Se ci lo è, dovrai scoprirlo tu, perché io non ho nessuna risposta. L'unica maniera che vedo di unire sufficiente denaro è accorrere ad usurai, e l'interesse che ci riscuoteranno ci lascerà rovinati ad ogni modo.

—Allora, che cosa facciamo? Ritorniamo a casa e ci prepariamo per consegnarlo tutto al maggiore Barclay?

—Che opzione abbiamo?

Portia lo guardò fissamente.

—Possiamo andare dietro il conte come segugi dietro il suo rastrello.

—Portia!

—Oliver, non rinuncierò fino al fine. Aspetteremo più caso mai pochi giorni lord Walgrave c'invia qualche messaggio. Ma se no, vado a Londra a cercare notizie di lui. Se non vieni, andrò per il mio conto.

Oliver non stava niente contento col piano, ed a Portia gli fu quasi da una settimana ottenere che accedesse. Continuava a discutere ancora mentre speravano nel patio della locanda a che la London Fiy facesse avanzata.

—Nostra madre va soffrire un attacco solo di immaginarti nella perversa città, solo con me per scortarti.

—In ogni modo, non potrà fare molto—disse Portia con fermezza—. Ed inoltre, mi fido di ritornare a casa trionfante prima che mamma sappia che abbiamo lasciato Maidenhead. Senza dubbio, richiederà solo un momento del tempo del conte solvere questo tema, e con notizie tanto buone, mamma ci perdonerà.

—Se è che egli sta lì—replicò Oliver con scoraggiamento, ma salì alla diligenza senza più proteste.

Portia passò il viaggio di sei ore programmando la migliore maniera di abbordare il conte. Era uno di quelli puritano all'antica usanza, e non presterebbe attenzione alle parole di una donna a meno che supplicasse povertà di forma pietosa. Non era lo stile di Portia, ma se lo lasciava in mani di Oliver, non era sicura che egli uscisse vivace.

Per quando arrivarono alla città, aveva deciso che dovrebbe accompagnare ad Oliver alla casa del conte. Decise di sforzarsi tutta la cosa necessaria per comportarsi come una tranquilla dama di modali misurati finché stava lì. Forse perfino potesse sciogliere alcune lacrime...

Quello ricordò a Bryght Malloren. Come aveva saputo che lei non piangeva? Come aveva saputo che detestava arrendersi? In realtà, il molto puñetero aveva una maniera allarmante di introdursisi

nella sua mente. Benché bloccasse l'accesso ai suoi pensieri coscienti, egli invadeva i suoi sonni. Era una ridicolaggine. Non era più che un baro ed un insolente. Ma si ricordava ancora sotto a lui, ricordava le labbra di lui ecceda i suoi. Ci furono momenti licenziosi nei quali si desiderò non essersi rimasto impassibile ed avere sperimentato il bacio in tutta la sua grandezza.

Aveva venticinque anni e, benché l'avessero corteggiata, i suoi pretendenti si erano comportati sempre correttamente. Non l'avevano baciata mai di quello modo. All'improvviso, quello sembrava un gran vuoto nella sua educazione. Ed a dispetto della perversione di lui, sospettava che Bryght Malloren sarebbe un maestro eccellente. Ma, la verità, sua madre aveva ragione quando affermava che il sangue St. Claire inclinava sua figlia a commettere spropositi. Portia scosse la testa per espellere quelli pensieri della mente, quello che provocò che Oliver gli domandasse se aveva mal di testa. Era una scusa tanto buona come un altro chiunque, ma era non il cuore quello che gli doleva, la testa. Quell'era prova di una grave instabilità mentale. Portia sapeva che il suo destino era essere una zitellona: era troppo bassa, troppo magra, troppo franca e coi capelli rossi e coperta di lentiggini.

Mentre le casette ed orti disseminati si trasformavano nell'agglomerazione di abitazioni e strade chiassose di Londra, Portia si sforzò per combattere la sua attrazione demente verso un estraneo di nobile culla.

Quando finalmente discese dalla diligenza nel patio dello Swan, aveva vinto la battaglia. Al fine ed il capo, benché qualche uomo appropriato per lei si offrisse subito in matrimonio, non poteva accettarlo. Avevano bisogno di lei in Overstead. L'e Oliver andavano a dovere portare una vita tranquilla e lavorare duramente per molti anni se dovevano pagare il prestito che il conte andava loro a fare.

Portia aveva sperato che Londra fosse grandiosa ed eccitante, ma certamente questa parte della città non l'era. Non appena si arrischiarono ad uscire dal patio della locanda, desiderò sentirsi a salvo nel campo. Londra era affollato ed era molto rumoroso, e chiaramente le cloache erano insufficienti per il suo proposito, poiché il posto appestava.

E la città era flagellata per il vizio.

Un compagno rodava per la suolo ubriaca, e non aveva oscurato ancora. Vide una donna con stracci appoggiata contro una parete, alla quale un uomo vestito ugualmente con stracci faceva proposte. La transazione che si stava portando a termine era inequivocabile, ma la somma implicata doveva di essere di penny.

Che orribile.

Non tardò a scoprire che Londra era cara quasi per tutto eccetto per le prostitute ed il gin. Grazie a Dio, la sua intenzione era solo rimanere poco più di alcuni giorni, poiché la sua piccola borsa di ghinee non durerebbe molto qui.

Oliver voleva cercare stanze nella parte elegante della città, dove era stato installato prima. Portia mandò all'aria quello piano e trovò una stanza economica nei sobborghi, in Dresden Street, in Clerkenweil. Presero due stanze ed un salone per due ghinee al mese, ma dovevano pagare dieci scellini addizionali alla settimana per un fuoco giornaliero nel salone, qualcosa di necessario in dicembre.

Portia gettò un'occhiata alle semplici stanze.

—È una quantità di denaro spropositata per un alloggio tanto precario.

—Te l'assicuro, Portia, viviamo molto umilmente. —Suo fratello non potè contenere lo sdegno nella sua voce.

—Non possiamo permetterci di sprecare nessun denaro, Oliver.

Egli arrossì a causa del sentimento di colpa.

—Oh, lo so, lo so. Mi dispiace. Ma non so come riceverò così gli amici in un alloggio...

—Non stiamo qui per riunioni sociali.

Oliver spinse soavemente un tavolo sgangherato e grattato.

—Sto pensando che, se il conte non ci lascia denaro, ho qui amici. Ma se voglio riuscire il suo aiuto, dovrò riunirmi con essi e riceverli. Grazie a Dio nessuno è cosciente della portata delle mie perdite.

—Credi che ti evitassero se lo sapessero? Allora non sono veri amici.

—Non è qualcosa di tanto preconcetto come quello, Portia. È terribilmente delicato stare con un uomo che è completamente finito.

Ed anche quell'era verità. Era il motivo che Portia e sua madre stessero occultando la sua situazione in Dorset. Se ottenevano

un prestito, forse nessuno dovesse non venire a sapere mai della portata del disastro. Se no, andrebbero via discretamente e senza mettere ai suoi amici in una situazione compromessa.

Cercò di arrivare ad una sistemazione.

—Per quello che so, a Londra, gli uomini si riuniscono in club ed in caffè. I caffè non possono essere troppo cari. —E sicuro che non permettono il gioco, pensò—. È meglio che ti trovi lì coi tuoi amici invece di qui. Ma, con fortuna, non sarà necessario. La cosa prima che faremo domani mattina sarà andare a vedere se lord Walgrave sta nella città.

Pertanto, alla mattina seguente camminarono le due miglia fino ad Abingdon Street, dove il conte aveva la sua propria magione. Mentre camminavano per le parti più fastose di Londra, Portia incominciò a vedere perché la gente pensava che la capitale era tanto splendida. Qui le case erano belle, e le strade larghe e pulisci. Il suo coraggio incominciò a rimettersi, specialmente perché si sentiva sicura che la soluzione a tutto si trovava solamente a minuti di distanza.

Prese Agingdon Street pieno di ottimismo, ma si trattenne piena di commozione davanti alla vista dei neri blasoni nella porta della magione Ware. Oliver e lei ascesero per gli ampi scalini e suonarono alla porta. Il lacchè che aprì portava un nastro nero.

—Chi è morto qui, buon uomo? —domandò Oliver. Il solenne lacchè li scrutinò e decise che si meritavano una risposta.

—Il proprio gran conte di Walgrave, sir. Al che chiamavano l'Incorruttibile.

—Morto? —domandò un Oliver attonito—. Ma se parlai con lui appena alcuni giorni fa.

—Fu molto repentino, sir.

—Sono il figlioccio del conte. Mi piacerebbe presentare le mie condoglianze alla famiglia se c'è qualcuno nella casa.

—No, signore. Ma se lo desidera può lasciare un messaggio. Condussero all'interno di una casa grandiosa ma gelida, e dopo fino ad una piccola stanza dove c'era disponibile carta filettata di nera. I due scrissero note di condoglianza, e li lasciarono affinché glieli facessero arrivare alla famiglia. Dopo, a Portia gli venne improvvisamente un'idea. Questo voleva dire che il figlio maggiore

del conte, ora Fortitude Ware, era lord Walgrave, e Fort era il suo amico. Diventò al lacchè.

—Il nuovo conte, si trova nella città? L'uomo li guardò dall'alto in basso, ma era chiaro che aveva deciso di includerli nel gruppo dei privilegiato.

—No, Sig.ra. Si trova nelle Torri per assistere alle esequie del conte. Ma lo è aspettato di ritornata presto.

Quando uscirono, Oliver commentò:

—Cáspita, vada contrattempo.

Tuttavia, Portia si sentiva sempre di più speranzosa.

—Ma, Oliver, non sta tanto male. Ora Fort è il conte! Oliver lo guardò con un certo coraggio.

—Quella è verità, e è stato sempre un buon tipo. Senza darsi arie.

—Ed aspettati che ritorni presto a Londra! Lo vedi, funzionerà!

—Non è ancora sicuro che mi lasci così una quantità, Portia.

—Oh, so che lo farà! —Quasi Portia ballava di allegria. Quando giravano l'angolo, Oliver disse:

—Non è molto appropriato rallegrarsi di una morte, sai. Portia si morse il labbro.

—No, non lo è. Ma non sentii mai nessun attaccamento verso il vecchio conte e credo in realtà che siamo salvati. Pensa solamente in cui potremmo stare di ritorno in Overstead con tutto risoluto in questione di giorni.

Oliver sorrise improvvisamente.

—Che bene vederti un'altra volta contenta, Portia.

—Che bene avere motivi per starlo. Tutto riesce bene, Oliver. Te lo dissi!

—È quasi sistemato, verità? Allora devi vedere un po' di Londra mentre speriamo, Portia. Andremo al teatro. E se andiamo, dovresti disporre di un nuovo vestito...

—Oliver, per! —La felicità di Portia stava svanendo—. Non dà per tanto. Pensa un po'. Sei seriamente indebitato. Benché otteniamo un prestito, ci sarà poco denaro per anni. Tutti dovremo vivere con gran semplicità per pagarlo.

—Allora, corriamo un ultimo divertimento! —egli rispose irreprimibilmente.

—Oliver!

—Maledizione, Portia. Non ti attaccare essere tanto bigotto! Portia rimase guardandolo ed allora egli si vergognò.

—Oh, lo sento. Non è giusto, ma è una vera pena stare forse a Londra per ultima volta in anni ed essere seduto in un cuartucho minuto in Clerkenweil senza fare niente.

Portia sapeva che egli non tollerava bene niente la noia.

—Non è necessario che ti metta così—lo tranquillizzò il—. Puoi andare ai caffè e riunirti coi tuoi amici. Non si sa mai, forse abbi bisogno del suo aiuto in una certa forma.

—Quello sì è verità—disse suo fratello azzardandosi. L'accompagnò a casa e dopo partì verso il Cocoa Tree.

Portia sospirò. Avrebbe preferito avere la cosa legata al suo fianco, ma sapeva che era impossibile. Raccolse il resto delle sue appartenenze, calmandosi con che suo fratello non poteva mettersi in problemi seri in un caffè.

Non era del tutto convinta. Non aveva contato su stare a Londra molto tempo. A dispetto delle poche ore che portava qui, presentiva il potere della città. Era sicura che poteva essere un posto affascinante e gratificante; ma era uguale di sicura della cosa maligna che arriverebbe ad essere. Non era di rimpiangere che Oliver si fosse cacciato qui in tanti guai.

E la gli aveva girato ora a portare.

Si dispiacque davvero di non essere ritornato immediatamente a Dorset, poiché con Fort lì, trasformato ora in conte, tutto avrebbe potuto risolvere. Per quello visto non imparava mai. Ad ogni modo, come avrebbe potuto immaginare che il conte andava a morire? Era un uomo maggiore, ma era ancora in forma.

Doveva ammettere, nonostante, che la sua impetuosità l'era ritornata a portare per la cattiva strada. Sembrava che non imparasse mai. Sua madre gli direbbe un paio di cose, e con ragione, poiché era tornato a mettere in pericolo ad Oliver.

Benché compiesse la sua parola ed evitasse il gioco, c'erano tizie in ogni angolo della strada e gin economico ovunque. Era sicura che potrebbero trovarsi anche le varianti più eleganti del tema. Portia chiuse la porta di un armadio sgangherato e si disse a sé stessa che le donne e la bibita non erano state mai le magrezze di Oliver.

Sarebbe più tranquilla quando lo vedesse di ritorno sano e salvo in casa, cosicché sperò con ansietà il suo giro.

Ma l'imbrunire portò solo ad un furfante con una nota che diceva che Oliver si trovava cenando con alcuni amici. Cenare con amici sembrava la cosa abbastanza innocente, ma Portia sentì un brivido di inquietudine.

Il brivido si aggravò quando cadde la notte sulla città ed Oliver né era ritornato né aveva inviato un altro messaggio.

Capitolo 3

Bryght Malloren oziava in una bisca di gioco chiamato Jeremy ed osservava con una certa dose di cinismo al giovane reddito all'altro estremo del tavolo di lanzichenecco. Non sapeva il suo nome completo, ma era un St. Claire: il fratello dell'amazzone di tasca, quello che Bryght aveva abbattuto quando andò ad ottenere la lettera.

C'erano alcuni aspetti di quell'incontro che dispiaceva, ma abbattere quello galletto non era uno di essi. Senza dubbio, ora la via più prudente era non fargli sposo.

Da quando un Malloren era prudente?

Aveva dovuto vuotare già varie bottiglie di eccellente vino rosato o probabilmente avrebbe notato prima la presenza del giovane. D'altra parte, il numero insufficiente e la natura fumante delle candele che ambientavano Jeremy ostacolavano la visione. L'aria era opaca a causa del fumo, e carico di odori di tensione, eccitazione e paura.

Bryght si domandava che demoni stava facendo in una bisca tanto immonda. Non è che avesse bisogno disperatamente di fondi in quello momento.

Dietro una cena eccellente con Andover, Bridgewater e Barclay in Dolly's Steak House, erano andati al club Savoir Paire. Lì, avevano consumato una buona quantità di vino, ma la compagnia risultava loro noiosa. Fu Andover, puñetero, che aveva suggerito dare un'occhiata a questa ultima bisca.

Bridgewater aveva respinto la proposta, perché aveva smesso di interessargli questo tipo di speculazione, e Barclay aveva trovato altri amici. Bryght aveva accesso ad accompagnare ad Andover fino a

Jeremy con la debole speranza che risultasse essere un posto nel quale la sua notoria fortuna cedesse. Non è che avesse intenzione di continuare giocando lì se incominciava a perdere, ma sarebbe una notizia e gradevole esperienza.

Non aveva perso quasi in un anno.

Ah, buono, come dicevano, "Fortunato in amori, sfortunato nel gioco." Era chiaro che il contrario era certo. Grazie a Nerissa St. Claire, Bryght aveva rinunciato completamente all'amore, e nei tavoli di gioco non poteva perdere.

Il giovane St. Claire doveva trovarsi in un stato di perfetta felicità relativamente a temi del cuore. Stava perdendo ripetutamente.

La partenza era di lanzichenecco con scommesse alte: una maniera tonta di perdere grandi quantità di denaro. Non esisteva nessuna abilità implicata in girare le lettere a meno che uno facesse trappole. A Bryght gli sembrò che quello gioco gli andasse bene in quello momento poiché escludeva la colpevolezza di guadagnare.

—Maledizione! —esclamò un uomo, guardando con furia le due lettere che aveva scoperto il banchiere—. Non usciranno mai le lettere di che io ho bisogno? —Si alzò, si tolse la casacca e la diventò a mettere del rovescio—. Bene, forse quello serva da qualcosa. —Scrutinò a Bryght attraverso il fumo—. Malloren, quale è il vostro segreto? Maledizione, non perdete mai!

—Una cagna—disse Bryght trascinando le parole—. Vi cerchi una cagna, Danforth.

—Di alcuno razza concreta? —domandò ansioso lord Danforth.

—No, assicuravi solo che alza la coda a qualunque cagnolino che gli sia avvicinato a fiutare.

—Che cosa dite? Troverò una mattina. Ho provato l'erica della fortuna, e le scarpe nuove. Ma niente sembra funzionare. E bene, giochiamo.

Il proprio Danforth aveva perso più di mille, ed una buona parte di quella quantità si trovava davanti a Bryght insieme alle contribuzioni della maggioranza degli altri uomini presenti. Bryght giocherellava oziosamente con la pila di ghinee e cambiali. Probabilmente, Danforth poteva permettersi quella perdita. Altri dei quali erano seduti al tavolo no. Lo disgustava guadagnare a chi non

dovevano stare giocando, ma a volte era qualcosa di inevitabile. Rifiutarsi di giocare con un uomo era insultarlo.

Da questa distanza, Bryght non poteva distinguere quanto portava dilapidato il fratello dell'amazzone di tasca, ma dubitava che il giovane potesse permettersi di sprecare un solo penny. Che demoni stava facendo in una bisca come Jeremy?

Non era il suo tema, che puñetas, si disse, ma la colpevolezza per il suo comportamento con quello brioso giovane lo rimordeva la coscienza. Ricordava avere goduto dell'incontro di Portia St. Claire in un principio come non godeva di un incontro di una donna da tempo. Per incominciare, pensò sorridendo col ricordo, non c'erano molte che cercassero di spararlo nell'atto. O che cercassero di bloccarlo la strada col suo corpo.

Il suo minuto corpo.

Non era una bellezza, ma il fuoco nei suoi furiosi occhi e la ferma linea della sua bocca gli avevano lasciato invaghirsi. In alcuni momenti sconcertanti ricordava l'energia vibrante del suo corpo magro lottando con lui, si domandava come sarebbe litigare in una maniera più amichevole col.

Non aveva intenzione di chiarire il tema. Aveva avuto indigestione di St. Claires, ed i suoi obiettivi maritali—se è che aveva alcuno—erano fermamente orientati a sposarsi per denaro. Nonostante, il maltrattamento ad una donna coraggiosa persisteva amaramente nella sua mente, e gli piacerebbe pacificare la sua coscienza.

Si alzò con un sospiro.

—Ma, buono—disse Danforth—. Non andiate via ora, Malloren. La mia fortuna stai sul punto di cambiare!

—Allora giocherò domani con vos, Danforth. —Fece un segno ad un domestico del club affinché raccogliesse i suoi guadagni e circondò tranquillamente il tavolo fino a dove era seduto il giovane. Pulita parrucca con un drappeggio nella parte posteriore, elegante abito di raso ed accurato pizzo. La famiglia non era ancora nell'ultima.

Sapeva il nome di pila del giovincello? Hipólita a lui si era diretto per il suo nome, ma non l'aveva mantenuto.

—St. Claire—disse Bryght—. Vi gradisce un o due mani in private?

Il giovane era tanto imbottigliato in vedere che lettere uscivano che non rispose. Bryght dovette dargli un tocco nella spalla. Il giovane alzò distrattamente la vista, dopo i suoi occhi si aprirono.

—Vos!

—Sì, effettivamente io sono. Sto invitandovi a giocare con me, sir. In realtà, insisto.

Gli occhi del giovane si mossero rapidamente al gioco che aveva davanti a lui, ma dopo soccombè più forte al desiderio e si alzò. Bryght si sentì alleviato vedendo che a lui gli rimanevano ancora poche ghinee. Cercò un tavolo per due e chiese vino.

—Besigue, signore St. Claire?

—Non è St. Claire. È Upcott. Bryght alzò le sopracciglia.

—Sua sorella? O è vedova?

—Sorellastra. E voglio sapere che cosa succedè tra i due, milord. Lei non me lo vuole contare.

Bryght dovette riconoscere valore al giovincello.

—Allora io molto meno rivelo i suoi segreti.

—Non mi farete credere che godè delle vostre attenzioni!

—Attenzioni? —domandò Bryght con gentilezza. Upcott gli lanciò un guardata piena di furore, ma si rassegnò al silenzio. Aveva un viso leggiadro, pelle chiara, e sembrava più intelligente di quello che suggeriva il suo comportamento. A Bryght lo stupiva sempre che creature gradevoli e sensate si vedessero acchiappate nei tavoli di gioco.

Forse non fosse troppo tardi per questo. Un domestico portò il vino e mazzi di carte nuovi di lettere. Bryght servì i bicchieri ad ambedue.

—Il mio egregio signore Upcott... .

—Sir Oliver—corresse laconicamente il giovane.

Bryght inclinò la testa in gesto di scusa.

—Il mio caro sir Oliver, vostra sorella ed io avemmo un certo malinteso che io dispiaccio completamente. Non volli mancare al rispetto e mi scuso di qualunque dispiacere che potesse causarlo. E, ovviamente, mi dispiaccio anche del nostro piccolo malinteso.

Era chiaro che sir Oliver si scoraggiò con questa scusa.

—Molto bene, milord. Non parliamo più di ciò.

—Siete sommamente gentile, signore. —Bryght gli passò un bicchiere di vino—. Ed ora, per favore, ditemi che mi compiacerete con una partenza. Giocate al besigue?

—Ovviamente.

Bryght lo prese come completa conformità e tirò fuori del suo fagotto una delle due mazzo di carte che passò al giovane affinché l'ispezionasse e mescolasse le carte. Quindi tagliarono per dare.

Quando Bryght guadagnò, contenne un sospiro. La sua fortuna era chiaramente presente in tutta la sua forza. Questo non andava ad essere facile. Il besigue era un gioco che richiedeva una gran quantità di fortuna, ma implicava anche abilità per seguire la pista delle lettere giocate e stare al tanto delle distinte maniere di punteggiare con le lettere che si tenevano. Era il tipo di perizia che ero dato bene a Bryght, ed aveva intenzione di usare la sua abilità per riempire le tasche del ragazzo. Quindi comanderebbe a casa e si fiderebbe di non tornare a gettargli mai più l'occhio.

Bryght aveva buon istinto per scoprire i problemi, e sir Oliver e sua sorella senza dubbio rappresentavano problemi. Giocò la prima lettera.

—Vos e vostra sorella state installati ora a Londra, non così?

Upcott corrugava il cipiglio centrato nelle lettere, ed allora guadagnò la situazione favorevole.

—Sì, milord. In Dresden Street.

Bryght lo situò nella periferia più lontana della Londra rispettabile, egli quale confermava che non eccedeva loro il denaro.

—La morte del conte di Walgrave ha dovuto alterare i vostri piani—sondò. Il giovane si vergognò.

—Che diantres... ? Che cosa vi importa a vos, signore? Bryght fece un gesto pacificatore.

—Sono un rozzo. Perdonatemi, per favore. —Il giovane aveva ragione. Niente di quell'era il suo tema. Guadagnò una situazione favorevole con la regina di diamanti: qualcosa singolarmente stupido nel besigue, ma, per quello visto, il suo rivale non lo notò.

Andover sé. Si era avvicinato ad osservare il gioco ed alzò un sopracciglio di stupore guardando a Bryght. Questo gli lanciò un messaggio, ed il suo amico si allontanò camminando.

Nel besigue, quello che importavano era i punti marcati per le combinazioni in ogni giocata, non le situazioni favorevoli guadagnate. Sir Oliver conosceva le norme del gioco, ma non sembrava troppo cosciente delle sottigliezze. Se non evitava i tavoli di gioco, senza dubbio era esposto alla prigione come debitore. E che cosa sarebbe allora di sua sorella?

Grazie ad una maniera molto peculiare di giocare, Bryght ottenne che Upcott riuscisse ad arrivare in primo luogo ai mille punti.

—Guadagnate, sir Oliven possiamo salire forse le scommesse. Venti ghinee la ronda?

A Bryght non gli risultò complicato elevare le scommesse, ma sì trovò sorprendentemente difficile continuare a perdere. Ovviamente, la sua maledetta fortuna non smetteva di interferire, per esempio, non potè impedire di insegnare quattro assi che gli uscirono in una mano. La verità era che il giovane non era dotato per il gioco.

—Ahi, probabilmente sia certo, mon ami. —Continuarono a chiacchierare al di sopra delle canzoni dissonanti fino a che l'automobile si trattenne.

—Sir Oliver—disse Bryght interrompendo il coro—, siamo arrivati? Era il numero dodici di Dresden Street?

Upcott scrutinò per la finestra con gran stordimento.

—Sopra del tutto, milord, ma un alloggio deplorevole in ogni modo. Vi inviterebbe ad entrare, ma... Bryght discese e tirò fuori il giovane.

—Siete gentile in somma, ma è tardi, signore. Se mi è permesso l'audacia, vi rode che mai più torniate a guardare le lettere o i dadi. Non siete dotato per ciò. —Fece un'inclinazione—. i Miei saluti rispettosi a vostra sorella e tutto quello.

Upcott corrugò lievemente il cipiglio pieno di perplessità, dopo assentì.

—Eccellente, milord. Eccellente. Ho goduto del gioco. Dobbiamo tornare a giocare qualche giorno. Potrete prendervi la rivincita...

Bryght sospirò e gli lasciò affinché egli si industriarsi solo ed entrasse nella casa. Ordinò l'autista che restituisse alla civiltà e tornò ad occupare il suo sedile.

—Hermana?—inquirió Andover con interesse.

—Solo un incontro fortuito.

Ora che erano a sole i due, Andover allungò le sue lunghe gambe.

—Ah. Ed io che sperava che la Findiayson avesse una rivale.

—Speravi? Che grossolano per la tua parte. Come alcuno donna potrebbe rivaleggiare con la splendido Sig.ra Findiayson?

—Certamente nessuno può rivaleggiare con la sua splendida fortuna, completamente basso il suo controllo.

—Precisamente—disse Bryght con sorriso beato.

—Perché diavoli sei tanto ostinato in un matrimonio sostanzioso? Con le tue entrate familiari e la tua fortuna nei tavoli di gioco, sicuro che non stai necessitato di denaro.

—Uno è sempre necessitato di denaro, dà l'impressione.

Andover lo guardò corrugando il cipiglio.

—Davvero sei precipitoso? Potrebbe prestarti...

Bryght rise.

—Un Malloren senza bianca? Dio sacro, la questione è che mi sono messo a fondo nel progetto di Bridgewater. Andover si distese pieno di sorpresa.

—Il canale? Credi che sia qualcosa di importante?

—Tu no?

—È una pazzia. È tipico di Bridgewater. Che cosa c'è di brutto nel trasporto fluviale quando le strade non servono? Va contro la natura, aprire una via navigabile attraverso il campo.

—Piuttosto diedi che conquista la natura—rispose Bryght—. Le strade si screpolano con la brina, si trasformano in zuppa di fango con la pioggia, e nella maggioranza di casi sono male conservate. I fiumi perdono profondità in estate, ed in inverno straripano. Un canale sta semplicemente lì, sempre in calma, intelligente per trasportare beni con una spesa minima.

—Ma, ed il costo di costruzione?

—Diecimila ghinee il miglio, per quello visto. Andover rimase a bocca aperta.

—Come otterrà Bridgewater recuperare quello tipo di costi? L'ho sentito dire che non andava ad accontentarsi con andare dalle sue miniere di carbone fino a Manchester. Vuole continuare fino al mare. Quello sono altre venti miglia o più. Costerà una fortuna.

—Gli è costato già la sua. Già debito più di trenta mille libbre...

—Cáspita.

—... e la gente si mostra molto restia a lasciargli più denaro.

—Non è sorprendente. E tu, in realtà, gli hai lasciato denaro.

—Tutto quello che mi eccede e quasi tutto quello che tiro fuori nei tavoli di gioco.

Andover girò a tirarsi rumorosamente indietro nel sedile.

—Mi domandavo perché ti aveva dato un'altra volta per giocare tanto. —Guardò pensoso a Bryght—. Non ti aveva visto mai prima appoggiare un'impresa fallita. Forse anche io dovessi fargli un prestito.

—Forse, ma ti dico con ogni onestà che non c'è nessuna garanzia in ciò. È in realtà un tema rischioso. A parte i problemi tecnici, stanno decidendo sulla marcia la maniera di fare molte cose, c'è molta gente che vuole vederlo fallire.

—Tutti quelli che hanno denaro messo nei progetti di navigazione fluviale, per incominciare, per non parlare dei che hanno denaro nel trasporto per strada. —Andover si mordicchiò il pollice—. Sarebbe molto più economico il trasporto per canale?

Bryght tirò fuori la sua scatolina di tabacco da fiuto ed offrì al suo amico un pizzicotto riparatore per i suoi nervi.

—Immensamente. Per strada, un cavallo può tirare approssimativamente di una tonnellata. In un canale, può tirare da vicino di cinquanta.

La mano di Andover si trattenne quando andava a prendere il tabacco da fiuto.

—Davvero può? Quello è un buon risparmio. Bryght sorrise.

—Ehi che sì? Bridgewater sta in disposizione di vendere carbone in Manchester e Liverpool per una frazione del prezzo attuale, e sopra tirerà fuori beneficio. E potrà anche portare articoli importati nel viaggio di giro da Liverpool all'interno, con un risparmio altrettanto immenso. Cambiamo la faccia l'Inghilterra e farci molto, molto ricchi.

—O andare al fallimento.

Bryght chiuse la sua scatolina di tabacco da fiuto con un scricchiolio.

—È un rischio. Ma il rischio, come bene sai, è quello che più mi compiace.

Andover sembrava girare a tutto il tema in silenzio, ma dopo domandò:

—Come incastra Jenny Findiayson in tutto questo?

—Non ho intenzione di permettere che questo progetto fallisca. Se rimaniamo senza denaro, mi sposerò con questa donna ed userò il suo denaro per continuare.

—Cáspita, ed io che pensavo che eri un idealista con le donne ed il matrimonio!

—Quell'era prima che conoscesse alla delizioso Nerissa.

—Già, è risultato essere una bella meretrice. Dà grazie al cielo che lord Trelyn ottenesse prima la sua mano che tu.

—Oh, lo faccio—disse Bryght.

—E ti cerchi una fidanzata migliore. Jenny Findiayson ha tutta la macchia di essere un'arpia.

—Ma una. arpia riccone. Sono sicuro che, se fosse necessario, potrebbe metterla a lavare suoli in una casa venuta a meno. Andover esplose in risate.

—Puoi domarla? Caspita, Bryght, sei più coraggioso di me.

Portia si svegliò con una scossa sentendo una cozzata nell'altra stanza. Gli seguì una maledizione riconoscibile. Grazie al cielo. Oliver stavo in casa! Quindi prese nota che era molto tardi. Dove era stato fino a tanto alte ore della notte?

Giocando?

No, non poteva essere.

Uscì dal letto tremando a causa del freddo gelato, avvolta nel magro copriletto. Quando si affacciò alla stanza contigua, il tenue diede le mani nella pila di denaro—. Uscii di casa con solamente trenta ghinee, e ritorno con tutto questo!

Portia inghiottì saliva. Se era uscito con trenta ghinee si era portato quasi tutta la sua provvista di denaro. Aveva detto che aveva bisogno di poche monete, e lei aveva mostrato la sua conformità. Non avrebbe pensato mai che per poche capisse trenta.

—Avevi potuto perdere le trenta—indicò il, impegnandosi a parlare senza alterarsi.

—Ma non è stato così. Mi hai cambiato la fortuna!

Oh, Sig.. Era come annusare il principio della putrefazione. La commozione di avere perso tanto denaro gli aveva portato a giurare che non tornerebbe a giocare, ma ora che aveva provato il sapore del successo, come marcirebbe il fermare il marciume? Le mani di Portia tremavano mentre raccoglieva le monete in un asciugamano.

—Non mi tocca niente di tutto ciò? —egli domandò compassionevolmente.

—Quanto vuoi?

—Cinquanta, forse. Un uomo deve portare denaro nella tasca.

Portia volle ricordargli che era molto indebitato. Non importa quante monete avesse nella sua tasca, in realtà non erano sue. Ma non si rendeva conto che non aveva senso commentare quell'in questo momento. Contò le cinquanta.

—Dobbiamo conservare a salvo il resto per le necessità, Oliver.

—Ovviamente che sì. —Fece una smorfia e lanciò una delle monete dorate—. Al fine ed il capo, avrà più dove ottenni queste.

—Oliver! —protestò Portia, cercando le parole per portargli per un'altra rotta. Egli scosse la testa, quasi era radiante per la sua nuova speranza.

—Forse nessun prestito non ci sia necessario oramai. Ci sia gente con migliaia di ghinee nei tavoli di gioco ogni notte! Ora che la mia fortuna ha cambiato, possiamo recuperare Overstead così come si perse.

Portia incominciò ad opporsisi, ma egli non gli fece né sposo mentre incominciava a tirarsi fuori i vestiti con un certo sforzo. Lei ritornò alla sua propria stanza sottomettendo la borsa di monete. Tanto oro doveva supporre un respiro, ma la verità era che sentiva solo disperazione.

Aveva pensato sul serio che Oliver aveva imparato che il gioco era la strada che conduceva alla rovina, ma questo successo l'aveva cambiato tutto.

Forse questo fosse il proposito.

Per quello che capiva il, era caduto in mani da un mascalzone che l'ingannerebbe con piccoli guadagni fino a che fosse la cosa abbastanza fiduciosa, ed Oliver lo perdesse tutto. Era una trappola ben

conosciuta impiegata con gli incauta, ed ai che la praticavano li chiamavano "falchi." Un nome di predatore appropriato in questo caso.

Lasciò cadere rumorosamente il gonfiore su una sedia. Perché Oliver non vedeva quello che stava succedendo?

D'altra parte, che cosa rimaneva da perdere? Era chiaro che Oliver aveva finto prosperità, ed il nuovo falco non era cosciente che la sua preda l'aveva perso già tutto.

Desiderò potere annunciarlo nei giornali di ogni Londra!

Previamente, Portia non aveva nascosto mai il denaro, ma ora sapeva che doveva farlo. Non gli piaceva l'idea, poiché era di Oliver, ma non era sicura di potere confidare in che egli non si giocasse fino all'ultima moneta.

Oh, ma era una forma di pazzia della quale doveva occuparsi in questo caso.

Studiò la stanza piena di disperazione. Il suo semplice letto di ferro ed il semplice armadio non offrivano un posto dove nascondere qualcosa con astuzia.

Quindi guardò al camino.

Aveva una semplice falda di legno molto simile a quello di Maidenhead. Quando l'ispezionò, comprovò che c'era anche un vuoto alla sua periferia tra il legno ed il muro. Una rapida ispezione rivelò che una ghinea si stringeva nel vuoto senza scivolare più al fondo.

Incominciò a lasciare cadere metodicamente le monete per tutto il contorno, con la speranza che nessun scintillio di oro rivelasse la sua ubicazione. Quello serviva solo per conservare la metà del denaro, ma Portia si sentì meglio sapendo che alcune delle monete stavano a salvo.

Si accoccolò un'altra volta nel suo letto ancora caldo. Rimanevano tre settimane fino ad Anno Nuovo, prima che il malvagio Barclay reclamasse Overstead: la bel Overstead coi suoi campi fertili e superbi giardini.

I campi erano in parte lavoro suo, poiché lei aveva spinto suo patrigno ad introdurre alcuni dei nuovi metodi di agricoltura. I giardini era opera di sua madre, ed a Hannah gli romperebbe il cuore darsili ad un estraneo.

Rimanevano tre settimane, acchiappati qui nello sporco, viso e perver - so Londra, e tutto per colpa sua. Avrebbe dovuto fare caso

ad Oliver e ritornato a casa. Ad ogni modo, dopo li avere messi in tale campo di melanzana, doveva mantenere ad Oliver lontano del suo vizio fino a che Fort ritornasse a Londra.

"E che cosa mi dici del resto della sua vita?", si burlò una vocecilla.

Portia la passò per alto. Era la noia quello che portava ad Oliver ai tavoli di gioco. Se potevano ottenere il prestito e salvare Overstead, Oliver sarebbe troppo occupato lavorando per cercare di restituire il denaro come per girare per Londra e tornare a cadere in brutte abitudini. La cosa unica che doveva fare era prepararsili durante le settimane più immediate.

"Ma torna a giocare, e crede che questa è la maniera di solvere le cose."

"Se io conservo il denaro a salvo, potrà solo perdere le cinquanta ghinee, e sono cinquanta che non avevamo questa mattina."

Può contrarre debiti. Non portava Overstead nella tasca quando la perse, non ti ricordi? Gli uomini firmano cambiali... vaglia, li chiamano. Tanto buoni come l'oro, in definitiva. Che cosa fai se qualcuno appare con un pugno di cambiali? Pagare, o vedrai ad Oliver condotto a rastrelli fino a Fleet?"

Presumibilmente, in Fleet non avrei possibilità di perdere più!

Portia si vergognò immediatamente di quell'avviamento di rabbia. Ovviamente, non voleva vedere ad Oliver in prigione per debitore.

Domani, quando si rasserenasse del brandy e l'eccitazione, sicuro che si darebbe conto che, come molto, la fortuna di questa notte era stata una casualità.

Capitolo 4

Bryght si separò da Andover vicino a Bond Street e lasciò che il suo amico rimanesse con la carrozza di affitto. Neanche sentì la tentazione di cercare un guida con una torcia, poiché la lieve luce della luna era sufficiente per mostrargli la strada fino alla prossimo Mariborough Square. Sapeva che il pericolo spiava dietro qualunque

ombra, ma l'unica precauzione che prese fu tirarsi indietro la cappa ed assicurarsi che l'impugnatura della sua spada rimaneva ben visibile. Generalmente le carroñeros londinesi girava intorno a prede più facili.

Mariborough Square era forse la piazza più elegante di Londra, con grandi case intorno ad un prezioso giardino circondato per un steccato che perfino contava con un stagno per paperi. La magione Malloren si trovava nel centro di uno dei lati della piazza, un po' separata della carreggiata, con un patio anteriore selciato. Ad ogni lato dell'edificio trascorreva una stretta stradina che lo separava delle case prossime di meno categoria, recintata per inferriate di ferro battuto. Nella parte posteriore c'era un gran giardino.

Mentre Bryght portava sui bassi scalini fino al portico di colonne, il portinaio di notte scommesso in una nicchia si alzò da un salto ed aprì una delle pesanti porte doppie.

Bryght ricordò una conversazione con Portia St. Claire circa suonare alla porta. Egli aveva detto che non suonava mai a porte che non avessero domestici per aprirli. La verità è che raramente doveva arrivare a chiamarli almeno...

Perché quella donna non smetteva di irrompere nei suoi pensieri? Sarebbe una sciocchezza verta mescolato ora in temi della piccola nobiltà che doveva suonare alle porte e perfino—Dio ci liberi!—risponderli.

Bryght dissimulò una smorfia mentre faceva un gesto all'uomo di età e passava all'interno della lugubre entrata. Non conveniva che lo vedessero sorridendo, o pronto correrebbe la voce che era arrivato ubriaco a casa. Beveva. Ma non si ubriacava sul serio, egli quale era un altro motivo del suo successo nel gioco.

Si sentì un latrato molto sommesso ed una forma oscura si alzò vicino al tavolo che sosteneva le candele. Bryght si avvicinò per salutare a Zeno. La testa del saluki persiano arrivava da Bryght quasi alla vita, egli quale faceva facile sfregarlo le lunghe e setose orecchie.

Così era migliore, poiché né Bryght né il cane si sentivano inclinati a perdere la dignità nella sua relazione. Bryght non era disposto a chinarsi e dire sciocchezze, ed a Zeno non gli sarei successo mai dare salti o usare chiunque dei trucchi adulatore propri della sua specie. Il suo maggiore segno di devozione era stare di fianco a Bryght ogni volta che poteva.

Il fratello di Bryght, il marchese di Rothgar, aveva ricevuto un paio di cani come regalo: la sua intenzione era lasciare ambedue nell'abbazia di Rothgar, ma non appena il maschio aveva visto a Bryght a lui si era vincolato strettamente. Neanche come cucciolo di sei mesi aveva dato segni di allegro ed animato entusiasmo, mostrava solo un riconoscimento rassegnato del suo destino. Che era il motivo che Bryght l'avesse battezzato Zeno, per il fondatore del movimento stoico.

Lo sfregò dietro le orecchie, e Zeno si strinse un po' più contro il suo padrone: l'unico segno di approvazione che Bryght potrebbe ottenere.

Bryght si allontanò per infiammare un'animo nell'oscura notte. Era l'unico della famiglia che stava nella magione in quello momento ed i suoi ordini stabiliti erano che il personale si ritirasse presto a meno che egli desse altre istruzioni. La casa stava in silenzio a parte il tictac degli orologi, e dovette ammettere che era gradevole avere a Zeno per fargli il benvenuto il ritornare alla sua grande e tenebrosa casa.

Vada, stava diventando un sentimentalista.

Bene, se voleva compagnia, scommetterebbe a che rimaneva ancora una persona sveglia.

Bryght salì le maestose scale, proteggendo la fiamma dalla candela della corrente che provocava il suo proprio movimento, seguito per lo scricchiolio delle zampe di Zeno sugli scalini. Si incamminò verso la stanza dove senza dubbio il suo invitato sarebbe imbottigliato nei documenti relazionati col suo canale.

Come aveva sperato, trovò a Francís Egerton, duca di Bridgewater, curvo su una scrivania. Ma stava lavorando in conti, non in schizzo.

—Sono buone o brutte notizie? —domandò Bryght mentre Zeno si lasciava cadere pigramente davanti al fuoco.

Il duca alzò la vista con un sorriso rapido, quasi timido.

—Entrambe le cose. C'è denaro per tre mesi, calcolo, salvo qualche disastro.

—Come che il canale giri a fare scoppiare i bordi.

—Esattamente—rispose il duca con una smorfia—. Brindiey crede fermamente che gli alberi che stiamo piantando durante i bordi saranno di aiuto.

—E daranno anche benefici, col tempo. Un genio, Francis.
—Lo dobbiamo a Brindiey, non a me.
—Siete troppo modesto.

Bridgewater si avvilì di spalle. Era un giovane magro, cinque anni più giovane di Bryght ed un miscuglio strano di ingenuità e sagacità. Di giovane l'avevano considerato contemporaneamente un essere delicato e stupido, ma stava dimostrando che non era né una cosa né l'altra. Erano molti quelli che ora pensavano che era pazzo, ma Bryght sapeva che col tempo dimostrerebbe anche che si sbagliavano.

Se il denaro non finiva.

Bryght servì brandy per i due.

—Guadagnai più o meno altre mille ghinee questa notte che potete rimanervi. Meno un paio di cientos.

—Perdeste? —domandò Bridgewater con lieve sorpresa.

—A proposito.

—Che strano.

—Mi sentii inclinato a realizzare un'azione caritatevole.
Bridgewater gettò un'occhiata per la finestra.

—E neanche è luna piena.

—La carità cristiana ha perso accettazione in questi giorni—commentò seccamente Bryght—. Consideratelo allora un investimento. Quello risulterà più accettabile al vostro cuore mercenario.

Bridgewater non dissimulò le sue risatine.

—Ad ogni modo, un investimento in che cosa? Con possibilità di benefici?

—Solo spirituali. —Bryght deviò la linea di conversazione—. Avete ancora intenzione di ritornare domani al nord?
Bridgewater abbassò la piuma e si distese.

—Sì, ho fatto tutta la cosa possibile per tirare avanti la proposta. Quanto mi piacerebbe che il Parlamento non avesse voce né voto nelle iniziative private. La mia vita sarebbe molto più semplice.

—Che problemi espone subito il comitato? Io davo già per seduto che l'approvazione di un acquedotto esigerebbe un atto di fede, poiché quelli sciocchi poco istruiti ignorerebbero il fatto che esistono

ancora esempi romani in piede. Ma ora rimane solo continuare fino al mare, non è così?

Il duca fece una smorfia.

—Con un canale, il tracciato è la cosa più diretta, gli altri ci metteranno sempre intoppi. Sono un mucchio di ignoranti sospettosi. Se nessuno non ti arrischi mai, ci sarà mai progresso!

—Il fatto che l'acquedotto cedesse senza dubbio davanti ai suoi propri occhi è ritornato loro cauti—segnalò Bryght.

—Una sentenza minore che si corresse subito. Non ci sono stati da allora problemi.

—No, a parte un paio di straripamenti molto cari...

—Di che lato state? In una nuova avventura devono esistere problemi!

—Pace—disse Bryght con una smorfia—. Sto in vena di scherzi, Francis. Ma dovete ammettere che per la gente più cauta di noi, il piano sembra una pazzia. Avreste dovuto sentire ad Andover parlare del tema.

—Si tratta di cautela o di avidità? Dietro alcuni di questi increduli, c'è gente che può perdere molto denaro una volta il canale stia in funzionamento. Praticamente Brooke soffre un'apoplessia mentre respingeva il decreto del mio canale nel Parlamento.

—Siate giusto, Francis. Brooke non sta pensando ai suoi benefici. Non gli importerebbe se apriste una condannata carrozzabile nella sua parte del paese. Potete essere già grato di non avere cercato di farlo vicino all'abbazia di Rothgar o avreste mio fratello in contro.

—Deve c'essere cambiamenti se si ama il progresso. Questi vecchi signori conservatori rovinano l'Inghilterra!

—Spero che non abbiate a Rothgar per un vecchio signore conservatore! Bridgewater esplose in risate.

—Dio mi liberi. Ed a me non mi piacerebbe certamente affrontarlo. —Diventò serio—. Ma, per quello visto, la maggioranza dell'opposizione è sobornable. I suoi dubbi spariscono non appena vedono denaro. Ho fatto già regali sontuosi e perfino ho dato denaro contante e sonante a gente a chi preferirebbe dare un calcio nei testicoli. Demontre, con quello che mi piacerebbe potere dedicare il denaro alla costruzione.

—Tutta è costruzione di un tipo o un altro.

—Accrescere le fortune dei più avide? Oggigiorno può guadagnarsi onestamente denaro in qualunque posto, ma la gente pigra di Londra pensa solo a subornazioni e nel gioco.

Bryght salutò ironicamente con un brindisi le sue parole.

—Grazie.

—Cieli, non mi riferisco a vos, Bryght. So che avete lasciato già dietro la vostra inclinazione alle sale di gioco.

—E nessuno mi offre una subornazione eccetto alcuna che un'altra bellezza che spera che presenti a Rothgar.

—Potreste fare una fortuna di quello modo—commentò Bridgewater sorridendo tra denti.

—Mi temo che non offrono moneta molto forte in questo caso.

—No, qualcosa di molto soffice piuttosto. Pena.

—Vi state accordando in un vero avaro, Francis.

—Semplicemente faccio quello che devo per raggiungere il mio obiettivo.

—Un obiettivo che è il beneficio. —Bryght deambulò con inquietudine fino al fuoco—. Che cosa ha di virtuoso prestare denaro ed avvantaggiarsi di ciò, quando gli altri fanno il cinque pesetas lavoro?

—Paghiamo ai lavoratori un scellino giornaliero e più. È un salario giusto ed essi sono contenti. Se non ci fosse nessuno disposto a proporzionare capitale, non ci sarebbe lavoro per gli operaio e non si otterrebbe mai niente.

—È anche verità. —Bryght respinse quelli scrupoli poco abituali in lui e ritornò fino alla scrivania per riempire i suoi bicchieri—. In modo che, se pensate che avete unto già sufficienti mani affinché il vostro progetto prosegua, perché non rimanete più pochi giorni nella città e vi date ad altri vizi più deliziosi?

—Londra mi annoia, e voglio vedere come avanza il lavoro.

—Correte pericolo di trasformarvi in un cane terribilmente tedioso, sapete? Il duca Noioso.

—È migliore che il duca Povero che è l'etichetta con la quale crebbi. —Diede un sorso al brandy—. Sono il duca più ricco dell'Inghilterra. E quale è il vostro incentivo, Bryght?

—Essere il plebeo più ricco? —rispose allegramente Bryght.

—Ci sono maniere più semplici di fare denaro.

—Nei tavoli di gioco? Non ho sangue freddo per spogliare la gente di tutto quello che hanno.

—Mi riferisco ai mercati. So che vi piace l'investimento più che il gioco.

—Ah. Ma dopo avere messo i miei fondi nella vostra impresa, non mi rimane niente arrischiare. Questi giorni i miei piaceri speculatori li ottengo del denaro di Rothgar.

Il duca corrugò il cipiglio.

—Lo sento. Deve irritarvi dipendere da lui.

—Francis...

Ma il duca fece caso negligente.

—Sembra essere che vi abbia trascinati ad un abisso, Bryght. So che avete investito in me per capriccio quando... bene, fu un capriccio. Comprerò tutta la vostra parte non appena mi sia possibile. Potrebbe essere presto. Ora l'acquedotto sta funzionando. C'è in realtà gente che viene ad offrirmi prestiti.

—Senza necessità di frustarli? Quello se che è un cambiamento! Ma non ho desideri di abbandonare il progetto.

—L'avete messo tutto nel progetto, e è in realtà un tema rischioso.

—Francis! Il rischio è quello che più mi compiace. Il duca fece una smorfia riempio di esasperazione.

—Bryght, pensate. Che cosa farete se falliamo?

—Che cosa farete vos se falliamo?

—Io continuerò ad essere un duca. Quello è già qualcosa.

—Ma un duca povero di nuovo. Se falliamo che non succederà, io continuerò ad essere un Malloren. Ed a differenza di vos, io non sono indebitato.

—Forse finiate indebitato.

—Che corna. Lo tirerò fuori dai tavoli di gioco.

—Se la fortuna non vi cambia.

—Non è solo fortuna—mirò Bryght.

—Rimane solo la fortuna quando vedi le orecchie al lupo.

—Che è il motivo che preferisca vedere il lupo dipinto in un quadro. A che cosa si deve questo pessimismo, Francis?

—Se vos soffrite punzecchiature di rimorso nei tavoli di gioco, anche io li soffro. Non mi importa arrischiare tutto quello che ho, ma vos siete l'unico azionista esterno. Un cambiamento di potere

nel Parlamento, una raffica sfortunata con gli scavi, un errore da parte di Brindiey, e potremmo affondarci. E benché tutto quello vada bene, è possibile che ci rimaniamo senza denaro.

—Che è il motivo che io stia utilizzando i miei incantesimi con Jenny Findiayson.

Bridgewater corrugò il cipiglio.

—Arrivati a quello punto, davvero vi sposereste solo col per mettere a galla il mio instabile sonno?

—Perché no?

—È una brontolona.

—È una donna di buon vedere senza nessuna sigilla concreta a parte una forte credenza nel suo valore.

—Dato il valore, ha motivi. Ma...

—Ma?

Il duca considerò le sue parole.

—Perdonatemi se i vostri sentimenti sono profondi, ma dato che ho conosciuto la dama, non credo che faceste buono compagno.

Bryght alzò le sopracciglia.

—Andare! Cercate di dirmi che Jenny preferisce i vostri incantesimi ai miei? Che in realtà ansia cacciare un duca? Perché tutta per vos.

Bridgewater si vergognò.

—No, questo duca non è quello che ansia. Mi sono interessato con tatto. Perché cercare il suo denaro attraverso un agente finanziario se posso ottenerlo io direttamente? Lei crede che sia pazzo e che perderò tutto il suo denaro in un sforzo fallito, sperando che l'evviva nella miseria in una baracca.

Bryght rise.

—Mi piacciono le donne dominanti. Mi domandò se lo colpirà molto sapere che se si sposa con me avrà dedicato la sua fortuna allo stesso sforzo fallito.

Il duca abbassò il bicchiere.

—A volte penso che lo credete in realtà, Bryght. Che fallisco. .

Bryght maledisse la sua trascurata lingua.

—Non vi appoggerebbe se non avesse fede in tutto il progetto. Ma non mi svergogna assumere rischi. —Bryght diede l'ultimo sorso al riconfortante brandy, lasciandolo gocciolare per la

sua gola—. I risultati senza rischio sono noiosi. Mi affascina la demenza ispirata e mi piace il gioco con leggiadro rischiose che implichino qualcosa. Costruite il canale, Francis. Io mi assicurerò che abbiate il denaro.

Portia si svegliò alla mattina seguente inusualmente scoraggiato. A dispetto dei colpi che aveva ricevuto negli ultimi tempi, riusciva sempre ad alzare il coraggio con piani ottimisti di azione. Ora non sapeva che cosa fare.

Appena aveva dormito dopo che Oliver ritornasse a casa, persa in pensieri del più deprimenti, come stava aspettare ad alte ore dell'alba. Si era detto a sé stessa che, fino a che vennero a Londra, Oliver non aveva dato mai segni di quella febbre giocatrice. Ma neanche questo l'aveva aiutato a liberarsi della paura a che suo fratello fuori ora un giocatore incurabile e che, benché ottenessero un prestito, lo lo girasse a perdere tutto.

Incominciò perfino a tramare strani piani per per rinchiudere ad Oliver in Overstead in modo che non potesse tornare a giocare.

Quindi passò a considerare che cosa poteva succedere se non ottenevano il prestito. Ora difficilmente poteva incolpare qualcuno—neanche a Fort—per considerare Oliver un rischio che non valeva la pena.

Il giorno di Anno Nuovo dovrebbero lasciare Overstead in mani dell'orribile maggiore Barclay. E dopo che cosa?

La sua unica difesa sarebbe il fratello di sua madre in Manchester, una prospettiva che la deprimeva ancora più. La casa di suo zio era abbastanza bella, poiché sembrava che gli andavano bene le cose. Nonostante, si trovava in mezzo alla città, vicino alle nuove fabbriche di suo zio, dove file di telai tessevano stame e fustagno. La casa dava direttamente ad una chiassosa strada nella parte frontale e solamente aveva un giardino nella parte posteriore.

Lei era una donna di campo. Come potrebbe vivere senza praterie ed un orto?

Tutte le strade prossime alla casa di suo zio erano uguali, con appena alberi o fiori, c'erano solo carrette pesanti trasportando materiali, filature o tessuti. Le carrette alzavano polvere e lasciavano borre di lana e cotone galleggiando nell'aria. Benché volesse coltivare un orto, dovette domandarsi se i fiori crescerebbero così in un posto.

Ma se perdevano Overstead, rimarrebbe loro solo l'opzione di Manchester o morire di fame.

Tante ore di preoccupazione lasciarono a Portia sul punto di piangere, ma col nuovo giorno si disporsi a riempire la sua mente di ottimismo.

Al fine ed il capo, pensò mentre scorreva le tende per lasciare mettere la rinvigorente luce del sole, il denaro nascosto dietro il camino proporzionerebbe loro sicurezza per un tempo. Non rimarrebbero senza casa da non potere permettersi di pagare un affitto, né morrebbero di fame per non potere pagarla si mangi.

E speravano a Fort di ritorno alla città in qualunque momento. Benché Oliver continuasse giocando, non potrebbe mettersi in problemi seri in solamente pochi giorni. Quando arrivasse Fort, decise, accorrerebbe il sola ad esporrlo il caso, senza contare su Oliver. Erano della stessa età e buoni amici. Sapeva che egli l'aiuterebbe in qualche modo.

Forse Fort decidesse di andare alla ricerca dell'orribile maggiore Barclay per ammazzarlo. Quello non liquiderebbe il suo debito, ma sarebbe improvvisamente una specie contro il destino.

Come risultato di pensieri tanto soddisfacenti, quando Oliver insistè allegramente nel uscire a celebrare i suoi guadagni, Ostinazione non fece nessun commento amaro. Rimanere seduta in queste stanze gelide e lugubri e preoccuparsi sulla sua situazione la convertirebbe in poco tempo in una malcarada. Aveva bisogno di aria fresca, e voleva vedere un po' dell'elegante Londra prima di andare si ferma sempre.

Si sommò allo spirito del giorno acconciandosi coi suoi migliori vestiti. Portia aveva portato solo con sé pochi capi d'abbigliamento, e si trattava di un guardaroba campestre, ma la qualità era eccellente, in modo che non doveva vergognarsi del suo aspetto. Scelse un vestito aperto di calimanco marrone chiaro, una lana lucida, che lasciava vedere le sue migliori sottovesti di seta bordata.

Dato che ancora non aveva perso il giudizio del tutto, sotto si mise anche una combinazione di grossa droghi si ferma non patire freddo. Poteva fare un giorno soleggiato, ma stavano ancora in dicembre.

Tenendo in conto quello fatto, la cosa prudente sarebbe stata mettere si unisca cappa grossa, ma Portia decise di dimenticarsi della prudenza per un giorno, e si mise la sua pelerina breve di seta azzurra. Oliver gliela aveva comprata il Natale passato, prima della morte di suo padre, prima dei disastri attuali.

Ora, mentre lei gliela legava per il collo, suo fratello gli sorrise con orgoglio.

—Indovinai scegliendo questo azzurro, verità Portia? Fa gioco coi tuoi occhi e ti risalta i capelli. —Strizzò un occhio—. Attrarrai gli sguardi di tutti gli uomini.

Portia si diede un'occhiata nel piccolo specchio. Disistimò la seconda parte del commento, ma dovette ammettere che la cappa lo faceva molto bene. Il colore favoriva molto i suoi occhi azzurri ed i suoi capelli rossi. Era una pena quello delle sue lentiggini, ma faceva molto che si era convinto che non c'era trattamento che li eliminasse.

L'aveva tentato. Non era presunta, ma le lentiggini conjuntadas con la sua breve statura e naso piatto gli dava un aspetto giovanile che risultava assurdo. Forse altre donne volessero sembrare più giovani di quello che erano, ma già il si era rassegnato alla maturità e l'accettava in tutti gli aspetti.

Ricordò che qualcuno gli aveva detto: "Tanto per il vostro aspetto come per la vostra condotta, vi faceva più giovane...."

Quindi ricordò chi era stato.

—Perché corrughi il cipiglio? —domandò Oliven

—Oh, sono solo sciocchezze—rispose e sorrise. Si impiegò un delicato cappello in un angolo spiritoso nella cosa alta i suoi riccioli, e decise che, solo col tocco finale di un gran manicotto di pelle, Portia St. Claire, nubile, di Overstead Hall, Dorset, brillava il migliore aspetto possibile.

Oliver era altrettanto elegante con abito di velluto violetto e scarpe di tacco alto. Non volle rovinare l'effetto con una cappa ed optò per portare anche un elegante manicotto. Con la sua migliore parrucca impolverata, sembrava un vero bellimbusto della città.

Portia gli prese del braccio e gli dedicò un sorriso cortese.

—Partiamo allora, voluto mio, e lasciamo Londra stupita con la nostra magnificenza!

Mentre continuavano a passeggiare verso la parte più moderna della città, Portia lasciò deliberatamente ad un lato le sue

preoccupazioni. Si limitò a godere dell'aria fresca e delle interessanti viste. Gli piacque comprovare che Oliver non cercava di spendere denaro in tutte le cianfrusaglie che passavano loro davanti, benché dopo sì si trattenne davanti alla vetrina di un cappellaio di signore.

—Non hai portato una maschera, verità?

—Ovviamente che no. In questa epoca dell'anno, non è che mi sia necessario proteggere il mio viso dal sole o della polvere.

—Ma è quello che si porta. Dovresti utilizzare una, in realtà. —Oliver stava attraversando già per la porta e Portia gli afferrò della casacca.

—Oliver! Nessuna maschera non mi è necessaria! Egli gli sorrise.

—Sì, sé la necessiti. Ho appena ricordato che c'è una sfilata della guardia di a piedi in St. James Park. Scommetterebbe quello che fosse a che tutto il mondo starà lì. Godrai. Il re accorrerà. Starà perfino... ma dovresti portare una maschera.

—Il re...? Ma, perché una maschera?

—Perché tante cose? È la moda!

Portia mormorò qualcosa circa la moda, ma lasciò che egli la trascinasse fino al negozio dove, senza girargli, scelse una maschera molto semplice, bianca, che copriva tutto il viso. Oliver cercò di convincerla che rimanesse con alcuna più ornata, ma lei si negò a più stravaganze.

Mentre uscivano dal negozio, Portia commentò:

—Non mi è successo che cosa posso fare col.

—Semplicemente lasciale pendere dal tuo polso col nastro. Ed ora... a St. James Park, dove aspetta tutto il mondo!

Era come egli l'aveva detto. Tutto il mondo—la buona società, la corte—sembrava trovarsi nel parco. I fiori erano spariti faceva tempo, la maggioranza di alberi erano nudi di foglie, ma i vestiti vistosi, le pelli ed i gioielli servivano per compensare le decorazioni che la natura aveva perso.

Portia non aveva sentito mai interesse per la gente ricca e splendente, ma ora che aveva davanti a questo gruppo uscito di un racconto di fate, poteva sentirsi solo affascinata. Tutto il mondo sembrava andare vestito con troppo lusso per un parco: l'uomo impolverati e le donne coi suoi vestiti e manti più sontuosi. Lo commentò ad Oliver.

—È perché il re e la regina saranno presenti. È quasi come la corte.

Portia rise tra denti.

—Non pensai mai che andrebbe alla corte. Devo prestare attenzione. Sono sicura che Prudence sarà affascinata quando gli parli dei nostri monarchi.

—A dire il vero—mormorò Oliver—sono un compagno abbastanza normale, e decisamente la regina non è molto premiata.

—Shhh! —disse il fingendo allarme, ed i due si misero a ridere.

Portia sentì che, per un istante, era come nei vecchi tempi, quando l'e Oliver scherzavano e si prendevano in giro. Ma quelli tempi avevano finito. Bloccò quello pensiero. Durante questo breve momento, sarebbe felice.

Le accurate colonne di soldati andavano e viravano seguendo le ordine degli ufficiali. Oliver mostrò un interesse genuino, ma era uno dei pochi che prestavano tanta attenzione. Portia si rese conto che i lords e ladies presenti si trovavano qui per vedere ed essere visti, non ferma presenziare ad esercizi militari. Gli fu successo pensare che le sue manovre erano tanto affascinanti come quelle dei soldati. Alcuni di queste persone erano punti fissi, mentre altre andavano e venivano da un gruppo ad un altro come insetti iridescenti immergendosi nel nettare di un letto di fiori nel solstizio di estate.

Tra i punti fissi, Portia notò due gruppi congregati intorno a donne. Un'era una donna di capello oscuro circondata per un circolo di uomini adulatori; l'altra era una bella bionda vestita di bianco il cui circolo era più serio e vario. Diede una gomitata ad Oliver per attrarre la sua attenzione.

—Chi sono quelle dame?

Oliver guardò verso dove lei cercava di segnalare con discrezione.

—Ah, le regine rivali! La Rosa Bianca e la Rosa Rossa, li chiamano alcuni burloni. La murena è la signora Findiayson, una vedova molto ricca. La sua fortuna proviene dal commercio, ma in considerazione del suo volume, la maggioranza di uomini stanno disposti a passare per alto quello difetto. Non sai come desidererebbe che a me mi sorridessi. Magari lo facesse—disse con una smorfia—,

perché quello risolverebbe i nostri problemi alla perfezione. Ma dicono che è decisa a sposarsi con qualche membro dell'aristocrazia,

—E la bionda?

—La bel lady Trelyn. La bambina viziata della società. Già è sposata ed a buon riscossione. Lì sta suo marito, facendo la ronda vicino al con gran devozione.

Portia studiò l'uomo, di statura mezza e costituzione normale. Col suo viso pallido, capello impolverato di grigio ed un triste portai anche grigio, sembrava quasi un spettro tra l'animata moltitudine.

—Così una devozione è commovente.

—Oh, la sua devozione è genuina. Nerissa Trelyn apportò solo una piccola quantità al matrimonio, diciamo, e Trelyn è ricco e contemporaneamente poderoso. Potrebbe aversi sposato con qualcuno di migliore posizione.

—La gente pensa solo al denaro e la posizione nel momento di sposarsi?

Oliver si avvilì di spalle.

—Perché non fare il migliore matrimonio possibile? Forse io stesso dovesse considerare anche quella via. O tu—disse con un sorriso—. Con l'aspetto superbo che hai oggi, forse possa salvarci con un matrimonio abbagliante.

Portia rise.

—Non essere assurdo, cielo.

—No, parlo sul serio. Stai più bella che mai, Portia, e c'è qualcosa in te sommamente attraente, lo sai. Piaci agli uomini. Portia scosse la testa con un sorriso.

—Allora è possibile che il fatto di piacerloro non abbia niente a che vedere col matrimonio, perché le mie qualità attraenti non hanno attratto per il momento a nessun gran marito.

—Non capisco perché no.

Portia lo guardo.

- È possibile che abbia a che vedere col mio aspetto indifferente, scarsa dote ed origini umili?

- Non credo che Nerissa Trelyn provenga da una posizione molto più elevata che la nostra, e guarda che matrimonio ha fatto.

Portia sapeva che le intenzioni di Oliver erano buone, ma la sua parzialità stava allarmandola. Si rallegrò che nessuno li ascoltasse. Guardò a Nerissa Trelyn con ironia. Se qualcuno aveva bisogno di

quello grado di bellezza che ottenere che un uomo si dimenticasse della dote, era infossata prima di incominciare. La dama aveva una pelle completamente cremose, carnose labbra rosa, grandi occhi oscuri ed una massa di rilucenti capelli dorati. A quello bisognava aggiungere una figura esuberante, movimenti spiritosi ed un'aria di profonda femminilità. Era quasi l'antitesi di Portia.

Portia si liberò degli imbarazzi grazie all'apparizione di un trio di amici di Oliver. Tutti erano allegri pretendenti che seguivano la moda fino al limite della cosa assurda, egli quale si tradursi in colori elettrici, grandi manicotti ed alti tacchi rossi nelle scarpe. Ricordarono piuttosto ad un stormo di uccelli ornamentali.

Quando il primo gruppo si allontanò volteggiando, arrivarono più, e così seguì la cosa. Mentre passeggiavano per il parco rimase chiaro che Oliver aveva moltissimi amici. A Portia non lo sorprese. Era affascinante, e quando non stava giocando risultava molto divertente.

In un momento, Portia notò che Oliver faceva un'inclinazione in-passant ad un uomo alto vestito di seta verde oscura ed impolverato, e vide come questo gli restituiva l'inclinazione. L'uomo guardò a Portia con più attenzione del che a lei gli sarebbe piaciuto e, all'improvviso, sentì una scossa di familiarità.

—Chi era quello?

—Non l'hai riconosciuto? —domandò Oliver con un sguardo scherzoso—. Quello, voluta mio, era il tuo malvivente notturno.

Capitolo 5

Portia rimase pietrificato.

—Bryght Malloren!

—Lo trovai ieri sera—spiegò Oliver, con l'aria di qualcuno che sta per svelare una barzelletta.

Portia resistè alla necessità imperiosa di diventare e rimanere guardando a lord Bryght. Aveva un aspetto molto differente coi suoi regali di buon tono. In realtà, per qualche estraneo motivo, scoprire chi egli era gli aveva accelerato il cuore. Non poteva essere paura, poiché gli risulterebbe impossibile attaccarla qui.

—Che cosa succedè? —domandò Portia vacillante, impegnandosi a continuare ad avanzare—. Mantenesti una discussione con lui? Oliver... un dolore, no!

Suo fratello rise.

—Ovviamente che no. In realtà, voluta mio, gliela restituii, per ti avere disturbato e per mi avere attaccato. Andò da lui a chi gli vinsi tutto quello denaro.

Portia applaudì con entrambe le mani.

—Oh, ben fatto! —Ma quello scatto di soddisfazione svanì subito. Mentre Oliver gli presentava ad altri due i suoi amici, uno cilindrico, altro magro, la sua inquietudine fu in aumento. Oliver aveva detto che egli ed i Malloren non si muovevano negli stessi circoli, in modo che, come è che avevano giocato insieme?

Era Bryght Malloren un giocatore professionale, un falco? Al fine ed il capo, era solo secondo figlio. Lei sapeva che era capace di molte malvagità. Nonostante, non avrebbe pensato che ingannerebbe...

Oliver stava raccontando il suo gran successo ai suoi amici.

—Gioca molto lord Arcenbryght? —domandò Portia.

—Bryght Malloren? —rispose il giovane cilindrico—. Gioca sempre, cara dama, ed inoltre ha una fortuna di mille demoni. Come è ve lo dico, Upcott, se ieri sera gli guadagnaste siete un miracolo vivente.

Ad Oliver gli brillarono gli occhi.

—Bene, perché gli guadagnai, ed al besigue. Quello richiede una certa abilità. Se è un giocatore con fortuna, forse il segreto per vincergli consista in affrontarlo in giochi di abilità.

Il suo amico scosse la testa.

—Ho sentito parlare delle sue vittorie al settimo, all'ecarte ed il whist. Un uomo astuto come nessuno. Ma, chiaro, tutti i Malloren lo è.

—E rapide con le spade—disse il magro il cui lungo collo e brusci movimenti ricordarono a Portia ad un pollo nervoso—. Se fosse vos, Upcott, mi manterrei lontano della sua strada. Uomini pericolosi, i Malloren.

—Egli insistè nel giocare con me—disse Oliver con aria presuntuosa—. Avrebbe continuato a giocare con lui, è anche certo,

ma egli mise fine al gioco dopo avere perso troppo. Se vuole una rivincita, non gliela negherò.

Portia si morse le labbra per zittire una protesta. Bryght Malloren sembrava realmente un giocatore professionale. Gettò un'occhiata verso dove egli si era trattenuto per conversare con un gruppo di uomini e subito l'invasero strani pensieri su uccelli.

Gli uccelli di un stesso piumaggio si riuniscono, o quello dicono almeno.

In questo superbo ambiente, gli amici di Oliver sembravano essere specie inferiori: polli nervosi, begli fringuelli o piccioni che gonfiavano il petto e si pavoneggiavano per il posto alla ricerca di briciole. Gli amici di Bryght Malloren, tuttavia, era predatori: forti, sicuri, di becco ed artigli affilati. Poteva immaginare i suoi occhi di falco scorgendo il prossimo carniccio.

Ed i falchi si alimentavano di polli e colombe, specialmente nei tavoli di gioco.

I due giovani si allontanarono camminando con affettazione sulle sue scarpe di tacco alto. Portia fece un gran sforzo per non sciogliere molto una risatina per la cosa che ricordavano ad un pollo ed una colomba beccando per la strada. Dovette raccontarsilo ad Oliver, e finirono per reprimere le risate.

—Ma sono buoni tipi—egli disse—. In realtà.

—Al meno, danno buoni consigli. Credo che dovessi evitare a Bryght Malloren. Oliver si vergognò.

—Non ti inquietare, Portia. Le possibilità di giocare con lui sono scarse, ma se vuole rivincita difficilmente posso negarmi. Sembrerebbe che giochi unicamente per guadagnare.

Portia rimase guardandolo. Perché diantres qualcuno andava a giocare per perdere? Prima che avesse tempo di esporre questa domanda, fu avvicinato loro un altro compagno di colombe pavoneggiandosi. Portia cercò di tirarsi fuori della testa le immagini di uccelli per non trovarsi in una difficoltà per un attacco di risata. L'idea dei falchi gli fece rapidamente diventare seria, ed in questo modo potè servire la conversazione e venire a sapere di più cose sulla saggezza del gioco.

Non tardò a giungere alla conclusione che Oliver aveva ragione. A Londra si aspettava che gli uomini giocassero, e stava molto male visto dare l'impressione di preoccuparsi di se uno perdeva

o guadagnava. Anche era chiaro che gli amici di Oliver non erano coscienti che egli l'aveva perso già tutto.

Mentre i giovani chiacchieravano, Portia notò che erano molto impressionati per il fatto che Oliver avesse giocato con Bryght Malloren, guadagnasse o perdesse. Semplicemente parlare con un Malloren era tutto un avvenimento per essi.

In modo che, si domandò, perché lord Bryght aveva giocato con Oliver?

Commise l'errore di lanciare un'occhiata al lord giusto nel momento in che egli guardava in direzione a lei. Captò il suo sguardo ed alzò un sopracciglio. Allora fece un'inclinazione per salutare i suoi amici e si avvicinò. Benché portasse anche calzato di tacco, seguendo la moda, riusciva a camminare senza la minore affettazione né artificio.

Il polso di Portia si sbrigò con ogni leggero passo dato per lui. Questo ero ridicolo! Era un briccone ed un giocatore, il tipo di uomo che odiava al di sopra di tutto.

Andava impolverato e portava un niveo pizzo nel collo ed i pugni, la Sua pendenza era una gran perla. Se si aggiungeva a questo la seta verde filettata di oro e le calze bianche, l'insieme dovrebbe eliminare qualunque nozione ombrosa che Portia avrebbe mantenuto del suo primo incontro. Ma no. L'abbagliante piumaggio non poteva dissimulare il corpo di predatore, ed il pallore artificiale dei suoi capelli apportava al suo magro viso ancora più bellezza e forza misteriosa.

Pericoloso, Portia. Pericoloso.

Fece un'inclinazione davanti al.

—Ci troveremo alla luce della luna, orgoglioso Titania", locus citatum. —Aveva dimenticato il potere della sua risonante voce. Lei alzò da forma istintiva la maschera tra essi.

—Vi siete sbagliati di opera, milord. Mi chiamo Portia.

—Ah, sì, la guardiana della porta. Ed inoltre la patrocinatrice del perdono. "La qualità del perdono non si mette a prova..." si adatta meglio quello? Spero che vostro fratello vi trasmettesse le mie scuse e che mi abbiate perdonato.

Oliver non aveva menzionato nessuna scusa, ma Portia non lo disse.

—Non ho voglia di parlare di ciò, milord.

Si sentì molto grata per la protezione della maschera, ma desiderò disperatamente avere il suo disubbidiente corpo completamente basso controllo. Il suo cuore correva sboccato, sapeva che aveva le guance paonazze, e la sua voce non suonava tanto firmi come desiderava.

Egli non si offese per il freddo atteggiamento dell'e tornò a fare un'inclinazione a suo fratello.

—E, sir Oliver. Avemmo un o due mani molto dilettevoli. Dobbiamo riannodarli qualche giorno.

Oliver restituì l'inclinazione, paonazzo di piacere.

—Ovviamente, milord.

Mentre Oliver presentava ai suoi amici, Portia si impegnò a rimanere silenziosa, ma detestava vedere che suo fratello si vantava del mero fatto che Bryght Malloren gli parlasse. I suoi due amici agivano come se Dio fosse sceso a riunirsi con essi.

Maledetti tutti i Malloren. E questo non era più che un miserabile giocatore. Respirò lenta e profondamente, impegnandosi a mantenere una calma gelida. Quello che doveva fare era scoprire le intenzioni di questo uomo verso suo fratello.

Il miserabile diventò di nuovo verso il, ovviamente senza lasciarsi scoraggiare per la liscia maschera bianca tra essi.

—Siete installata a Londra in questi momenti, signorina St. Claire?

—Per una breve stagione, sì, milord.

—È un gran onore per Londra. Confesso che il nostro ultimo incontro mi sembrò indimenticabile.

Quasi Portia risponde a quello con sincerità, e gli dice quello che pensava realmente del suo ultimo incontro, ma dopo forzò una risposta neutrale.

—Neanche io l'ho dimenticato, milord. —Aggiunse un dardo—: Spero che la vostra lettera risultasse essere quello che speravate.

Qualcosa si agitò nel suo sguardo. Potè essere ammirazione o colera. Sotto la luce del sole, Portia si accorse che aveva alcuni occhi davvero begli. Erano di una colore nocciola che poteva acquisire scintillii verdi in occasioni o acchiappare il sole in difetti dorati, ed erano incorniciati in spesse ed offuschi sopracciglia e ciglia. Era difficile passare così per alto alcuni occhi.

La forma beffarda in cui aprì quegli occhi gli comunicò che, a dispetto della maschera, lei non poteva dissimulare il fatto che era rimasto guardandolo. Separò la vista, grata almeno che la maschera occultasse il suo rossore.

—Lodato sia il Sig.—disse allora Oliver—. Portia, non è necessario che usi tanto la maschera. Portia, al suo dispiacere, le lasciò cadere.

—Noto un po' di aria fredda in questo momento. —Diresse un sguardo significativo al suo accompagnatore non desiderato.

Egli non captò l'insinuazione. In realtà, gli occhi di lui brillarono con divertimento perspicace.

—Posso confidare in che state godendo di Londra, signorina St. Claire, a dispetto del clima freddo?

—È molto interessante, milord.

—Forse abbiate opportunità di vedere oggi il re e la regina.

—Quello sarebbe un gran onore, milord. —Dato che non captava l'allusione né andava via, Portia si sentì obbligato a guardarlo, e rimase invaghirsi immediatamente.

Non era giusto che un uomo fosse tanto bello. Bello come un buon cavallo o un falco in plenum volo, o il lampo segnando il cielo oscuro in mezzo al temporale. Si affrettò a separare la vista e seppe che aveva le guance paonazze.

Era un giocatore ed un miserabile.

—Ed ora che cosa ho fatto per offendervi, Hipólita? —mormorò. La girò per guardarlo.

—Ringrazierebbe per voi che non usaste quelli nomi per dirigervi a me, milord.

Allora egli rise del.

—Perché no? È la moda. Non lo è, cavalieri?

I piccioni cullarono la sua conformità con vera adorazione.

—Se non vi compiace essere la regina delle amazzoni—continuò—o la regina delle fate, che personaggio vi piacerebbe essere? Che qualità desidereste che io lodassi?

Portia desiderava che andasse via senza più.

—Mi piacerebbe essere ammirata per le mie qualità interne, milord: la mia sensatezza o la mia virtù. —Fece appoggio nell'ultima parola, perché non si sentiva in assoluto comoda con le attenzioni di lui.

—La virtù è tanto noiosa—egli protestò—. Vi chiamerò Minerva, allora, la dea della saggezza.

—Preferirebbe davvero che non lo faceste—replicò con asprezza.

—Ma usare sempre il nome vero è di un provinciale intollerabile. Non è così, cavalieri?

—Oh, sì, milord—risposero tutti all'unisono.

—In effetti, così è, Portia—aggiunse Oliver. Portia strinse i denti.

—Allora, forse, io sia di un provinciale intollerabile, milord.

—Ahi, forse lo siate.

Portia sentì un forte desiderio di battergli nella testa con la maschera, ma sospettava che forse quella fosse la sua intenzione. Aveva la sensazione esasperante che egli sapeva con esattezza quello che stava pensando.

Sorrise.

—Ma spesso le maniere naturali del campo sono tutto un piacere per il palato disgustato di Londra, signorina St. Claire. Predico che vi andrà molto bene qui. Dovete portarlo nel sangue.

Portia non fu capace di capire che cosa voleva dire con quello commento ironico. Dovrebbe riferirsi ad Oliver, ma difficilmente Oliver era un esempio abbagliante di successo.

—Sì, milord—disse Oliver con orgoglio—. Portia potrebbe avere un gran successo se si muovesse in circoli eleganti. Lord Bryght guardò intorno a suo.

—Questo ambiente non è il sufficientemente elegante per vos, sir Oliver?

—No, no, milord—balbettò Oliver—. Non mi fraintendiate. Mi riferisco solo a che Portia è abituato al campo e è restia a mischiarsi tra la società.

—Povero Portia. —Il tono di falsa commiserazione di lord Bryght fece che lei stringesse con forza il manico del suo ventaglio—. Allora dobbiamo incoraggiarla. Col vostro permesso, sir Oliver, vostra sorella potrebbe passeggiare con me durante alcuni momenti.

Oliver rimase attonito ed allarmato in una certa misura, ma diede il suo permesso tra balbuzie. Portia volle obiettare, ma non era sicura che fosse la cosa corretta. Che danno poteva avere, in ogni modo, in camminare tra la moltitudine con questo uomo?

Egli estese il braccio e lei lo circondò con la sua mano. A dispetto della freddezza della seta verde, percepì sotto il caldo della carne, e la forza controllata del suo corpo.

Una forza che conosceva troppo bene.

Quello gli ricordò che l'aveva maltrattata e che egli gli spiaceva profondamente.

Mentre si allontanavano da suo fratello, Portia passò direttamente all'offensiva.

—Non riesco ad immaginarmi che cosa è quello che pretendete, milord, accaparrandomi in questo modo.

—Forse voglia solo pelliccie di zibellino alla luce del giorno e da vicino, signorina St. Claire.

Portia alzò al mento, e guardò con fermezza verso davanti.

—Se aveste la più minima decenza, milord, non vi riferireste al nostro anteriore incontro.

—Ma non ho la più minima decenza. —Con voce soave, ma gravi, aggiunse—: Il sole vi favorisce, Hipólita. Aggiunge scintille dorate al vostro capello.

Il cuore di Portia trepidò, ma si rifiutò di struggersi.

—Se avete intenzione di opprimermi con lusinghe, milord, dovreste sapere che non presto attenzione alla moneta falsa.

—Falsa? Non avete un solo tratto del quale vi sentiate orgogliosa?

—Tergiversate le mie parole. L'orgoglio è un peccato.

—L'onestà è una virtù, tuttavia. Come vi descrivereste a vos stesso? Con onestà.

Allora, Portia sé lo guardò.

—Piccola, magra, e con età sufficiente per non fare stupidità.

Un sorriso peculiare di simpatia scintillò in lui.

—Superiamo qualche volta l'età di fare stupidità, cara dama? Al meno risulterà a buon mercato alimentarvi.

—Al contrario—mentì il, mettendosi ogni volta di peggiore umore—. Divoro come un cavallo.

—Avete pensato qualche volta in che vi trattino di solitaria?

—Milord! La verità!

—E che cosa dite del vostro capello? Come lo descrivereste? Portia stava per iniziare una discussione in ogni regola con lui quando all'improvviso riscosse coscienza di alcune sguardi fissi in essi; alcuni

prese diretto, alcuni più subdole, o perfino da dietro le maschere. L'orgoglio gli esigè controllare il suo cattivo genio.

—Il mio capello è di colore arrugginisca, credo, milord.

—Arrugginisca—egli replicò con secchezza—. E prima che vi bagnaste sotto la pioggia era grigia moneta?

—No—rispose il tra denti—, ma senza dubbio diventerà grigio in un futuro non molto distante.

—Per la vostra età tanto avanzata?

—Per quello che mi molestano gli uva sgranati! Egli alzò un sopracciglio.

—Signorina St. Claire, vi trovo assurda e sospetto che sospirate per che vi facciano alcuni complimenti.

—Non è verità! —Ma Portia era cosciente che anche lo stava incominciando a godere di questo. Gli lanciò un sguardo cauto e captò un scintillio di umore nei suoi occhi.

A Portia gli risultava eccessivamente cinque pesetas non imitarlo.

—Allora non vi farò nessun complimento—egli disse, i suoi occhi ancora sorridenti—. Sono di accordo. Siete bassa e squallida, ed avete i capelli di colore arrugginisca. Devo notarvi inoltre che parte della ruggine si è scortecciato sul vostro naso. —Allungò il braccio e gli toccò il naso, dopo si guardò il dito—. E non va via con facilità.

Portia non sorrise, non andava a farlo.

—So già che ho lentiggini, milord. Non dovete segnalarli.

—Ed avete un naso troppo piatto—egli continuò—. Devo ammettere che la vostra bocca è sfortunatamente avvincente, ma sospetto che potreste rettificare quello corrugando le labbra con forza... Esatto, quello è!

Conquistata, Portia esplose in risate.

—Siete l'uomo più esasperante che ho conosciuto!

—Eccellente. Allora non mi dimenticherete facilmente, verità che no?

Mentre Portia cercava una risposta ingegnosa, egli aggiunse:

—Dovremmo continuare.

Portia notò che si erano fermati per mantenere quello dibattito, e quindi si erano trasformati nel bersaglio di tutti gli sguardi. Lei si rallegrò di continuare a camminare, col viso acceso.

—State trasformandomi in un spettacolo, milord!

—Non volete essere famosa?

—In assoluto.

—Allora, che cosa è quello che desiderate, signorina St. Claire? Il suo tono era tanto gentile che Portia risentì tentato di un strano modo a raccontarsilo, a lasciare uscire tutte le sue speranze e sonni più segreti:

—I miei desideri non sono della vostra incombenza, milord—Manifestò con fermezza, e nello stesso istante volle non avere usato quella parola. Egli lo passò per alto, e Portia seppe che era deliberato.

—In modo che nel campo è dove vi sentite in casa, signorina St. Claire.

—Sì, milord. —Portia si sentì contemporaneamente alleviata e delusa di avere passato ad un terreno tanto sicuro.

—Ed avete più famiglia a parte il vostro fratellastro?

—Una sorellastra. Prudence ha sedici anni e è molto bella. Stare qui le piacerebbe—aggiunse con nostalgia.

—Nonostante, io non lo raccomanderei, a meno che abbiate un protettore formidabile. Le ragazze di sedici anni, belle ed appena arrivi del campo, sono bocconi molto appetibili.

—Allora ogni Londra dovrebbe sentirsi imbarazzato.

—Senza dubbio—egli disse con secchezza—. Vostra sorella sta con vostra madre, suppongo. E vos siete il sostegno di tutti essi.

Portia lo guardò con sorpresa.

—Io, milord? Oliver è il capofamiglia.

—Ma è egli il sostegno?

Si era avvicinato troppo.

—I temi della mia famiglia non sono in assoluto della vostra incombenza, milord.

—Senza dubbio avete ragione. Ma dato che in nostro primo incontro fui in una certa forma scortese...

—In una certa forma?

—... tento che il vostro benessere attuale sia della mia incombenza.

Se questa è vostra prima visita a Londra, signorina St. Claire, dobbiamo sedurrvi.

Portia girò bruscamente per guardarlo.

—Che cosa?

Egli era tutto innocenza.

—Sedurrvi affinché godiate dei piaceri di Londra, ovviamente.

Il cuore di lei si rasserenò un po', ma la nozione di pericolo l'aveva spronata.

—Mi rifiuto di essere sedotta, signore. —Lo lanciò come un'avvertenza formidabile. Per Dio, era straordinario che così un uomo sentisse qualche interesse per il, ma il suo istinto aveva sparato l'allarme.

Lord Bryght coprì con la sua mano destra quella di Portia, appoggiata nel suo braccio. Caldo e forte, si piegò lievemente mentre egli scendeva le palpebre da un modo che accelerò il suo polso di nuovo.

—Se mostraste troppa voglia, Hipólita, non avrebbe nessuna sfida in ciò, non credete? Non posso resistere mai ad una sfida.

Si erano trattenuti di nuovo, e Portia sapeva che dovrebbe preoccupargli quello che starebbe pensando tutto il mondo a quello momento, e nonostante...

Con un movimento sottile, egli l'alzò il mento e lo sfiorò le labbra come un soave fuoco.

Portia si allontanò bruscamente, guardando alla sua periferia riempie di allarme. Nonostante, nessuno stava guardandoli. Il re e la regina erano appena arrivate.

Portia girò a guardare a lord Bryght. Lo sapeva o era stato un'audacia imperdonabile? L'espressione di lui non offriva nessuna risposta.

—Vos...

Gli toccò col dito le labbra per zittirla.

—Dobbiamo servire il monarca.

La moltitudine aveva taciuto per prestare attenzione e tutti guardavano il corteo reale. Il re e la regina erano arrivate con poca cerimonia, li accompagnava solo una piccola comitiva di mezza dozzina di dame di compagnia e cavalieri, insieme ad un piccolo plotone di guardie. Si diressero immediatamente ad ispezionare ed osservare le truppe spiegate.

Portia approfittò di quello momento per mettere le sue idee in ordine e tranquillizzare i suoi nervi.

Doveva riconoscere che la sua reazione verso Bryght Malloren era allarmante. Perfino in questo momento, senza guardarlo, sentiva la sua presenza dietro quello di un modo che non aveva sperimentato prima con nessuna altra persona. Ogni volta che egli parlava, la sua voce melodiosa sembrava accarezzare i suoi sensi e distruggere il suo pensiero razionale.

Lanciò di sbieco un sguardo dissimulato. La visione di lui l'affascinò. Era molto attraente—alto, agile ed elegante—ma c'era qualcosa in lui che chissà potesse chiamarsi presenzia. Stava in ogni piccolo movimento.

—Non permetterò che mi baciate un'altra volta, milord. È sommamente scorretto e potrebbe distruggere la mia reputazione.

Lo girò per condurrlo di nuovo in direzione ad Oliver chi sperava ad abbastanza distanza. Portia non aveva notato che avevano camminato tanto.

—Al contrario. Potrebbe proporzionarvi una certa reputazione.

—Non quella che mi piacerebbe, milord.

—Allora, se non desiderate essere famosa, e non desiderate che vi seducano, che cosa pianificate per il vostro soggiorno a Londra?

—Niente. Semplicemente stiamo qui mentre mio fratello si occupa di alcuni temi.

—Temi relazionati col conte di Walgrave, forse? Portia aveva dimenticato brevemente la sua pericolosa situazione, ma allora diventò tesa.

—Non è in assoluto della vostra incombenza, milord.

—Siete prenotata in eccesso, Hipólita. Quasi uno potrebbe pensare che dovete segreti nascondere...

—E non li ha tutto il mondo? —Ma allora Portia ricordò che voleva fare pubblico il fatto che Oliver non aveva niente da perdere. Era un momento eccellente.

—Se volete un segreto: Oliver perse la sua proprietà giocando. È totalmente senza bianca, milord.

Egli accettò le notizie senza sorpresa.

—In quello caso, se volete un consiglio bienintencionado, signorina St. Claire, ostacolate che vostro fratello giochi nel futuro.

—Cómo?—preguntó lugubremente il.

L'espressione di lui fu di una comprensiva sorprendente.

—Ah. Tanto male stanno le cose? Allora portavelo di Londra.

—Vos giocaste ieri sera con lui, milord—replicò il con tono gelido—. A che cosa viene questo pio sermone?

—A che giocai ieri sera con lui.

Portia gli lanciò un sguardo iracondo.

—Al meno egli guadagnò! Vos perdeste, ma sospetto che questa notte tornerete a giocare.

—Quasi con ogni certezza, ma io non ho perso ancora tutto quello che ho, né ho persone dipendenti di me a chi tenere in conto.

Sacro cielo, a dispetto di tutto il trasporto ed eleganza di questo uomo, era irrimediabilmente trascinato al vizio. Portia volle supplicarlo che abbandonasse il gioco, supplicarlo con lo stesso impegno che userebbe con Oliver.

Quindi si ricordò che Bryght Malloren non era il suo problema. Se perdeva fino all'ultimo penny e si sparava come aveva fatto suo proprio padre...

Si mostrò restia ad accettare quell'immagine e gli furono scappati le seguenti parole:

—Magari non giocaste. —Quando lo lei girò a, lievemente sorpreso, Portia si affrettò ad aggiungere—: Magari nessuno giocasse! Le labbra di lui abbozzarono un sorriso.

—Allora che cosa faremmo durante i nostri veglioni? Ah, sì, sederci vicino al fuoco con le nostre fíeles mogli...

Portia sapeva che gli era stato salito un rossore poco elegante alle guance.

—Ve lo prendete alla leggera, milord, ma sarebbe preferibile.

—Senza dubbio. —Il divertimento svanì—. Mi spaventate, signorina St. Claire.

—Naturalmente che no.

—Voglio dire, vi ho paura. C'è qualcosa di Juana di Arco in vos.

—Non sono nessuna fanatica religiosa, milord. Egli corrugò lievemente il cipiglio e la sua repentina serietà risultò allarmante.

—Ma siete impetuosa, coraggioso ed avete ideali elevati. Qualcosa di pericoloso in questa era di cinismo. In una causa giusta,

non dubitereste di correre rischi atroci. Non vorrebbe vedere come finite nel falò.

—Non c'è pericolo che quello succeda. —Ma le parole di lui fecero vibrare un filo di inquietudine in Portia. Viveva questi tempi con la sensazione che minacciava il disastro.

—Non ci lo è? Quello giorno avreste sparato contro me, non è certo?

Egli rise a voce alta.

—L'avreste fatto, verità? —Gli toccò l'ardente guancia con le nocche—. Siete rinfrescante

—Come un bagno gelato, forse?

Gli occhi di lui la guardarono con un affetto apparentemente sincero quando disse:

—Non tanto rigoroso, credo. Come una fonte fresca in un arido giorno estivo

Portia non potè trovare niente sdegnoso che replicare a questo e gli fu rimasto guardando come una stupida stordita.

Nonostante, a lui gli importò poco, poiché continuò allegramente:

—Posso sperare che ora dilettiate un po' più alla società con la vostra presenza, Hipólita?

Stordita? E stordita. Portia sentì nausee. Grazie al cielo era adattato appoggiarsi sul suo braccio, perché aveva bisogno di lui

—Egli... lo dubito, milord—disse con voce instabile—. Non abbiamo intenzioni di rimanerci molto tempo, e porteremo una vita tranquilla

—Allora, la società se lo perde. —Ma la consegnò a suo fratello senza protestare, fece un'inclinazione di addio e seguì la sua strada.

Capitolo 6

Portia guardò a Bryght Malloren mentre si allontanava camminando, e desiderò che nelle prossimità ci fosse qualche posto dove sedersi.

—Buono, quello sì che avrà attratto l'attenzione di tutta la società—disse Oliver—. Ma magari non ti saresti comportato con tanta imprudenza, Portia. Guardarlo così, di quello modo...

Un terribile ardore invase a Portia solo di pensare allo spettacolo che aveva appena dato.

—Non ho fatto quello! —dichiarò sventagliandosi vigorosamente con la maschera—. O, come minimo, se devo guardare un uomo di quella statura mentre parla, non mi rimane molta elezione. È troppo alto. Tutto è stato perfettamente innocente.

Ma mentiva. Non c'era stato niente che sfiorasse la cosa innocente in quell'incontro. Neanche Oliver lo convinse le sue parole.

—Abbi presenti almeno, Portia, che i membri dell'aristocrazia si sposano tra essi, e quelli che non sono primogeniti, come Bryght Malloren, non si sposano non sia che sia per denaro e terra. Come potrebbero mantenere una moglie?

Nei tavoli di gioco, pensò Portia. Eccetto quando Bryght Malloren perdesse. Riuscì a ridere un po'.

—Matrimonio? Chi parla di matrimonio? Oliver passò per alto il suo commento.

—Ed a volte escono da caccia solo per divertimento. Portia tremò dunque temeva che Oliver avesse indovinato con esattezza le intenzioni di Bryght Malloren.

Se almeno potesse capire perché andava a scegliere un pezzo tanto insignificante come lei come preda.

—Guarda—disse Oliver—. Ora sta facendo la corte alla signora Findiayson.

Portia guardò alla vivace bellezza di capelli nera lignite, avvolta in un manto di velluto rosso foderato di pelli oscure. Cinque bel especímenes faceva la ronda alla sua periferia come vistose farfalle intorno ad una flameante chiama. O come falchi su una preda, piuttosto.

Certamente Bryght Malloren non era una farfalla revoloteadora. Ma, d'altra parte, la signora Findiayson non somigliava al tipo abituale di preda. Chi, in realtà, cacciava a chi?

—Che cavaliere è il signore Findiayson? —domandò il.

—Te l'ho detto già, è vedova, e le sue intenzioni sono usare il denaro il suo primo marito, era un potentato del tè, per comprare un

secondo marito di buona culla. Bryght Malloren occupa uno dei primi posti nello sforzo.

E bene, perché quelle notizie raggiunsero Portia come una pugnalata di agonia?

—E, in ogni modo—continuò Oliver—, un marito non si dedica a fare la ronda vicino a sua moglie in pubblico. Rimane brutto.

Portia lanciò un'occhiata ad intorno suo ed osservò ovunque scene simili: dame presumendo e cavalieri civettando, ma presumibilmente nessuno stava col compagno che gli corrispondeva.

Perché vada con la fedeltà ed i veglioni tranquilli vicino al fuoco. Lord Bryght l'avrebbe presa per una scialba.

Ma Portia pensava sul serio che le abitudini della società erano ripugnanti e spaventose. Se si sposava, non vorrebbe vergognarsi vicino ad altri uomini, e si sentirebbe desolata vedendo a suo marito civettando con altre donne. Oliver aveva ragione. Questo non era il suo posto, eccetto come spettatrice.

Improvvisamente ricordò Maidenhead, e la lettera. Una lettera, senza dubbio, di una di queste donne ad uno di questi uomini. Ma non a suo marito. Ed una relazione che non era stato una mera civetteria.

Sarebbe stato Bryght Malloren l'amante implicato in questa storia? Ma, perché aveva dato segni di essere tanto commosso? E nonostante, non poteva essere il marito.

Forse era un amante tradito. Per una donna che tradiva suo marito non sarebbe un ostacolo tradire anche il suo amante.

Forse, pensò Portia con un soprassalto, Desirée era la signora Findiayson, la donna alla quale egli stava corteggiando. Sapere che la donna che pretendeva come ammanetta era tanto impudica senza dubbio commuoverebbe un uomo, e non c'era una menzione al tè in quella lettera?

Tornò a lanciare una rapida occhiata alla scena e vide alla vedova ridendo allegramente con Bryght Malloren sul cui petto collocò la mano con familiarità. Portia volle separare tutto d'un colpo quella mano intruso. Se Bryght Malloren si era sentito commosso, pensò con asprezza, dava l'impressione di rimettersi molto bene.

Portia separò la vista con rabbia. Quell'uomo non era della sua incombenza, e non era oramai nessun collegiale per diventare matta a queste altezze per qualcuno che era virtualmente un estraneo.

Tuttavia, dava l'impressione che, improvvisamente, lì dove guardava c'erano uomini e donne con comportamenti poco decorosi. Fissati! Vide che una donna permetteva che un uomo lo baciasse nelle labbra mentre applaudivano quelli che si trovavano più vicino. Ed osserva dove ha appoggiata quell'uomo la mano! Il concorso nel parco sembrava decisamente un stormo di predatori, e la chiacchierata stava incominciando a suonare come i cigoli degli uccelli di preda.

Se non poteva ritornare alla vita semplice e decente di Overstead, accoglierebbe con beneplacito Manchester. Non c'erano lì intrallazzi tanto immorali.

Oliver stava dicendo qualcosa circa denaro e Malloren.

—Perdona—disse Portia—, non ti ho sentito.

—Ho detto che scommetterebbe il mio denaro a che la Findiayson sarà lady Bryght prima della primavera. Lei sarebbe una pagliaccia se non l'acchiappasse. È il seguente nella linea di successione e si trasformerebbe in marchese se suo fratello morisse.

—Qualcosa di abbastanza improbabile, io credo. E lei sarebbe una pagliaccia se confidasse il suo denaro ad un uomo che lo getta tutto nei tavoli di gioco. —Allora Portia notò quello che aveva detto e desiderò potere divorarsi le parole—. Lo sento, Oliver...

—Non importa—egli disse con fredda normalità—. È la verità, benché, almeno, era il mio proprio denaro.

Ma tutte le nostre vite andarono via con lui, pensò Portia con amarezza, e tutto il mio lavoro alla proprietà, ed il prezioso giardino di mia madre...

La magia del giorno si venne sotto. Portia diede la schiena al gruppo della Rndiayson per evitare la tentazione di dirigere più un solo sguardo a Bryght Malloren.

Bryght civettava con Jenny Findiayson, ma la sua mente stava con Portia St. Claire.

Era stato semplice curiosità quello che gli aveva portato ad avvicinarsi a.

La donna che andava del braccio di Upcott gli era sembrata volgare, ma doveva essere sua sorella.

Si domandava se la sua affascinante amazzone era stata interamente prodotto di suo immagina ción.

Veda da vicino, continuò a sembrarlo normale, poiché non era nessuna bellezza ed i suoi vestiti non seguivano le ultime mode.

Pronto rimase chiaro, nonostante, che abbasso la superficie prosaica stava la donna che l'aveva sfidato, l'aveva affrontato e c'era mtentado da spararlo.

Oggi non portava nessuna pistola, ma nuovamente l'aveva affrontato con ingegno ed un'affilata lingua, qualcosa di uguale di ti intrigano. Ancora più, quello che lei aveva lasciato intravedere circa la sua casa e la sua famiglia l'aveva commosso.

Senza dubbio la società londinese lo prenderebbe per un cinico, ed in molti sensi l'era, ma la cosa certa era che comprendeva i lacci familiari. Era nato in una casa felice e l'avevano educato con amore. Nonostante, la morte dei suoi genitori sopravvenne all'età di tredici anni, quando il nuovo marchese contava solo su diciannove ed i gemelli non erano più che alcuni insignificanti bimbi di sette anni.

I suoi parenti avevano fatto immediatamente apparizione per occuparsi dei piccoli, ma Rothgar si era rifiutato di permettere che fossero accolti in altre case. Aveva mantenuto unita la famiglia ed aveva creato stretti lacci tra tutti essi. Perfino aveva disposto la sua eredità di tale maniera che i figli minori trovassero impiego e benefici nei commerci del marchesato. Rothgar aveva creato forti vincoli tra i membri della sua famiglia, e Bryght capiva senza che gli dessero più spiegazioni la necessità di Portia St. Claire di mantenere a galla la famiglia e felice.

Tuttavia, nel caso dei Malloren, la responsabilità era condivisa. Nessuno di essi era un carico per gli altri. Bryght temeva che Portia trovasse poco sostegno nella sua famiglia e che questa si appoggiasse troppa sul. Aveva sentito la tentazione di approfondire più, di venire a sapere di più cose sui distinti membri, ma era ancora capace di identificare l'ovvio pericolo che quello significherebbe.

Per il momento già era interessato in Portia St. Claire più di quello che era prudente.

Terminando il momento che passarono insieme, trovava attraente perfino l'aspetto minuto ed inusuale del, e quello viso di buon cute che rifletteva tutte le emozioni, l'aveva abbagliato. Le dame

le sofisticate di Londra avevano una cute cremosa e perfetta; se, ios non li aveva dotati di lui, lo cercavano in un barattolo di crema. Iryght era abituato a questo, benché il fatto che la cute di Nerissa Trelyn fosse naturale aveva significato un'attrazione imperante.

Fino ad ora, non aveva dato importanza a che Jenny portasse una dliscreta cappa di pittura. Ma in questi momenti paragonò la sua cute. artificiale col fresco viso campestre picchiettato di lentiggini, e lo trovò deficiente.

Stava diventando pazzo.

Non voleva sapere niente di romanticismi, e se si sposava il farebbe unicamente per denaro. Non c'era posto nella sua vita per una donna come Portia St. Claire. Nonostante, aveva detto la verità manifestando la sua preoccupazione Nel. Era troppo franca e nativo per Londra, ed aveva demaiiada tendenza a liberare battaglie impossibili. Se suo fratello era il jugaior ostinato che sembrava, i pericoli erano terrificanti.

Per tutti gli inferni, non avevo voglia di stare preoccupandosi costantemente per quella donna!

Allontanò la vista dal viso beffardo di Jenny e beccò a Nerissa Trelyn guardandolo.

Egli fece un'inclinazione.

Lei si fece il giro pretendendo non avergli visto.

Bryght intravide una possibile soluzione per questo dilemma. Che connessione c'erano tra Portia e Nerissa? Se Portia rimaneva basso la tutela dei Trelyn, Bryght non dovrebbe tornare a preoccuparsi per il.

Si sciolse della mano possessiva di Jenny e la baciò. —Ahi, ma devo lasciarvi un'altra volta, cara dama.

—Davvero? —I suoi occhi oscuri si raffreddarono—. Se ritornate con quella minuscola fulva incomincerò a pensare che siete insincero, milord.

Jenny pensava chiaramente che questa minaccia lo manterrebbe basso controllo, ma Bryght si limitò a dire:

—Quella sarebbe una disgrazia. —E lasciò che l'interpretasse come volesse.

Mentre Bryght attraversava fino a dove Portia si trovava col suo her - mano, pregò affinché Bridgewater non avesse bisogno di grandi somme addizionali di denaro. Fino ad oggi aveva pensato di fare un matrimonio pratico con Jenny Findiayson sarebbe abbastanza facile per lui.

Ora, per qualche motivo, sembrava un lavoro di Ercole.

Portia era riuscito a togliere a Bryght Malloren della sua mente con tale successo che lo sorprese sentire la sua voce nella sua spalla.

—Signorina St. Claire, mi piacerebbe chiacchierare un momento con vos, se me lo permettete.

Diventò con cautela.

—Che relazione avete con la famiglia St. Claire di Gloucestershire?

Portia era tanto distorto per il ritorno di lui che appena potè pensare. Anche cosí, riuscì a rispondere con coerenza:

—Era la famiglia di mio padre, milord. L'era uno dei figli minori di lord Felsham. —Lo compiacque abbastanza fargli sapere che non era una persona completamente insignificante.

—Allora, è per un casuale lady Trelyn simile vostro? Per la diffidenza che lo provocava tutta la cosa riferita con questo incontro, Portia lo guardò col cipiglio corrugato:

—Lady Trelyn?

—Oh, andiamo, Portia—interruppe Oliver—. j Nerissa Trelyn! Hai chiesto prima del.

—Si chiamava St. Claire prima di sposarsi—chiarì Bryght. Oliver rimase guardando uno ed un altro.

—Vuoi dire che Nerissa Trelyn è simile il tuo Portia? Perché non lo dicesti?

Portia stava perdendo l'equilibrio. Lanciò un'occhiata alla bella Regina della Società.

—Non so... credo che avesse una cugina Nerissa... ma...

—Ma non vi conosceste mai—continuò lord Bryght—. Quello pensai. Dovete permettermi che vi presenti. Andiamo. —Estese il braccio.

Portia non aveva voglia di andare, poiché diffidava di tutto quello che faceva Bryght Malloren. Oliver, tuttavia, lo sollecitò a muoversi.

Portia fu condotto per il prato fino a dove si trovava Nerissa Trelyn circondato di ammiratori. In chiaro contrasto con la Findlayson, lady Trelyn andava avvolto in raso bianco foderato di grossa pelle bianca, e la sua compagnia era essenzialmente femminile. Chiunque avrebbe detto che era una dama con la sua corte.

Portia si trattenne. Benché lady Trelyn era abbastanza giovane—probabilmente più giovane che il—Portia non poteva credere che una dama tanto maestosa fosse imparentata col.

—Non vi respingerà, Hipólita—disse delicatamente Bryght—. Non se io vi presento.

E che cosa voleva dire quello?, si domandò Portia mentre era spinta verso davanti per una mano posizionata nella sua schiena; una mano che sembrava trasmettergli vibrazioni ardenti durante tutta la colonna vertebrale.

Lady Trelyn girò la testa e li vide. Rimase fermata per un breve e rivelatore momento, ma dopo sorrise; Portia pensò che sicuramente si era sbagliato credendo scoprire una fugace espressione di allarme. Bryght si inclinò con una riverenza quasi esagerata.

—Lord Bryght. —La voce di Nerissa era roca. Portia osservò con qualcosa come disperazione che la cute perfetta, perlata, di Nerissa non doveva niente all'artificio.

Bryght baciò la mano ingioiellata che lei tese e dopo si diresse per riconoscere il marito della bellezza con un'inclinazione molto più moderata.

Non si tenevano troppa stima, pensò Portia.

—Vengo carico da regali—disse Bryght—. Il mio caro lady Trelyn, credo che abbia trovato una cugina per vos.

—Prevale? —Nerissa spostò lo sguardo di Oliver a Portia. Bryght sollecitò a Portia ad affrettarsi un po' più.

—Posso presentarvi alla Signorina Portia St. Claire? Nerissa guardò con gesto inespressivo a Portia per un momento, dopo rise con quello che sembrava diletto sincero.

—Portia! La figlia dello zio Ferniey? Indubbiamente ho sentito parlare di te. Che cosa meraviglia!

Portia ricevè un abbraccio eccessivamente profumato, e di seguito fu presentata a lord Trelyn. In realtà fu presentata a tutto il mondo in mezzo ad una valanga assordante di sorrisi e nomi.

—E vos, signore? —domandò finalmente Nerissa ad Oliver. Egli fece una profonda inclinazione di adorazione.

—Ahi, milady, posso aspirare solo ad essere simile politico. Sono sir Oliver Upcott, fratellastro di Portia.

Ricevè ad ogni modo un bacio nella guancia.

—Ma familiare in fin dei conti! Sé che è meraviglioso. Dovete venire a cenare, non credi, Trelyn? Voglio aggiornarmi di tutta la cosa riferita con la vostra famiglia e... e, oh, tutto. —La sua affascinante eccitazione era allettante, e tutto il mondo alla sua periferia si mostrò incantato—. Vediamo. Oggi è martedì e... —Contò sulle sue preziose dita ed allora guardò con espressione di affetto a suo marito—. Il sabato, Trelyn?

—Se vuoi, voluta mio. —Ma egli era l'unico che non stava ra -

diante, la sua voce ed occhi risultavano freddi. Lanciò un'occhiata pensosa a Bryght Malloren.

Portia si domandava anche che cosa ci sarebbe dietro tutto questo. Era incantata di avere trovato un parente a Londra, specialmente qualcuno tanto poderoso ed affascinante, ma non poteva immaginarsi che lo muovesse una gentilezza senza corrompere a Bryght Malloren,

—Allora il sabato—dichiarò Nerissa—. Ditemi che verrete il sabato. —Fece che suonasse come un'umile petizione.

—Sarà un piacere per noi—rispose Portia con sincerità. Si era sentito molto sola ultimamente, ed ora sembrava che avesse un familiare e forse un'amica. Nerissa sembrava tanto affettuoso che non fosse di rimpiangere che tutto il mondo sembrasse adorarla.

Fossero quali fossero i motivi di Bryght Malloren, volle ringraziargli, ma quando diventò, scoprì che si allontanava già camminando.

Di giro con la signora Findiayson, apparentemente,

La voce di lord Trelyn recuperò la sua attenzione, allontanandola da quell'elegante seta verde.

—E come è che conoscete a lord Bryght, signorina St. Claire? Lui diventò a piena di nervosismo.

—Solamente è un'amicizia di mio fratello, milord.

—Ah. —Lord Trelyn dedicò un breve e strano sguardo ad Oliver. Oh, mi vale Dio! Interpreterebbero quello come che Oliver era un

baro? Che cosa succederebbe se i Trelyn scopriva che Oliver stava

dissestato?

Ma Nerissa si prese del braccio di Portia e l'allontanò da lord Trelyn.

—Mi sento come se avesse guadagnato una sorella. Saremo Portia e Nerissa in ogni momento. —Sciolse una risatina—. Come in Il mercante di Venezia, ma lì Nerissa era la donzella di Porcia. Dovremo trovarti un nobile Bassanio!

Durante i seguenti quindici minuti più o meno, Portia fu "mia cara cugina."

Benché non fosse molto più alta di Portia, Nerissa aveva una presenza opprimente, mentre Portia aveva perfino difficoltà per pensare sommersa all'allegra chiacchierata e profumo abbastanza intenso. Quando arrivò il momento di separarsi, si sentì un po' alleviata.

—Caspita! —disse Oliver, non appena non poterono sentirli—. I Trelyn ed i Malloren in un giorno! Ci stiamo muovendo nei circoli più elevati.

—Con ogni probabilità, così un stile di vita costerà denaro invece di produrrlo, Oliver.

—Quello dimostra che non sai come funziona il mondo. Quelle grandi famiglie contano su tutta l'influenza che vogliono. Ci sono perfino posti governativi che valgono cientos, migliaia di ghinee all'anno, lì sperando, e precisamente si concedono così a gente. Benché Fort mi lasci denaro per recuperare Overstead, bisognerà restituire un gran debito. Alcuni entrate addizionali di alcuni senza dubbio cientos all'anno sarebbe di aiuto.

—Naturalmente che sì, ma non avrai tempo per obblighi addizionali, Oliver. Se otteniamo un'ipoteca per la proprietà, tutti i tuoi sforzi dovranno concentrarsi su pagarla.

Oliver fece un gesto spensierato.

—Oh, Portia, sai già che non mi sono dati bene quello tipo di cose. Ma, ad ogni modo, quelli posti non implicano lavoro. Uno contratto ad un'altra persona affinché faccia il lavoro in cambio di una parte delle entrate.

Portia rimase guardandolo.

—Ma quello non è onorato! La persona che fa il lavoro dovrebbe ricevere la sua rimunerazione.

Suo fratello si avvilì di spalle.

—Così funziona il mondo.

Secondo Portia, il mondo era ritorto.

Ma, in questo momento, c'era un altro problema che gli stava incordiando. Mentre era rimasto nel circolo di Nerissa, qualcosa l'aveva frustato la memoria in ogni momento. Era un riferimento elusivo, nonostante fosse sicura che non si erano visti mai, neanche di bambine.

All'improvviso venne alla testa.

Il profumo di Nerissa.

Il profumo di Nerissa somigliava molto a quello della lettera di Maidenhead.

Sicuro che no.

Lanciò un sguardo a Bryght Malloren chi stava baciando la mano della signora Findiayson, vedova di un commerciante di tè, e dopo tornò a guardare all'oro e bianco della Regina della Società a chi gli piaceva l'intenso profumo a rose...

Scosse la testa. Con ogni sicurezza, no. Nessuno di esse poteva essere Desirée.

Diventò ad Oliver e si accorse che, durante la sua astrazione,

si era trovato per riunirsi con alcuni amici nel caffè Watkin. Il suo istinto voleva protestare, ma difficilmente potrebbe legare alle sue gonne, per quanto volesse.

Tuttavia, temè che la buona fortuna della notte anteriore non stesse dirigendo i pensieri di Oliver nel senso adeguato. Piuttosto il contrario. Con una pila di ghinee alla sua disposizione e l'accesso alle alte sfere era già pieno di piani poco realistici.

Durante tutto quello verso ritorno parlò di grandi sinecure e grandi divertimenti. Non si era dimenticato solo completamente del suo debito, ma chiaramente pensava che si trovava durante il tragitto verso la ricchezza e la gloria. A Portia l'angosciò tanto tutto quello che risentì contenta di salutarlo. Ad ogni modo, quando Oliver andò via, scoprì che aveva preso altre venti ghinee, a sommare alle cinquanta che gli aveva dato la notte anteriore,

Settanta ghinee! Era un reddito annuale rispettabile. Con una quantità così sopra, neanche camminerebbe sicuro. E che diantres vorrebbe fare con tanto denaro?

Temè saperlo.

Oliver ritornò tardi quella notte, decaduto e con le tasche vuote.

Portia si alzò da un salto della sedia nella quale sperava preoccupata.

—Oliver! Come hai potuto! Rubasti quello denaro.

—Come posso rubare quello che è mio? —bramì, ma senza convinzione. Portia si morse il labbro. Era certo che era il suo denaro, ma semplicemente non poteva permettergli di tirare settanta ghinee al giorno. E, ovviamente, si erano andati giocando.

—Sì, sì, ho giocato—ammise, sgretolandosi sul consumato sofà—. E più di quello che aveva intenzione. Pensai che forse guadagnasse quanto basta per recuperare la proprietà; non ci sarebbe allora oramai nessun debito che ci legasse. Dopo quello di ieri sera, e del nostro gran successo di oggi, pensai che la mia fortuna aveva cambiato... —Alzò la vista scoraggiato—. Non tornerò ad essere tanto ignorante, lo prometto, cielo.

Suonava sincero.

—Suppongo che è stato Bryght Malloren—disse Portia con amarezza. Come aveva potuto rammollire rispetto a quell'uomo? Stava rinchiudendo ad Oliver come il falco che era, la sua intenzione era rimanere fino all'ultimo penny.

Gli occhi di Oliver si aprirono con sorpresa.

—Malloren? No, ti dissi già che non mi muovo in quelli circoli.

Era un uomo chiamato Cuthbertson quello che lo guadagnò quasi tutto. Non era un cattivo tipo. Non puoi incolparlo, semplicemente la fortuna stava in mio contro. E settanta ghinee non sono niente. In realtà, se avesse avuto più, probabilmente le cose si sarebbero messe al mio favore.

Portia rimase guardandolo senza dire niente, con una sensazione nauseabonda nello stomaco. In tutti gli altri aspetti, Oliver era un uomo buono e razionale, ma in questo tema, era pazzo.

Cercò di mantenere un tono di voce calmato quando disse:

—Spero che lo dica sul serio, Oliver, che non ritorni a giocare. Il poco denaro che abbiamo non durerà se lo spendi di quello modo. —Ricordò che Bryght Malloren aveva parlato di responsabilità, ed aggiunse—: E devi pensare a tutta la famiglia.

Oliver si vergognò.

—Lo so, lo so. Stava facendolo per la famiglia. Se vogliamo vivere minimamente bene, abbiamo bisogno di denaro.

—Fort ti lascerà denaro, Oliver. Saremo capaci di restituirsilo se viviamo con semplicità e lavorando duramente.

—Sarà un fastidio per tutto il mondo.

—A nessuno gli importerà quello pur di recuperare Overstead. Oliver alzò lo sguardo.

—Forse a te non ti importi, ti piace il campo ed i raccolti e che nascano agnelli e tutto quello, ma a Pru non gli farà nessuna grazia dovere sistemare i suoi vecchi vestiti e perdersi i balli locali.

Aveva tirato fuori a conferimento a sua sorella, ma Portia sapeva che parlava di lui. Non gli interessava la vita campestre né la sua economia.

—Se ci conteniamo forse siamo capaci di permetterci alcuni divertimenti. —Stava offrendo quella concessione ad Oliver tanto quanto all'assente Prudence.

—Assistere a feste non lo servirà di molto senza una dote. Portia sentì voglia di sciogliere che avrebbe dovuto pensare a quelle questioni prima di perderlo tutto, ma invece disse:

—Pru è la cosa abbastanza bella come per sposarsi senza necessità di una buona dote. Se si lamenta, gli ricorderemo che l'alternativa è Manchester. Imparerà ad apprezzare la sua fortuna.

Confidò in che egli captasse anche il messaggio.

Forse sé, poiché fece una smorfia ironica.

—Sì, naturalmente che quello la consolerà. Nonostante, ti rallegrerà sapere che quando passai camminando di passaggio vicino alla magione Ware a Watkin sembrava che si stessero preparando per l'arrivo di qualcuno. Che cosa scommetti a che Fort pronto ritornerà a stare nella città?

Metteva sentì che si staccava da un carico delle sue spalle.

—Oh, quello spero.

Era convinta che almeno Bryght Malloren era stato sincero in qualcosa. L'unica maniera di evitare la rovina totale era portarsi ad Oliver di Londra: di giro a Dorset, dove si darebbe al cinque pesetas lavoro.

Al giorno dopo, tentando che non fosse troppo evidente, Portia custodì la sua stanza ed il denaro. Oliver, dietro vari tentativi riservati di evitare la sua vigilanza, piantò dopo viso a sua sorella.

—Due ghinee? Attese che esca solamente con due ghinee nella tasca?

—Vedi se Fort si trova già nella città. Perché necessiti tanto almeno questi due?

—È una miseria! Mi farai sembrare un povero! A Portia gli fu finito la pazienza.

—Sei un povero!

—Sono solo povero perché tu stai vigilando il mio denaro come una spilorcia seduta su un tesoro.

—Sto vigilandolo perché non mantieni il giudizio in queste questioni!

—Ho più giudizio che te.

—Allora come è che te lo giocasti tutto alle lettere?

—Non mi infastidire, Portia. Quello non è giusto. Mi ingannarono! Lei si mise in brocche.

—Ancora più stupido. Ed ancora più per volere tornare a giocare.

—Posso ricordarti che io fui chi guadagnò le duecento ghinee, ed a Bryght Malloren, né più né meno?

—Ed ieri sera perdesti settanta.

—Solo perché non ebbi fortuna!

—E non l'avrai mai!

Dietro un sguardo iracondo, Oliver andò via chiudendo improvvisamente la porta e lasciando a Portia molto frastornato. Non aveva litigato mai prima con Oliver, poiché egli normalmente non discuteva di natura. Certamente la sua disposizione non era per niente violenta, ma ora era spaventata. Temeva che, in realtà, fosse pazzo in quello che si riferiva al gioco.

Come andava ad evitare l'il disastro?

Gli tremavano le mani quando prese la piccola borsa con le monete di oro e contò il reddito necessario per tre mesi. Lo calcolò

accuratamente, includendo denaro per carbone, per pane e birra, e per un cibo giornaliero per ognuno nel ristorante economico. Scese il borsellino alla locandiera.

—Vada, signorina St. Claire—disse la magra donna, mettendosi il borsellino nella sua tasca—, sarà un piacere avere due persone tanto rispettabili nella mia casa per tanto tempo.

—Io forse non che rimanga, Sig.ra Pinney. Pronto mi reclameranno nella mia casa.

—Bene, potete essere sicura che mi occuperò con attenzione di vostro fratello per vos. Un giovane tanto gradevole. C'è solo una cosa...

—Sé? —domandò Portia, domandandosi che nuovo colpo andava a ricevere.

—Credo che sir Oliver è un po' trascurato con le chiusure, signorina St. Claire. Alzandomi questa mattina mi sono trovato la porta senza chiudere. C'avrebbero potuti assassinare a tutti nei nostri letti.

Portia si rilassò pieno di sollievo.

—Lo sento davvero, Sig.ra Pinney. Nel campo...

—Questo non è il campo. Per favore, chiedete a sir Oliver che sia più diligente.

—Sì, lo farò. Grazie.

Portia fuggì per ritornare alla sua stanza, sentendo un certo sollievo per che le cose fossero organizzate.

Sapeva che lei non potrebbe rimanere a Londra perché quello viaggio stava colpendola troppo, ma non era sicura di potere convincere ad Oliver che doveva andare via. Se Fort non poteva offrirloro nessun aiuto, lei ritornerebbe ad Overstead ed organizzerebbe il trasloco a Manchester.

Si disse con fermezza che perfino Manchester era un posto preferibile a questo, e che con valore e lavoro duro, era possibile coltivare si unisca buona vita in qualunque posto.

Cercherebbe di convincere ad Oliver affinché andasse via col. Nonostante, se egli non accedeva, potrebbe andare via sapendo che avrebbe un soffitto sulla testa ed un cibo al giorno durante pochi mesi.

Nonostante, quello lasciava loro con solamente trenta ghinee, e temeva che Oliver notasse la mancanza. Non voleva che neanche sospettasse che aveva occultato parte del denaro e, pertanto, tirò fuori alcuna dalle monete di dietro il camino.

Alcune erano rimaste bloccate ed un paio di esse si avevano

sgocciolato troppo lontano, per quello che si vide obbligata ad usare un coltello per tirarli fuori. Mentre lo faceva, non potè evitare di pensare a lord Bryght.

Le sue mani si trattennero in mezzo al lavoro manuale. Aveva passato mezza notte sveglia, sconcertata con lui, e quando

finalmente si addormentò, egli aveva seguito nei suoi sonni. Era tanto altrui al come un falco in un pollivendolo, ed uguale di pericoloso, e nonostante, non poteva tirarsilo fuori dalla testa. Poteva ricordare il suo sorriso sottile, pestañeante, i movimenti spiritosi delle sue mani eleganti e la soave magia della sua bella voce...

Raggiunse una moneta col coltello con crudeltà, ma invece di tirarla fuori, la spinse ancora più, oltre la sua portata. .

Maledizione!

Appoggiò la testa sulle mani, contenendo le lacrime. Non affrontava solo la più terribile miseria, ma, contro ogni logica, ero ossessionata per un vitellone e giocatore di buona culla! Senza dubbio ogni donna che lo conosceva si innamorava di lui, ed a lui gli risultava terribilmente divertente. Probabilmente sperava che Portia si sentisse tanto abbagliato per l'onore delle sue attenzioni che si desse caparbiamente ad una relazione illecita.

Bene, certamente non agirebbe sconsideratamente soprattutto con un uomo che conosceva appena, tenendo in conto che la maggior parte di quello che sapeva di lui era cattiva. Era un vitellone, e se aveva intenzioni onorevoli verso alcuno dama, sarebbero per quella fortuna errante chiamato Sig.ra Findiayson. Ancora peggio, era un giocatore impenitente, quello che il più detestavano, al di sopra di tutte le cose. E pensava che la mera idea della fedeltà ed i veglioni vicino al fuoco erano molto divertenti.

Che cosa era, allora, quello che vedeva in lui?

Sesso.

Le guance gli arsero solo di pensarlo, ma era certo. Aveva venticinque anni e sapeva quanto basta di quelli temi come per capire che la pura lussuria poteva impadronirsi della persona più sensata. Gli piacerebbe negarlo, ma il fatto era che si sentiva attratta per Bryght Malloren di un modo strettamente fisico.

Ma poderoso.

Il suo corpo reagiva a quello di lui, ed in sonni, la notte scorsa...

Ritornò affrettatamente al suo compito, cercando di raggiungere alcuni monete più.

Se Oliver era diventato pazzo col gioco, lei stava impazzendo in un'altra direzione.

Tutta la sua famiglia era evidentemente squilibrata.

Ma non era solo desiderio, pensò con nostalgia. Egli sapeva essere affascinante ed aveva una lingua ingegnosa. Ammirava agli uomini di mente agile e senso dell'umorismo. Se la sua posizione fosse più prossima a quella dell'e non fosse un giocatore...

—Al corno—mormorò ad una moneta particolarmente poco cooperatore, benché le parole andassero dirette ad un altro bersaglio—. Sei un uomo, né più né meno.

E non il tipo di uomo adeguato per me.

Contò tanto il denaro che avevano, le monete ancora nascoste come quelle della borsa, e scoprì che rimanevano loro solo cento ghinee. Era un mucchio di denaro, ma non tanto se Oliver perdeva settanta al giorno.

Dopo avere fatto tutta la cosa possibile per i suoi temi finanziari, Portia si concentrò su altri temi. Si disporsi a scrivere una lettera a casa sua per se dovevano rimanere qui molto più tempo. Hannah Upcott darebbe per seduto che suo figlio e figlia si trovavano ancora in Maidenhead ed aspetterebbe il suo ritorno, o se no, alcuno notizia di essi,

Tuttavia, invece di scrivere, la piuma di Portia incominciò a fare un abbozzo di Bryght Malloren. Portia aveva un certo talento artistico e gli sembrò avere captato parte dell'eleganza magra dei suoi tratti, benché fosse incapace di riflettere la magia.

—Non c'è magia—mormorò, ed aggiunse alcune linee più alle ciglia, cercando di trasmettere un certo dramma ai suoi occhi.

Non funzionò. Dubitava che qualcuno potesse riconoscerlo.

Egli quale era migliore.

Fece una palla con la carta e lo gettò nel fuoco.

Che quello l'allontanasse dalla sua mente!

Capitolo 7

Portia mangiò in solitario la cena che il figlio della patrona gli portò del ristorante economico. Quando la signora Pinney l'invitò a prendere il tè nel piano inferiore, Portia scese perché era noiosa, ma si trovò cercando di schivare una serie di domande impertinenti.

Oliver non girò a casa fino alla mezzanotte. Dopo dire un brusci "buona notte" sparì nella sua stanza. Era quasi mezzogiorno del giorno dopo quando uscì per chiedere la colazione.

Portia lo servì pane e burro e preparò tè con una teiera sulla placca della casa mentre cercava di inferire in che cosa avrebbe camminato messo egli la notte anteriore. Suo fratello gli risultava un estraneo nel suo stato di coraggio attuale. Solo per dire qualcosa, gli trasmise l'avvertenza della signora Pinney sulle chiusure.

—Suppongo che bisogna essere cauto coi ladri—rispose alzandosi—. In realtà, dovrebbe occuparmi io del nostro denaro. Portia rimase guardandolo.

—Perché?

—Non è che sia un compito adeguato per una donna.

—Non mi importa.

Oliver fissò in sua sorella un sguardo preoccupante.

—Portia, dammi il denaro.

Portia non aveva avuto mai prima paura di Oliver, ma sapeva che ora esisteva un rischio reale di violenza. Si divorò i suoi argomenti ed andò a per il borsellino.

Egli soppesò la borsa col cipiglio corrugato e versò le monete per contarli.

—Per tutti i diavoli! Ci siano qui appena sessanta! Dove sta il resto?

Portia guardò agli occhi con calma.

—L'ho usato per pagare qui il nostro reddito per una buona stagione.

—Fino al giorno del giudizio finale, io direi! Vieti al corno. Ostinazione, che senso ha, se ci trasportiamo pronto ad un posto migliore?

—Meglio? Dove?

—Qualunque posto sarà migliore che questo. Devi essere pazza per impegnarci a rimanerci qui.

Portia controllò il suo proprio cattivo genio perché sapeva che servirebbe solo per aggiungere legna ad un fuoco pericoloso.

—Pensai che era la cosa più sicura.

—Più sicuro! Credi che lo perda tutto, ma io non sono tanto tonto. —Tornò a mettere le monete nella borsa—. Ieri sera tornai a

guadagnare. Convertii le due misere ghinee in venti. Quando ritorni a casa questa notte tutto sarà differente. Spera e vedrai.

Andava via.

—Oliver, e che cosa c'è di Fort? Sta già qui? Egli si trattenne.

—Qualunque giorno di questi, dicono. Ma non c'è necessario oramai prostrarci davanti al poderoso conte di Walgrave o vivere nella miseria come schiavi per pagare un debito enorme. —Fece una pausa e sorrise all'improvviso, tornò a sembrare Oliver di nuovo—. Si fida di me, Portia. Per una volta, si fida di me. So quello che sto facendo.

Detto questo uscì e Portia si sedette con un rumore sordo. Era possibile che sapesse che cosa stava facendo che ritornasse a casa convertito in un uomo ricco? Gli piacerebbe fidarsi di lui, ma non poteva. Andava a ritornare a casa con le tasche vuote. Grazie al cielo aveva pagato la sua manutenzione e gli rimanevano ancora alcune monete dietro il camino. Al meno per pagare il viaggio di ritorno a casa.

Rise senza nessun umore. Per poca acutezza che avesse Oliver per i numeri, potrebbe calcolare le spese recenti e dare si racconta che lei aveva lasciato quasi a buon riscossione cinquanta ghinee. Ma, i numeri non gli erano dati bene. Dovette domandarsi come qualcuno poteva pensare di guadagnare nel gioco se era incapace di controllare temi minori come quello.

Doveva avere giochi che non richiedevano nessuna perizia.

Ma, come qualcuno con tanto sfortuna come Oliver poteva sperare di guadagnare coi giochi d'azzardo?

Scosse la testa. Non capirebbe mai i giocatori. Una visione di un altro giocatore occupò la sua mente per aumentare il suo offuscamento. Gli risultava impossibile immaginare a Bryght Malloren sperando con sguardo avido che la lettera rimanesse supino, lanciando quantità sostanziose da denaro una volta dietro un'altra con ottimismo demente.

Quasi sentì voglia di accorrere ad una sala di gioco per presenziare a lui. Senza dubbio sarebbe un antidoto definitivo.

—Sale della mia testa! —mormorò con asprezza e si impegnò a pensare ad Oliven

C'era qualcosa che lei potesse fare? Se fosse più sveglia l'avrebbe potuto seguire, ma, di che cosa servirebbe? Gli sarebbe risultato impossibile seguirgli fino a dentro un club o di un salone di gioco. E benché l'ottenesse, non potrebbe ostacolare che egli giocasse.

Si supponeva che doveva tirarlo fuori trascinandolo delle orecchie come ad un ragazzo biricchino?

Portia sospirò e si sfregò la testa. Desiderò con forza potere farlo, ma Oliver era ora un uomo. Oh, era ancora suo fratello piccolo, ma non poteva controllarlo oramai.

Daregli tempo.

Ma, e se finiva con una pistola nella testa come suo padre?

—Non posso fare niente per ostacolarlo—mormorò con durezza Metteva e si impegnò un'altra volta a calmarsi e scrivere lettere.

Non cercò di scrivere una lettera a sua madre, perché sapeva che pronto ritornerebbe a casa. Invece di ciò scrisse lettere di addio ai suoi amici di Dorset, nelle quali spiegava il triste sviluppo degli avvenimenti. Non li comanderebbe fino a che ogni speranza fosse persa, ma già erano pronte, come i tessuti del sudario collocate vicino al letto di morte.

Dopo completare un compito spiacevole, Portia comprese che non poteva rimanere seduta senza più ad aspettare il fine. Aveva bisogno di aria fresca ed un po' di esercizio, cioè che si andò camminando fino alla panetteria prossima per comprare un po' di pane. Perfino si permise una brioche di ribes poiché, se Oliver poteva utilizzare tanto denaro nel gioco, senza dubbio lei poteva pagare un penny per una brioche. Ritardò ritornare a casa e vagò per le strade, distrarsisi con la varietà di gente agitata.

Alla fine dovette ritornare alle sue stanze vuote e sperare. Benché significasse usare più una candela, Portia rimase alzato fino a tardi con la speranza che Oliver girasse a casa. Credeva che sarebbe incapace di addormentarsi senza sapere dove egli stava o che cosa stava facendo. Senza

sequestro, arrivando la mezzanotte si rese conto che l'erano chiuso gli occhi.

Mentre si metteva nel letto, cercò di convincersi che se Oliver avesse perso tutto il suo denaro, sarebbe ritornato già a casa, e che pertanto starebbe guadagnando.

Non poteva credersilo. Il disastro spiava come una nuvola di temporale.

A dispetto dell'angoscia che la corrodeva, Portia si addormentò finalmente, e quando si svegliò già era di giorno. I suoi primi pensieri la riempirono tremendo e si affrettò ad alzarsi alla ricerca di segni dal disastro. Le sbuffate dei russamenti di Oliver gli comunicarono che come minimo stava nella camera da letto e che era vivo.

Non trovò indizi di se aveva avuto fortuna o no. Non c'era certamente nessuna pila di oro nel tavolo. Pensò piuttosto che, se avesse avuto un successo enorme, l'avrebbe svegliata per comunicargli le notizie.

Un piccolo guadagno, almeno. Era quello sperare troppo?

Perfino una perdita piccola sarebbe un sollievo.

Portia risentì tentato di svegliare suo fratello ed esigergli passare conti, ma che senso aveva? La cosa fatta, fatto stava.

Le ore passarono pausadamente. Portia cercò di incentrarsi nel lavoro di ago o nella lettura, ma non ottenne né una cosa né l'altra. Dava rovesciate per la stanza piena di inquietudine, sentendo che andava a spendere la magra e vecchia tappeto.

Che cosa andavano a fare se aveva perso tutto il denaro?

E che cosa se aveva perso più, molto più?

Un'altra volta l'immagine di Oliver portandosi la pistola carica alla testa...

—No—disse a voce alta il, ed altro debole russamento la tranquillizzò.

Fort. Fort era la sua unica speranza. Non potrebbe lasciarloro solo denaro, ma potrebbe convincere ad Oliver che desistesse dalla sua pazzia e ritornasse a Dorset. Dato che doveva passare all'azione, Portia si gettò il pesante manto sulle spalle e fu alla ricerca del nuovo conte di Walgrave.

Mentre si avvicinava alla gran casa, il suo cuore si azzardò. Una carrozza carica di bagaglio abbandonava in quello momento la porta, presumibilmente per andare alle scuderie a scaricare. Qualcuno era arrivato. Salì correndo con leggerezza gli scalini e chiamò col battiporta di rilucente bronzo. \

Portia sapeva che non era abituale che una donna chiamasse senza guardaspalle

alla porta di un uomo, ma sperava di potere dimostrare una certa solennità. Quando si aprì la porta, informò il lacchè che la Signorina St. Claire stava lì per vedere il conte. La sua espressione non fu cordiale.

—Il conte non sta in casa, Sig.ra. Portia si mantenne fermo.

—Ho appena visto arrivare un'automobile.

—Quell'erano i domestici della sua signoria col bagaglio, Sig.ra. Incominciò a chiudere la porta e Portia disse con premura:

—In modo che l'aspettano?

—Sì, Sig.ra. —Allora la porta rimase chiusa con fermezza.

Portia si diede calza rovesciata, decaduta ma ancora con speranze. Senza dubbio, Fort starebbe qui domani o magari oggi stesso. A dispetto delle preoccupazioni che la sollecitavano, non potrebbe succedere niente troppo terribile tra oggi e domani. Al fine ed il capo, Oliver doveva già cinque mille ghinee. Qualunque somma addizionale che avrebbe sprecato la notte scorsa non erano più che gocce di pioggia in un gran cubo.

Portia non sapeva se ridere o piangere.

Non voleva ritornare alle sue deprimenti stanze per sentire ad Oliver sbuffare e russare, in modo che si mise a camminare per questa preziosa zona di Londra.

Erano strade ampie e ben ordinate, con case che andavano delle più grandiose ai semplicemente eleganti. In generale avevano il pavimento lastricato con pietra, costeggiato per robusti pali di metallo, egli quale offriva una certa protezione ai pedoni delle carrette e carrozze che passavano ruzzoloni. La gente che transitava erano dame e cavalieri o i suoi domestici e bambini. Le stradine con ubriachi bevendo gin e le tizie sembravano appartenere ad un altro mondo.

Picchiettate tra le case c'erano negozi pieni di articoli che probabilmente erano del gusto dei ricco. Portia scrutinò attraverso le piccole vetrine e vide oggetti arrivati di tutto il paese e del mondo, e desiderò potere portare con sé alcuni coi che regalare alla sua famiglia. A Pru gli piacerebbe quello nastro di pizzo e costerebbe solo un scellino il metro.

Soppresse la tentazione. Era peggiore che Oliver, voleva spendere denaro che non avevano.

Mentre rifaceva la strada verso Dresden Street, notò all'improvviso che si era perso. Non si sentì allarmata perché era equipaggiata con la mappa Sayer di Londra, e si trattenne a guardarlo. Ah, sì, se attraversava Mariborough Square dovrebbe tornare a riprendere il suo cami -

no, e gli piacerebbe vedere la famosa piazza. Si supponeva che era il migliore della città.

L'era. Costeggiata per preziose case di molti tipi differenti, la piazza includeva un parco circondato per un'inferriata che conteneva begli alberi, letti di fiori e perfino un stagno di paperi. A dispetto di questa epoca ombrosa dell'anno, il parco era affascinante. In primavera ed in estate, doveva essere delizioso.

Portia sentì risate e vide ad alcuni bambini e la sua bambinaia dando di mangiare i paperi.

Londra aveva molti visi, bisbigliò. Sordido da una parte, vizioso per l'altro, poteva essere anche raffinato, e perfino affascinante.

Andò fino all'inferriata per godere dei grazie dei quattro bambini. Un ragazzo notò la sua presenza e lo salutò con un timido gesto. Lei gli restituì il saluto. La bambinaia era attenta, ma non interferì e, quindi, Portia si fermò a godere di malinconia dei piccola.

Aveva avuto pretendenti alla sua mano, ma nessuno che lei sarebbe stata disposta ad accettare. Sua madre pensava che non era ragionevole da parte sua, ma Portia doveva sentire una fiducia assoluta in un uomo prima di mettere la sua vita nelle sue mani. Aveva sperato che Hannah comprendesse questo dopo il suo disastroso primo matrimonio, ma la madre di Portia sembrava pensare che fosse preferibile un uomo chiunque a nessuno.

Se, ad ogni modo, Portia avrebbe accettato alcuna delle offerte, avrebbe avuto figli propri. Ora le sue possibilità erano svanite, poiché non era una ragazzina e non aveva nessun tipo di dote.

Era da anni che si era rassegnato al suo stato di celibato, ma si fidava di essere zia dei figli di Oliver. Aveva pensato di vivere in Overstead lavorando affinché la proprietà prosperasse, godendo di nipoti e nipoti. Anche sua madre sperava di stare lì per godere dei suoi giardini ed i suoi nipoti.

Una bambina del gruppo alzò la vista e Portia pensò che la creatura aveva fatto attenzione alla sua afflizione. Ma la ragazza guardava oltre l'e gridò:

—\ Zeno \

Portia girò e si trovò guardando in piedi a Bryght Malloren all'altro lato della strada. Gli portò un momento notare il gran cane al suo fianco, col suo oscuro e setoso manto rilucente alla luce del sole. Il cane era quieto come una statua ad eccezione della coda oscillante, ma i suoi occhi brillanti erano fissi nei bambini.

I bambini venivano correndo.

La bambinaia sorridente aprì l'inferriata ed i bimbi uscirono correndo in accozzaglia. I bambini non fecero nessun caso dall'uomo e si lanciarono verso il cane. Questo si fece da parte. Portia sciolse un respiro affannoso, pensando che andava a diventare contro i suoi innocenti torturatori, ma subito comprese che si trattava di un gioco conosciuto per tutti essi.

Il cane sfuggiva zigzagueante e danzava, ed i bambini andavano dietro lui.

—Vi piacciono i bambini?

Portia girò all'indietro e vide che Bryght Malloren aveva attraversato fino a situarsi al suo fianco.

—Ovviamente che mi piacciono i bambini! —Il cuore gli batteva con forza. Era sicura che aveva le guance rosse come fragoloni.

—Non è qualcosa di tanto presumibile. Sono piccoli mostri, ognuno di essi.

—Il vostro cane non dà segni di sentire quello.

—Considera che questi esercizi sono un nobile sacrificio nella causa di educare i giovani. —Il suo tono era perfettamente serio, ma nei suoi occhi si scopriva un scintillio irresistibile.

Portia non potè evitare di restituire il sorriso.

—A me mi dà l'impressione che passa un momento meraviglioso, milord.

—Non diciate quello! Egli si crede che c'abbia ingannati a tutti.

Il sorriso di Portia si ingrandì. Bryght l'imitò, e lei desiderò che non l'avesse fatto. Sembrava tanto sincera, come se anche egli fosse incantato con questo incontro fortuito.

Era tutto facciata, si disse Portia con fermezza, ma l'espressione di lui era tanto affettuosa che poteva fondere il buonsenso più sereno e ridurrlo all'idiozia più inetta.

Oggi andava vestito con vestiti semplici: una giacca oscura, i pantaloni di cuoio marrone e gli stivali alti neri. Portava i capelli oscuri raccolti con naturale semplicità, con un piccolo ciuffo al vento. Portava un tricorno ed un frustino, quindi doveva ritornare di montare.

A differenza del satin ed i capelli impolverati del parco, non aveva niente in questi vestiti di diario che fosse progettato per attrarre o impressionare. Tuttavia, l'effetto risultava perfino più pericoloso. Alcuni vestiti tanto semplici gli facevano sembrare più normale, più il tipo di

uomo che la signorina Portia St. Claire di Overstead, Dorset, poteva sperare di conoscere.

Apprezzare.

Amare, perfino.

Cieli, no. Quello mai!

—Vivete qui, milord? —Questo era per ricordarsi a sé stessa che nessuno che vivesse in Mariborough Square era normale.

—Sì, lì. —Fece un gesto in direzione alla casa più superba di questo lato della strada—. Ad ogni modo, non vi impressioniate troppo. Appartiene a mio fratello.

—Il marchese di Rothgar? —Alta aristocrazia, Portia. Ricorda quello.

Egli alzò un sopracciglio.

—State studiando il mio albero genealogico, signorina St. Claire?

Portia separò la vista per guardare come giocavano i bambini, e per occultare le guance arrossite.

—Naturalmente che no, milord. Tutto il mondo sa quelle cose. Egli aveva dovuto avvicinare ancora più, poiché la profonda voce arrivò giusto da dietro il suo udito.

—E che più sa tutto il mondo?

Portia inghiottì saliva, ma mantenne un tono energico.

—Volete che vi regalino gli uditi, milord?

Egli rise e si mosse fino ad impiegarsi nel suo campo visuale, obbligando a Portia a guardarlo o ad essere significativamente maleducata.

Ahi, Sig.! Se Bryght Malloren era bello nel suo aspetto solenne, era irresistibile quando il suo viso si illuminava con la sua risata. Si era situato in modo che i due rimanessero molto prossimi, intimamente prossimi...

—Dubito—disse delicatamente—che molto di quello che il mondo deve dire circa la mia famiglia possa esprimersi come complimenti.

—Dicono che siete ricchi.

—Ma, che cosa dicono della maniera in cui facciamo denaro?

—Dicono che cercate di sposarvi col denaro!

Aveva pronunciato quelle parole senza avere tempo di contenersi. Portia desiderò che si aprisse un opportuno buco nel suolo che l'inghiottisse.

—Non vi sentiate scomoda—egli disse—. È verità. Che opzione abbiamo noi i poveri secondi figli? —Ma lo prese una mano e lo sfregò soavemente il dorso col pollice. I due portavano guanti, ma quello non sembrava diminuire il potere del suo contatto.

—Lavoro duramente? —domandò il, con voce troppo interrotto.

—Dio non lo voglia. —Tirò lievemente della mano del, tirò di Portia verso lui.

Non oserebbe! Qui non, dove la gente poteva osservarli di qualunque finestra del centinaio che avevano intorno a suo.

—E dicono che l'ottenete nei tavoli di gioco—sciolse bruscamente il. Era tanto per rinfrescarsi la mente come per accusarlo. "È un giocatore, Portia. Il tipo di uomo che più disprezzi."

—Tutto il mondo gioca. —Continuava ancora ad attrarrla verso le sue braccia, e la mancanza di volontà di Portia per resistere era allarmante.

Ma giostro allora il mulinello di cane e bambini passò girando molto vicino, e Zeno effettuò un giro molto marcato per circondare a Bryght e Portia. Mentre i bambini gli seguivano, una piccola scivolò ed inciampò, cadendo a terra con un gemito.

Portia si sciolse di Bryght per aiutare la creatura, ma egli si affrettò. Alzò soavemente la bambina del suolo con un movimento, dopo diventò coccoloni per rimanere al livello della piccolo e collocarlo bene il berretto sui suoi brevi capelli castani macchiati.

—Non ti sei fatto male, credo, piccolina.

—Mi sono riempito di fango—disse la bambina sospirando.

—Andrà via quando lo lavi.

—Mi sono fatto male nella mano. —La bambina tese la mano destra che aveva qualche graffio nella base del pollice. Bryght se la prese e la studiò a fondo.

—Mi sembra che sia fango più che un'altra cosa. Gli do un bacio affinché si metta meglio? O preferisci che la baci come bacia un cavaliere la mano di una dama?

La ragazza che aveva circa cinque anni, lo guardò con aspetto sorprendentemente civettuolo. Senza dubbio era destinata ad essere una pungesse.

—Come una dama—disse il mentre estendeva la mano con la palma verso il basso, praticamente come farebbe una dama.

Bryght gli prese l'abilità piena di fango e la sfiorò con un bacio sulle nocche, dopo si mise in piede. Sciolse un acuto sibilo e Zeno evase una mano che voleva afferrargli e trottò fino ad impiegarsi di fianco a lui. I bambini colorati ed eccitati gli avrebbero seguito, ma la sua bambinaia li controllò. Bryght comandò alla bambina a riunirsi con essi e tutti sparirono per una dalle case.

Nell'ultimo minuto, i bambini tornarono a salutare e Bryght restituì loro il saluto, con un ampio sorriso.

—Piccoli mostri? —inquisì Portia, cosciente che il suo cuore aveva appena sofferto un serio colpo. Forse fuori un aristocratico, un briccone ed un giocatore, ma gli piacevano i bambini ed era affettuoso con essi. Non credeva che arrivasse a dimenticare qualche volta l'immagine di lui baciando la mano di una bambina lacrimosa.

—Sto salutandoli—rispose. Accarezzò le orecchie del suo cane—. Signorina St. Claire, mi permettete di presentarvi a 'Zeno, il più stoico dei cani?

Il cane girò ad una posa più rilassata ed ad un atteggiamento di rassegnazione infinita.

Portia estese la mano e, come il cane non diede dimostrazioni di protestare, gli accarezzò la setosa testa.

—È prezioso. —Tanto quanto il suo padrone, pensò, perché c'era un certo similitudine ente la sua magrezza oscuro e perfetto scheletro—. Che cosa è?

—Un saluki, un cacciatore di gazzelle di Persia. Dato che non ci sono vicino gazzelle, crede che non abbia obbligo di sforzarsi. Portia si diresse al cane.

—'Zeno, credo che il tuo padrone ti calunnia. Non sembrate nessun pigro.

—Né io neanche—disse Bryght—. Ed a dispetto di tutto, non sono una creatura oziosa, senza proposito nella vita?

Portia alzò la vista con sentimento di colpa. Era come se gli avesse letto il pensiero. Ad ogni modo, egli sembrava troppo sveglio, troppo forte e troppo salutare per la vita che suppostamente portava.

—Non vi conosco, milord.

Si supponeva che quello doveva recuperare l'ordine appropriato delle cose, ricordarloro tanto come a lei che erano strani, di differenti classi della società. Ma egli disse:

—Quello può emendarsi, Hipólita. —C'era qualcosa nel suo tono, qualcosa nei suoi occhi che provocò un brivido durante i suoi nervi—. Mi piacerebbe conoscervi meglio.

Conoscere? Nel senso biblico?

Portia fece indietro un passo.

—Milord, fermate questo! —Si diede una cozzata contro la dura inferriata, quello che la lasciò acchiappata e gli ricordò Maidenhead. Come aveva potuto dimenticare quell'incontro violento?

—Fermare che cosa? —Era tutto innocenza, il molto miserabile. Portia alzò il mento.

—Non voglio le vostre attenzioni, milord. —Perfino dirlo resulaba ridicolo.

Portia pensò che egli andava a ridere.

Invece di ciò, l'ira scintillò negli occhi dell'aristocratico.

—Respingete le mie attenzioni senza tanto almeno discutere la questione, signorina St. Claire?

—Sé. Non ci sia niente da discutere!

—A me mi sembra che ci sia molto da discutere.

—No! —protestò, completamente allarmata per la cosa poco che lei voleva respingerlo

—. Non ci sia prezzo che poteste offrire, milord che mi convincessi ad essere la vostra amante!

Egli la guardò fissamente ed ora sé che sembrava il suo vagabondo notturno, capace di attaccare.

Portia pregò ansiosamente affinché allora un centinaio di occhi sé che stessero

osservando questo incontro.

Ma egli mantenne a riga la sua ira.

—Che insultante—disse trascinando le parole. I suoi freddi occhi la studiarono,

dal pulito cappello alle resistenti scarpe—.

, Che cosa direste se fosse disposto a pagare tutti i debiti di vostro fratello,

signorina St. Claire?

Debiliterebbe quell'i ceppi della vostra virtù?

Portia notò i suoi propri occhi aprendosi come piatti.

—Devi cinque mille ghinee!

—Valga egli cinque mille ghinee?

—La sua proprietà.

I suoi occhi si spensero completamente. Si mostrava tetramente grave.

—Tutto il mondo ha il suo prezzo. Sareste disposta a consegnarvi a me in corpo ed anima per cinque mille ghinee?

Sicuro che non parlava sul serio, ma lei replicò per paura:

—Valete vos cinque mille ghinee, milord?

—Dubitate della mia parola? —egli domandò, con sufficiente freddezza come per congelare lo stagno.

—Se dovessi accettare un trattamento così perverso, senza dubbio dovrei vedere in anticipo il denaro!

La respirazione di lui suonò sibilante tra i suoi denti mentre prendeva alito. ;—Siete una donna temeraria, la mia amazzone, insultandomi così.

—Io non sono vostro niente, milord. —Cercò di passare al suo fianco, ma elle bloccò la strada col manico del frustino.

—E che cosa se salgo a diecimila? Vostro fratello pulito di debiti,

^ la vostra famiglia a salvo nella sua casa, una dote per vostra sorella...

—Sorrise, e la sua voce acquisì una sfumatura satirica—. Non varrebbe quello la vostra preziosa virtù, tanto largamente preservata?

L'insulto ferì il cuore di Portia, ma rimase paralizzata. Se parlava sul serio, non poteva negarsi.

—Paghereste tutto quello?

—Non l'ho detto?

Portia sciolse un lungo e tremulo sospiro ed abbassò la vista.

—Molto bene, milord.

Egli abbassò il frustino e Portia lentamente osservò, tremando mentre egli batteva il lucido stivale.

—Juana di Arco, certamente. La vostra famiglia non lo merita.

—Lei non fu capace di interpretare nella cosa più minima il suo tono di voce.

Portia alzò la vista per guardare direttamente quegli occhi cauti.

—La mia famiglia merita il mio sacrificio, milord. La vostra no?

Il mento di lui fece un lieve movimento, quasi come se lei gli avesse attaccato.

—Ritiro la mia offerta, Hipólita. Non sono una pira di sacrificio per nessuna donna. —Dopo dire quello, si diede calza rovesciata e si allontanò camminando mej estuosamente in direzione alla magione che era la sua casa.

Portia inspirò profondamente e disse fra sé e sé che sentiva un gran sollievo. Ovviamente che si sentiva alleviata. La sua famiglia non vorrebbe mai che lei pagasse la sua sicurezza con la sua virtù. L'avevano educata affinché credesse che la morte era preferibile al disonore.

Ma l'onestà gli diceva che nel suo cuore aveva un lasci di lamento. Se non fosse stato largamente per quello commento crudele sulla sua virtù preservata, il perverso piano gli sarebbe sembrato attraente. Nonostante, le parole di lui gli avevano ricordato che non era oramai una ragazzina. Avevano lasciato chiaro che la sua proposta era non un scherzo crudele che rispondeva allo sdegno, all'attrazione.

Non aveva parlato sul serio in nessun momento.

Quando la porta si chiuse dietro lui, Portia recuperò una certa forza nelle gambe e potè continuare la sua strada con dignità. Lasciò Mariborough Square, resistendo ad ogni tentazione di guardare dietro o di pensare quello che era potuto essere.

Bryght entrò indignato nella biblioteca e chiuse improvvisamente la porta, con tale forza che evitò per ben poco la coda di Zeno. Il cane sciolse un guaito di rimprovero e si stabilì davanti al fuoco con un sospiro.

—Bene, quello sì che è stato una buona attuazione. —Bryght versò

brandy negligentemente in un bicchiere e se lo bevve di un sorso—. Una condotta tanto affascinante con ogni sicurezza deve guadagnarti il cuore di qualunque dama!

Zeno aprì gli occhi per un momento, dopo li chiuse.

—Naturalmente che sì. Che cosa direbbe la tua compagna se tu lo sciogliessi che è rimasto rancida che è un stuzzicadenti rinsecchito che è una bigotta incurabile che va finire per vestire santi?

Bryght andò a gettarsi alla poltrona vicino al fuoco. Zeno, conoscendo quale il suo dovere era, si alzò per appoggiare la testa sul ginocchio del suo padrone.

—Smette di agire—disse Bryght—. Non te mi compatisci in assoluto, e hai ragione. Ma la verità è che mi ha fatto perdere i nervi. Sembra che abbia l'abilità di diventare perdere la calma, quella donna miserabile. Normalmente controllo le mie emozioni e la mia vita.

Zeno non offrì nessuna risposta, in modo che Bryght gli accarezzò delicatamente e sentì che il caldo setoso lo rasserenava.

—Esprimo il mio interesse per migliorare la mia relazione con questa dama, ed immediatamente da' per seduto che voglio trasformarla nella mia amante!

Zeno si mosse in modo che i suoi grandi occhi marroni guardarono direttamente a Bryght.

—Ovviamente che non era il mio idea—continuó Bryght—. Né avevo passato per la testa!

Tuttavia, dovette trattenersi e si vide obbligato a ripassare mentalmente alcuni commenti recenti dei suoi compagni ed i suoi tentativi di guadagnare il cuore di alcuno damigella. "Neanche posso considerare fargli una proposta onorevole. Se lo facesse, senza dubbio

lo sverrebbe di orrore. Si porsi una relazione con me con lo stesso entusiasmo che qualcuno che sta guadando lo Shoreditch!"

Zeno chiuse gli occhi e diede una sbuffata.

—Non essere ingiusto, il mio amico. Non è possibile che mi esponga sposarmi con una donna che non ha patrimonio, molto meno una donna il cui fratello probabilmente sia una rovina. Lei spererebbe che io mi occupassi costantemente dei suoi danni. Semplicemente non posso permettermelo. E che cosa c'è di Bridgewater? —domandò al cane—. Ho promesso finanziare la sua commissione.

Zeno si mosse affinché la mano di Bryght arrivasse ad un'altra parte del suo collo.

—E neanche è una bellezza. È troppo magra e è avanzata in anni.

Bryght lasciò il bicchiere su un tavolo ausiliare vicino al suo gomito, e prese una scatola di tabacco da fiuto di tartaruga marina. Prese un pizzicotto e l'inalò, confidando in che il tabacco da fiuto chiarisse quanto basta il suo cervello come per tirarsi fuori a Portia St. Claire della testa.

Non funzionò.

Che cosa aveva il?

La maniera in cui si muoveva, forse. Era tanto leggera ed attrice comico che le altre donne sembravano rozze al suo fianco. Perfino Nerissa.

La maniera in cui andava direttamente al glano, senza paura a lasciare chiaro quello che voleva dire. Le vacillazioni, le incertezze maliziose delle dame eleganti incominciavano a contrarrlo.

La maniera in che i suoi chiari occhi azzurri scintillavano quando qualcosa lo divertiva.

La maniera in cui alzava il mento quando era arrabbiata. La maniera in cui lottava in svantaggio. Fece una smorfia.

La maniera in cui aveva cercato di sparare un intruso.

Così fu come incominciò tutta la prima volta, questa pazzia. Non cono - Co. a nessuna altra donna che, sentendosi sola in una casa, sarebbe sceso ad affrontare un ladro con una pistola, per non parlare di dis - fermargli.

Le altre donne avevano più giudizio, si disse a sé stesso. Portia ca - forte di ogni discrezione ragionevole. Solo pensare a quello

che l'avrebbe potuto passare in Maidenhead se in realtà egli fosse stato un villano, era sufficiente per mettergli i capelli di punta. E Londra era molto peggio. Né osava considerare unicamente le cose che potrebbero passare così ad una donna a Londra, con Oliver Upcott per guidarla e proteggerla.

Perché diamine si informava su una donna che sembrava dare problemi con la stessa facilità con che le gatte danno gattini?

Perché c'era fuoco nel, e quando sorrideva, risplendeva.

Era in realtà cugina di Nerissa? Supponeva che sì, ma erano molto differenti.

Poteva ringraziare solo che lo fossero.

Nonostante Nerissa St. Claire aveva preferito a Trelyn invece di a lui, Bryght non aveva smesso di pensare al con affetto. Non poteva disprezzare qualcuno perché si desse ai desideri della sua famiglia. In realtà, l'accettazione da parte di Nerissa del dovere verso la sua famiglia avevano rialzato falsamente le sue altre virtù.

Gli furono aperti finalmente gli occhi in Maidenhead, leggendo quella lettera e riconoscere la sua distintiva calligrafia e profumo. La commozione gli aveva girato

pazzo durante un momento, ed il nome St. Claire lo costernò

ancora più. Come risultato, si era comportato di un modo abominevole.

Ad ogni modo, non gli fu da troppi minuti comprendere il suo errore non appena uscì alla freddo aria dalla strada quella notte. Nerissa né se - voglia aveva sentito la mancanza di quella lettera, in modo che Portia St. Claire non poteva essere il suo strumento. Doveva essere nocente, la sua presenza nella casa era una maledetta coincidenza. Ed egli era stato un bruto col.

Diede un sussulto. Non era di sorprendere che ora si mostrasse propensa a pensare la cosa peggiore di lui.

Era stato, nonostante, una lezione eccellente sulle profondità alla quale una donna capricciosa poteva trascinare un uomo, ed in questo caso una donna per la quale aveva sentito interesse. Bryght si era creduto che ora il suo cuore ed il suo genio fossero salvaguardati.

Al fine ed il capo, da Maidenhead, le sue illusioni su Nerissa si erano perse completamente. Perfino Bryght aveva ricevuto indizi recenti che potrebbe godere regolarmente degli incantesimi di Nerissa se si abbassava quanto basta.

Quando la tizia fosse disponibile.

Ovviamente, abbassarsi significava consegnare quella lettera, quella lettera tanto esplicita al suo principale amante. Se arrivava a potere di suo marito, gli aprirebbe completamente gli occhi.

Bryght fece una smorfia e degustò un po' più di tabacco da fiuto. In questi momenti, questo è quello che c'era dietro tutto. Nerissa farebbe qualunque cosa per ottenere quella lettera. Bryght la conservava per assicurarsi che lei non disturbava alla sua famiglia. E stava trovando un piacere considerabile in osservare i tentativi di quello di mettergli sopra le mani.

Per tormentarla, perfino gli aveva detto dove si trovava la missiva: in un libro di sermoni che si trovava vicino al suo letto. Era risultato un'interessante prova di lealtà. Quattro domestici di Bryght avevano informato di tentativi di subornazione, ed aveva licenziato un lacchè acchiappato nel tentativo di ottenere la lettera. Per quello che sapeva, il resto del personale si era mantenuto fedele.

In ogni modo, tutto questo l'aveva convinto che, benché la bellezza di Nerissa fosse sufficiente per fare perdere la testa a qualunque uomo, aveva il cuore di una prostituta, e l'istinto di un serpente. In occasioni, Bryght faceva un alto in mezzo ad attività

perfettamente normali per dare grazie a Dio di non avere finito per sposarsi col. Sentiva pena di Trelyn chi dava sempre di più dimostrazioni di sospettare che il suo possesso tanto stimato non era carente di imperfezioni.

Bryght, nonostante, pensava che l'esperienza gli aveva insegnato a proteggere il suo cuore ed il suo coraggio. Quello che tornò a portare i suoi pensieri alla parente di Nerissa, Portia St. Claire.

Forse il suo interesse per Portia rispondeva a che lei era la cosa opposta a Nerissa in aspetto, in temperamento, e confidava che anche in morale. Tuttavia, sposarsi con una donna per quello motivo sarebbe una stupidità.

Sposarsi?

Non andava a sposarsi con qualcuno come Portia St. Claire.

Allungò il braccio per raggiungere il bicchiere di brandy. Se qualche volta si sposava, sarebbe in mezzo una sistemazione pratica con molto denaro, come nel caso di Jenny Findiayson.

La sua mano si trattenne. Non aveva oramai il minore desiderio di sposarsi con Jenny Findiayson.

Faceva una settimana, non è che la prospettiva fosse esattamente appassionante ma sì accettabile, ed era sicuro che egli potrebbe essere un marito cortese e considerato. Ora tutto era differente. Ora quello gli risulterebbe un inferno.

Era capace di mettere data al cambiamento: il momento in St. James Park nel quale aveva lasciato a Portia per accorrere di fianco a Jenny.

Jenny gli era sembrato rozza. Non per le sue maniere—a dispetto di essere discendente di un commerciante, era stato educata come una dama—, bensì per il suo stile. Sembrava pensare davvero che con la sua fortuna potesse comprargli, all'uomo che lei scegliesse, come se si trattasse di un schiavo.

Prese alito. Dello stesso modo che egli aveva offerto tentativamente comprare a Portia. Non era di rimpiangere che si fosse sentito infossata.

Zeno girò ad alzare lo sguardo.

—Sì, il mio amico—disse Bryght—. Ho fatto un completo lavoretto, ma è per meglio. Senza dubbio mai tornerà a parlarmi, cioè che così mi salvo da più pazzie. Speriamo che i temi di suo fratello possano risolversi e che pronto stia di giro nel campo, nella sua proprietà di cinque mille ghinee.

Il cane continuò guardandolo.

—Credi che dovesse accertarmi? Maledizione, cinque mille ghinee no

sono esattamente una minuzia per me, lo sai perfettamente. —Sospirò—. Oh, molto bene, sarebbe un prezzo basso in cambio di proteggermi molto peggio da qualcosa. Ma dovrà farsi in gran segreto o

dubito che lei accetti il denaro. Ed i fondi dovranno uscire dai tavoli di gioco.

Bryght spostò con delicatezza il muso di 'Zeno e si alzò.

—Speriamo che ci siano sufficienti piccioni disposti ad essere spiumati.

Capitolo 8

Dopo l'incontro demolitore con lord Bryght, Portia si sentì consumato per il desiderio di non tornare a vedere mai più quell'uomo. Quello significava che doveva sistemare in fretta le cose ed andare via più presto possibile di Londra.

Ritornò affrettatamente fino alla casa di Fort, pregando affinché fosse arrivato. Senza dubbio non poteva arrivare molto più tardi che i suoi possessi e domestici. L'altezzoso lacchè questa volta si mostrò molto meno amichevole e cercò di chiuderlo la porta nel viso.

Tuttavia, Portia fu tanto convincente nella sua petizione che gli permettesse di lasciare una nota che il domestico lo guidò fino ad una piccola anticamera. Era una stanza molto semplice—non quella che avevano usato anteriormente Oliver ed il—ma almeno gli lasciarono piuma e carta.

Portia si rese conto che gli tremavano troppo le mani perfino per scrivere. Lei non sarebbe la tizia di nessun uomo, neanche per diecimila ghinee. Né seguisse quella di Bryght Malloren... Respirò a fondo e si disporsi a scrivere a Fort. Dato che sospettava che il lacchè leggerebbe la nota non appena lei andasse via, fu discreta. Si limitò a dare la sua direzione e dire che doveva vederlo non appena fosse possibile.

Dio volesse che ritornasse presto, e li aiutasse. Doveva scappare. Portia consegnò la nota al domestico, dopo si incamminò direttamente di ritorno a casa, bloccando l'accesso ad ogni pensiero relazionato con un certo uomo. Entrò nelle sue stanze, dove trovò solo silenzio. Angosciata improvvisamente, perché era già mezza tardi, suonò alla porta di Oliver

—Lasciami. Ho la testa sul punto di esplodere! Quasi Portia entra alla forza, ma egli non potrebbe rimanere nascosto lì eternamente.

—Vuoi che ti prepari qualcosa affinché ti sia passato, Oliver?

—No. No, grazie, Portia.

Portia sospirò e si sedette a leggere a Milton, ma la sua mente non smise di perdersi.

Non smetteva di ritornare al tema di Bryght Malloren. Lei cercava di concentrarsi sulla brutalità di Maidenhead, nella sua ruta offerta e gli insulti di oggi. Invece di quello, la sua memoria

capricciosa l'impegnava in insegnare a Bryght Malloren scherzando con l'in il parco e consolando una bambina che si era macchiato.

Non poteva essere solo cattivo...

Un colpo nella porta la tirò fuori improvvisamente dalle sue riflessioni sentimentalista. Grazie al cielo. Dovevo essere un messaggio di Fort!

Aprì la porta senza ostacoli e si trovò con due sconosciuti, nessuno dei quali aveva aspetto di domestico. Uno era alto e di carnagione bruna, l'altro più basso e vestito con una parrucca Cadogan ornato ed impolverata. Avevano aspetto di cavalieri eccetto che portavano i vestiti sozzi ed il suo sguardo non era gentile in assoluto. Solo istintivamente, Portia cominciò a chiudere la porta, ma il più alto mise la mano e la bloccò.

—Siamo venuti a vedere a sir Oliver Upcott. —L'accento era quello di un uomo educato, ma quello non la tranquillizzò.

—Non sta in casa.

—No? Mi sorprendete.

—Perché, se può sapersi?

L'uomo sorrise, mostrando alcuni denti storti e sporchi.

—Sarà meglio che ci lasciate entrare, signorina Upcott. Portia non si mosse.

—Il mio nome non è signorina Upcott. Gli occhi chiari dell'uomo si socchiusero.

—Siete la sua tizia? Portia arrossò di ira.

—No, signore. Sono la sua sorellastra. —Cercò di nuovo di chiudere la porta—. Dovrete ritornare più tardi.

Egli fece una smorfia e spinse nell'altro senso. Portia non potè sopportare la forza di lui, ed in un momento i ruffiani stettero dentro.

—Come osate! —protestò fermamente, ma fu in vano.

Se in realtà credeva che non avevano niente da fare qui avrebbe gridato come una matta.

Finalmente, era arrivato il disastro.

—Cercate vostro fratello—disse l'uomo bruno. Portia avanzò verso la stanza di Oliver, ma la porta si aprì ed egli uscì con la sua camicia da dormire.

—Che cosa è tutta questa baldoria...? —Allora vide gli intrusi e diventò pallido come la massa di pane prima di essere cotta.

—Cuthbertson.

Cuthbertson sorrise e fece un'inclinazione.

—Sir Oliver, il mio caro amico. —Camminò verso Oliver ed il suo accompagnatore camminò dietro come un cane ben allenato. A dispetto del buon abito e la parrucca impolverata, Portia era sicura che le pretese del secondo uomo non avevano niente a che vedere con la raffinatezza. Per confermare questa opinione, l'individuo dedicò un sguardo lascivo a Portia che gli diede voglia di vuotare l'orinale sulla sua testa a lei.

Seppe che era successa la cosa peggiore. Oliver aveva perso più di quello che portava con sé. Quanto? Se lei pagava il debito, rimarrebbero senza bianca? Né tanto almeno avrebbero l'importo del viaggio per andare via di qui?

Oliver stava cercando di agire con normalità.

—Buon giorno, signori. Ma, siete venuti ad un'ora inopportuna. Mi appena ho alzato del letto.

—Vediamo già, sir Oliver. Per favore, prendivi tempo per vestirvi, se lo desiderate.

Gli occhi di Oliver vacillarono pieni di incertezza tra le tre persone.

—Non è necessario. Il nostro tema non porterà molto tempo.

—Eccellente. Allora, avete il denaro?

—No—disse Oliver senza sotterfugi—. Devo chiedere che me lo portino del campo.

—Del campo, sir Oliver? Dove, del campo?

—Che cosa perbacco. Che cosa è questo? Un cavaliere dispone di tempo per pagare!

—Convinceteci che avete mezzi per pagare, sir Oliver, e vi daremo quello tempo con sommo gusto.

—Mezzi? Vada, che cosa sono alcune insignificanti trecento ghinee?

—Più di quello che avete, o quell'ho sentito almeno.

Portia sentì che perdeva l'equilibrio. Trecento? Trecento!

—La mia proprietà... —disse Oliver.

—È da mesi che la perdeste giocando col maggiore Barclay. Oliver inghiottì saliva.

—Mi rimangono ancora fondi.

—Eccellente—disse Cuthbertson in tono amichevole—. Allora pagateci ed avremo finito.

—No... non conservo qui il denaro.

L'uomo della parrucca stava fiutando per la stanza come se cercasse qualcosa di valore, ma allora tornò a guardare ad Oliven

—Allora rimarremo qui mentre speriamo a che arrivi, sir Oliver. —Il suo accento non era quello di un uomo educato.

—Rimanervi qui? —domandò Oliver con un cigolio. Cuthbertson girò a parlare.

—Perdonate che siamo tanto diffidenti, sir Oliver, ma non tutto il mondo è tanto onesto come vos. Sta il caso di un uomo che si imbarcò, o di altro che si arruolò nell'esercito per scappare dai suoi creditori. Alcuni incluso suonano alla porta di Fleet, disperati per che li ammettano.

Il cuore di Portia incominciò a battere con forza e la bocca gli fu rimasto rinsecchita. Con che cosa minacciavano questi uomini se facevano capire che il presidio per debitori era una dolce alternativa?

Oliver si lasciò cadere nella sedia.

—Non posso pagare—sussurrò. Cuthbertson si rilassò quasi fino a sembrare cordiale.

—Oh, che pena, sir Oliver. La verità, non dovreste giocare se non potete farlo, non credete?

—Troverò in qualche modo il denaro, ma dovrete darmi tempo!

—Ma il tempo è qualcosa di tanto difficile, non è certo? Dovere vigilarvi per tanto tempo. Il denaro dovrebbe stare in mio potere per tutto quello tempo.

—Crudele canaglia—abbaiò Oliver.

—Andiamo, andiamo. Se aveste guadagnato, vi avreste riscossi il mio denaro e vi saresti rimasti tanto largo, o no? Ora dovete pagare.

—Non posso, ve l'assicuro! Fate quello che vi dia la voglia! I due uomini scambiarono un sguardo quasi divertente, e quello della parrucca si affrettò per avvicinarsi più a, Oliver.

—Bene, sir Oliver, cosicché volete che facciamo quello che ci dia la voglia, ehi?

—Tirò fuori sinistramente un coltello appuntito—. Ce lo riscuotiamo in dita, occhi... o coglioni?

Ad Oliver gli furono usciti gli occhi dalle orbite,

e dopo un momento, Portia, paralizzata per l'orrore, si affrettò:

—Fermate questo! Non potete fare così una cosa, in modo che fermiate questa pazzia!

Quello della parrucca prese ad Oliver per i capelli con gran calma

e lo collocò quella foglia affilata come un ago nella codina dell'occhio.

—Vi assicuro, signorina, che lo faccio continuamente. Vi stupirà la facilità con la quale salta un occhio.

Un brivido di orrore discese per il collo capelluto da Portia fino ai suoi piedi.

Gli credeva.

—Oh, Dio—sciolse Oliver con un affanno—. Per favore, no. Per favore...

Cuthbertson sorrise.

—Credo che queste affascinanti persone sono già disposte ad entrare in ragione, Mick.

Mick assentì, ma non mosse la mano né il coltello. Oliver sembrava paralizzato di terrore.

Cuthbertson girò a Portia.

—La mia cara dama, per favore, sentaos. State un poquitín pallido. Portia si sedette rumorosamente. Questo buon umore non era tranquillante perché sapeva che non contavano su nessun mezzo per pagare il debito. Benché desse loro tutto il denaro che c'era nella casa e dopo

vendessero fino all'ultimo oggetto che avevano qui, non riuscirebbero a pagare le trecento ghinee.

Cuthbertson si sedette di fronte su una sedia a lei, allontanando i falÜones dalla sua casacca porpora al tempo che si accomodava.

—E bene, permettetemi di spiegarvi questo, cara dama. Vostro fratello giocò.

Nessuno l'obbligò a farlo. Nessuno l'indusse almeno. In realtà, moriva per giocare.

E perse. Se io avessi perso, gli avrebbe pagato.

Quindi, giusto la cosa è che egli debba pagare. Sì? Portia rimase seduta, gelata. In un certo senso, egli aveva ragione.

Ma se aveva visto qualche volta un uomo che facesse trappole nel gioco d'azzardo, l'aveva davanti ai suoi nasi. L'uomo sospirò.

—Diamo per seduto il vostro assenso. Tuttavia, inviare alla prigione come debitore a me non mi benefica in niente, specialmente tenendo in conto che non è possibile riscuotere li lieviti legalmente di gioco. —Perché sta' già! —esclamò il.

—Dunque, allora, dobbiamo riscuoterli di altre maniera, non credete?

—In occhi? E che beneficio vi reprimerebbe quello? Egli mostrò la sua brutta dentatura.

—Ci reprimerebbe più o meno un'ora di divertimento. Oliver si inorridì di terrore e Portia notò il sapore della bile.

—Allora che cosa? —sciolse con voce soffocata—. Per l'amore di Dio, che cosa è quello che volete?

—Trecento ghinee. Nella stanza c'è qualcosa che vale quello denaro.

—Perché allora lo prendiate e vendetelo!

—Quell'era la mia intenzione, precisamente, se date il vostro consenso.

Portia chiuse gli occhi.

—Prendetelo e vavvi d'un colpo.

—L'oggetto prezioso, voluta mio, è un pezzetto di pelle tra le vostre gambe.

Portia aprì lentamente gli occhi mentre Oliver esprimeva la sua protesta con un cigolio. Il terrore gli impediva di discorrere e, pertanto, tardò un momento a fare constare:

—No.

—No? —inquisì l'uomo. Quindi rise—. Credete che lo voglia io? Nessuna prostituta vale quello per me. Ma ci sono altri che pensano che una vergine è una vera delizia.

—Sacro cielo...

—Conosco una donna che subasterà il vostro tesoro per ottenere il denaro con che pagare il debito di vostro fratello. Se i risultati sono buoni, forse perfino possiate tirare fuori qualcosa di

beneficio, perché io non mi porterò né un penny più di quello che mi è dovuto.

—Non potete...

—E se no, saranno dita, occhi e coglioni, incantesimo.

Libbre di carne. A Portia gli interessava l'opera Il mercante di Venezia, poiché la protagonista e lei avevano lo stesso nome. Non aveva sperato mai di finire per rappresentarla in questo modo.

Ma in questo caso la questione non era andare alla corte e dimostrare chiaramente essere più intelligente di Shylock. Qui la sua carta era sacrificare..., doveva rinunciare alla sua castità per salvare ad Oliver della tortura.

Guardò come istupidita a suo fratello che stava paralizzato, afferrato per Mick.

—Non lo fare, Portia. No. —Ma era bianco di terrore. Un pezzo di pelle o parti importanti del corpo di Oliver. Rimase guardando a Cuthbertson.

—Volete che mi venda come prostituta?

—No, no—dichiarò con falso orrore—. In assoluto. Sarà solo in un'occasione. A meno che gli prendiate gusto.

—Solo in un'occasione? E qualcuno pagherà trecento ghinee?

—Quasi con ogni certezza! Ma sono un uomo equanime e le aste sono un rischio. Sé per qualche motivo non ottenete tutto il denaro, accetterò quello che tiriate fuori ed il debito sarà saldata.

—Un'asta!

—Per ottenere il prezzo più alto. —La guardò dall'alto in basso di forma sorprendentemente obiettiva—. Calcolo che non lo farete male. Avete quello sguardo di buona culla, e siete minuta, specialmente le vostre tette. Probabilmente Mirabelle sarà capace di farvi passare per più giovane. Le vergini giovani piacciono a molti uomini.

Portia si chiuse la bocca con la mano. Il suo cervello sembrava essere vuoto, non poteva pensare con chiarezza. Desiderò essere capace di convincersi che

questo era un incubo, ma naturalmente che non l'era. Andava a verta obbligata a fare questa cosa orribile.

—Allora siamo di accordo? —domandò Cuthbertson.

Portia rimase tutto quello calmato e firmi che potè, pregando affinché le sue gambe non la tradissero.

—Che cosa devo fare?

—Venire con me. Probabilmente possiamo farlo questa notte, e dopo potrete dimenticarvi di tutto questo.

Portia sciolse una risata tremula sentendo quello concetto assurdo.

—Oh, Dio... —Guardò ad Oliver, di fronte, ancora paralizzato sotto l'attaccamento minaccioso di Mick.

—Portia... —Ma le sue parole si interruppero quando Mick lo scosse all'indietro la testa con forza.

—Non vi preoccupiate per lui, voluta mio—disse Cuthbertson—. Mick si incaricherà di lui, e vi assicuro che non gli toccherà né un capelli della testa. A meno, ovviamente, che risultiate essere una codardo.

Non faceva freddo nella stanza, ma anche cosí, Portia era completamente gelata, non poteva smettere di tremare. Sembrava che non esistesse la minore connessione tra la sua testa ed i suoi piedi, e quello gli preoccupava. Era

importante—Dio sapeva perché—agire con dignità in questo momento.

—Avete una cappa? —domandò Cuthbertson con preoccupazione—. Fa abbastanza freddo fuori.

Portía obbligò i suoi membri restii a muoversi ed andò a prendere il suo pesante manto.

La donna si chiamava Mirabelle. Era alta, attraente ed aveva un aspetto superbo, tutta di raso giallo sugli ampi cerchi della sua tenuta. A parte l'eccesso di pittura, potrebbe passare per una gran dama. In realtà, Portia aveva visto grandi dame ritoccate con la stessa quantità di pittura.

Tuttavia, il suo sguardo era duro.

Licenziò a Cuthbertson con sdegno non dissimulato e si portò a Portia ad una stanza privata. Era un bel salone coperto di pannelli che avrebbe potuto onorare la casa di un cavaliere. Portia non sapeva che cosa sperare di un bordello, ma naturalmente non era questo.

Mirabelle la studiò.

—Operate per propria volontà?

—No, ovviamente che no! Quegli uomini mi obbligano a fare questo per pagare i debiti di gioco di mio fratello! Se Portia aspettava compassione, soffrì una delusione.

—È quello che passa generalmente. —Mirabelle si accomodò in una meridiana ed indicò una sedia a Portia—. Permettetemi di lasciare chiara la situazione, voluta mio. Sono una madam, una badessa; chiamate mi mangio vogliate. Dirigo una casa nel che gli uomini, ed alcuni donne, pagano affinché offrano loro piaceri erotici. Proporziono loro quasi di tutto ad un prezzo, ma non sto nel commercio dello schiavismo. Non c'è un solo impiegato in questa casa che sia mantenuto alla forza. Alla vostra schiena c'è una porta che porta ad un corridoio. Il corridoio porta ad una strada. Siete libero per andarvi in qualunque momento.

Portia si girò per guardare la porta. Credeva quello che diceva Mirabelle e, per qualche motivo strano, quello peggiorava le cose. Ogni passo che desse andava ad essere di propria volontà. Si coprì il viso con mani tremule.

—Non sentite pena?

—Mi date pena, ma non la sufficienza per pagare i debiti di vostro fratello. Di che cosa un altro modo posso aiutarvi? Se fosse vos, lascerebbe che Cuthbertson si riprendesse il debito nella carne di vostro fratello, poiché se è un giocatore lo sarà sempre. Domani, la prossima settimana, il prossimo mese, il prossimo anno. Qualche giorno tornerà a giocare, e perderà.

Portia temeva che Mirabelle avesse ragione, ma ad ogni modo era incapace di condannare ad Oliver alla tortura. Un pezzo di pelle... così è

come cercò di pensare a ciò. Solo un pezzo di pelle invece degli ojosde Oliven E quanto tempo porterebbe? Solo minuti. Potrebbe farlo.

—Cercheranno in realtà di fare male ad Oliver se io non faccio questo?

—Oh, sé. Ma primo gli faranno un po' di male, dopo si dirigeranno di nuovo a vos. Più tardi o più presto, piuttosto, un dito o un occhio più tardi, senza dubbio vi arrenderete. È il denaro quello che vogliono. Cuthbertson si guadagna così da vivere. La gente completamente dissestata ha perfino generalmente qualche parente giovane in qualche posto: qualche ragazzino imberbe o alcuno

ragazza che ancora non ha perso la sua verginità. Egli quale mi ricorda che... gettavi nella chaise, per favore, amante. Devo assicurarmi che non cercate di ingannarmi.

—Sono vergine!

—Non mi fido mai. Vi rode che facciate la stessa cosa.

Portia si voleva negare, egli quale era ridicolo dopo avere accesso molto peggio a qualcosa. Si gettò nella lunga meridiana e chiuse gli occhi mentre la donna l'alzava le gonne e l'esaminava. Portia aveva pensato dietro settimane che la sua vita era arrivata al massimo sotto, ma continuava discendendo e discendendo. Potrebbe continuare molto più la discesa?

Naturalmente che sì.

E presto.

—Eccellente—disse Mirabelle—. Un imene perfetto. Sufficienza per dimostrare che siete intatta, ma non tanto quanto affinché non risulti problematico. Dovresti superare abbastanza bene la cosa nel vostro caso.

Portia si incorporò e si pettinò le gonne. Era una tentazione mettersi a piangere, o svenire, o perfino un attacco di isteria in ogni regola, ma il dinamismo di Mirabelle faceva che quello sembrasse una reazione ridicola.

—Con fortuna, forse possiamo farlo questa notte—disse la badessa—. Non vorrete sperare. Se faccio correre ora la voce, potremmo avere un buono concorso e riusciremmo a tirare fuori un prezzo alto.

—Fate che suoni come se io volessi questo! Mirabelle alzò le sue spesse sopracciglia oscure.

—Poiché vi vendete, non volete guadagnare il prezzo più alto? Portia inghiottì saliva.

—Oh, come no. Se dobbiamo farlo, tiriamo fuori fino all'ultimo penny al mio schifoso violentatore.

—Buono, buono, ragazza. Neanche è quello. Odiate a Cuthbertson, se volete. Odiate vostro fratello. Ma essi sono gli unici villani in questa opera.

—Se gli uomini non fossero tanto vili, non sarei necessario vendere il mio corpo!

—Se gli uomini non fossero tanto vili, come paghereste i debiti di vostro fratello?

Ed allora le lacrime incominciarono a correre. Portia crollò sulla meridiana e singhiozzò fino a rimanere si asciuga, fino a dolergli il petto ed opinione palpitazioni nella testa

Mirabelle si astenne da consolarla e, quando Portia girò ad incorporarsi,

vuota e debole, la donna era andata via già.

Ma aveva lasciato un bicchiere di brandy in un tavolo prossimo.

Portia diede un sorso. Il liquore ardente aiutò un po', ma non troppo.

Lasciò il bicchiere e, mossa per un impulso repentino, aprì la porta

che dava al corridoio. Sfuggì per il corridoio fino ad un'importuna

porta esterna e l'aprì. Era certo che dava alla strada. O almeno a

una stretta stradina che dava alla strada.

Lì, a scarsi metri di distanza, la gente si dedicava al suo activi -

dades, e le carrozze e carrette crepitavano per la strada. Poteva chiedere

aiuta. In realtà, non aveva bisogno di aiuto. Si poteva andare camminando senza più.

Ma, a meno che ottenesse trecento ghinee, Oliver soffrirebbe di un modo orribile.

Pensò brevemente a Nerissa, ma non poteva immaginare che il suo pri -

ma, alla quale aveva conosciuto per caso, gli consegnasse tale quantità

di denaro. Era denaro sufficiente affinché una famiglia sopravvivesse per anni.

Quindi pensò a Bryght Malloren. Gli aveva offerto diecimila ghinee per questo piccolo pezzo di pelle.

Continuò lì in piedi, stringendosi la testa con le dita, cercando di pensare. Bryght Malloren non aveva offerto quell'enorme quantità di denaro per un pezzo di pelle. Egli lo voleva tutto del, corpo ed anima. Una schiava per tutto il tempo che egli volesse. E non era stato più che un scherzo crudele...

Conservava ancora la mappa nella tasca e questo gli rivelò che si trovava solamente a tre strade di Mariborough Square.

Meglio brutto conosciuto...

Con un singhiozzo, Portia si lanciò alla stradina. Cercò di controllare i suoi nervi prima di arrivare alla strada ed allora si mise a camminare a buon passo, desiderando che non incominciasse ad oscurare. La gente con la quale si incrociava sembrava educata che stavano più preoccupati per le sue proprie occupazioni che per il, ma lo terrorizzava che l'attaccassero o la perseguissero. Che la perseguissero! Si fermò in secco ed allora un

lacchè sbattè con l'e sciolse una maledizione. Se sentivano la mancanza della sua presenza,

forse non uscissero a perseguirla, ma semplicemente incomincerebbero a torturare ad Oliver.

Si diede calza rovesciata per ritornare, paralizzata per l'indecisione, attraendo gli sguardi curiosi dei pedoni.

Ma era la sua unica opportunità.

Continuò accelerando il passo. Quasi correva quando entrò nell'affascinante piazza. Piuttosto, era stato affascinante, poiché ora sembrava un posto minaccioso nella penombra, e le inferriate che circondavano il giardino sembravano le sbarre di una prigione.

Portia arrivò agli ampi scalini che ascendevano fino al portico e rimase guardando le grandi porte della magione Malloren. La rilucente rifinitura dell'entrata captava le fiamme dei due candelabri ornati che li fiancheggiavano, egli quale faceva loro sembrare veramente le porte dell'inferno. Alla destra delle porte, in una cabina, era installato un vecchio coperto con un buon cappotto e sciarpa, con un braciere vicino a lui. La guardò con curiosità.

Portia respirò a fondo e corse su dalle scale.

—Sono venuto a vedere a lord Arcenbryght Malloren.

L'uomo la studiò e per la prima volta Portia notò che non portava né castra né cappello.

—Non sta in casa.

—Per favore! —disse Portia—. So che il mio aspetto è un po' peculiare, ma egli vorrà vedermi.

L'espressione dell'uomo si calmò un po'.

—Può che sia verità, regna, ma, in realtà, non sta in casa. Ritornate domani.

—Questo non può sperare a domani! Dove sta?

—Buono, buono, non potete starvi per Londra disturbando cavalieri, amante. Meglio diventate per casa, e venite domani.

Dio sacro, era certo. Benché sapesse dove stava—nel White, nel Cocoa Tree o in alcuno gran casa—non potrebbe riuscire ad entrare in questi posti.

E non c'era tempo.

Tempo!

Si immaginò a Mick eseguendo già una rozza chirurgia con Oliver e

volò giù dalle scale per ritornare correndo attraverso le strade hai -

ta il Mirabelle. Si trattenne per un momento, domandandosi se tentare

in casa di Fort, per vedere se era arrivato. Ma non c'era tempo.

Non c'era tempo.

Si ritirò le gonne e corse. In un momento dato, un uomo cercò di fermarla. La prese per il braccio.

—Ehi, preziosa mia...

A Portia non gli importava se le sue intenzioni erano buone o brutte. L'incitò nel naso e lui la sciolse con una maledizione.

Arrivò al vicolo e dovette fermare si ferma recuperare l'alito. Percorse la viuzza barcollante ed entrò nella casa, dopo irruppe nel salone, dove trovò a Mirabelle.

La madam l'aiutò a sedersi su una sedia.

—Non avete ottenuto aiuto. —Era un'affermazione.

—Così è—corroborò Portia tra affanni, cercando aria—. Diceste a Cuthbertson che ero andato via?

—No, ovviamente che no. Fino a che arrivi l'ora dell'asta, quello non è tema di lui.

—Grazie!

La donna gli dedicò un sorriso sardonico.

—Non c'è molto da ringraziarmi, ma vi aiuterò se / posso. Sento molto che non siate riusciti ad unire il denaro in un altro posto. So che per le donne ben educate questo è qualcosa di molto difficile, ma, in realtà, non è per tanto. Se lo desiderate, posso sistemarvi dopo affinché arriviate un'altra volta intatta a vostro marito. Non lo

raccomanderebbe, ad ogni modo. È preferibile semplicemente convincere vostro marito che è in primo luogo il.

—No, grazie. Mirabelle rise.

—Ah, cielo, vi rimane ancora coraggio per mostrare sdegno? Non cerchiate di comportarvi con onestà con gli uomini. Essi dispongono di tutte le lettere. L'unica maniera di guadagnarloro è fare trappole.

Portia si rifiutò di rispondere e si concentrò unicamente su respirare regolarmente.

—Come desideriate—continuò Mirabelle—. E bene, volete che tutto il mondo sappia che vi trovate qui questa notte, oh. ragazza onesta? O preferireste discrezione?

Portia rimase guardando la donna.

—Oh, per compassione—mormorò—. È possibile che passi inosservata?

—Naturalmente. La vostra identità non ha niente a che vedere col vostro prezzo. Con una parrucca, una maschera ed un po' di pittura, né vostra madre vi riconoscerebbe. —Mi piacerebbe che fosse così—disse Portia

con umiltà.

—Molto bene. Venid con me.

Mirabelle fu davanti fino ad una camera da letto annessa ed indicò a Portia: ue si sedesse a tavola della toilette. Portia osservò nello specchio come la madam la trasformava, lo pettinava i capelli rossi fino a lasciarlo molto raccolto e lo sottometteva una parrucca di colore ebano di capello sciolto e setoso. Gli ricordò di un modo orribile al manto leggero di Zeno.

Mirabelle gli tese alcuni ripieni affinché se li impiegasse nelle guance e dopo applicò il fard a quelle guance rotonde. Ottenne che le sue labbra sembrassero più grosse con una crema rossa brillante. Quindi aggiunse una maschera, una maschera stretta che lo copriva solo gli occhi, ma che stava coperto di oro martellato.

—Vedete—disse Mirabelle—. Lo scintillio dell'oro distrae la vista dei vostri occhi. Nessuno saprebbe di che colore sono. Toglivi i vestiti.

Portia aveva incominciato a pensare quasi alla badessa come in un'amica. Allora ritornò alla realtà piena di commozione.

—Che cosa? —Perfino la sua voce suonava estranea coi ripieni che si era messo nella bocca.

—Difficilmente sfilate davanti agli uomini con quello— replicò Mirabelle, indicando il semplice vestito di cotonía beige di Portia—. In ogni modo, qualche altro tipo di capo d'abbigliamento servirà anche per mascherarvi un po' più. Avete qualche nome che vogliate usare?

—Non mi avete domandato il mio vero nome. —Come una smorfia di fastidio, Portia si tirò fuori i ripieni. Li diventerebbe a mettere nell'ultimo momento.

—Non voglio sapere il vostro nome. Portia si girò nella banca per guardare di di fronte alla donna. '—Potreste informarvi facilmente.

—Perché andava a farlo?

—Ricatto—disse Portia con freddezza.

—Ho le mie norme. E bene, mi costa credere che vogliate che

annunci il vostro vero nome. Come devo chiamarvi? ^ Portia sospirò e gli disse il primo nome che venne alla testa. —Hipólita. —La regina delle amazzoni? Non avrei pensato, non attacca

col vostro volume, amante. Ariel vi rimarrebbe meglio. Ho alcuni, vestiti di fantasia molto begli. Vorreste usare uno? Portia decise che andava ad avere bisogno della forza di un nome di guerriero.

—No, grazie. —Come vogliate.

Mirabelle uscì ed alcuni minuti dopo venne una donzella con un vestito ed altri quanti oggetti. La domestica portava messo un abito a righe di percalle, un grembiule ed un berretto. Risultava sorprendentemente appropriato. Perfino fece un'inclinazione. Portia decise che gli risulterebbe più facile tutto questo se si trovasse in un antro immondo, circondata di individui gobbi con sguardi lascivi.

Si era denudato fino a rimanere solo con la sua canottiera. Allora si rese conto che doveva anche staccarsi da quello, poiché il vestito—se poteva così llamársele—era una piccolezza quasi trasparente di seta cremosa. In considerazione di quello che gli veniva davanti, quello non dovrebbe importare molto, e tuttavia sé gli importava. Sbrigò la donzella e si sorprese quando questa andò via.

Portia contemplò la tunica di seta e, allora, in un avviamento di disubbidienza, gliela mise al di sopra della canottiera. Se Mirabelle voleva qualcosa più che questo, come minimo dovrebbe insistere in ciò.

In realtà, decise Portia, non faceva brutta figura. La canottiera di cotone era bianca, senza pizzi e senza maniche, e gli arrivava fino alle ginocchia. La tunica era una frazione più lunga. Senza la canottiera, il capo d'abbigliamento sarebbe stato trasparente, come senza dubbio era l'intenzione, ma vestita al di sopra del capo d'abbigliamento interno non rimaneva tanto indecente. Benché Portia non avesse camminato mai per di là con le gambe e braccia tanto esposte, era potuto essere molto peggio.

Includeva una cintura dorata per sottomettere i capi d'abbigliamento alla vita ed un paio di delicati sandali di oro. C'erano perfino vari gioielli: due braccialetti economici, dorati, per la parte superiore del braccio. Un arco ed una faretra completavano il travestimento, benché nessuno fosse autentico.

Si guardò allo specchio. La verità, se dovesse andare ad un ballo di travestimenti, potrebbe risentire abbastanza orgogliosa del suo travestimento. Nel caso, chiaro sta, che qualche volta osasse portare così una tenuta davanti ad una compagnia educata.

Si disse a sé stessa che aveva visto anteriormente tenute uguale di sfacciato in balli privati.

Questo non andava ad essere un ballo privato.

Questo andava ad essere un'asta pubblica.

In quello momento quasi gli entra il panico, ma si impegnò ad essere pratica. Un pezzetto di pelle. Quell'era tutto.

Tornò a guardarsi allo specchio e decise che era preferibile che Cuthbertson avesse accesso a portarsi la quantità che lei ottenesse riunire, fosse come fuori. Non poteva immaginarsi che qualcuno paga - ra un prezzo alto.

Agli uomini piacevano loro quasi i seni generosi ed i suoi attributi né si apprezzavano sotto il movimento del tessuto sul suo petto. Ad essi piacevano loro le curve generose e le sue anche erano strette. Normalmente la sua fascia e cerchi creavano una certa illusione di bellezza di forme, ma questa tenuta non dissimulava niente.

Ma, con la lunga parrucca oscura, la stretta maschera dorata, il marcato trucco facciale e la tenuta poco abituale nel, dubitava che qualcuno la riconoscesse. Egli quale significava che forse potesse ritornare a casa e continuare con la sua vita abituale.

Quello sembrava impossibile. Davvero andava a ritornare a Dresden Street ed agire come se non fosse successo niente? Ed accorrerebbe domani a cenare con sua cugina Nerissa? Ritornerebbe a Dorset senza contare niente anadie?

Incominciò a tremare, ma percorse la stanza con furia, pregando affinché cessasse la sua scossa. La paura ed il tremore non andavano ad essere di aiuto.

Mirabelle ritornò. Alzò lievemente le sopracciglia vedendo la tenuta.

—Che cautela tanto affascinante. Quanti anni avete?

—Venticinque.

Le spesse sopracciglia di Mirabelle si sollevarono bruscamente.

—Se Cuthbertson lo sapesse...! Ma avete molto buon aspetto per la vostra età. —I suoi occhi freddi presero nota di ognuno dei dettagli—. Io vi avrei gettato circa diciannove, ma coi ripieni e la vostra figura, potremmo scontare più alcuno. —Circondò lenta; menzioni a Portia—. Una bella anca di ragazzo, anche. Quattordici. Annunceremo che avete quattordici.

—Quattordici! Quello è assurdo!

—No. Poneos i ripieni e guardavi dalla prospettiva di un estraneo.

Portia girò a guardarsi un'altra volta allo specchio e si mise i ripieni. Con Mirabelle al suo fianco, quasi della stessa altezza che Bryght, e con quelle guance ripiene e labbra carnose, periva una bel ni¿ita. L'effetto era abbastanza spaventoso, come se non fosse in assoluto lei stessa.

—Ma, perché quattordici? Tanto breve età risulta ridicola. —Quello porterà sul prezzo. Ad alcuni uomini piacciono loro le molte chas giovani.

Cuthbertson aveva detto qualcosa di simile, ed ora Portia ricordava avere sentito a Bryght Malloren qualcosa circa i pericoli di Londra per una bella ragazza di sedici anni.

A Portia gli fu successo pensare di subitaneo che potrebbe essere Prudence che si trovasse qui sul punto di essere sacrificata. Diede grazie a Dio che fosse il che stesse lì.

Si tirò fuori i ripieni e tornò a guardare a Mirabelle, decisa ad essere pratica.

—Allora, quanto tirerò fuori?

La madam corrugò le labbra con gesto riflessivo.

—Al meno trecento.

—Non posso credere che gli uomini paghino tanto.

—Li diverte, grazie al cielo. Dove ci troveremmo tutti noi se non fosse così?

E, ovviamente, possono dimostrare ai suoi amici e nemici che

alcuni cientos di ghinee non significa niente per essi.

Non vi sbagliate voluta mio, a Londra tutto ha a che vedere col potere.

—Potere? Che cosa potere è in comprare ad una bambina?

La bocca di Mirabelle abbozzò un sorriso cinico.

—Il potere degli uomini che possono comprarci e venderci.

Ma io compro e vendo anche uomini, a volte, ed a volte le donne sono le compratrici. Forse solo si tenta di potere pagare quella quantità assurda di denaro per una cosa tanto triviale. Vi piacerebbe pensare quello?

—A me non mi sembra triviale.

Mirabelle si avvilì di spalle.

—Come preferiate. Dato che siete pronta, ritorniamo al salone.

—- Una volta lì, Mirabelle disse—: Farò che vi portino qualcosa per mangiare.

—Mi risulterebbe impossibile mangiare.

—Forse scopriate che sì potete, e sarebbe la cosa più prudente. Potete prendere anche vino, o perfino qualcosa di oppio. Non troppo, ad ogni modo. Nessun uomo vi vorrà in un stato comatoso.

—Non voglio niente.

Mirabelle si avvilì di spalle ed uscì. Portia percorse la stanza. Non serviva da niente, ma non poteva evitarlo. Si ripetè a sé stessa tutti i motivi per i quali doveva passare per questo, e cercò di convincersi che in realtà non era per tanto.

Ma l'uomo, il mostro, che andava a forzarla ed abusare di lei crebbe nella sua mente come una creatura mostruosa.

Si coprì il viso con le mani. Per molto terribile che fosse la sua violazione, non poteva essere peggiore che quello che soffrirebbe Oliver se lei falliva. Doveva passare per quello.

Nonostante, notava la porta con terribile prurito, la lerta della libertà. Ma aveva oscurato già nell'esterno e, tale ed imo andava vestita, non c'era nessuna possibilità di andare via. E se l'icía, mutilerebbero ad Oliver di forma orribile. Il che finalmente luchai a dispetto di stare in inferiorità di condizioni, si trovava sempre gli una battaglia nella quale era impossibile lottare.

Decisa ad afferrarsi alla sua dignità, Portia cercò di leggere qualcosa della sezione sorprendentemente ampia di libri che c'era nella stanza. prese in primo luogo il, dopo un altro, ma fu incapace di incominciare nessuno. rifiutò un libro su animali dell'Africa. Sembravano più civilizzati degli animali di Londra.

La donzella portò cibo, e Portia beccò un po', ma aveva un fldo nella gola che gli impediva di inghiottire. Bevve ad ogni modo un po' di vino, e quell'alleviò la sua secca gola.

La porta era un tormento costante. Poteva avere qualcosa più crudele di questo, avere un scampo di quell'orrore e non essere capace di usarla?

CAPITOLO 9

Bryght cenò nel suo club con Andover e Barclay, un antico ufficiale di aria laconica che portava un uncino dove era stato la sua mano destra. Mentre uscivano per andare al teatro, si trovarono con sir William Hargrove, un ricco nababbo il cui maggiore ambizione era accedere a sfere più alte della società. L'uomo aveva acquisito recentemente un titolo di baronetto e Bryght sperava di sentire qualunque giorno che si era comprato la dignità di lord.

Buono, c'era especímenes peggiori tra l'aristocrazia. Almeno Sir William era un uomo pulito e di buone maniere.

—Lord Bryght—disse il vigoroso uomo di età al tempo che faceva una profonda inclinazione—. Vi auguro buona notte.

Bryght restituì l'inclinazione e presentò ai suoi accompagnatori. A sua volta Sir William presentò all'uomo che aveva al suo fianco. Il signore Prestonly, un grosso commerciante di zucchero delle Antille.

—Possiamo proporrvi una partenza, milords? —domandò sir William con avidità.

Sir William era uno delle vittime favorite di Bryght quando Bridgewater aveva bisogno di denaro. Era la cosa abbastanza ricco come affinché la perdita di alcuni migliaia di ghinee non lo colpisse, e chiaramente pensava che riferirsi con l'aristocrazia meritava fino all'ultimo penny. £1 signore Prestonly sembrava dello stesso tipo.

Bridgewater non era tanto necessitato in questo momento, ma Portia St. Claire sé. Dietro un sguardo rivelatore ai suoi amici, Bryght disse:

—Sarebbe incantato, signori.

Tuttavia, in questo momento, il viso rosso del signore Prestonly diventò ancora più rosso.

—Ma, sir William? Pensava che andavamo ad andare a quello locale, Mirabelle, a vedere l'asta.

A Sir William non sembrò piacergli quello, ma rispose:

—Quello è certo. Milords, qui il mio amico ha voglia di assistere a quell'atto. Uno dei debitori di Cuthbertson. Forse il signore Prestonly desideri sforzare.

Prestonly sbuffò sentendo quello, ma non lo negò.

Bryght non occultò il suo dispiacere, ma poiché si era fatto all'idea, non aveva un desiderio speciale di permettere che quelli due cilindrici piccioni gli fossero scappati.

—Perché non ci ritiriamo tutti a Mirabelle? La dama ha tavoli di gioco oltre ad altre attrazioni.

—Sì—disse sir William con sollievo—. Un'idea eccellente, milord. Che cosa dite, Prestonly?

—Senza alcun dubbio! —dichiarò l'uomo, e così rimase deciso.

Dato che al signore Prestonly non gli piaceva camminare più della cosa necessaria, presero una carrozza fino a Mirabelle. Bryght stette tutto il percorso accertandosi discretamente che il signore Prestonly aveva le tasche tanto piene come sembrava.

Così era.

Era anche un commerciante di bestiame di schiavi che non mostrava nessuna riparazione circa i suoi commerci. Dopo avere sopportato la chiacchierata dell'uomo sombre aste di schiavi nel suo posto di origine, ed alcuni storie abbastanza ripugnanti su schiave femminili, Bryght decise che sarebbe tutto un piacere liberarlo da parte della sua ricchezza tanto male guadagnata.

Non c'era orologio nella stanza, ma Portia sapeva per l'oscurità che si era fatto di notte. Quando la donzella ritornò con tè ed un po' di torta, infiammò anche le animo. I suoni distanti comunicarono a Portia che le attività della casa avevano cominciato già. Suonava la musica, come se si trattasse di una casa grandiosa che celebrava un atto sociale. Potevano sentirsi voci maschili sovrapposte per risate femminili.

A Portia lo consumava una sensazione di irrealtà. Come poteva stare succedendo questa cosa terribile mentre lì accerchia altri ridevano?

Mirabelle entrò maestosamente. Si era cambiato ed ora portava un vestito splendido di seta azzurra offusca con volanti di pizzo nero ed una scollatura molto profonda che rivelava il suo seno. Portava suo

capelli oscuri raccolti molto alti e fioriti con un pennacchio di fiori e gioielli azzurri. Forse zaffiri autentici. Altri Gioielli adornavano il suo collo, dita e polsi.

Portia non potè evitare di pensare che il suo proprio sacrificio questa notte metterebbe alcune cianfrusaglie più nella carne fiorita in eccesso della badessa.

—Ci rimane ancora abbastanza coraggio come per mostrare sdegno? —domandò Mirabelle senza offendersi—. Eccellente. La cosa unica che non voglio è pelliccie di zibellino sgretolata. E bene, stiamo già quasi a punto, e c'è un concorso eccellente ed ansioso che aspetta la vostra apparizione. Volete un po' più di vino o un po' di oppio?

Era una tentazione, ma Portia scosse la testa.

—Preferisco mantenere il giudizio intatto. .

—Non sono sicura perché, amante, ma come vogliate. Ricordate ma, una volta concluda l'asta, dovete compiere la vostra parte del trattamento.

Portia non disse niente, desiderò che il suo cuore smettesse di battere con tale forza. Era decisa a fare quello con dignità e coraggio, ma sembrava che il suo corpo andasse a tradirla e sommergerla in un svenimento mortale.

—Forse prenda qualcosa. —Prese il bicchiere di brandy e la vuotò. Si ingozzò all'opinione il fuoco nella gola, ma quello lo rasserenò la testa.

—Ravviva il valore, non credete? —commentò Mirabelle—. Ed avete valore. Che cosa fate con vostro fratello dopo questa notte? Portia afferrò il bicchiere.

—Non so.

—Un buon consiglio sarebbe che tagliaste con lui. Credete che egli farebbe così qualcosa per vos?

—Sì, ovviamente che sì. —Ma Portia non era tanto sicura. Alcuni persone penserebbero che conservare la virtù era più nobile di conservare la vita.

—Siete sicura che non cambiate idea? Portia comprese con sorpresa che non gli piaceva questo a Mirabelle

situazione più che a lei che preferiva che prendesse la porta ed uscisse a

la libertà.

—Non posso lasciargli facile—sussurrò Portia—. In realtà, è un buon uomo a parte questo problema. —Piena di disperazione, tornò a colmare la coya, e Va Nacque un'altra volta.

—È già sufficiente—disse Mirabelle, dopo scosse la testa—. Siete una vera Juana di Arco, non è certo?

Portia rimase sorpreso sentendo quello, poiché gli ricordò qualcosa. Mirabelle continuò con tono tranquillo.

—È l'ora. Non è necessario che diciate o che facciate niente, ma rimaniate lì. —Aprì la porta e fece un gesto a Portia affinché passasse.

Portia si domandò se il brandy era stato una buona idea, poiché ebbe l'impressione che le gambe non volevano ubbidire alla sua testa. Nonostante, si impegnò a camminare ed uscì dalla stanza.

Il corridoio era coperto per un tappeto soffice sotto i magri sandali di Portia. Un paio di domestiche passarono agitate, ma gli dedicarono solo un'occhiata di moderata curiosità. Il rumore di chiacchierata e risate aumentò di volume avvicinandosi ad una porta che era aperta. Si sentiva come se stesse osservando un'altra persona invece di stare facendo questo lei stessa.

Guidata per la mano di Mirabelle nella sua schiena, attraversò la porta ed in quello momento rimase paralizzata.

La gran sala ammobiliata con buon gusto era illuminata per un spreco di candele. Era piena di gente ben vestita—uomini soprattutto—, e Portia sentì l'embate di un'ondata di voci e dell'aria carica dell'odore di profumi, sudore e fumo di candele.

Il chiacchiericcio cessò e tutto il mondo girò per osservarla. Portia si sentì stordito per gli scintillii dei bicchieri che si sollevarono burlone captando la luce delle candele. Rimase immobile, ma Mirabelle la spinse verso davanti, senza fretta.

Portia inghiottì saliva e camminò con passo poco fermo verso una piccola pedana o scenario alla fine della stanza. Si sollevava qualcosa più di un metro al di sopra del suolo ed era illuminata nella sua parte anteriore per più candele con riflettori posteriori. Quando Portia salì allo scenario si sentì illuminata per la luce, incapace appena di vedere oltre lo scintillio, attraverso la sala. Quell'era un miglioramento, ma anche cosí sentiva il ronzio dei commenti.

—Signore e cavalieri—disse Mirabelle—, chiedo attenzione. —Si avvicinò per impiegarsi dietro Portia ed approfittare del contrasto di volume per calcare la supposta gioventù di Portia.

Il silenzio diventò completo.

—I miei amici—disse Mirabelle—. Vi presento a Hipólita.

Bryght si trovava nella parte posteriore della sala, concentrato nel whist. Sentì il cambiamento di suono nella sala, quello che senza dubbio significava che era arrivata la stella della notte, ma la sua attenzione stava nel

seguente lettera del signore Prestonly. In realtà, l'uomo era un giocatore molto sagace e stava piantando viso a Bryght, del quale questo si rallegrava. Spiumare piccioni indifesi, perfino ricchi, non era del suo gusto.

In un spreco di movimento non necessario, raro in lui, il signore Prestonly si alzò ed allungò il collo.

—Che cosa. E bella. Sembra una bambina.

Era chiaro che non si trattava di qualcosa di carente di attrattiva per lui. Bryght toqueteó con soddisfazione le duecento ghinee che aveva davanti a lui. Aveva incominciato con lentezza, ma decideva di alleggerire almeno i due commercianti di due mille ghinee prima di finire la notte. Quello sarebbe un principio comodo per ottenere che Portia St. Claire potesse andare via di Londra, e della sua vita.

—Prestate attenzione al gioco, Prestonly—disse con un certa irritazione sir William.

Il signore Prestonly si sedette e giocò una lettera bassa.

—Non passa ancora niente. —Lanciò un sguardo lascivo a Bryght—. Non avete risentito mai tentato di comprare ad uno di questi innocenti, milord, e praticare per la vostra notte di nozzi?

—Credete che debba praticare? —domandò Bryght con freddezza, considerando con attenzione se era possibile che Prestonly avesse l'ultima spada. Prese una decisione e tirò fuori il cinque.

Prestonly fece una smorfia e scartò un diamante.

—Non è la stessa cosa con una vergine nervosa, milord. Lo so. Sono stato sposate due volte. E dopo stanno le ragazze schiave...

Si trattenne perché Bryght volle che si trattenesse, gli aveva inviato un messaggio con lo sguardo. Bryght si stava domandando se valeva la pena passare per tutto questo per ottenere che Portia ritornasse a salvo a Dorset.

Prestonly empalideció e si concentrò sulle lettere.

—Il mio caro Bryght—disse maliziosamente Andover chi sfruttò il suo turno per tirare fuori un diamante—, credo che sì dovresti praticare per la vostra notte di nozzi.

Bryght gli dedicò un rapido sguardo.

—Che notte di nozzi? Sir William tirò fuori l'i lungo.

—Che cosa dite di Jenny Findiayson? —domandò con curiosità sincera—. State creando speranze.

Bryght stette per negare qualche interesse, ma allora comprese in tempo che sir William era amico del fratello della signora Findiayson.

Difficilmente poteva dire all'uomo che la vedova era un piano di contingenza in caso che Bridgewater necessitasse più denaro del che potessero unire per altri mezzi.

O che l'era stato.

Dubitava che fosse già possibile.

Una cosa era sposarsi di forma fredda e calcolatrice ma con l'intenzione di comportarsi onestamente con la moglie. Un'altra cosa era sposarsi totalmente contro le preferenze di uno. All'inferno le due opzioni.

Non andava ad analizzare ora verso dove andavano le sue preferenze...

Bryght si accorse che aveva perso il filo del gioco. Quando gli era successo quello per ultima volta?

—Jenny è una donna molto attraente—disse vagamente, scrutinando nella sua memoria. Aveva scartato Prestonly un diamante o un

cuore?

—Vi tocca, credo, milord.

Maledizione. Era Prestonly quello che lo sollecitava ora, e non senza beffa. Portò la sua mente di giro al gioco e confinò ogni donna di lì. Un diamante. Egli quale significava che...

—Vi presento a Hipólita.

Bryght rimase paralizzato quando andava a scegliere la sua lettera e si girò

con la gelida certezza di quello che andava a vedere. Al principio pensò che si sbagliava.

Una figura delicata come un elfo risplendeva di oro e bersaglio sulla pedana. Alcuni lunghi riccioli oscuri gli cadevano fino alla vita, ed i suoi tratti erano molto più rozzi di quelli di Portia St. Claire. Sentì che Mirabelle la descriveva come una ragazza di quattordici anni che era venuto dal campo per imparare i piaceri terreni che poteva dargli un cavaliere. Era verosimile. Alcuni ragazze del campo ottenevano una dote di questa maniera.

Sembrava, in ogni modo, una semplice bambina.

Benché allora avesse dovuto girare la sua attenzione al gioco, qualcosa l'obbligò a contemplare la ragazza. Sembrava giovane e vulnerabile, e troppo piccola per essere violata per uno di questi uomini.

Lo sforzo cominciò, come sempre ribasso, solo sciocchezze. All'improvviso, la ragazza raddrizzò la colonna ed alzò il mento come se sfidasse gli offerenti che la sottovalutavano.

Bryght maledisse a voce bassa.

Doveva essere quello condannato gemello suo.

—Bryght—disse Andover—, si tocca.

Bryght lanciò le sue lettere sul tavolo.

—Perdonatemi un momento.

Prestonly lo guardò con una smorfia lasciva.

—Pensava che non vi interessavano queste aste, milord.

—Quell'ha appena cambiato.

Per tutti gli inferni, quella tunica che portavo arrivavo appena alle ginocchia! Al meno non era trasparente, ma senza busti, né cerchi, né sottovesti, la sua forma rimaneva evidente a tutto il mondo.

Bryght non potè evitare di prendere nota della cosa minuta che era: scheletro delicato, costituzione leggera, con anche e seni poco più ampi che quelli di un ragazzo. Non l'aveva attratto mai prima quello tipo di donna ed ora non era sicuro dei suoi sentimenti a parte che non poteva rimanere senza fare niente mentre subastavano a Portia St. Claire per divertimento di questa moltitudine.

Gli ero dato bene il calcolo di probabilità ed opzioni, cioè che comprese quasi subito che aveva poche. Non poteva comprare a Portia fingendo la sua intenzione di desvirgarla, perché quegli eventi avevano luogo nella Rotonda di Mirabelle che aveva venti spioncini nelle pareti per i guardoni. Dato che Mirabelle vendeva ogni posto di osservazione a venti ghinee, la donna farebbe quello che stesse nella sua mano per preservare quella tradizione.

Non poteva prendere e portarsi a Portia. Benché pagasse il denaro a Mirabelle, quello poteva provocare una rivolta. Ancora più importante, attrarrebbe tutte le attenzioni. Londra sarebbe un'ebollizione di dicerie, ed alcuni persone non tarderebbero a ricordare le attenzioni che aveva prestato ad una donna minuta nel parco, una donna minuta sorella di un giocatore...

Era possibile che perfino appendessero libelli per tutta la città.

Tuttavia, seguire col procedimento abituale non provocherebbe nessun commento. Non sapeva, nonostante, se sarebbe

capace di violare a Portia—o a qualunque donna—neanche per salvarla peggio di un destino.

Guardò un'altra volta la figura di oro e bianco, in piedi, rigida sotto la brillante luce, col mento alzato. Era la sua immaginazione o lei stava tremando?

Aveva motivi per tremare se sapeva quello che stava passando lì. La maggior parte degli offerenti lo facevano solo per divertimento, ma uno era lord Steenholt chi era infestato di sifilide e cercava il mitico curato della vergine. Un'altra era Gerard D'Ebercall i cui gusti andavano fino alla cosa più depravata.

Non sapeva a chi aveva più voglia di assassinare: ad Oliver Upcott o la sua sorellastra che tanto l'adorava. Cuthbertson era condannato.

L'asta era ascesa già gradualmente fino alle duecento ghinee per quando egli intravide una maniera di trovare una soluzione. Diventò a Prestonly.

—Esprimeste dubbi sulla mia capacità per trattare le vergini paurose, sir. Vi interessa appoggiarmi con denaro? L'uomo si agitò sentendo il tono di voce di Bryght.

—Denaro, milord? Che cosa volete dire? Bryght si inclinò verso davanti sul tavolo.

—Divento con quella bambina, e farò che mi supplichi senza tanto almeno toglierlo i vestiti. Se egli con sé, mi pagherete il doppio di quello che io sforzi.

Gli occhi dell'uomo vacillarono nervosi. Inghiottì saliva.

—Non era la mia intenzione mettere in dubbio... —Sorrise debolmente—. Ma, non mancherebbe più, milord. Scommettiamo un po'.

Bryght si diresse, passando per alto le sopracciglia alzate di Andover.

—Eccellente. —Diventò verso il palco—. Trecento.
All'istante, gli occhi di Mirabelle girarono verso lui pieni di

sorpresa, poiché lord prima Bryght non aveva mostrato mai interesse per

questi temi. Ma disse:

—Finalmente, qualcuno che riconosce qualcosa di buono nient'altro vederlo. Lì sta. Chi dirà trecento venti?

Bryght vide che gli occhi di Portia guardavano verso la sua voce. In piedi in mezzo alle brillanti candele, non sarebbe capace di distinguere gran cosa in mezzo alla sala, solamente voci incorporee. Avrebbe riconosciuto la sua? In tale caso, che cosa starebbe pensando?

Saprebbe che non c'era nessuna maniera di uscire di qui, a parte fare ardere la casa?

Considerò perfino questo, ma le possibilità di sopravvivere erano scarse. Forse, in questo momento, Portia pensasse che preferiva la morte nelle fiamme al suo destino, ma recupererebbe in tempo il buonsenso.

A dispetto della maschera, Bryght poteva rendersi conto che lei seguiva la scommessa con movimenti apprensivi, scossi. Sentì un desiderio disperato di riconfortarla.

La scommessa si era arenata nelle trecento cinquanta ghinee offerte per Steenholt, in modo che Bryght non poteva tardare a fare il suo sforzo definitivo. Per rancore a Prestonly, gli sarebbe piaciuto portare

la scommessa ad altezze elevate, ma quell'attrarrebbe precisamente il tipo di attenzione che stava cercando di evitare.

Pensò che aveva finito già, ma allora un movimento

nella parte posteriore della sala annunciò nuovi arrivi.

—Arrivate tardi, cavalieri. —Mirabelle alzò una mano per fermare momentaneamente la scommessa—. Ma avvicinavi ed ispezionate questa bellezza. Forse vi gradisca comprare il diritto alla sua educazione.

—Credo che no.

Era il nuovo conte di Walgrave ed alcuni amici. Fortitude Ware andava di lutto rigoroso, benché con incrostazione di argento e lignite. Per la maniera in cui accettò il bacio di un tizia opportunista, Bryght suppose che aveva deciso di non seguire i passi di suo puritano padre.

Bryght si domandò se potrebbe approfittare al suo favore dell'arrivo di Fort, ma gli piacerebbe sapere come diantres poteva farlo. Esisteva alcuno connessione tra i Ware e gli St. Claire, benché probabilmente fosse molto remota. Ancora più, i Malloren ed i Ware erano nemici dichiarati in questi giorni, mantenevano unicamente le

forme perché Chastity Ware si era sposato recentemente col fratello piccolo di Bryght, Cyn.

Si riannodò l'asta, ma stava arrivando alla sua fine. Bryght sforzò quattrocento ghinee con la speranza che fosse lo sforzo finale.

Speenholt lanciò un sguardo feroce dall'altro lato della sala.

—Quattrocento cinquanta.

—Quattrocento settanta cinque—disse D'Ebercall.

—Cinquecento—disse Bryght. Maledizione, solo la cifra andava a provocare mormorazioni.

Speenholt diede la schiena allo sviluppo dell'asta. D'Ebercall guardò con ira a Bryght e dopo si avvilì di spalle.

—Per vos.

Bryght aspettò un momento, dopo avanzò, soppesando ancora la possibilità di portarsi lì della sua acquisizione, ma, dato che aveva scommesso con Prestonly, quell'opzione rimaneva esclusa. . I guardoni erano ora il suo principale problema. La domanda di spioncini si azzarderebbe non appena corresse la voce che c'era in gioco una scommessa tanto inusuale. Probabilmente Mirabelle porterebbe sul prezzo.

Non gli piaceva la situazione né un apice, ma si disse a sé stesso che andava a riuscire ad evitare la peggiore parte. Per le condizioni della scommessa, Portia non sarebbe violato né rimarrebbe esposta nuda, ma detestava l'idea che quelli sguardi avidi l'osservassero mentre egli la portava ad un'estasi simulata.

E che cosa dovrebbe fare egli per risultare convincente? Confido in che fosse una buona attrice poiché sospettava che Prestonly vorrebbe osservare con attenzione la conclusione della scommessa.

—Seicento—disse una nuova voce.

Bryght girò per guardare fissamente il conte di Walgrave. Che diantres...? Fort non era più affezionato di Bryght a questo tipo di insensatezze.

Allora comprese che anche Fort avrebbe dovuto riconoscere a Portia. Forse quello fosse utile, ma indicava una familiarità tra essi che non piacque a Bryght. Certamente non gli piaceva l'attenzione che tutto questo stava provocando.

In quegli istanti, un mormorio di speculazione percorse la stanza, a causa dell'alto prezzo e gli offerenti poco usuali. Pronto tutto il mondo comprenderebbe che c'era un motivo personale in tutto questo.

Bryght prese con parsimonia un pizzicotto di tabacco da fiuto e modulò la sua voce prima di continuare.

—Portate un po' lontano la nostra contesa familiare, no, Walgrave? Mi gioco una scommessa in questo tema. Guadagnerò il doppio del prezzo se sono capace che questo delizioso boccone supplichi la consumazione dell'atto senza tanto almeno toglierlo i vestiti.

Quello provocò un'ondata di commenti di entusiasmo. Il disgustato concorso era intrigata, ma ora questo strano evento smetterebbe di intrigarloro. Nelle scommesse nessuno cercava ragioni.

Fort si affrettò con aria maestosa.

—Cosicché una scommessa, ehi? E portaste sullo sforzo con la sicurezza di guadagnare.

—Solo gioco quando le scommesse sono alte, come bene sapete.

—Allora superate il mio sforzo.

Bryght strinse i denti. Fort aveva le tasche piene e sembrava avere voglia di giochi malevoli. Porterebbe su solo l'asta a varie migliaia per divertirsi. Tirare fuori quello denaro a Prestonly piacerebbe a Bryght, ma il tema sarebbe lo zimbello della città per mesi.

—Sarebbe assurdo pagare una fortuna per questa bambina, per non menzionare il venti percento di Mirabelle. Io il gioco con vos. Ora Fort si era impiegato di fianco a Bryght.

—Ve la giocate? —egli inquisì.

—Ai dadi. Al valore più alto. —Bryght offrì la sua scatola di tabacco da fiuto e Fort prese un pizzicotto con calma. Bryght mormorò—: La riconoscete? Lo sguardo di Fort si socchiuse per studiare a Hipólita. Bryght lei

notò allora che non aveva calcolato bene. Fort non aveva riconosciuto a Portia, le sue motivazioni rispondevano solo ad un desiderio di disprezzare ad un Malloren. Maledizione. Fort aprì allora gli occhi.

—Mi valga Dio, non potete comprarla a lei.

—Che alternativa è?

—Tirarla fuori di qui.

—Per favore, fatelo. Non vedo la maniera di riscattarla senza alzare speculazioni.

Fort mormorò qualcosa.

—Ho saputo sempre che la sua natura temeraria la metterebbe in problemi.

—Cavalieri! —rimproverò Mirabelle—. Questo è connivenza! Bryght lei girò a.

—Naturalmente che sì. Ma se vos e Hipólita volete il denaro dovrete accettarlo. Lord Walgrave ed io stiamo stabilendo una scommessa secondaria. Egli mantiene che le sue abilità amatorie uguagliano come minimo le mie. Ci giochiamo ai dadi l'onore. Chi estragga più punti guadagna!

O perde, disse fra sé e sé. Il vincitore non andava ad ingraziarsi Portia St. Claire chi non capirebbe la vera situazione. Non vorrebbe mai tornare a vedere il suo falso amante. Quello stava bene, cercò di dirsi a sé stesso. Portia significava problemi, nella sua vita non c'era posto per quello.

Allora perché non lasciare che Fort gliela portasse? Se egli compiva le condizioni della scommessa, lei si sarebbe salvata.

Bryght comprese che non voleva che nessun altro uomo toccasse a Portia St. Claire. Seppe allora che stava più infangato di quello che gli sarebbe piaciuto. Sarebbe più prudente abbandonare tutto quello. Guardò a Fort.

—Vi sposereste con ella?—preguntó con calma. Fort alzò bruscamente le sopracciglia.

—Dopo questo? Siete pazzo? Bryght sospirò e gli passò il dado.

—Una tirata ognuno. Guadagna la tirata più alta.

—Vos vi sposereste col? —domandò Fort, apparentemente con curiosità genuina.

Bryght fece rodare il liscio dato tra le sue dita.

—Sì—disse, e tirò. Un cinque.

Fort contemplò il bianco cubo e dopo lo collocò con l'uno verso l'alto.

—Mi è stato passato il capriccio. Compite la scommessa, lord Bryght, mancherebbe più. E—aggiunse con una certa malizia—spero con illusione di ballare nel vostro matrimonio. —Con quello, si allontanò maestosamente, lasciando a Bryght come vincitore.

Come un vincitore che ha vinto il diritto a trasformarsi in un sacrificio umano.

—Auguri, milord—proclamò Mirabelle in tono gioviale—. Accetterò la vostra cambiale e dopo potrete dimostrare quello che valete! E chi è l'altro scommettitore? Tutto deve constare nei libri.

Bryght scarabocchiò la cambiale.

—Un grasso zuccheriero chiamato Prestonly. Senza dubbio viene sbuffando verso qui. Migliore lo conservate un posto. —Guardò alla madama—. Necessito pochi minuti. Ritardate le cose un momento. Mirabelle alzò le sopracciglia, ma fece un gesto di assenso. Bryght prese a Portia nelle sue braccia per scenderla dal palco. Risuonò vítores. Lei gli fu rimasto guardando.

—No!

Egli lo nascose la testa contro la sua spalla prima che dicesse qualcosa di stupido.

—Tacete, non sarà tanto cattivo.

Ad ogni modo, lei stava tremando.

All'improvviso Bryght sentì nausee per il mondo in cui viveva. Quella minuta donna che portava nelle braccia sarebbe potuta essere una ragazza spaventata, venduta per un padre dissestato, dedita ad un uomo infetto. E questi spettatori acclamerebbero ad ogni modo e litigherebbero per ottenere un spioncino.

Bryght portò a Portia alla Rotonda di Mirabelle e sentì voglia di dargli un severo sermone su prudenza. Chiunque con un po' di giudizio avrebbe abbandonato al suo destino al suo ignorante gemello dietro settimane. Il fatto che lei non fosse stata capace di quello, e che avesse coraggio per venire oggi qui e rimanere tanto risoluta nel palco di aste, lo provocavano voglia di torcerlo il collo. Aumentava anche suo valeva ai suoi occhi.

La Rotonda era un circolo perfetto e l'unica mobilia era un letto circolare: in realtà una piattaforma soffice, ma coperta solamente per un lenzuolo bianco tirante. Senza dubbio i copriletti rovinerebbero il divertimento.

Nel soffitto, dei e dee saltellavano lussuriosamente, e le pareti dipinte mostravano venti mortali che imitavano alle divinità. La differenza era che i distinti utensili che usavano le figure umane—da fruste ad olii aromatici—erano reali e gli utenti della stanza potevano usarli.

Gli occhi di ogni raffigura dedita al piacere erano in bianco, con un strano effetto, ma il motivo era che gli osservatori non avevano occupato ancora i suoi posti. C'era un misterioso effetto di movimento nelle figure della parete, intensificato per le candele titilantes dell'interno di lampade di vetro di colori e per la debole nebbia dell'incenso scottandosi. La penombra aggiungeva mistero alla scena per gli osservatori, e Bryght potrebbe approfittare di lui per rappresentare questo atto.

Aveva capito qualcosa Portia su questa scommessa? L'abbassò con attenzione e lei si pettinò immediatamente i capi d'abbigliamento con un gesto di cautela che a lui lo provocò voglia di sorridere. Come se lei avesse appena inciampato in alcuno scala ed egli l'avrebbero aiutato ad alzarsi.

—Dove stiamo? —domandò guardando intorno a suo. Allora rimase a bocca aperta—Perbacco! Quello...

Bryght gli mise una mano nella testa per attrarre la sua attenzione.

—Shhh, non guardiate i quadri. Ascoltatemi. Siete buona attrice? A dispetto della maschera, potè vedere che gli erano ingranditi gli occhi.

—Non ho cercato mai di agire nella mia vita!

—Oggi sarà allora il vostro debutto. Dovete rappresentare la carta di una ragazza spaventata, sedotta per un destro amante, io stesso, fino ad arrendersi completamente alle appassionate ingiunzioni di questo.

—Resa completamente—ripetè il, ed egli intravide che la commozione e la perplessità avevano smussato l'intendimento di Portia. Forse perfino fosse impasticcata. Non c'era tempo per sottigliezze poiché Mirabelle potrebbe ritardare appena ai guardoni alcuni istanti.

—L'elezione è agire o farlo in realtà, Hipólita. Portia soffrì una scossa sentendo il tono brusco di lui.

—Non andate a...?

—No. Prometto che non vi farò male. Scommisi a che sarebbe capace di girarvi matta di desiderio, e senza tanto almeno togliervi un centimetro di vestiti.

Egli avrebbe dovuto sapere che la parola leggiadra era come un straccio rosso per un toro.

—Potreste perdere sempre la vostra ridicola scommessa— replicò il con rudezza, molto più come l'amazzone che egli conosceva.

—Mille duecento ghinee?

La girò a rimanere a bocca aperta.

—Che cosa? Come avete potuto... ?

—Non merita un po' di attuazione quella somma? —Bryght scoprì un arma poderosa—. Potete rimanervi col denaro se guadagniamo.

—Mille duecento ghinee? —sussurrò.

—Un buon principio per pagare i vostri debiti, non credete? E tutto il denaro proviene da un uomo che può permettersi di perderlo e che si merita perdere ancora più. Di accordo?

Portia guardò alla sua periferia con stordimento, il ripieno del viso ed i lunghi capelli oscuri le facevano sembrare una bambina, ma Portia ad ogni modo. Allora raddrizzò la schiena ed alzò il mento.

—Di accordo. Ma non ho né la minore idea di che cosa devo fare.

—Io vi dirigerò. Ma non vi mostriate desiderosa troppo presto. Per incominciare, mostraos spaventato.

Era spaventata, egli lo sapeva, ma Portia guardò agli occhi.

—Preferisco litigare!

—Eccellente. —L'alzò e la gettò sul letto. Lei atterrò spaccata tra un svolazzo di gonne e subito si incorporò mettendosi in ginocchio riempie di furia. Prima che potesse rimettersi, Bryght si lanciò sull'e la sottomise sul letto.

—Vi ho spiegato che avete pubblico? —sussurrò—. Ci sono venti spioncini nella parete e l'uomo coi quali feci la scommessa sta dietro una. Migliore lo facciamo bene.

Portia rimase immobile a causa della commozione.

—Guardando?

—Ed ascoltando se parliamo tanto forte, in modo che facciate attenzione. Non è terribile? Non siete arrabbiata per ciò? E

bene, cercate di fare male. Andiamo. So che avete voglia di attaccare qualcuno.

La furia scintillò allora nel suo sguardo e sì che lotto senza contenersi in assoluto. Egli la provocò di tale modo che lei fece tutta la cosa possibile per inchiodarlo le unghie nella pelle, perfino negli occhi, per potere versare tutta la sua paura e rabbia in lui. Bryght perse un po' di pelle e si guadagnò alcune contusioni, ma senza correre nessun serio pericolo, fino a che si disinteressò e quasi il gli raggiunge i testicoli con un ginocchio.

Egli si ritorse rapidamente, tra risate.

—Qualcuno vi ha insegnato alcuno cosa, cielo.

—Fort! Chi senza dubbio avrebbe trovato un'uscita migliore. Bryght non aveva cercato ancora di ricorrere alla forza, ma ora la sottomise contro il letto con crudeltà.

—Che fede tanto amorosa mostrate verso lui—zittì—. È il vostro amante?

Lei mostrò i denti, trattenendo ogni grammo dal peso di lui.

—Siete... siete... repellente!

Quasi Bryght si mette a ridere comprovando che tutta la rabbia di lei aveva dato come risultato solo un epiteto tanto lieve.

—Repellente o no, dovete trattare con me.

—Vi odio.

—No, non mi odiate. Odiate il mio mondo. —Avvicinò la sua bocca a quella del come se fosse a baciarla—. Facciamo una scommessa parallela, Hipólita. La confusione la lasciò inerte. Guardò fissamente agli occhi.

—Che cosa? Sapete che non gioco. Odio il gioco!

—Vos giocate col diavolo a tutte ore, dolce amazzone. Qui quella che facciamo è un'attuazione, ma se ottengo che mi auguriate davvero, non sarete autorizzata ad odiarmi.

Portia girò a dibattere.

—Augurarvi? Dovete essere pazzo!

—Tutto il mondo sembra pensarlo. Siete d'accordo?

—Come volete che non vi odi?

—È poco cristiano—egli rimproverò—. E siete una buona cristiana, non è così? Pregate un po'. Sicuro che così potrete vincere il peccato.

Ora era rimasto completamente quieta; era rigida a causa del risentimento, ma quieta.

—E se vi vinco, che cosa guadagno?

—La libertà per odiare?

—Quello lo faccio già.

Le parole di lei gli dolsero, ma confidò in che fossero derivato meglio di niente dalla paura. Allentò l'attaccamento e seguì il contorno distorto delle guance di Portia.

—Che cosa volete allora, piccola guerriera?

Lei si allontanò dalla mano con un brusco movimento.

—Liberarmi di vos. Per sempre. Non ritornare a pelliccie di zibellino. Non tornare a sentire la vostra voce. Che non torniate a toccarmi in nessun modo. A dispetto del danno, Bryght mantenne la voce calmata.

—Scommesse alte, certamente. Credo che dovessi portare sulla mia. Se guadagno, non potrete rifiutarvi di vedermi o sentirmi o a lasciarmi toccarvi un cavaliere può toccare come una dama. In modo che, con queste condizioni, abbiamo una scommessa?

Portia rimase un momento guardandolo, considerando quello. Quindi separò il viso.

—Perché no? Vi auguro la cosa peggiore.

Bryght evitò fare il commento ovvio, ma disse nel suo posto:

—Un consiglio solo. La maggiore stupidità nel gioco è essere sicuro che contate sulle lettere vincitrici. Specialmente se neanche conoscete le regole del gioco.

Allora lei dibattè, più furiosa che spaventata.

Egli rise solo per provocarla, ma non gli risultava niente divertente.

La voleva. In questa situazione sembrava osceno augurare a Portia, ma la sua forza ed agilità, i suoi occhi scintillanti dietro la maschera dorata, il suo coraggio bellicoso, a queste altezze l'avevano provocato già una dolorosa erezione.

Si concentrò sulla lunga parrucca nera, le guance cilindriche e l'esagerata pittura del viso, cercando di non vederla solo come un corpo. Continuava ad essere Portia, di capo a coda. Gli occhi iniettati in furia guardandolo direttamente, la sua bocca rossa aperta per gli affanni arrabbiati, ed i suoi piccoli petti alzati contro il soffice corpetto, supplicando che li toccassero.

Dio.

Interpretando per il suo pubblico, forzò un bacio. Lei mantenne la bocca dura contro quella di lui, ma Bryght mormorò.

—Ricordate le mille duecento ghinee. Abbiamo litigato già, è ora che incominci la seduzione.

Lei soffrì una scossa, piena di allarme, paura e dubita negli occhi. Egli sapeva che ancora non si fidava di trovarsi a salvò.

—Fidatevi di me—gli disse.

Era sperare troppo, ovviamente. L'espressione di Portia gli comunicò che quello che desiderava era un arma nelle sue mani.

Con un'altra risata, si diede calza rovesciata per uscire dal letto ed iniziò una nuova rappresentazione per la sua udienza. Li rallegrerebbe vedere un po' di pelle, e forse quell'avesse un effetto conveniente nel. Si tolse la casacca, la cravatta e la camicia. Si sciolse il nastro dei capelli per aumentare l'aria di sfrenatezza.

Portia si mise in ginocchio sul letto, tesa e vigilante.

—Che cosa state facendo? —I ripieni delle sue guance distorcevano la sua voce, egli quale risultava conveniente, ma continuava a suonare troppo fermo per una ragazza di quattordici anni.

—Spero che la mia bellezza possa impressionarvi, bambina. Non sentite interesse per vostro primo uomo? Vi piacerebbe vedere un po' più? —si portò le mani ai fattorini della sua abbottonatura.

Lei strisciò all'indietro con allarme sincero.

—No!

Brygth sciolse scherzosamente un bottone, e la girò a guardare all'altro lato. Egli osservò la sua schiena offesa e rigida, e contenne una risata. Portia avrebbe solo così un atteggiamento in questa situazione.

Bryght era cosciente di quello che lo procurava il destino, e stava incominciando ad accettarlo con diletto, a dispetto degli abissi e tutto il resto.

Ma c'erano abissi. Non andava essere facile conquistare a Portia, ed anche se la guadagnasse come ammanetta, ci sarebbero problemi. Il suo patrimonio era compromesso nei piani di Bridgewater e se non si sposava con una buona fortuna potrebbe finire

perfino come pensionato di suo fratello, qualcosa che non andava bene niente col suo carattere.

E Portia non è che fosse povero, era decisamente un canale di scolo per il quale andrebbe via tutto il denaro. Se non guadagnava questa scommessa, lei gli sarebbe costata una piccola fortuna senza pretenderlo. Quando si sposassero, Portia spererebbe che egli salvasse la sua casa, e dopo che continuasse a tirare fuori suo fratello dai suoi danni nel gioco. Senza dubbio il resto della famiglia risulterebbe uguale di caro.

Ma l'accettava. Era chiaro che era il suo destino. La freccia di Cupido. Non sapeva come succedevano queste cose, ma sapeva che egli e Portia stavano allacciati ora e per sempre. Fort credeva che avesse acchiappato a Bryght con quello compromesso, ma semplicemente l'aveva spinto ad accettare la cosa inevitabile.

Bryght si ricordò a sé stesso che doveva concentrarsi sulla cosa più immediata. Doveva ottenere che sua futura moglie passasse per questo col minore imbarazzo possibile, e senza rivelare la sua identità. Ed inoltre, doveva svegliare contemporaneamente il suo desiderio per riuscire a guadagnare la sua scommessa.

Cieli! Si sentiva tentato a darsi cabezados contro quelli
pareti piene di lascive pitture!

Cadde sul letto ed acchiappò a Portia per la vita,
Facendole rodare all'indietro fino a lasciarla sotto a lui.

All'opinione il contatto del suo corpo mezzo nudo, lei sciolse un cigolio
sincero di allarme e dibattè un po' più.

—Volete mordermi, guapita? Non mi importa.

Lei insegnò la sua bianca dentatura ed egli pensò che chissà sé voleva
cercare di dargli un boccone nella spalla, ma allora sembrò ricordare
la situazione e cercò orientazione in lui.

—Chiedete clemenza—gli disse a voce bassa. - Oh, Dio sacro, compatiscivi mi! —gridò. Non è che fosse
una rivale per Peg Woffington, ma non stava male trattandosi di una principianta.

—Ahi, preziosa, ho pagato seicento ghinee per vos. Ma giuro che godete della vostra iniziazione. —Dopo abbozzò con le labbra—: Piangete.

Portia socchiuse gli occhi, ma si coprì il viso ed incominciò a piagnucolare.

Bryght si allontanò dal. Portia si affrettò a diventare prono e lanciarsi ad un parossismo di desolazione in tutta l'estensione della parola, battendo il letto coi pugni, alzandosi ed ululando. Stava sobreactuando nella maniera più atroce, ma egli pensò che avrebbe il suo effetto.

Bryght, cercando di mantenere il viso inespressivo, gli diede una pacca nella schiena.

—Buono, cielo, non sarà tanto cattivo. Smettete di piangere. Lei gemè ancora con più forza.

—Voglio andare a casa!

Quello dovrebbe servire come primo atto, decise. Ora, doveva sedurre almeno parzialmente a Portia, tanto affinché questo risultasse convincente come per guadagnare la sua scommessa personale. Le mille duecento ghinee non erano niente. Doveva guadagnare quella scommessa personale.

Aveva abbastanza al suo favore, buona parte di quello che lei stava negando. L'energia, la magia che si infiammava a volte in due animo dal primo incontro, era viva tra essi. L'aveva saputo dalla prima volta, ma l'aveva respinto. Ora si arrendeva a quella pazzia. Dedicherebbe tutte le sue abilità ad ottenere che lei si arrendesse anche.

Si impiegò sul letto e, allora, di subitaneo, la coprì, completamente, dalla testa ai piedi. Portia smise di gemere e diventò tesa sotto a lui. Bryght allontanò i falsi capelli dalla parrucca e lo baciò la nuca.

—No! —disse il tra affanni, e questa volta erano autentici.

—Ma devo farlo—egli mormorò contro la sua pelle—. Non è squisito? —Percorse la sua spalla con la lingua, mentre gli allentava il vestito—. Tanto squisito come vos...

Lei si aggrappò la parte anteriore del vestito affinché non gli fossi sgocciolato ancora più.

—Per favore!

Faceva bella figura nella carta di bambina spaventata, ma non era una rappresentazione.

—Ricordate—mormorò—. Dovete conservare tutti i vestiti sistemati. Che è più di quello che io faccio.

Sentì che lei si rilassava un po'.

—Quella è stata la vostra elezione—sussurrò il contro il letto.

—Qualcuno doveva insegnare ai clienti di pagamento un po' di pelle.

Portia chiuse i pugni.

—Londra è ripugnante, e tutto quello che abitalo!

Bryght rise contro la pelle di Portia e lasciò che i suoi denti la sfiorassero.

—Considerando che il re e la regina vivono qui, incantesimo, quello marcirebbe verta come tradimento. —Allora baciò i centimetri superiori della sua colonna e lei tremò. Non era paura del tradimento, ad ogni modo.

—¡Hacedlo già! —sussurrò il.

—È ancora molto pronto—egli rispose e si allontanò un po' del, lasciando cadere una mano per sfregare la schiena all'altezza della vita.

Lo sfregò lì con fermezza mentre giocherellava e la tormentava con la bocca nella parte superiore della schiena.

Sentì come si alterava la sua respirazione. Ah, Portia, un giorno facciamo questo come si deve fare, e portarlo fino alla sua bella conclusione.

—Siete tanto sensibile come aveva sognato—sussurrò in voce alta—,como il meglio degli strumenti.

—O una pistola di grilletto—bisbigliò il.

Bryght rise ed incominciò a scendere un po' più la mano.

Con un salto, Portia girò per evitare quello, ma la mano

di lui finì in un posto molto più interessante. Allora disse per suo

pubblico:

—Così è molto più appropriato, Hipólita. Sapeva che finirebbe per piacervi—. Sotto voce aggiunse—: No, non dibattere. Geme.

Gli occhi di Portia scintillarono pieni di indignazione provocatoria, ma proferì un suono, come un cachorrillo ansioso. Fu sconcertante e sorprendente, e Bryght si sentì fortemente tentato a fargli mimi. Come diantres gli uomini violavano in realtà queste creature? Non gli aveva preoccupato mai troppo, e non era sicuro che si potesse fare qualcosa al riguardo, ma ora l'indignava.

Liberarsi di Cuthbertson significherebbe finire con un fornitore ripugnante. Non servirebbe da niente, ad ogni modo, per altre vittime o per le fidanzate spaventate come le povere sposine di Prestonly.

Si trovò con che stava accarezzando il ventre del con la mano, formando circoli soavi, riconfortanti, mentre Portia lo guardava fissamente sommersa in una confusione cauta,—non dovete temere niente—egli disse a voce alta e dopo susurró—:Confiad in me.

Ci fu forse un minimo indizio di fiducia dietro la maschera. Osò essere delicato e la baciò lievemente nelle labbra prima di alzarsi dal letto per andare ad ispezionare gli articoli che pendevano dalla parete. Si decise per il fiasco di olio che sosteneva una figura di satiro e ritornò al letto, versando una piccola quantità di olio sul suo dito ed aspirando l'aroma.

Come aveva pensato. Almizcleño, intenso e tremendamente eccitante, se è che gli istinti di lei svegliavano con quell'aroma.

Capitolo 10

Il. mente di Portia non smetteva di dare rovesciate persa nella sua confusione. Durante l'asta si era preparato per la cosa peggiore. La voce di Bryght l'aveva squilibrata tanto che non aveva saputo che cosa pensare, ma quando notò che Fon si trovava presente, risentì sicura del suo riscatto.

Ma era stato Bryght che l'aveva riscattata, ed egli non l'aveva liberata ma l'aveva portata a questa spiacevole stanza.

Per quello visto ora erano messi in una scommessa. Se l'aveva capito bene, otterrebbe la sproporzionata cifra di mille duecento ghinee se riusciva a simulare che augurava a Bryght Malloren.

E si libererebbe di lui per sempre se poteva farlo come pura rappresentazione, senza augurargli in nessun momento.

Cercava di dirsi che sarebbe facile, ma non era abituata a sbagliarsi a sé stessa. La capacità che egli aveva per svegliare il desiderio in Portia era quella che l'obbligava a scappare tanto disperatamente da Londra. Aveva provocato il suo desiderio a piena luce del giorno e con tutti i vestiti sistemati. Ora, mezzo nudo sotto le tremanti luci, era una creatura uscita dei suoi sonni più oscuri.

E sicuro che più perverso, si ricordò a sé stessa. Al fine ed il capo, egli si trovava qui in un bordello per elezione propria. Era chiaro che conosceva ogni tipo di abilità lussuriose. E, ovviamente, era un giocatore. Stavo qui col per una scommessa!

L'osservò con cautela. Ora ritornava al letto con un fiasco che inclinava leggermente sul suo dito...

Egli sorrise e, prima che Portia potesse evitarlo, gli mise il dito giusto sotto al naso affinché la spirale di profumo si introdursi gradualmente per il suo corpo. Non poteva identificare gli odori che lo componevano, ma si assomigliava all'incenso che riempiva l'aria, ed era sensuale.

Portia si sfregò il punto macchiato, ma non era possibile eliminare quell'odore.

"Finge, ma "non ti arrendere", si ricordò.

Osservò ogni movimento di lui. Stava incominciando a comprendere a che cosa si riferiva quando disse che neanche il conosceva le regole di questo gioco d'azzardo, ma sicuro che era capace di controllare le sue reazioni.

Col petto all'aperto ed i capelli sciolti fino alle spalle, accresciuta la sua bellezza con quell'aria selvaggia, egli gli sorrise.

—Non siate tanto terrorizzata, Hipólita. Vi dilettate con ogni momento di questo.

Portia si allontanò leggermente da lui. Non voleva dilettarsi con ogni momento di questo. Voleva fingere la sua resa e finire d'un colpo.

Purché egli non approfittasse di quella resa.

E se c'era qualche trucco? E se quando la convincesse e dicesse lei che gli augurava, si prendeva il permesso che lei concedeva?

Gli aveva chiesto che si fidasse di lui, ma non poteva.

Solo un ignorante si fiderebbe di un vitellone come Bryght Malloren.

Pensava che lo girerebbe a coprirla, approfittando del suo volume ed il suo caldo per fondere tutti i suoi sensi, ma egli la sconcertò sedendosi con le gambe incrociate sul letto vicino ai suoi piedi. La prese per la caviglia per avvicinarla un po' più. Lei sciolse un cigolio involontario e si impiegò le gonne di un modo più decente.

Bryght versò olio nelle sue mani, lasciò il fiasco e dopo incominciò ad applicare l'olio sul piede destro. L'estese e lo frizionò, dedicando un'attenzione speciale, delicata, ad ogni piede, sfregando il collo del piede coi pollici, ottenendo che i suoi piedi si incurvavano da soli verso lui. Una nuvola di profumi penetranti, sensuali, ascesero per il suo corpo, accompagnati dal piacere dolcificante del suo tatto.

Oh, cieli.

Cercò di sciogliere il piede.

—Che cosa state facendo? L'aveva ben aggrappata.

—Esplorarvi—rispose, appoggiando il tallone sulla sua coscia, concentrandosi sulle punte dei suoi piedi, coi capelli oscuri caduti verso davanti fino ad occultargli il viso.

Mi valga Dio, sé che era bello...

"No, Portia!" Bryght, con gran meticolosità, passava in piedi di una punta ad un'altra.

—Prima che abbiamo finito, la mia amazzone, ho intenzione di conoscere ogni centimetro di vos, e soddisfare la maggior parte. Portia tremò intensamente.

—Non mi piace questo.

Egli alzò la vista, misterioso ed ombroso, magnifico come i dei del soffitto, ed uguale di poderoso.

—Bugiarda. —La sua voce era soave e profonda come il cielo notturno—. Con me, scoprirete i piaceri dei vostri sonni più segreti, più ardenti, ed ammetterete la verità: che siete pazza per me.

Egli non stava agendo.

—No!

Sorrise con sicurezza tranquilla.

—Oh, sé.

Portia cercò di scappare un'altra volta, ma egli strinse un po' più. Lei si tirò indietro, coprendosi gli occhi col braccio, per cercare il controllo completo del suo corpo. Ad ogni modo, le destre dita di lui

stavano avendo effetto. Se continuava così, potrebbe fare realtà le sue parole.

Bryght l'alzò un po' la gamba e lo baciò la punta mentre incominciava ad applicare l'olio nel tallone, ascendendo dopo per il tendine sensibile del polpaccio. Si fece largo a baci fino al collo del piede, e Portia finì per chiudere gli occhi a causa della dolcezza... ma enton - ees si impegnò ad aprirli.

Non gli mostrerebbe nessuna reazione. Né rastrello.

Allora, l'umidità della sua lingua si mosse durante il piede ed i suoi dita burloni raggiunsero la parte posteriore del ginocchio.

Portia si ritorse.

"No, non andava ad arrendersi!"

Ma non erano solo il suo piede e ginocchio. Benché non gli toccasse in nessun altro posto, altre parti del suo corpo stavano ardendo, vibrando, desiderando...

Come poteva tradirlo il suo corpo di questa maniera?

—Quanto begli sono i vostri piedi—disse, e suonò come un appuntamento—. Delicati, inarcati, sensibili. Come il resto di vos. — Stava usando quella voce profonda per stregarla.

—Sensibile, tutta intera, vi incurvate all'opinione il mio contatto... Portia si era incurvato prima di dare si racconta. Prese aria e chiese forze.

Egli cambiò posizione e lei si sentì alleviata, ma lo fece solo per iniziare l'assalto all'altro piede.

—I vostri membri sono magri ma forti—mormorò—. La vostra pelle è liscia come la migliore seta della Cina. Quando io accarezzo la seta, lo sentite dappertutto, perfino nei vostri posti più segreti. Posti dove anelate che vi tocchino... Siete elastica come un salice, attrice comico come una gazzella, mentre vi muovete col vostro desiderio. Lottare contro vos, piccola guerriera, è stato un puro piacere. La vittoria e la dolce resa saranno il cielo nella terra. Per i due...

Tatto, profumo, voce, parole, continuavano a fondere gradualmente le ossa di Portia, i suoi muscoli e la sua resistenza. Cercò di ricordarsi che erano solo trucchi ingegnosi, era solo una rappresentazione, ma anche cosí, anelava, si muoveva.

Bryght scivolava sopra con fermezza la mano e sotto al suo polpaccio, e la respirazione di lei lei tornó singhiozzante. Egli gli diede mezza rovesciata per lasciarla prono ed accarezzò la parte posteriore delle gambe, delicatamente, dietro le ginocchia, con più forza nei polpacci ma sempre al di sopra della gonna, mai sotto.

Portia affondò la testa nelle sue mani e cercò di ricordare perché era tanto importante negare che questo era gradevole e contemporaneamente fingere innanzitutto il mondo che era piacevole.

Le mani di lui seguirono verso l'alto, ecceda le sue natiche e busta la vita, e lì una volta massaggiò con più forza.

—Potete sentirlo nelle ossa e più profondamente, non è cier - gattina? Allungavi come un gatto. Fare le fusa per me...

E Portia si distese—non potè evitarlo—ma contenne le fusa.

—È sufficiente! —disse tra affanni—. Milord, per favore...!

—Ancora no, non del tutto, ma quasi, sé?

La girò supino di nuovo in un groviglio di capelli neri e gonne, e lo sfiorò i petti con le sue destre mani.

Portia retrocedè notando quello, ma pesi farlo, il suo corpo si mosse come con volontà propria, ed egli rise.

—Sì, il vostro corpo mi augura, ma e vos? Pensando solo alla sua scommessa personale, Portia gridò:

—No!

Egli fece una smorfia, ed allora oramai il non seppe quale la verità era. Stava cercando di sedurrla, o era pura attuazione? In ogni caso, quello peggiorava molto più tutto. Lì stava il, struggendosi come una pozzanghera in mani di lui, ed egli manteneva ancora tutta la sua concentrazione.

Bene, anche il poteva farlo. Improvvisamente circondò con le braccia le sue spalle nude.

—Oh, milord, ho mentito, vi auguro. Prendetemi! Ma se lo fate,—mormorò all'udito—giuro che vi ammazzo.

—Fidatevi di me—sussurrò e l'incurvò per dargli un bacio.

Fu un bacio non avrebbe immaginato mai come: un assalto a tutti i suoi sensi e la sua volontà, abbracciando molto più in là che le sue bocche. Le braccia nude di lui la mantenevano vicino, e le braccia e mani di unicamente il potevano toccare la sua pelle: pelle setosa, calda sul muscolo e le ossa. Portia non aveva sperimentato in precedenza tanto corpo.

Il sensuale profumo li avvolgeva completamente, si mischiava col profumo della pelle di lui ed il sapore della sua bocca, impedendo a Portia di mantenere la saggezza.

Ora lei stava supino, con lui sopra: pesante, ardente. Stava toccandogli i petti e creava un anelito demente. Non riusciva a ricordare perché questo stava male, perché dovrebbero...

Quando egli abbandonò la sua bocca con un rastrello di baci sulle sue guance, i suoi uditi, il suo collo e spalle, lei gli restituì i baci, baciò ed assaggiò ogni frammento di deliziosa pelle che passava vicino alle sue labbra.

Egli lo mordicchiò un lobo.

—Le anche. Muovete le anche.

Portia stava per dire che non sapeva come, ma egli passò rapidamente la mano sui suoi petti e le anche si mossero per decisione propria. Quindi Portia esagerò l'oscillazione, ripetendosi che era un'attuazione, ma sapeva che no.

Moriva all'interno di anelito, il suo corpo cercava il sollievo a questa ansia come un fiore cerca il sole.

Il che non aveva conosciuto prima nessun uomo, sapeva quello che poteva essere, quello che dovrebbe essere. Se non fosse stato per i guardoni, l'avrebbe esatto lì stesso, ora, senza tenere in conto la virtù o la moralità.

—Sì, la mia bellezza. Ballate per me, dimostratemi che volete il regalo di Venere...

E Portia ballò. Tutto il suo corpo si mosse seguendo il ritmo del suo contatto. Il suo cuore batteva con violenza, e respirava come se eseguisse la giga più sconsiderata e vertiginosa...

—Mi augurate, piccola, sé?

—Sé! —rispose il tra affanni—. Oh, sé!

—Bravo—egli mormorò, ed allora tutto aveva finito.

Portia recuperò di subitaneo la saggezza ed osservò con un stupore esasperante che egli sfilava attorno al letto, facendo inclinazioni all'udienza invisibile. Perfino ascoltò applausi spenti.

Il corpo di Portia continuava agitato, eccitato quasi fino alla pazzia per le abilità di lui, ma le sue emozioni in questo momento erano di pura rabbia. Che gliela portassi il diavolo se andavo a permettere che Bryght Malloren uscisse con la sua!

Si sedette e, mettendo voce infantile, gridò:

—Milord! Per favore! Non mi abbandoniate! Consegnavi del tutto! Egli diventò sorpreso e con una lucentezza di ammirazione in suoi

occhi.

—Siete troppo giovane, dolcezza. Ritornate dentro un anno o due

e vi darò la seguente lezione.

—Oh, no! —gemè il, mettendosi nella carta—. Non potete essere tanto crudele! Avete infiammato un animo ardente in me, dovete soffocarlo ora!

Piena di allarme, Portia notò che non sapeva oramai che attuazione era e che realtà era.

Bryght mise un ginocchio nel letto e si inclinò verso il.

—Non tentiate alla fortuna, piccola. Tornerò ad infiammare l'animo, il mio temerario Hipólita, e soffocherò le fiamme, anche. Ma ancora no.

Era una promessa, e Portia retrocedè.

Immediatamente, egli lasciò cadere una mano attorno al collo di Portia, e la lasciò a solamente centimetri di distanza.

—Ho guadagnato la scommessa, verità?

Lei volle dire che no, ma la franchezza non glielo permetteva.

—Non vi servirà da niente. Non penso di essere il vostro amante, di tutti

modi.

—Alcuni destini non possono evitarsi, petite. Ricordate quello.

—La sciolse e si allontanò.

Portia decise di abbandonare di mattina Londra. Nient'altro alba. A piedi se fosse necessario. Con Fort qui, il debito presto sarebbe saldata.

Fort!

Fort l'aveva dovuta riconoscere, dato che aveva partecipato alla scommessa. Come andava ad essere capace di guardare al viso? Ma doveva farlo se voleva risolvere i problemi di Oliver, e tirare fuori ad ambedue dai perniciosi intrecci di Londra, prima che fosse troppo tardi.

Portia lanciò una rapida occhiata a Bryght chi ritornava a mettersi i suoi vestiti. Parlava sul serio quando disse che gli darebbe le mille duecento ghinee? Era una somma enorme, ma quello cambierebbe le cose. Benché Fort non li aiutasse, senza dubbio la banca concederebbe loro un'ipoteca per il resto del debito. Sarebbe molto più facile da pagare, anche.

Sentì quasi che dovrebbe essere grata. Bryght l'aveva riscattata di uomini peggiori, ed inoltre aveva mantenuto la sua virtù intatta. Aveva risolto i problemi della sua famiglia, anche, per incidente o di forma intenzionata.

Infortuni, sicuro.

Probabilmente tutto questo evento faceva parte del suo piano per di sedurrla. Penserebbe che dopo un'esperienza così, lei sarebbe disposta ad accettare qualunque offerta, perfino disonesta. Se era così, aveva giocato male le sue lettere. Questa notte, lei aveva imparato che non poteva fidarsi della sua virtù né nella sua volontà una volta egli applicava i suoi poteri e destrezze col.

Quello la decise ad evitarlo per sempre.

Uscì dal letto e si distese i capi d'abbigliamento storti. Quasi potè sentire di nuovo le destre mani di lui, solcando solamente il suo corpo con due cappe di vestiti tra esse e la sua pelle.

Come sarebbe pelle con pelle?

Scosse la testa. No.

Bryght già era vestito, benché non con la stessa pulizia che prima. La guardò. Allora, all'improvviso, andò via fino al letto e strappò il lenzuolo. Se la stese e lei si arrotolò grata col tessuto.

Ma non voleva esserlo grata.

Egli gli aprì la porta con grazia cortigiano e lei attraversò, sperando di dovere affrontare di nuovo quegli occhi perversi, avidi. Nonostante, il divertimento aveva concluso e la sala si incentrava in altri temi. Il concorso continuava bevendo e giocando, mentre nel palco, donne seminude adottavano atteggiamenti lascivi.

Portia girò rapidamente. Anche esse interpretavano una sfrenatezza sessuale, tale e come, momenti prima, aveva fatto il.

Eccetto che non era stato un'attuazione nel suo caso, e nel caso di Bryght sé. Portia comprese che l'odiava per quello motivo.

Poche persone la guardarono sorridendo tra denti, ma in generale la sua uscita non provocò nessun svolazzo. Un uomo grasso con viso inacidito era seduto vicino.

—Vi concedo la vittoria, milord—disse l'uomo, mentre gli tendeva un foglio di carta e guardava a Portia—. Quello sì che è stato un'esibizione di addomesticamento. Vada se lo è stato.

Portia si aggrappò il lenzuolo con più fermezza, sentendo che il suo sguardo la sporcava.

—Vi rode sottigliezza, signore Prestonly—si limitò a dire Bryght—, la prossima volta che lo tentiate con una vergine. —E guidò a Portia affinché passasse da lontano vicino all'uomo ed entrasse nel corridoio.

Mirabelle si affrettò.

—Venid, amante, e passeremo conti. Anche Bryght li seguì e Portia lui girò a.

—Non voglio nient'altro di vos.

—Avete bisogno del mio aiuto, Hipólita.

—Non è verità! Se aveste la sensibilità di una biscia... voi andreste!

—Biscia? Repellente? —sorrise leggermente—. Voluta mio, qualcuno deve aiutarvi col vostro denaro. Se lo portate a casa, vostro fratello disporrà quasi immediatamente di lui. —Diventò alla madam—. Io mi occuperò di tutto. Vi invierò la vostra parte, e verserò quella dell'in la banca. Mi occuperò anche di Cuthbertson.

Mirabelle alzò le sopracciglia.

—Rovinate un piccolo commercio molto lucroso, milord.

—Dubito che soffriate la fame. Vi incaricherete che arrivi a casa sana e salva?

—Molto bene.

Bryght tirò fuori una scatolina di tabacco da fiuto di oro e smalto e prese un pizzicotto con gesto delicato.

—E vos non sentirete nessun desiderio di esporrvi allo sdegno pubblico, Mirabelle, o che vi frustino nella posteriore di una carretta? La madam socchiuse gli occhi di un modo pericoloso.

—Minacce, milord?

—Promesse. Dovete fare somma attenzione col, e che nessuno sospetti almeno chi Hipólita è.

—Io non lo so, né ho desideri.

—Qualche giorno, vorrete saperlo.

Portia guardava un'e un altro piena di perplessità. Perché Mirabelle aveva quell'aria divertente tanto maliziosa?

—Nient'altro lontano dalla mia intenzione—continuò la madame—che macchiare una fortuna tanto perfetta.

—Di che cosa state parlando? —volle sapere Portia.

—Stiamo parlando di mantenere in gran segreto la vostra identità—rispose Bryght.

—Nessuno mi riconoscerei così—protestò. Ma allora Portia ricordò che, ovviamente, egli sé l'aveva riconosciuta, come Fort. Si aggrappò il lenzuolo con più fermezza.

—Nessuno vi identificherà—disse Bryght—a meno che alziate sospetti.

Portia tremò.

—Vos lo sapeste.

—Fu il nome.

—Fort lo seppe.

—Io glielo dissi. —Prima che lei avesse tempo di chiedere una spiegazione circa quello, Bryght proseguì—: Nessuno indovinerà la verità se vi comportate con normalità.

Portia rimase guardandolo.

—Ritornare a casa ed agire come se questo non fosse successo mai?

—E che cosa un'altra cosa potete fare? Succedè ben poco.

—Ben poco! A me non me lo sembrare! Bryght si limitò a sorridere di un modo che Portia sentì voglia di attaccargli un tiro.

—Mirabelle si occuperà che arriviate a casa sana e salva. —Gli fece un'inclinazione con eleganza—A bientót, petite. —E con quello ritornò vicino ai suoi accompagnatori.

Portia lo vide andare con una sensazione di perdita, poiché, a dispetto delle parole di lui, tarderebbe a tornare a vederla. Pensava di andare via di Londra.

Mirabelle si portò a Portia al suo salone privato.

—Il venti percento per io, e trecento per Cuthbertson. La vostra parte dello sforzo di Bryght, voluta mio, ammonta a cento ottanta ghinee. Non sta male per un lavoro tanto leggero.

Portia pensò con soddisfazione che era molto più denaro. E per il breve incontro col grasso, sapeva che Bryght stava nella cosa certa. Non doveva sentirsi colpevole per portarsi il suo denaro, benché la sua coscienza insistesse in che la scommessa non era stata esattamente onesta.

Mirabelle portò a Portia alla camera da letto.

—Vorrete vestirvi.

Non appena rimase a sole, Portia si guardò allo specchio, domandandosi che cosa vedrebbe. Vide un'estranea coi capelli spettinati che aveva desiderato vivamente a Bryght Malloren. Sentì un brivido al re -

cordar quello, sputò i ripieni, strappò la maschera e si tolse le forcelle per staccarsi dalla lunga parrucca nera.

Lì, coi capelli abbastanza incollati alla testa, stava Portia St. Claire un'altra volta. O no? Portia St. Claire non aveva alcuni labbra tanto arrossite; ed ora la rossezza si doveva più alla passione che alla pittura. Non aveva alcuni occhi tanto conoscitori, oscurati. Non puzzava di profumo sensuale.

Portia si affrettò ad avvicinarsi alla bacinella. Si stropicciò il viso per ripulirsi la pittura, dopo si spogliò della stramba seta e le decorazioni. Si lavò la cosa migliore che potè ogni rastrello di profumo della sua pelle.

La sua canottiera appestava ancora, in modo che decise di non usarla. Diventò le sottovesti ed il busto attaccati alla sua pelle, a dispetto del prurito che lo provocavano. Si mise le soavi calze di cotone ed il vestito di cotonía e ritornò allo specchio. Al meno, ora, quello che stava lì sé era Portia St. Claire, nubile, proveniente da Overstead Manor, Dorset.

Ancora in possesso, almeno, della sua virtù.

Bryght voleva rimanere con Portia ed accertarsi che arrivava a casa, ma lei non dava più di sé, stava al limite delle sue forze. Non era sorprendente. Egli stesso si sentiva fragile in questi momenti. A parte lo scomodo stato di eccitazione sessuale, si era visto sommerso in una profondità emozionale che non credeva possibile.

Si era creduto qualche volta innamorato di Nerissa? Niente di quello sentito per lei somigliava a questo. Nerissa era desiderabile per la sua bellezza, la sua supposta virtù, e come la sua eminente idoneità ammanetta. Sceglierla si era basato in termini puramente logici.

Portia era semplicemente necessario, ed i suoi sentimenti verso lei presentava la stessa sottigliezza che i sentimenti di un uomo famelico verso un arrosto di bovino. Se non fosse stato per i guardoni, era possibile che non avrebbe avuto forze sufficienti per lasciarla intatta.

Era migliore e più sicuro lasciare che Mirabelle si occupasse che Portia arrivasse bene a casa. Se ritornava ora alla sua partenza di lettere, il suo disinteresse per Hipólita si vedrebbe rinforzato.

Nonostante, mentre avanzava attraverso la rumorosa stanza, incominciarono a girare intorno ai problemi nella sua testa. Era necessario occuparsi di Cuthbertson, ma qualunque movimento evidente contro lui potrebbe provocare domande.

Bisognava fare qualcosa rispetto ad Oliver Upcott.

Dovrebbe comunicare a Bridgewater che la sua capacità per appoggiarlo si vedrebbe diminuita.

Al corno tutti, quell'era una confusione tremenda. Ma, perché gli risultava tanto difficile da smettere di sorridere come un perfetto idiota?

Occupò il suo posto nel tavolo di gioco come se tale cosa, cosciente degli sguardi intrigati dei suoi amici. Nonostante, nessuno disse niente. Prestonly gli lanciò alcuni sguardi esasperati, e benché Bryght gli rispondesse con sorrisi, quell'uomo l'ispirava sentimenti simili di irritazione. Forse potesse tirare fuori a Prestonly quello che rimaneva per le cinque mille ghinee di debito di Portia.

Quella sarebbe una soddisfazione.

Ma dopo terminare alcune mani, la cosa certa era che Bryght aveva perso un po'. Si prese un riposo per chiedere vino, ed approfittò dell'opportunità per alzarsi dal tavolo ed allontanarsi alcuni passi.

Potrebbe confidare in che Mirabelle si occupasse di Portia di forma adeguata? Senza dubbio lei era cosciente dei pericoli di contrariare ad un Malloren...

Andover a lui si unì.

—Di che cosa andava tutto quello? Bryght sorbì il porto.

—Una scommessa.

—Davvero? —insistè Andover con aria scettica—. Se tu lo dici... Non è proprio di te che ti prenda sul serio a qualcuno come Prestonly.

—Ho i miei motivi.

—Non lo dubito. —Andover diede anche un sorso al vino ed una lucentezza di malizia apparve nei suoi occhi. —Sto pensando ad un giocatore inutile, una sorella ed uno dei debitori di Cuthbertson...

Bryght gli lanciò un sguardo.

—Non pensare più. Andover battè ciglio.

—Sacro cielo, la mia mente è rimasta totalmente in bianca. Ma un pensiero si intromette, ahi. Come prendi precauzioni la prossima volta?

Bryght picchiò alcuni colpetti con un dito nel bicchiere.

—A me mi è stato successo anche quello. —Si avvilì di spalle e ritornò al tavolo—. Riannodiamo la partenza, signori.

Bryght si tirò fuori della mente ogni pensiero relazionato con Portia St. Claire, con l'intenzione di succhiare a Prestonly una fortuna. Ma quello che succedè è che perse cinque mani più. Si vide forzato a riconoscere che non poteva mantenere la mente nel gioco di nessuna delle maniere. Diavoli, egli ed Andover avevano perso i cientos di ghinee guadagnato prima ed ora perdevano altre trecento.

Lasciò le lettere.

—Vado a casa, cavalieri. Vuoi il mio posto, Barclay?

—La notte è ancora giovane, milord—disse sir William pieno di sorpresa.

—Mi dovete la possibilità di recuperare le mie perdite, milord

—disse il signore Prestonly, toccando col dito i suoi guadagni. Bryght si alzò.

—Sarò incantato di giocare con vos un'altra notte, signore Prestonly.

—Mentre Bryght passava vicino al sedile di Andover, il suo amico mormorò.

—A casa o Dresden Street? Bryght si trattenne.

—Tu, il mio amico, ti stai trasformando in un incorreggibile rompiscatole. Barclay riuscì a sentire il commento ed intervenne pieno di sorpresa.

—Con tale enfasi incorreggibile? Che cosa succede? Bryght rise.

—Non ho abitudine di ammazzare i miei amici.

—Allora, volete la compagnia di un amico? —domandò Andover.

—No, in realtà vado a casa.

Bryght parlava sul serio. Benché si sentisse tentato ad andare a vedere se Portia si trovava a salvo, lei non vorrebbe un'intrusione di quello tipo in questo momento. Poteva sperare a domani.

Tuttavia, di ritorno nella magione Malloren, la mente di Bryght seguiva attiva, non smetteva di dare rovesciate a distinte disposizioni finanziarie. Prestonly gli aveva consegnato un assegno della sua banca, cioè che quello non darebbe problemi. Decise di inviare allora la parte di Mirabelle e di Cuthbertson.

Fu cosciente che era illogico e perfino pericoloso, ma voleva che questo tema concludesse più presto possibile.

Organizzò un guardaspalle adeguatamente nutrito per portare il denaro e dopo si addentrò nel corridoio che conduceva alla parte posteriore della casa. Il corridore portava, in realtà, all'insieme di uffici dal che si dirigevano i commerci del marchesato. La maggioranza di gente non era cosciente che questo commercio era la principale occupazione di Bryght ed anche il suo diletto.

Quando Bryght terminò i suoi studi e ritornò del suo viaggio culturale per l'Europa, si lanciò allegramente alla vita sociale di Londra, in concreto al gioco che si praticava per tutta la città. Godeva con

quella sfida, specialmente quello dei giochi che richiedevano abilità, e la cosa certa era che gli ero dato bene. Per un giovane con entrate modeste, anche i guadagni risultavano vantaggiosi.

Rothgar era stato sorprendentemente tollerante, forse perché Bryght guadagnava generalmente. Bryght si divertiva a volte cercando di immaginare che cosa sarebbe successo se fosse accorso un giorno a Rothgar oppresso con un sostanzioso debito di gioco.

In realtà, non era un pensiero specialmente divertente.

Ma, dopo alcuni mesi, quando l'eccitazione incominciò ad annoiarlo, Rothgar incominciò ad introdurre a Bryght ad un altro tipo più interessante di speculazione.

Investimenti.

E Bryght era rimasto invaghirsi. Egli pianificava ed organizzava i temi finanziari dei Malloren per senso della responsabilità, ma l'avrebbe fatto per pura eccitazione. Trasporti marittimi, per strada, articoli di Oriente ed Africa, nuove imprese in Inghilterra ed in America... Era il migliore gioco del mondo, le scommesse erano alte e l'Inghilterra si trovava nel centro di tutto. Grazie alla destra gestione di Bryght, i Malloren si trovava anche nel centro di quello, acquisirono enormi benefici ed un potere sostanzioso.

Guidato per Zeno e proteggendo la candela dalla corrente di aria, Bryght entrò nell'ufficio esterno, nella quale quattro pulite scrivanie aspettavano gli impiegati che lavoravano qui durante il giorno. La maggioranza di gente rimarrebbe sorpresa dell'efficienti che erano i Malloren coi suoi commerci. Dieci uomini lavoravano in questi uffici ogni giorno—amministrativi, contabili ed un avvocato—ma durante la notte il posto era deserto.

Ma questa notte non era così. Finalmente, Bryght cadde nel conto dall'estranea atteggiamento di Zeno precedendolo invece di mantenersi vicino ai suoi talloni come era abituale. Ovviamente che sì. Il flemmatico cane era da ore anelando avvicinarsi a queste stanze.

Quando Bryght entrò nel santuario interno di questa parte della casa, un candelabro illuminava la sua scrivania ed all'uomo che lì lavorava. Stava in maniche di camicia, ma il pizzo nel suo collo e polsi era della migliore qualità. Portava pulitamente il capello oscuro fagotto in un drappeggio di borsa ed aveva messo un gran francobollo di rubino nella mano destra.

Il marchese di Rothgar alzò la vista e studiò suo fratello.

—Problemi?

Altro soave latrato annunciò la forma più pallida che si srotola -

ba nel suo posto ai piedi di Rothgar. 'Zeno trottò fino a lì per intrecciarsi comodamente con la sua compagna, Boudicca.

Bryght non poteva immaginarsi come era possibile che non avesse notato l'entusiasmo di Zeno per questo incontro. Stava diventando certamente un stordito, ed ora aveva un problema. Bryght avrebbe dato molto per che Rothgar non si implicasse in questo, ma ora era inevitabile.

—Solo un debito che bisogna pagare. —Si avvicinò fino ad una scatola di portate e tirò fuori una borsa di denaro. Contò quattrocento venti ghinee e li mise in due borse separate. Sfortunatamente, era una quantità sorprendentemente alta di denaro.

—Che i dei ci proteggano—disse Rothgar in tono gentile—. Vuole dire questo che stai perdendo?

—No, in realtà, ho guadagnato. —Bryght disse a Zeno che rimanesse, si diede calza rovesciata ed andò a consegnare le borse ai domestici insieme alle indicazioni di quello che dovevano fare.

Allora fece una pausa, tentato di ritornare al piano di sopra. Non stava in condizioni di affrontare suo fratello, ma ritardare una chiacchierata con Rothgar aumenterebbe la curiosità del marchese.

Benché Bryght fosse il secondo fratello, sei anni separavano ad ambedue. Non era ora una gran differenza di età che erano maggiori, ma abbracciava qualcosa più che quegli anni.

Gli anni giovani di Bryght erano stati idilliaci, ma quelli di Rothgar si erano visti persi per la pazzia di sua madre e l'assassinio della seconda figlia con l'intervento di questa. Anni dopo, la morte dei genitori di Bryght aveva portato d'altra parte dolore ad un'infanzia spensierata, ma era stato perfino peggiore per Rothgar. Con diciannove anni, era diventato responsabile non solo del marchesato bensì di cinque fratelli piccoli.

Rothgar aveva i suoi propri motivi per essere tanto protettivo con la sua famiglia, e Bryght i suoi per resistere a ciò. Dato che avevano età prossime, il paternalismo non era stato mai tanto forte tra essi, ma stava lì. Bryght sapeva che Rothgar non permetteva che niente relazionato con la sua famiglia gli fosse passato per alto.

A volte era un condannato fastidio.

Nonostante, non c'era opzione. Si incamminò di ritornò agli uffici.

Capitolo 11

Portia ritornò in una carrozza al suo alloggio, con due dei corpulenti domestici di Mirabelle il cui educato trattamento risultava sconcertante. Perfino entrarono caso mai col Mick seguiva lì. Stava solo Oliver, fagotto ed imbavagliato. Gli uomini si

offrirono a slegarlo, ma Portia fece loro andare, perché voleva liberarsi di tutto quello che avesse a che vedere con gli eventi di questa notte. Quindi fu correndo a cercare un coltello e liberò suo fratello. Non appena la sua bocca si liberò del bavaglio, disse ingozzandosi:

—Portia, il mio Dio! Quanto lo sento!

—Sta bene. —Tagliò la corda che circondava i suoi polsi—. Sta bene. Non succedè niente terribile.

Oliver si sfregò le marche della corda.

—Ma, Cuthbertson?

Sua sorella stava liberandolo i piedi.

—Ha ricevuto già il suo pagamento. —Impulsivamente, decise di non raccontarsilo tutto—. Bryght Malloren mi salvò. Egli mi comprò. Oliver la prese per le spalle.

—E non succedè niente? Lei sorrise tra lacrime.

—Non succedè niente.

L'il stretto in un abbraccio.

—Oh, grazie! Sono stato disperato. Stava immaginando... Portia, te lo giuro, lo giuro, non tornerò mai a giocare!

—Credo che abbia sentito già prima quello.

L'aspetto di lui era serio e rassereno.

—Questa volta lo dico sul serio. Sono entrato in ragione. Non mi piace oramai tanto giocare. Non smetteva di pensare che poteva trovare una soluzione facile al mio problema, la maniera di recuperarlo tutto e che tutto girasse ad essere come prima. Ma non è possibile. Vada imbroglio ho montato, e tutti dovremo vivere con ciò, ma non lo peggiorerò.

Portia gli diede un bacio, poiché almeno sembrava deciso.

—Forse, allora, questa notte abbia servito per qualcosa. E, Oliver, Fort sta qui. Egli... —si mise rossa—stava lì. In Mirabelle.

—La sabe?—Su voce vacillò un po'. Portia fece una smorfia.

—Credo che sì. Anche egli cercò di comprarmi, presumibilmente con la stessa intenzione che Bryght.

Oliver affondò la testa nelle sue mani.

—Mi strapperà la pelle... —Ma dopo si mise in piede ed allungò i suoi membri rigidi.

—Oh, bene, bisognerà fare di budella cuore. Me lo merito. Credo che fosse meglio se vado ora. ^—Andare a vedere a Fort? È mezzanotte.

—È qui un'ora precoce nella città, cielo, e meglio mi occupo quanto prima di questo. Dubito che possa dormire dopo tutto questo. Se non è ritornato ancora a casa, spererò fino a che arrivi. Voglio che questo si risolva affinché possa ritornare a salvo ad Overstead.

Portia condivideva quello desiderio.

—Sono sicura che Fort ti concederà il prestito, ed allora potremo andarci domani stesso.

Improvvisamente ricordò le mille duecento ghinee. Non vedeva la forma di raccontarsilo ad Oliver senza rivelargli più della cosa desiderabile su quello di questa notte. Senza dubbio Fort concederebbe tutto il prestito ad Oliver, gli spiegherebbe già più tardi in qualche modo quello del denaro e gli pagherebbe parte del debito.

—Meglio mi visto—Oliver girò ad abbracciarla—. Sei meglio l'e il più coraggioso delle sorelle e non ti fallirò nel futuro.

Entrò pieno di determinazione nella camera da letto e Portia si sedette finita, ma con un certo grado di soddisfazione. Le cose non erano uscite tanto male come erano potuti andare, e quello tema sembrava avere restituito ad Oliver a suoi esatto. Sperava che Fort gli desse anche una sgridata, per completare la lezione.

E con un po' di fortuna, domani potrebbero trovarsi di passaggio in una carrozza a Dorset. Non sarebbe necessario tornare a vedere un'altra volta a Bryght Malloren.

Appoggiò la testa sulla sua mano e contenne le lacrime. Erano solo lacrime di esaurimento. Non voleva vederlo un'altra volta. Nonostante questa notte egli aveva agito in profitto del, era un vitellone ed un giocatore, e l'unica proposta che gli aveva fatto era insultante.

Augurò buona buona fortuna ad Oliver con un sorriso allegro e sicuro, gli ricordò in tono scherzoso che chiudesse bene la porta della strada e dopo gettò il chiavistello una volta egli uscì. Per un momento deambulò per la stanza con una certa inquietudine, la sua mente non smetteva di girare a troppi pensieri angosciosi, dopo crollò su una sedia per sperare a che ritornasse suo fratello.

Era esausta, ma era completamente incapace di dormire. Cercò di disciplinare la sua mente, ma poteva pensare solo ad

un'unica cosa: le carezze di un uomo, la bellezza di un uomo basso la luce tremante delle candele ed un desiderio ravvivato che avrebbe appena arso mai del tutto.

Bryght ritornò agli uffici e si trovò con che Rothgar aveva servito due bicchieri di porto.

—Ricevo una spiegazione della misteriosa acquisizione?

—domandò Rothgar.

Bryght si appoggiò sull'estremo della scrivania fingendo spensieratezza e sorbì il vino.

—Non vedo necessità. Non è un tema che colpisca la famiglia.

—Ancora no, almeno. Il suo supposto matrimonio con Portia colpirebbe la famiglia, ma non di un modo spiacevole... A meno che i temi di questa notte finissero per uscire alla luce.

—Più di quattrocento ghinee?

—Del mio proprio denaro. Bey. —E quello non era strettamente certo. Bryght aveva lasciato a Bridgewater il denaro contante che aveva disponibile prima che il duca partisse verso il nord. Ma pronto gli comanderebbe più.

Gli fu successo pensare che in questi momenti era molto indebitato. Aveva appena pagato quattrocento venti, a conto della scommessa con Prestonly, ma aveva promesso completamente a Portia le mille duecento. Non gli dispiaceva pagarlo, ma, per estraneo che fosse, era stato molto spensierato da parte sua non pensare almeno a ciò. Con le sue perdite di questa notte nel tavolo di gioco, accumulava un deficit di più di settecento ghinee.

Non era una quantità allarmante, ma più di quello che ricordava non avere dovuto mai.

Cáspita, se vinceva a Portia St. Claire e risultava un certo quello di afor -

tunado in amori sfortunato nel gioco, era messo in un campo di melanzana. Dissimulò un sorriso. A meno che volesse che suo fratello l'indovinasse tutto, era migliore rimanere attento.

—Sono tanto vulnerabile alla curiosità come qualunque altro uomo, Bryght—disse Rothgar—. Mi tormenti in questo modo?
Bryght non potè evitare di sorridere.

—Sé.

Rothgar sorrise a sua volta mentre si avviliva di spalle.

—Che sia come voglia.

—E non utilizzare la tua attiva rete per scoprire in che cosa ho camminato messo.

—Che sia come voglia—ripetè Rothgar, ma Bryght maledisse in silenzio. Sapeva che suo fratello manterrebbe la parola e non fiuterebbe, ma sapeva anche che aveva commesso un altro errore. Aveva rivelato a Rothgar che aveva qualcosa da occultare.

Maledizione.

Si era creduto che l'esperienza con Nerissa l'avesse gelato il cuore e la mente, ma Portia St. Claire sembrava stare sciogliendolo fino a trasformarlo in nevischio, con tutta l'intelligenza che uno poteva aspettare di questo elemento...

Rothgar parlò come se non passasse niente.

—Sono venuto alla città per il dibattito sulla guerra con Spagna ed il suo finanziamento. Ho intenzione di rimanere qui alcune settimane. Scopro un certo problema nei temi di Bridgewater. —Indicò il libro di contabilità che stava consultando quando Bryght entrò—. Il suo volume di debiti sembra ingrossato, e non c'è certezza che il suo progetto sia approvato finalmente. Sentii parlare della questione a Brooke, e virtualmente soffre un attacco con solo menzionare i canali. Se il canale deve trattenersi in Manchester, Bridgewater cadrà in bancarotta. Hai ancora fede nel progetto?

Bryght si impegnò a mettere i cinque sensi.

—Sì, ovviamente. È il sistema del futuro.

—Cambierà l'Inghilterra per sempre.

—Cáspita, Bey. Non ti ho considerato mai di quello modello. L'uomo deve progredire. La gente come Brooke c'avrebbe a tutti vivendo ancora in castelli circondati di fossi.

—Ci sono momenti—commentò assennatamente il marchese di Rothgar—nei quali sarebbe molto gradevole vivere in un castello con fosso. Per esempio, quando i creditori del duca vengono ululando alla nostra porta.

—L'investimento della famiglia nel canale è moderato.

—Il tuo investimento personale non lo è. Ti sei fatto azionista. Devi rispondere di qualunque debito contratto per il progetto.

Bryght diventò teso. Come demoni aveva scoperto Rothgareso?

—Quello è il mio tema.

—In questa famiglia, niente è completamente tema personale. —Rothgar si appoggiò all'indietro—. Mi domando che cosa si porta ad assumere tale rischio.

—Benefici? —domandò Bryght in tono soave.

—Cerchi di tirare fuori più profitto per te che per la famiglia? Bryght sentì un'assurda aggressione di colpevolezza perché, forse, nella cosa più profonda di lui esisteva un desiderio di superare a Rothgar. Non sapeva.

—Sono più cauto coi fondi degli altri. Sarebbe una pazzia che tu ti trasformassi in azionista, benché sì potresti aumentare i tuoi prestiti a Bridgewater. Egli l'accoglierebbe con beneplacito.

—Sono sicuro che sì. —Rothgar contemplò a Bryght per un momento, ma dopo cambiò bruscamente tema.

—Come progrediscono le fabbriche di cotone in Manchester? Ottengono provviste sufficienti dell'India e delle Indie?

In modo che Bryght si trovò in mezzo ad un'inquisizione rematadamente inopportuno circa i temi finanziari della Magione Malloren, della nazione e perfino del mondo. Non c'era niente problematico nella sua conoscenza di quelli temi, ma non stava di coraggio per concentrarsi.

Era stato prudente fidarsi di Mirabelle affinché Portia arrivasse a salvo a casa sua? Avrebbe preferito Portia che non la vedessero uscendo da un posto di tanto brutta reputazione? Che cosa aveva fatto suo fratello, che cosa gli aveva detto Upcott quando la girò a casa? Che cosa ci l'era dich oella...? —Bryght, si preoccupa la proprietà di Northumberland?

Bryght notò che aveva permesso che i suoi pensieri lo distraessero completamente, incapace di rispondere ad una domanda.

—No, ovviamente che no. Il nuovo sistema di avenamiento è tema di Brand, non mio, ma le relazioni di produzione dell'anno scorso stettero all'altezza delle aspettative. Ci sono buone possibilità di trovare lì carbone, anche. È un investimento solido.

Rothgar passò ad alcuni commerci all'estero e Bryght si impegnò a prestare attenzione. Poteva allegare stanchezza, ma, dato che era stato sempre un uccello notturno, per forza Rothgar lo troverebbe peculiare in lui.

Il proprio Rothgar sembrava avere una capacità inumana per rimanere da dormire quando era necessario.

Gli orologi diedero le tre quando il marchese chiuse l'ultimo libro di contabilità.

—Ed i tuoi temi personali?

—Che cosa? —domandò Bryght, sentendo che lo spremevano. Gli fu successo solo pensare che suo fratello si riferiva a Portia.

—Non fa molto avevi piani per di comprare Candieford Park.

—Oh, finì.

—Per quello che ricordo, eri abbastanza interessato.

—Lascia lo scalpello, Bey. Sai troppo bene che quella proprietà era pensata per Nerissa.

Il marchese lo studiò con sguardo oscuro, le palpebre cadute.

—Ed oramai non sei interessato?

—Certamente non ferma Nerissa. —Bryght, nonostante, rimase sorpreso per la chiara visione di Portia in Candieford che riscosse improvvisamente vita.

Aveva visto sempre Candieford come un angolo per Nerissa. Era una proprietà antica, frondosa, con alberi anziani sparsi ed una solida casa di mattoni consunti. Aveva visualizzato lì a Nerissa, picchiettata della luce difettosa del sole basso un albero, semplicemente con la sua bellezza tranquilla, circondata col tempo per bambini begli e tranquilli.

Ora, pensando alla proprietà, vedeva a Portia correndo per i prati, col suo capello acceso e sciolto, perseguendo un bambino biricchino, ridendo e con gli stessi capelli luminosi...

—Ho sentito parlare di una tale signora Findiayson—disse Rothgar. Bryght era davvero sorpreso. Jenny Findiayson stava molto lontano dai suoi pensieri.

—Non dovresti fare caso a spettegolali. Bey.

—Ma risultano tanto informativi. Avrà alcuno altra dama qualche giorno, e vorrai una casa per il.

A dispetto di non menzionarlo, tra essi si dava per fatto che, a causa della pazzia della madre di Bey, il marchese aveva delegato in Bryght il dovere di continuare la linea successoria.

—Senza dubbio hai scoperto come—disse Bryght con freddezza—in questo momento i miei fondi sono vincolati ai temi di

Bridgewater. Dubito che Candieford rimanga molto tempo nel mercato.

—Potremmo comprarlo per la famiglia e te l'occuperesti quando fosse conveniente. È un buon posto, e ben reddito. —Forse. —Ma Bryght non voleva che la sua casa stesse in mani di Rothgar. Riceveva una buona parte dei benefici della famiglia come rimunerazione per il suo lavoro, ma non voleva carità. Comprese che fosse stato preferibile che questa maledetta inquisizione sperasse a domani. Stava ideata unicamente per consumarlo, con oggetto che rivelasse più della cosa prevista, ed avrebbe potuto funzionare.

Si mise in piede.

—Non mettere i tuoi artigli nei miei temi personali. Bey. —Con quello breve commento, uscì dalla stanza.

Solamente un momento dopo, notò che aveva chiuso la porta a Zeno. Non ci furono lamenti. Ah, bene, il dovere morale poteva portare solo tanto lontano ad un maschio.

Beowulf Malloren, marchese di Rothgar, si inclinò pensoso nella poltrona, e due cani si sedettero appoggiando la testa sulle sue ginocchia. Giocherellò astrattamente con le sue orecchie mentre considerava alcuni cose.

—Allora non si tratta di Nerissa—disse loro—. Indubbiamente non l'aspettava dietro i recenti eventi. E neanche la Findiayson, grazie a Dio. Ma alcuno altra donna. Alcuno suggerimento, Zeno?'

Zeno aveva gli occhi chiusi di soddisfazione.

—Che discrezione tanto ammirabile. Un problema, sia chi sia il, poiché Bryght mi occulta il tema.

I fratelli del marchese avevano una tendenza deplorevole a pensare che egli interferirebbe tra essi e le sue relazioni. Bene, forse lo facesse se pensasse che non convenivano loro. Alla meno parte del suo proposito di venire alla capitale era informarsi del tema della ricca vedova che stava lanciando richiami a Bryght.

L'anno scorso, la relazione di Bryght con Nerissa St. Claire era stato un problema, specialmente poiché la giovane faceva insinuazioni chiare a Rothgar a spalle di Bryght. Era sorprendente come un uomo intelligente poteva essere un ignorante relativamente ad una donna.

Rothgar aveva trattato sempre a Bryght con somma attenzione, perché comprendeva molte delle forze che lo muovevano. La sua relazione era amichevole ma c'era un'ombra. Stava oscurata principalmente per la madre di Bryght, qualcosa che a lei l'avrebbe afflitta.

Gabrielle, marchesa di Rothgar, era stato una donna affascinante, generosa, affettuosa, che aveva portato l'allegria e la risata ad una casa desolata per l'assassinio e la pazzia. Tutto il mondo l'adorava, in -

cluidos i bambini, ma forse Bryght, suo figlio maggiore, era stato più vicino al suo cuore.

Rothgar apprezzava le qualità di sua matrigna, benché sapesse che non l'aveva trattata mai con l'affetto che lei voleva. Forse, perfino essendo troppo giovane per capire, egli rispondeva ai sentimenti ambivalenti del.

Era un bambino e Gabrielle si dava a tutti i bambini, specialmente ai tristi. Ma anche egli era il figlio riservato e taciturno della matta che aveva assassinato un neonato ed aveva causato tanto dolore a suo marito, ed egli portava il sangue di quella donna.

Gabrielle aveva trattato suo figliastro con lo stesso amore ed attenzione che ai suoi propri figli, ma non occultò mai il fatto che pensava che il suo sangue non dovrebbe trasmettersi. Da un principio aveva allevato a Bryght affinché desse la prossima generazione di Malloren.

Era qualcosa di perfettamente ragionevole, ma il tema era andato più lontano.

Gabrielle aveva desiderato la morte di suo figliastro,

Succedè solo in un'occasione, per quello che poteva sapersi. A Rothgar, allora lord Grafton, avevano portato all'Abbazia mortalmente malato a causa di una febbre che aveva preso per un'imprudente avventura per gli ambienti più sordidi di Londra. Gabrielle, suo padre e Bryght rimasero vicino al suo letto, ed il proprio Rothgar seppe che stava morendo.

Gabrielle disse: "Forse" sia la cosa migliore.

Suo padre disse: "No", ma senza gran convinzione.

Bryght esclamo: "No! Non voglio che Bey muoia. Non desideriate che muoia." Si era lanciato sul letto come se volesse proteggere suo fratello maggiore di ogni danno.

Forse solo fu una questione di dovere, ma Rothgar pensava che fu la colpevolezza per desiderare la sua morte quello che portò a sua matrigna ad infiammarsilo solamente alla morte con la sua volontà. Lo curò, ma soprattutto lo rimproverò, rifiutandosi di permettergli che decedesse. In occasioni egli aveva desiderato supplicarlo che gli permettesse di morire, ma era troppo debole perfino per quello.

Quando Rothgar ebbe forze sufficienti per parlare, lei era ammalata, vittima anche della febbre. Nessuno fu capace di infiammarsila alla morte, benché il marchese lo tentasse. Allora, egli anche, soccombè. Rothgar si alzò dal letto di malattia come responsabile della morte dei suoi genitori, e responsabile di mantenere la famiglia unita.

Non aveva permesso mai che nessuno sapesse che era stato cosciente di quella conversazione cruciale.

Nonostante, sospettava che Bryght portava con sé un po' della colpevolezza di sua madre, poiché, benché non avesse desiderato la morte di suo fratello in quello momento, dovette desiderare posteriormente che Rothgar fosse morto invece dei suoi genitori. Certamente, l'esplicito desiderio di Gabrielle che Bryght si sposasse e desse un futuro marchese aveva ora la forza di un dovere sacro.

Rothgar l'approvava, perché sapeva che Bryght era preparato per il matrimonio. Gli piacevano le donne ed i bambini, e generalmente era paziente ed era disposto a transigere. Tuttavia, era esistito sempre un pericolo: che in un desiderio di compiere alla lettera i sonni di sua madre, Bryght scegliesse con la testa invece di col cuore.

Al meno la Fidniayson, per fortuna, sembrava definitivamente respinta, e Nerissa ora era sposata, ed era rimasto anche smascherata.

Ma la notizia e misteriosa candidata alla mano di Bryght era poderosa.

Mentre rivedevano i libri di contabilità ed investimenti, Rothgar aveva commesso deliberatamente vari errori, e Bryght, il perspicace Bryght per chi le cifre ed i dati erano una parte vitale, neanche l'aveva notato.

Rothgar spense le candele con gesto pensoso ed uscì dagli uffici. A dispetto dell'avvertenza di Bryght, dovrebbe investigare tutto quello.

Arrivando all'entrata, 'Zeno sciolse un soave latrato, molto più acuto della cosa normale, soprattutto a queste ore della notte nelle che sapeva che non gli era permesso fare nessun rumore eccetto per dare l'allarme.

Rothgar guardò intorno a suo, ma non c'era niente strano.

Il cane si andò correndo fino alla porta e sperò lì.

Rothgar gli seguì.

—È andato via, verità? —Aprì la porta e guardò la pioggia gelatiera—. Sei sicuro? ,

'eno proferì quello che sospettosamente sembrava un sospiro e scivolò all'esterno, alla gelida oscurità.

Rothgar chiuse la pesante porta con aria riflessiva. Avrebbe dato molto per che Zeno potesse presentare un informe scritto al giorno dopo.

Bryght andava verso Dresden Street.

La sua intenzione era stata andare a letto. In realtà, era finito, qualcosa di inusuale in lui, ma perfino mentre saliva le scale, i pensieri su Portia risuonavano nella sua mente. Seppe che non potrebbe dormire fino a che si fosse accertato della sua sicurezza. Era andato alla sua stanza per cercare un grosso manto e mettersi gli stivali, e dopo ritornò al piano inferiore per uscire della casa.

Le strade erano sommerse in un silenzio praticamente completo a queste ore della notte, poiché cadeva una pioggia gelata che manteneva perfino ai vagabondi più canaglie rinchiuse nei suoi tuguri. Un pestilente carro di raccolta notturna di escrementi crepitava trasportando feci che doveva gettare nel fiume. In un'occasione Bryght passò vicino ad un vigilante che pattugliava con la sua campana e fanalino. L'uomo lo scrutinò con sfiducia, domandandosi chiaramente perché qualcuno minimamente onesto andava a stare per strada a quelle ore con un tempo tanto spiacevole.

Bryght non gli fece caso, ma era perfettamente cosciente che stava agendo come un ignorante perdutamente innamorato. Se Rothgar lo scopriva morrebbe di risata, o lo rinchiuderebbe in un manicomio. Neanche quando Nerissa l'aveva sottomesso si era comportato così.

Sentì un lieve scricchiolio di zoccoli che gli mise su avviso giusto prima che Zeno apparisse, oscuro, umido e silenzioso al suo fianco.

—Maledizione—disse Bryght—. Suppongo che hai annunciato a tutto il mondo che ho girato ad uscire.

Zeno si limitò a sbuffare, con la testa chinata sotto la pioggia.

—Se non ti piace il tempo, ti avevi potuto dare appuntamento in casa alla tua affascinante compagna. Ma suppongo che ancora non sta in zelo. Debito di avere i suoi vantaggi da disporre di momenti nei quali non ti veda trascinato verso il.

Il cane non gli fece caso.

—Assaggiare la frutta può essere molto male solo, ad ogni modo—bisbigliò Bryght—. Dopo avere sperimentato la passione di Portia, sono diventato tossicodipendente con la pazzia, la demenza di un oppiomane. Credi che finisse per ammazzarmi?

Bryght rise ed abbandonò l'improduttiva conversazione, abbandonò anche la speculazione infruttuosa sullo stato del suo cuore. L'aveva affascinato qualcosa che non poteva spiegarsi né controllare, ma si arrendeva felice a ciò.

Arrivò alla casa e vide la luce di una candela nel piano superiore. Aveva sperato piuttosto di trovare il posto tranquillo ed oscuro, poiché allora non avrebbe nessuna scusa per forzare l'entrata.

Perché ci sarebbe luce tante ore dopo che Portia andato a dormito? Provò la porta.

Sperava di trovarla chiusa, ma si aprì, egli quale aumentò la sua preoccupazione. Entrò nel corridoio oscuro e stretto, con tutti i suoi sensi vigili a qualunque problema. Non trovando nessuno, indicò a Zeno con un'ordine silenziosa che rimanesse vicino alla porta, e si addentrò nella gelata sposa. Questo ricordò un po' la sua visita a Maidenhead. Non aveva percepito nessun problema quella volta, e dopo aveva scoperto molte cose: la lettera di Nerissa, ed una pericolosa amazzone.

Se non avesse trovato a Portia in quell'occasione, la sua vita continuerebbe ad essere tranquilla. Ma se non avesse conosciuto lì a Portia, questa notte sarebbe stata violata per Steenholt o per D'Ebercall davanti a venti guardoni a chi sarei fatto loro la bocca annacqua.

Ascese silenziosamente le scale tutto egli che i suoi stivali permisero. Non riusciva a sentire né un solo indizio di conversazione nel piano superiore, egli quale era strano poiché questa casa non aveva una costruzione molto solida. Poteva sentire il frugare dei topi ed il tictac di un orologio in una stanza del piano inferiore.

Arrivò fino alla porta che doveva portare alla stanza in cui stava la luce accesa e vacillò. Era più che probabile che cambiasse aprendo questa porta la sua vita per sempre.

Si avvilì di spalle e provò il pomo. La porta aveva all'interno il chiavistello cacciato. Era la cosa normale, ma i suoi nervi gli dicevano che non tutto stava bene. Tirò fuori un temperino e l'inserì attraverso la fenditura dove la porta si univa con lo stipite. Il chiavistello si alzò verso l'alto con facilità. Che demontre, come era possibile che non disponesse di più sicurezza?

Spinse caso mai la porta con somma attenzione intercapedine, ma si aprì silenziosamente ed una candela parpadeante rivelò a Portia spiombato in una poltrona. Per un istante di scossa pensò che era morta. Quindi comprese che era rimasto dormita lì coi vestiti sistemati.

Dove stava suo maledetto fratello?

Chiuse la porta con zelo e si avvicinò fino al.

Piccola, leggera, col viso rilassato per l'esaurimento, sembrava la bambina che

Mirabelle aveva affermato che era, ma il suo corpo non co -

rrespondía a quello di una bambina. Il suo vestito di gonna lunga e la rigida fusciacca diedi -

simulavano la sua figura, ma egli era cosciente di un modo ardente di lui

che aveva conosciuto prima.

La percorse con la vista, e si trovò a sé stesso studiando una mano magra, rilassata sul suo grembo.

Delicata ma forte, lei ajus astragalo alla visione che persisteva nella sua mente, col ritorcendosi debba jo di lui, minuta ma feroce.

Respinse a capofitto il ricordo con una scossa. Era un giovane tanto matricola come per mancare ad una donna con tali pensieri?

Ma, perché era sola? Dubitava che Cuthbertson avesse fatto male a suo fratello, o che lei fosse rimasta tranquillamente qui se avesse passato così qualcosa.

Il molto vigliacco era dovuto fuggire correndo, lasciandola abbandonata.

Bryght sistemò la candela fumante e dopo si sedette su una sedia prossima per pensare. Gli piacerebbe applicare la sua abituale logica fredda alla situazione, ma quello sembrava superarlo. Quello che in realtà voleva era prendere a Portia nelle sue braccia e portarla attraverso le strade bagnate per la pioggia fino alla sicurezza della magione Malloren. Era un piano sconsiderato, ma sugerente ad ogni modo.

Scosse la testa. Presumibilmente, il suo cervello esisteva ancora dentro la massa di sensazione ed emozione che gli dirigeva. Era il suo cervello quello che necessitava se doveva aiutare a Portia.

Non poteva vivere qui sola fino a che suo fratello ritornasse. Non era corretto né sicuro, e non c'era garanzia che Upcott ritornasse. Specialmente se Bryght lo trovava in primo luogo. Ora lei contava su denaro, ma aveva bisogno ad ogni modo di protezione. In caso che si desse il minore indizio di sospetto su quell'accaduto la notte scorsa, lei aveva bisogno di un'aura solida di rispettabilità...

Con sollievo, Bryght sentì che il suo cervello incominciava a funzionare improvvisamente, come un buon cronometro, facendo contemporaneamente molti calcoli: la famiglia di Portia, la proprietà di suo fratello, Fort, Nerissa, Mirabelle, Cuthbertson... Incominciava a vedere la maniera. La cosa in primo luogo, nonostante, era portare a questa finita amazzone al

letto.

Senza fare rumore, esplorò gli alloggi e trovò la sua camera da letto. Ritirò le lenzuola e desiderò contare su una placca per scaldarli,

poiché il letto e l'aria erano gelati. Ad ogni modo, sarebbe più caldo sotto le coperte.

Quindi ritornò al salone e la prese nelle sue braccia, sorridendo comprovando poco la cosa che pesava. Mezzo sperò che si svegliasse, poiché quello poteva risultare interessante, ma benché si agitasse, continuò dormendo. In realtà, girò lievemente la testa contro la muta di lui ed appoggiò la testa sul suo petto con un gesto di

fiducia. Bryght si trattenne per assaggiare quello momento. Desiderò che ci fosse più distanza fino al letto, un momento più allungo prima di lasciarla lì. Con sorriso ironico per la sua propria insensatezza, continuò camminando, ma si trattenne di fianco al letto. Il suo agile cervello trovò un quante ragioni plausibili per le quali dovrebbe gettarsi vicino al: per scaldarla, per proteggerla...

Scosse la testa. Voleva, con allarmante intensità, fare l'amore col—completamente, interamente—e non era quello desiderio che poteva impadronirsi di un uomo in occasioni, altro che qualcosa di più profondo. Voleva esplorarla perfino più di quello che aveva fatto già, ed in circostanze molto migliori. Voleva entrare nel. Voleva essere in primo luogo il, l'unico. Voleva segnarla come sua per sempre.

Questa era una pazzia. Non c'erano profitto pratico o materiale in sposarsi con questa donna. Sorrise. Che così fuori.

La depositò con attenzione nel centro del lenzuolo e lo tirò fuori le scarpe. Li collocò accuratamente di fianco al letto, dopo portò sui copriletti e la coprì bene con esse. Incapace di resistere, si inclinò verso il basso e lo baciò davanti il. Lei si agitò ed egli rimase fermo, mezzo sperando, mezzo temendo che si svegliasse.

Tuttavia, dietro un momento, lei si fece il giro e si accoccolò tra le coperte.

Aveva i capelli pettinati in un chignon molto raccolto, ed egli sentì voglia di scioglierlo affinché si spargesse lungo intorno al, ma aveva fatto già abbastanza lo stupido per una notte.

Ma la visione girò a riscuotere vita, la visione di Portia correndo per i prati di Candieford, i suoi capelli fulvi volando, ridendo mentre perseguiva un bambino che rideva sconsideratamente. Non l'aveva vista mai ridere. Non l'aveva vista mai correre al sole. Ma la visione era autentica. Le necessità di Bridgewater dovrebbero occupare un secondo posto dietro Portia. In realtà, forse Bryght non fosse oramai capace di aiutare molto il duca nel futuro. L'avversione di Portia al gioco era tanto profonda che non smetterebbe di importargli fino alla sazietà.

Poteva capirlo dopo la rovina che avevano portato alla sua vita quelle questioni.

Nonostante, se Bridgewater falliva, Bryght, azionista, fallirebbe come anche. Benché non succedesse, aveva messo tanto

denaro nel canale che le sue entrate attuali si limitavano alla modesta assegnazione della proprietà più piccole quantità provenienti da altri investimenti. Sarebbe sufficiente, ma non coprirebbe l'acquisizione di una proprietà come Candieford.

Nonostante, quella visione aveva il potere della verità.

Si avvilì di spalle, ritornò al salone e spense la candela. Quindi andò via, dopo avere chiuso delicatamente la porta dietro lui. Non c'era maniera di tornare a gettare il chiavistello alla porta di Portia, né di chiudere la porta che dava alla strada. Gli rimaneva solo pregare affinché la sua amata rimanesse a salva durante il resto della notte.

Al suo ritorno alla magione Malloren, Bryght non trovò rastrello di suo fratello e si rallegrò di ciò. Passò per alto la sua stanchezza e si mise a tracciare meticolosi piani per per riuscire il benessere della sua amazzone. Mirabelle non parlerebbe, né neanche lo farebbe Cuthbertson una volta Bryght si occupasse di lui.

Quello lasciava due problemi che andavano intrecciati: il vile fratello di Portia e la sua casa. Scoprirebbe chi aveva guadagnato la proprietà. Se avevano fortuna si tratterebbe di un cavaliere disposto ad estendere il periodo di grazia; ma la cosa più probabile era che fosse un altro tipo del modello di Cuthbertson. In entrambi i casi, Bryght dovrebbe ricorrere un'altra volta ad incauto ricchi per potere unire il denaro con che pagare il debito.

Anche cosí, prima di liquidare la proprietà, bisognava fare qualcosa per ostacolare che Oliver Upcott la girasse a perdere.

Bryght formulò un piano e considerò il numero di persone che dovrebbe per portarlo a termine. Le proprietà Malloren—soprattutto la magione di Londra e l'Abbazia—contavano su un nutrito personale di lacchè, donzelle, impiegati di mantenimento e ragazzi. Il motivo non era unicamente che i Malloren insistesse in un buon servizio, ma in occasioni il servizio richiesto andava un po' oltre la cosa normale.

Non appena uscì il sole, Bryght convocò ad alcuni di questi domestici eccezionali e fece loro uscire, con gli occhi e gli uditi bene abier tosse, ad occuparsi di certi compiti.

La maggioranza di essi dovrebbero operare a Londra, ma due di essi andarono a Dorset per agire nel tema di sir Oliver Upcott.

Di seguito inviò una nota a suo cognato, il conte di Walgrave:

In riferimento a temi trattati recentemente tra tutti e due, sembra essere che la proprietà non completamente questa sicura. Mi fareste un gran favore se poteste trovare un altro alloggio fino a che l'acquisizione possa disporrsi di forma completa.

Bryght sapeva che ricorrere a Fort implicava certi rischi, poiché Walgrave preferirebbe pregiudicare ad un Malloren che aiutarlo, ma se Portia si trovasse sotto gli auspici del conte di Walgrave, i pettegoli glielo penserebbero due volte prima di osservare. Bryght sospettava che Fort seguirebbe il gioco, per continuare col suo piano per di obbligare a Bryght a sposarsi con una donna senza la posizione o fortuna raccomandabili. A Bryght gli piacerebbe e divertirebbe vedere come si sforzava Fort per procurare l'unione, pensando che con ciò legava un carico al collo di un Malloren.

A Bryght gli fu successo un'altra fonte di protezione per Portia: i Trelyn. Non era qualcosa che vedesse con buoni occhi. Aveva presentato a Portia a Nerissa nel parco in un tentativo di tirarsila fuori dalla sua vita. Ora che era compromesso col, non aveva desideri che la sua amata si vedesse ingarbugliata con gente che non gli augurava niente buono.

"Ho qui che siete bella, amata mio, ed inoltre gradevole. Come così l'iris tra spine, sta il mio amore tra le figlie..."

Con una risata, Bryght affondò la testa nelle sue mani. Certamente ero un caso impossibile, vertere trascinato a citare il Bibbia ero la cosa ultima!

Capitolo 12

Portia si svegliò nel letto, completamente vestito, senza una nozione chiara di come era arrivato fino a lì. Riuscì ad uscire di sotto alle coperte sentendosi rugosa, senza riposare bene, cosciente di strani sonni che si agitavano in un estremo della sua mente.

Dopo un'esperienza così, avrebbe aspettato incubi. Tuttavia, la cosa unica che poteva ricordare erano sonni di passione ardente, ed un altro sonno strano di un uomo che la portava gentilmente e stringeva le sue labbra contro davanti suo.

Preferiva pensare che aveva sognato Fort. Sorrise. Era un sonno dolce, ma non passava di essere un sonno. Non era moglie per il conte di Walgrave, specialmente dopo la sua avventura nel bordello. Maledetto Bryght Malloren per dire a Fort chi era. Perché aveva fatto così qualcosa?

Con un sospiro, Portia uscì a cercare ad Oliver, confidando in che egli avesse buone notizie. Non c'era né rastrello di suo fratello, ma allora notò una lettera posizionata sul tavolo.

Caro Portia,

Questi profondamente addormentata e non voglio svegliarti. Finalmente le cose si preparano. Fort mi diede le ramanzine che mi meritavo, ma ha accesso a concedermi il prestito ipotecario. Ha insistito, nonostante, in cui accetti un carico nell'esercito. Portia guardò la lettera piena di incredulità. Dopo quello che essi

ero costato loro e sua madre dissuaderlo...! Come poteva Fort fare così qualcosa?

E quello non è completamente certo—continuava Oliver—. Era da tempo che Fort sapeva che mi piace quella vita, ed ora dice che sarà la cosa migliore. Che il disgusto mi porterà un'altra volta a mettermi in problemi. Credo che potesse avere ragione. Non avete bisogno di me in Overstead, perché tu ti occupi del posto migliore che io. Forse faccia una fortuna grazie alla guerra e ritorni a casa con stivaletti e coperto di gloria.

In ogni modo, parto per Overstead per tranquillizzare mamma e Pru, e per parlare col colonello del 5° Reggimento. Per quando stia di ritorno, Fort dice che il prestito sarà preparato. Sembra che voglia che rimanga qui per discutere con lui questo tema. Non mi sono opporsi dato che voglio darmi fretta e tu conosci meglio che io i temi relazionati con la proprietà. Ha promesso occuparsi del tuo benessere.

Tuo fratello pentito che si ama,

Oliver.

Rimanere qui! Portia guardò fissamente la lettera scarabocchiata piena di incredulità. Come demoni poteva pensare Oliver che andava a rimanere qui?

Allora notò che la notte anteriore gli aveva contato molto poca busta gli eventi di Mirabelle. Certamente non gli aveva insinuato

niente dell'effetto che aveva Bryght Malloren sul, né niente circa una pericolosa scommessa. Oliver pensava che semplicemente Bryght l'aveva comprata nell'asta e l'aveva inviata di giro a casa, ed era chiaro che Fort non gli aveva dato più piste.

In realtà, Portia riconosceva la mano di Fort in tutto questo. Fort poteva convincere ad Oliver quasi di qualunque cosa, e dato che sapeva che Portia non approverebbe che Oliver accettasse un posto nell'esercito, si era assicurato pulitamente che lei non potesse interferire.

Che andasse all'inferno quello miserabile. Percorse la stanza piena di furia. Non avevo diritto a comandare così ad Oliver a pericoli!

Tuttavia, si trattenne di subitaneo, ricordando tutti i disastri e pericoli recenti. Che cosa un'altra soluzione aveva per quello? Oliver era disgustato, e mostrava poco interesse per la terra. Dalla sua infanzia, era stato pazzo per unirsi all'esercito.

Sospirò. Forse fuori la cosa migliore, benché a sua madre gli desse un ata.ie. Allora incominciò a comprendere che, finalmente, Overstead stava a

ilvo.

"Overstead stava a salvo!"

Un sorriso si scorse nel suo viso e gli furono scappati le lacrime. ágrimas di giubilo. Grazie a Dio, grazie a Dio, la cosa peggiore avevo arrostito già ed Overstead stavo a salvo! Alcuni giorni più e potrebbe ritornare ad isa. Continuerebbe coi miglioramenti nella fattoria e pagherebbe il debito. Senza uda ad Oliver gli piacerebbe l'esercito e si coprirebbe di gloria.

Avevano vinto la battaglia!

Era come se una coperta pesante, incollata al suo corpo, lei desirendiera del, ed ora potesse incorporarsi ben retta e respirare per la prima volta a pieno polmone in settimane.

Ancora sorridente, prese coscienza che lo disturbava i tesi capelli

•ecogido ed incominciò a togliersi le forcelle. Fu un sollievo lasciarlo iuelto e passare le dita per lui. Si sfregò il tenero cuoio capelluto ed e pettinò con le dita il capello sciolto intorno alle sue spalle.

Quindi notò che seguiva coi vestiti rugosi del giorno anteriore ed incominciò a cambiarsi. Tuttavia, mentre si scioglieva il busto, vide che non portava la canottiera ed incominciò a ricordare.

Allontanò i ricordi dalla sua mente. Quell'aveva finito. Non doveva pensare a Mirabelle. Non gli era necessario pensare a Bryght. Rimarrebbe tranquillamente nel suo alloggio fino a che Oliver ritornasse, e non dovrebbe tornare a vedere mai più a Bryght Malloren.

Nonostante, mentre si toglieva le rugose sottovesti, desiderò potere ricordare quando si era coricata la notte anteriore. Era strano che si mettesse nel letto coi vestiti sistemati, per molto stanca che stesse.

Cercò di tornare a pensare. Oliver era uscito e lei si era seduta ad aspettarlo... Non ricordava nient'altro fino al momento di svegliarsi questa mattina. Avrebbe dovuto mettere già al letto dormita. Che peculiare.

Dopo, mentre appendeva il vestito di cotonía, vide accuratamente le scarpe posizionate di fianco al letto. Si era messo nel letto di un modo straordinariamente ordinato, poiché aveva la brutta abitudine di tirarsi fuori le scarpe e lasciarli in mezzo alla stanza. Questo lo provocò una risata di sconcerto. Che strano essere più ordinata dormita che sveglia. Voleva un bagno, ma non era possibile, cioè che versò acqua fredda in

una bacinella ed incominciò a lavarsi completamente. Ad ogni modo, mentre si lavava il viso, scoprì una quantità di pittura nell'asciugamano, e si sfregò fino ad eliminare ogni rastrello del. Magari potesse eliminare sfregando con la stessa facilità tutti i ricordi della notte anteriore.

Dubitava che potesse dimenticare qualche volta il desiderio che aveva svegliato nel Bryght Malloren. .

Si stava ajusfando un vestito pulito quando qualcuno suonò alla porta. Si alzò per rispondere, ma dopo vacillò, pensando a Cuthbertson. Ma no. Questo doveva avere finito.

Aprì la porta senza ostacoli, preparata per occuparsi di qualunque problema che l'aspettasse lì, ma era solo il ragazzo della patrona, Simón, che portava un po' di carbone per infiammare l'animo.

Portava anche il suo pranzo consistente in pane e burro ed un po' di birra.

Portia trovò singolare che queste routine giornaliere si continuassero succedendosi come se niente fosse avrebbe passato. In un certo senso, niente aveva passato. Anche cosí, aveva l'impressione che tutto era differente. Ricevè con beneplacito le prime sensazioni di caldo del fuoco, e Portia diede i grazie al giovane, dopo si sedette a mordicchiare il pane.

Nonostante, ogni volta che si permetteva di pensare, la sua mente discola girava direttamente a Bryght Malloren. Andava a diventare qui matta a sola per una settimana, senza niente fare.

I suoi pensieri si videro interrotti per un'altra chiamata alla porta. Portia si alzò con fastidio ad aprirla, ma non era più che la signora Pinney con aria belligerante.

—Signorina St. Claire—disse, raggrinzendo la sua minuta bocca formando un piccolo bocciolo—. Dove sta vostro fratello? Se, in realtà, è vostro fratello.

Portia rimase sconcertato davanti a questo attacco inaspettato.

—Fratellastro—disse—. Ha dovuto andare via durante alcuni giorni, benché mi domandi come lo sapete.

—Lo so perché l'hanno visto andare via, sfuggendo come un ladro in mezzo alla notte! Portia diventò tesa.

—Abbiamo pagato in anticipo il nostro reddito, Sig.ra Pinney. Se mio fratello vuole andare via, è libero di farlo.

La donna si placò un po', ammorbidendo leggermente il gesto della sua bocca, con sorpresa davanti a questo attacco.

—Naturalmente, signorina. Ma lasciò un'altra volta la porta aperta. / C'avevano potuti assassinare a tutti nei nostri letti! La collera di Portia ridusse un po'.

—Lo sento...

—E cavalieri! —continuò la signora Pinney, corrugando la bocca ra volta—. La mia buona vicina all'altro lato della strada dice che alcuni cailleros vi portò tardi a casa, e che un cavaliere sconosciuto lei archó quasi all'alba! E bene, che cosa dite a quello?

—Spropositi! —Portia notò che la sua ferma negativa causò ipresión nella donna, ed aggiunse—: Mi accompagnarono a casa i domestici;... di un'amica. Mio fratello andò via presto questa mattina

ira prendere la diligenza. Non c'è stato più qui nessuno. La vostra vicina; ne che aversi sbagliato.

—Ummm, forse—mormorò la donna, guardando ad un altro lato—. abló di una creatura mostruosa, egli quale suona inverosimile.

—una creatura? —Portia si domandò se ancora era addormentata.

—Un gran cane nero—sussurrò la donna—che avanzava dietro il íncipe delle Tenebre come un spettro abietto.

—La verità, Sig.ra Pinney! —Ma quelli parole despertan un ricordo in Portia. Quindi venne alla testa che la prima 2 che vide a Bryght Malloren pensò nel Principe delle Tenebre, gli il proprio Lucifero. E Bryght aveva un cane grande. Potrebbe avere qui tado? Qui dentro?

La signora Pinney si vergognò sentendo l'esclamazione di Portia, ed intió.

—Sì, è quello che pensate, signorina St. Claire. Il gin. Che triste... cerchio—aggiunse, ritornando alla sua anteriore belligeranza—, non ci sarà più vidos con quello delle chiusure, o rimanete per strada! E migliore che lestro fratello ritorni presto. Non alloggio a ragazzine sole, e meno ragazzine affezionate ad uscire di notte!

Portia contrattaccò con un'altra protesta.

—Sir Oliver è partito a Dorset, Sig.ra Pinney. Ritornerà dentro t una settimana.

—Una settimana! —dichiarò la signora Pinney—. È molto tempo per lasciare ad una dama sola senza compagnia. Portia aveva potuto offrire tutto un discorso sul tema di pén curava di chi, ma si limitò a dire:

- Dato che non ho nessun altro ditio dove andare, e non so di nessuno che abbia che

venire a visitarmi qui, non si può fare niente al riguardo.

—Potrebbe mettervi di zampe per strada—disse la donna—. Questa è una casa

decente, e non permetterò che sia altrimenti!

—Né io neanche! —protestò Portia—. E non potete sloggiarmi

col reddito già pagata.

La donna stava per parlare quando suo figlio salì correndo le scale.

—Mamma! Ci sia una carrozza grandiosa nella porta!

La cosa prima che pensò Portia fu che si trattava di Bryght Malloren

che veniva a catturarla. Ma quando seguì la patrona fino al pa -

sillo e guardò giù dalle scale, trovò a Fort.

Andava con capi d'abbigliamento informali di azzurri opaco e stivali alti, ed aveva i capelli marrone drappeggio con semplicità, ma con ogni certezza questa casa non aveva visto mai a qualcuno somiglianza a lui.

I due lacchè impolverati si sommavano in maniera splendida all'ambiente generato per lui. Lasciò agli uomini nella porta e salì le scale con sdegno eloquente.

La signora Pinney e suo figlio si fusero per lasciargli passare ed egli non fece loro il minore caso.

—Prevale Portia—disse con sorriso amichevole estendendo le mani—. Che piacere trovarvi a Londra!

Quando lei tese le sue mani a quelle di lui, Fort li portò alle labbra e baciò ognuna di esse.

—Sembrate un po' stanca, egli quale non è di rimpiangere in questo posto tanto deprimente. Dobbiamo pensare che cosa si può fare.

Chiuse la porta nei nasi degli a bocca aperta Pinney e lo sciolse le mani. Portia ricordò allora che Fort era stato in Mirabelle, aveva scommesso sul, aveva giocato ai dadi per il, e secondo Bryght, non era stato capace di ottenere la sua libertà completa.

Non aveva la minima idea di che cosa dire.

Era tanto alto come Bryght, benché la sua costituzione fosse un po' più robusta. Faceva che la piccola stanza si avvilisse ancora più. Ma era Fort con chi aveva girovagato sconsideratamente dietro in Dorset anni, ed il suo sorriso inclinato gli risultava familiare.

—Pensava che avevi lasciato già le avventure sconsiderate, Portia.

—Anche io lo pensavo. Oh, Fort, grazie per aiutarci.

—Non è stato niente—disse e la studiò con cautela—. Pensava piuttosto che mi daresti una sgridata per quello dell'esercito.

—Forse l'avrebbe fatto, ma ora mi rendo conto che è la cosa migliore. Ma spero che Oliver non si veda messo in troppi combattimenti.

- Portia, non dire stupidità. L'unica maniera di mantenerlo lontano di problemi è che rimanga dove sta l'azione. Pena, che diantres, che la guerra stia finendo già. L'avete viziato quasi fino al disastro.

—Mi getti la colpa, allora? Mi sembra ingiusto.

—Non tutta la colpa. Tua madre e la capriccioso Pru hanno fatto il resto. Lasciate che vada via. Portia fece una smorfia.

—Sembra che non abbia un'altra opzione. Al meno, sarò capace di gestire Overstead mentre egli sta fuori. Ti assicuro che ti restituiremo tutto in un termine di non molti anni.

—Non è niente—tornò a ripetere egli, ed a Portia gli sembrò abbastanza irritante. Senza dubbio era certo che cinque mille ghinee non erano niente per il conte di Walgrave. Ma al quasi lo cerca la rovina.

—In realtà—proseguì Portia—possiamo pagarti una buona parte immediatamente, poiché Bryght Malloren mi diede quello che tirò fuori ieri nella scommessa. —Stava già. Risentiva abbastanza orgogliosa nella maniera indifferente in cui aveva fatto riferimento al tema.

—Davvero? Perdinci! Mille duecento ghinee? Suppongo che ti doveva qualcosa, perché l'aiutasti a guadagnare. —Torse un labbro—. Una scommessa abbastanza disonorevole, se pensi a ciò.

—Non più disonorevole di subastare bambine!

Fort si avvilì di spalle con aria spensierata.

—La cosa principale è pensare che cosa facciamo con te fino a che ritorni Oliver.

—Posso rimanere qui ora che la tua visita mi ha coperto di rutilante rispettabilità. —Ma dopo ricordò che Bryght Malloren era potuto stare qui la notte anteriore e sentì un brivido.

—Comprenderai che non è la cosa corretta—continuò Fort—. Potrebbe offrirti riparo nella mia casa, ma è la residenza di un celibe in questo momento, e neanche sei simile...

—Non spero che mi alloggi nella tua casa, Fort.

—Non hai nessuna amicizia o relazione nella città?

—No, sono solo qui da pochi giorni. Oliver sé ha amici, ma...

—Ma, no—egli finì con le sopracciglia alzate.

—Sta Nerissa, suppongo. Fort la guardò con gesto interrogante.

—Nerissa Treíyn. Per quello visto è mia cugina. —Portia rise—. Si suppone che devo cenare lì questa notte.

Un strano scintillio di umore apparve nello sguardo di lui.

—Ma, quello è la soluzione perfetta. Spiegagli la tua situazione: diedi che Oliver è stato richiesto fuori della città per temi urgenti. Lady Trelyn avrà l'obbligo di alloggiarti.

—Oh, non marcirebbe...

—Insisterà. Trelyn, quella noia di uomo, riflette molto sulle responsabilità familiari. Lì sarai sicura e negli strati più alti della società.

Sicura. Era una parola deliziosa. Portia ricordò la cosa affascinante che si era mostrato Nerissa ed il decoro che aveva circondato ai Trelyn nel parco. In quello circolo non ci sarebbe rischio che l'importunasse nessun giocatore svitato.

—In realtà credi che sia quello che devo fare?

—Naturalmente. —E nonostante, qualcosa nel suo tono fece che l'istinto di Portia si allertasse.

—Non mi piace abusare.

—Non sarà nessun abuso. E bene, disponi in contanti di fondi? Dovresti viaggiare in una sedia.

—Mi sono abituato a camminare per la città.

—Non lo rode. Io ti porterei, ma Trelyn sembra guardare con diffidenza qualunque tipo di vita sfrenata, e credo che io ho fatto già della mia parte. Il mio guardaspalle darebbe che pensare. Se fossimo in realtà cugini, sarebbe differente. —Sorrise con affetto genuino—. Sento una connessione familiare, Portia, e mi occuperò del tuo benessere.

—Grazie, Fort. —Si gettò nelle sue braccia—. Significa tanto avere qualcuno che mi aiuti. Egli l'abbracciò.

—Tutto riesce bene. Lo prometto. Ma, per favore, smette di liberare tu sola tutte le battaglie, Portia. Ti conosco troppo bene come per rimanere tranquillo. L'idea che sia sciolta per Londra mi affliggerebbe terribilmente.

Portia rise.

—Normalmente non eri prima tanto cauto! Cercherò di agire come una dama pudica, ma odio cedere senza piantare viso.

—Lo so. Ad ogni modo, cede un po' in questo tema. Promettimi che andrai in sedia a tutte parti. Lei gli sorrise.

—Molto bene.

—Ed inviami notizie in quando sia installata. Se lady Trelyn ti cede, organizzerò alcuno altra cosa. Non possiamo lasciarti qui in questo modo.

Portia si alzò impulsivamente in punta di piedi e lo bacio la guancia.

—Grazie.

Egli la baciò a sua volta, lievemente, nelle labbra.

—Di tutte forme, sul serio credeva che ti fosse stato passato già l'età di essere tanto sconsiderata.

—Ed io anche—rispose languidamente, pensando unicamente a Bryght Malloren.

Portia dovette ammettere che queste stanze non erano l'unico posto insicuro. Anche il suo cuore l'era. Bryght l'aveva invaso, e con molto poco sforzo potrebbe conquistarlo. Aveva bisogno di difese più forti.

In modo che, non appena Fort andò via, Portia si mise il cappello e si preparò per andare a visitare ai Trelyn. Trovò alla signora Pinney facendo la ronda.

—Un cavaliere molto elegante, vostro cugino—disse la donna con un miscuglio di stupore e sfiducia.

—lJ conte di WaJgrave? —domandò Portia, pettinandosi i suoi guanti di cuoio.

Gli occhi della donna si aprirono.

—Al quale chiamano l'Incorruttibile?

—No, suo figlio—rispose risolutamente Portia—. Visito un parente per vedere se posso rimanere col durante l'assenza di mio fratello. Per favore, chiedetemi una sedia.

—Molto prudente. —La signora quasi Pinney si sfianca allora—. Una giovane non può essere mai troppo accurata con la sua reputazione, voluta mio.

Questo gli risultò spiritoso a Portia, ma riuscì a non ridere.

Però mentre Simón correva alla collocazione più prossima a cercare una sedia, e si inquietò per Bright. Perché diantres così un uomo andava a strisciare per Clerkenweil in mezzo alla notte? Forse la vicina inzuppata in gin l'aveva immaginato tutto.

Si prese la testa con le mani, sforzandosi per ricordare qualcosa della notte anteriore dopo essere rimasto dormita.

Niente. Non c'era niente, a parte un sonno di un uomo alto portandola, e baciandolo davanti il. Fort. Aveva sognato Fort.

Ma Portia sospettava che quando Bryght Malloren si toglieva le scarpe, li collocava accuratamente di fianco al letto.

Quello pensiero lo provocò una scossa, ma cercò di mantenere la saggezza. Era chiaro che non era successo niente terribile. Fosse quello che fosse quello che Bryght Malloren pretendesse—se la sua presenza non era interamento prodotto del gin e la paura—niente troppo terribile era successo.

Ma lei non poteva rimanere qui. Non tornerebbe mai a riposare in

pace. Aveva bisogno di riparo e Nerissa Trelyn glielo offrirebbe.

Due uomini apparvero trottando per la strada tra i pali di una sedia di mano, la lasciarono nel suolo e Portia potè entrare. In questione di momenti, si dondolava verso la magione Trelyn.

Capitolo 13

La magione dei Trelyn contava su un immenso portico ed era separata della strada per un patio con un'inferriata. Portia soffrì una certa apprensione, poiché gli sembrò il colmo della presunzione chiedere vivere in una residenza imponente. "I trasportatori, nonostante, girovagarono fino all'entrata dell'inferriata senza vacillare ed il portinaio lasciò loro entrare senza tanto almeno domandare che tema portava a Portia. Il suo nervosismo si calmò un po'. A dispetto di tutto lo splendore, non si trattava di un palazzo reale. Gli uomini la portarono attraverso le lastre scopate con attenzione e dopo la portarono su per gli ampi scalini che conducevano fino alle enormi porte doppie.

Allora abbassarono la sedia ed aprirono la porta affinché lei potesse discendere. C'era lì una cabina, piuttosto una guardiola di guardia, ed un uomo dentro conservando il portone.

"Portia, guardiana della porta..."

Tremò. Doveva mantenere a Bryght Malloren fosse della sua mente.

Il portinaio volle sapere il suo nome ed il motivo della sua visita, ma non appena lo sentì, la rimise immediatamente al lacchè che si trovava dentro la casa. Portia si intrattenne abbastanza pagando ai suoi trasportatori, dopo entrò nella magione Trelyn.

Fece una pausa, sequestrata per lo splendore dell'entrata circolare pavimento a mattonelle dell'entrata, costeggiato per nicchie che contenevano una statua classica ognuna. Davanti al, una scala di pallido marmo ascendeva descrivendo un'attrice comico curva tra Jas ringhiere di ferro bianco lavate per la luce fredda proveniente da una finestra circolare situata nella cosa alta. Era tutto perfezione, ma non risultava accogliente. Un'anticamera contigua apparve piena di statue di marmo di serpenti contorti con persone nelle sue reti.

In realtà, si somigliava più ad un tempio classico che ad una casa, silenzioso e molto freddo contemporaneamente. Portia stava perdendo rapidamente il valore davanti all'idea di mettersi nelle mani caritatevoli di Nerissa.

Diede il suo nome al lacchè, quasi con la speranza che gli dicesse che Nerissa non stava in casa. Invece di ciò la condussero ad un'anticamera piccola ma perfetta. Portia suppose che il nome St. Claire doveva ispirare qui un certo rispetto.

La sala di accoglienza aveva un fuoco acceso nel camino e, pertanto, l'aria non era fredda, ma l'effetto dell'arredamento risultava ancora freddo. Le pareti erano coperte di carta grigia argentata dipinta con minute piastrelle. Nelle strette finestre appendevano tende di broccato azzurro, e le quattro sedie bianche erano coperte di seta a righe azzurre e grige.

Portia non si sedette, percorse la sala con nervosismo. Se Nerissa la respingeva, non era sicura di quello che farebbe di seguito. La signora Pinney dovrebbe permettergli di rimanere finché aveva il reddito pagato, ma non si sentirebbe a salvo. E se Bryght Malloren ritornava?

Si ricordò che si trovava sotto la protezione del conte di Walgrave, benché fosse difficile pensare a Fort con quello titolo poderoso.

Il lacchè ritornò, invece di accompagnare a Portia fino alla porta che dava alla luce del sole, la guidò per le immacolate scale e durante un corridoio elegante coperto per un tappeto chiaro, fino al saloncito privato di milady.

Questa stanza era un totale contrasto col resto della casa. Era una combinazione ornata tappezzata in seta, con carta dipinta a mano in toni rosa e crema, tutto eccessivamente scaldato per un enorme fuoco. Portia non ebbe tempo per assimilarlo tutto poiché immediatamente si vide avvolta in un abbraccio profumato.

—Mia cara cugina! Stava rimproverandomi a me stessa per non citarci ad un'ora più precoce, e qui stai, ore prima della cosa sperata.

A dispetto dell'effusivo saluto, Nerissa gli diede una leggera impressione di riserva. Non era di rimpiangere, ma quello non gli diede buoni presagi. Occupò il sedile che gli indicò in una meridiana, e la proprio Nerissa lo servì cioccolato da un recipiente di argento con le sue mani grassoccie e pallide.

L'anfitriona era tanto bella come il suo salone. La sua risplendente capelli doratura cadeva in onde per la sua schiena. Portava una vestaglia di casa

floscia di seta cremosa con rose ricamate, filettata con larghi bordi del migliore pizzo. Il capo d'abbigliamento poggiava nell'estremo delle sue spalle e la scollatura discendeva fino a mostrare la protuberanza dei suoi seni pieni.

—E bene, contami, Portia, perché sei venuto tanto presto? Portia comprese con un soprassalto che era un'ora anormale per fare una visita sociale. Non aveva senso fingere.

—Mi trovo in una difficoltà.

—Lo supponeva. Devi contarmelo, cara cugina. Ti aiuterò se posso. —Ma, un'altra volta, l'espressione dei grandi occhi di Nerissa contraddisse il suo tono affettuoso. Portia temeva che Nerissa non avesse nessun interesse in che qualcuno gli fosse coi suoi problemi.

—Mio fratello ha dovuto assentarsisi... —cominciò.

—E si è lasciato sola? —domandò Nerissa pieno di stupore.

—Sé. Era un tema di una certa urgenza.

—Perfino così, non ti avrebbe dovuto lasciare senza protezione. Che cosa fai ora?

Era chiaro che per la testa di Nerissa non si incrociò l'idea di invitare a Portia a rimanere alcuni giorni di visita col.

—Non lo so.

Nerissa stava sorbendo il cioccolato, studiando a Portia con sorprendente perspicacia.

—Conosci qui molta gente a Londra?

—Mi temo che no.

—Ma, che cosa mi dici di Bryght Malloren? Quasi Portia tira il cioccolato.

—Che cosa vuoi dire? —Per caso sapeva tutto il mondo la verità?

—Il parco—disse Nerissa—. Sembravate conoscervi tanto bene lì. Molta gente notò.

Quasi Portia si mette a piangere di sollievo. Calmò le sue mani e si fidò di mentire convincentemente.

—Non è più che un conoscente di mio fratello.

—Mi sorprende. Che cosa potrebbero avere in comune? Portia era stanco di inganni.

—Il gioco.

—Ah. —Nerissa si appoggiò all'indietro, ma il suo sguardo era penetrante—. Ho l'impressione che non lo vedi bene.

Se Nerissa aveva bisogno della conferma che Portia non soffriva la febbre del gioco, poteva averla.

—Detesto il gioco. E bene, grazie al cielo, Oliver ha compreso l'errore che rinchiudono queste abitudini.

—Che fortuna. Sono molti le persone che dimostrano non essere tanto intelligenti. Mi temo che lord Bryght è un giocatore notorio.

—Quello capisco. Nerissa prese un piccolo biscotto e gli diede un morso.

—Ma è bello, dovrete ammettere.

A Portia l'assaltò la visione di un torso nudo ed i capelli spettinati.

—Suppongo che sì—ammise, poiché negarlo sarebbe ridicolo—. Ma la bellezza si dimostra con gli atti.

—Non dovete essere tanto dura con un uomo che solamente è un conoscente. —Ma le parole non erano di rimprovero—. Perché vi spiace tanto?

Portia non poteva menzionare le offese recenti, in modo che ricorse ad altri più antichi.

—Lord Bryght incoraggiò ad Oliver a giocare. Non sono sicura che non l'ingannasse con piccole quantità affinché mio fratello perdesse

ma.

Nerissa alzò marcatamente le sopracciglia.

—Ma, voluta mio, stai accusandolo di essere un imbroglione!

—Sì, suppongo che sì. —Ma, di subitaneo, Portia riconobbe perplessa il fatto che era Cuthbertson che aveva guadagnato finalmente, non Bryght. Poteva avere una connessione tra Bryght e Cuthbertson? Sembrava poco probabile.

Nerissa gorgheggiava di risata.

—Per favore, non richiamare imbroglione a Bryght al viso. Trelyn odia i disordini.

—Non credi a lord Bryght capace di tali atti?

L'espressione di Nerissa si raffreddò quasi fino a mostrare cattivo genio.

—Credo che Bryght Malloren è capace di qualunque cosa, ma se è un baro, non me l'immagino cacciando ratoncillos di campo. —Diresse lo sguardo a Portia con gesto riflessivo—. Nonostante, se pensi che ha fatto male a tuo fratello, forse desidera cercare vendetta.

All'improvviso l'ambiente della stanza aveva cambiato, e Portia non sapeva oramai come prendersi a Nerissa.

—Non potrebbe ottenere così vendetta di un uomo—disse Portia—, né lo desidero. La cosa unica che voglio è evitarlo.

L'espressione di Nerissa ricordò a Portia ad un gatto all'agguato. Non un animale selvaggio, bensì un pulito gatto domestico che va dietro i topi per mero divertimento.

—Generalmente le donne trovano a lord Bryght molto attraente—disse in un tubare.

—Non nego che sia scommetto.

—Attrattiva per più cose che per il suo aspetto. Dicono le dicerie che è un amante ingegnoso.

Portia sentì che gli ardeva il viso.

—Non so niente di quelle cose, Nerissa.

—Voluta mio! Ho parlato solo di civetterie nel tuo caso. È che non ha civettato con te? Nel parco, per esempio?

Portia scese la vista alla tazza instabile tra le sue mani. Che cosa c'era dietro tutto questo?

—Sì, suppongo che ha civettato con me—bisbigliò. "Siete elastica come un salice, attrice comico come una gazzella mentre vi muovete col vostro desiderio."

—E non sentisti interesse?

"Sì, la mia bellezza. Ballate per me, dimostratemi che volete il regalo di Venere..."

—Mi scomodò in larga misura—sciolse Portia con asprezza.

Alzò la vista e credè trovare un vestigio di divertimento pieno di

compassione negli occhi oscuri di Nerissa.

—Forse dovesse insegnarti a civettare, voluta mio—disse sua cugina—. Allora non ti sentireste scomoda. Perfino potresti cambiare le carte e che egli fosse quello scomodato.

Portia si mosse bruscamente e versò un po' di cioccolato.

—La verità, Nerissa. Non voglio avere nient'altro a che vedere con quell'uomo!

—Cieli, quanto veemente sei. Quando egli ci presentò pensai che ti ammirava. Non credi che si stupisca?

Portia si sentiva esattamente come un topo col quale un gatto sta giocherellando. Come era arrivato a pensare a qualche momento che Nerissa era affascinante?

—No—rispose con fermezza, abbassando la tazza ed asciugando il cioccolato versato con un tovagliolo.

—Ti portò per il parco del braccio e sembrava molto invaghirsi dei tuoi incantesimi.

—Non era più che un gioco per lui.

—Ma il gioco è un tema molto serio per Bryght Malloren, ed egli guadagna sempre...

Portia perse il controllo e si mise in piede di un salto.

—Per favore, Nerissa, non ti prendere gioco di me di questa maniera! Lord Bryght mi ridicolizza solo, e preferirebbe non tornare a vederlo.

—In realtà sei tanto vigliacco?

—No!

—Bene, ed allora che cosa? —insistè Nerisssa in un tubare—. Presento che egli si sente attratto, e non mi sbaglio mai in queste questioni. Se giocassi convenientemente le tue lettere, potresti averlo di ginocchia supplicando i tuoi favori. E dopo, potresti respingerlo. Non sarebbe quello la vendetta più soddisfacente?

Quasi Portia sente nausee solo di pensarlo.

—No.

—Si fa paura? Non soffrirai nessun danno se stai basso la nostra protezione. La cosa unica che sto suggerendo è che, se si presta attenzione, incoraggialo. Dopo, quando il suo fascino gli abbia fatto perdere la ragione, gli dimostri che non ti importa la cosa più minima.

—No!

Si guardarono fissamente in una battaglia di volontà, e dopo Nerissa si avvilì di spalle e lei no.

—Ahi, credo che non abbia spirito di vendetta. Passa a molta gente. —Con un cambiamento abbagliante, tornò ad essere la persona più affascinante—. Ma devi venire qui e darti appuntamento a me, cara cugina, fino a che ritorni tuo fratello. Sarà molto divertente presentarti in società.

Portia lei sommesso sconcertata. Non era oramai sicura di volere vivere qui, ma poiché era venuto, come poteva negarsi ora?

—Sei molto gentile, Nerissa, ma mi basterà vivere tranquillamente...

Nerissa non gli fece caso.

—Forse possiamo trovarti marito. —Esaminò a Portia con sguardo calcolatrice—. In realtà, di curve potresti farlo molto bene a dispetto della tua mancanza.

A Portia quello ricordò orribilmente a Mirabelle.

—Non pretendo di essere una bellezza, Nerissa. Ho venticinque anni e non ho dote.

—Ma hai attratto a Bryght Malloren.

—Ti dico che no! Nerissa, ripeto, per lui non fu più che un gioco nel parco. Il cielo sa solo perché.

Nerissa canticchiò pensosa, denudando con lo sguardo a Portia e smontando la parte per parte.

—Dimostri meno anni, dato che sei minuta. C'è una certa leggerezza nei tuoi movimenti che è attraente. Con una pettinatura più

floscia ed i capi d'abbigliamento azzeccati, non c'è motivo per disperarsi.

Portia stava per disperarsi.

—Non voglio sposarmi.

—Il matrimonio è il dovere di ogni donna—disse devotamente Nerissa—. Pensa ai vantaggi per la tua famiglia.

Portia suppose che lei aveva ragione, ma benché potesse attrarre una proposta conveniente, aveva promesso occuparsi di Overstead.

—Mi sono rassegnato al celibato, Nerissa.

—Oh, non rinunciare tanto presto alle tue speranze! Se rimani a passare alcuni giorni con me, conoscerai molti cavalieri che sono buoni partiti e che riconosceranno il valore di una relazione con Trelyn. Ed inoltre mi farai un favore. —All'improvviso, lo pregava con gentilezza—. Sto in stato, sai, e Trelyn non mi lascia né a sole né ombra. Il molto benedetto parla di cercarmi una dama di compagnia, ma, quanto meglio avere una come te.

Portia stava congratulando a sua cugina per il suo stato di buona speranza quando Nerissa fece suonare la campanula di argento che aveva vicino alla sua mano, ed un lacchè apparve.

—Sta milord in casa?

—Sì, milady.

—Allora chiedetegli che sia tanto gentile di venire a vedermi. Portia si alzò e si pettinò le gonne.

—Nerissa.

Nerissa rise con un gorgheggio abbastanza roco.

—Oh, non ti inquietare così, voluta mio. Trelyn è tuo cugino politico. Ti adorerà come io.

Quando lord Trelyn si presentò, non diede segni di adorare a Portia, benché lo sguardo che dedicò a sua moglie somigliò un po' più a quella nozione. Vestiva sempre di grigio? Oggi portava capi d'abbigliamento abbastanza normali di panno grigio filettato di argento. Incastrava meglio nella sua casa fredda e classica che in questa ornata stanza.

Che uguale tanto strana era questa.

—Trelyn—canticchiò Nerissa—. La caro Portia è venuta da visita.

Lord Trelyn prese la mano di Portia e la portò a scarsi pollici delle sue labbra, come era la cosa corretta.

—Enchanté. Ma, non andavamo a vederti questa notte, prevale? Portia fece una riverenza e guardò a Nerissa alla ricerca di aiuto. —La povero Portia sta in una difficoltà, Trelyn. Suo fratello è stato richiesto improvvisamente fuori della città. Non sarebbe delizioso che venisse a fare da dama di compagnia per un tempo? Potremmo insegnargli Londra.

Lord Trelyn indicò a Portia il suo sedile ed egli si sedette su una sedia

contigua a sua moglie.

—Non voglio vederti stancandoti nel tuo stato, voluta mio. Era la stessa cosa che quasi una negativa, e Portia si sentì alleviata. Nerissa fece una smorfia ed appoggiò la sua mano grassoccia sulla manica

grigio di suo marito.

—Non mi stancherò per portare a Portia ad un paio di posti, Trelyn, e

voglio dire che, se mi rimase qui a sole, la cosa più probabile è che deceda di noia. Sei tanto occupato coi tuoi temi governativi, e non ti piace che esca solo con domestici come accompagnatori. Per favore, caro.

Lo sguardo che dedicò lord Trelyn a Portia non fu particolarmente amichevole, e venne seguita da un interrogatorio. Oh, benché egli lo dissimulasse come una conversazione, Portia sentì che tanto lei la sua famiglia erano come studiati completamente. Certamente era molto protettivo

con sua moglie.

Portia si vide obbligato ad ammettere che il tema che aveva assentarsi

ad Oliver era occupare un posto nell'esercito, ma riuscì ad occultare

tutto quello che avesse a che vedere con debiti.

—Dobbiamo dare la nostra approvazione alla quale mettono tale interesse in servire il re—disse lord Trelyn, benché Portia sospettasse che considerava Oliver un matto insensato.

Passò a chiedere della sua relazione con Bryght Malloren.

—Vi fu visti camminando nel parco del suo braccio, apparentemente
con gran familiarità, prevale Portia.
—Non seppi come negarmi, milord—confessò—. In quanto alla familiarità, mi dedicò certe attenzioni. Lasciai chiaro, spero, che no
li accoglieva con beneplacito.
Vada bugiarda tanto sfacciata stava diventando.
—Egli sarebbe molto un partito oltre le vostre aspettative, pri-
ma.
Portia guardò direttamente ai suoi occhi senza colore.
—Precisamente.
Trelyn assentì con un certa aria di approvazione.
—Sembrate una donna sensata e con età per avere superato i pazzie.
Portia desiderò che fosse così.
Lord Trelyn girò a Nerissa.
—Molto bene, voluta mio. Se si compiace, avrai qui tua cugina affinché ti faccia compagnia, sono disposto a che sia così. Ma seguo
senza volere che ti dia a troppi temi sociali, ma quando assistiamo ad alcuno, la cugina Portia potrà accorrere con noi.
Per Portia sembrò malvolentieri un'accettazione, ma Nerissa sorrise con gran entusiasmo ed alzò le sue mani.
—Trelyn, sei il più affascinante dei mariti! Egli prese entrambe le mani e li baciò, e questa volta toccò la sua pelle con le sue labbra. Una passione contenuta in quello gesto provocò un brivido nella colonna di Portia. Era chiaro che lord Trelyn adorava sua moglie, e lei non faceva importanza essere adorata di quello modo.
Aveva recuperato il suo aspetto freddo quando tornò per guardare a Portia.
—Se la cugina Portia si incorpora alla nostra vita, voluta mio, dobbiamo incaricarlo alcuni vestiti nuovi.
—Oh, no, ho già abbastanza vestiti—protestò Portia. Lord Trelyn sorrise con freddezza.

—Lo dubito. Dovete permettermi questa piccola indulgenza. Prevale. Sarete la dama di compagnia di Nerissa, e vogliamo ricompensarvi in qualche modo.

In modo che sarebbe una forma di salario, certo? Stava collocandola coscienziosamente in un posto di domestico più che come membro della famiglia. Forse l'inquietasse che Portia non stesse all'altezza attesa.

Che fosse come egli volesse.

Portia fece un'inclinazione di accettazione grata, ed egli andò via.

Nerissa diede immediatamente ordini affinché venisse a vederla la sua sarta favorita.

—Che affascinante è stato Trelyn pensando così ad un divertimento. Adoro i vestiti, ma nel mio stato attuale non ha molto senso. Ti dico la verità, questi temi coniugali sono certamente tediosi.

—Per quando aspetti il bebè, Nerissa?

—Per maggio. Puoi immaginarti come mi metterò per allora? Sono rimasto già senza vita! —Si pettinò il vestito davanti con dispiacere, benché abbassi le cappe di seta, Portia fu incapace di distinguere nessun gonfiore—. Non mi piace—continuò Nerissa, quasi parlando con sé stessa, ma dopo si avvilì di spalle—. Ma almeno posso vestirti. —Studiò un'altra volta a Portia—. Sei abbastanza magra. Dovresti mangiare più. I cavalieri preferiscono le curve, voluta mio.

I "vostri membri sono magri ma forti, il vostro corpo è elastico come un salice."

L'invasione di quelli ricordi rivelatori fecero perdere i nervi a Portia.

—Ma un momento, Nerissa, fa affermavi che avrebbe ai cavalieri struggendosi ai miei piedi!

Quell'incoraggiò sua cugina.

—Oh, amante, la tua magrezza non è un difetto fatale. Semplicemente stava pensando in che non andrebbe male niente usare qualche volante nel corpetto per dissimulare lì la tua mancanza di volume. E naturalmente non dobbiamo lasciare all'aperto le tue spalle. Permetteremo che madame Baudelle decida. Può fare miracoli. Ed in quanto al tuo capello, lei circa forma pericolosa al rosso, sai già, ed a

dispetto delle molte panacee annunciate, non ho trovato mai niente che elimini le lentiggini...

Portia sospirò e lasciò che sua cugina continuasse con la chiacchiera. Non capiva in assoluto a Nerissa. Era ridicolo parlare di Portia come un'attrazione per ebollizioni di uomini, benché neanche non si fosse sentito mai un mostro. I commenti rozzi di Nerissa le facevano dubitare di tutto.

Non potè più che sentirsi grata quando Nerissa perse l'interesse a causa della valutazione critica e passò a spettegolali. Sua cugina passò il mezz'ora anteriore a che arrivasse madame Baudelle sentendo un monologo sulla società londinese. A Portia gli risultò noioso, poiché non conosceva tutta quella gente, ma ascoltò con attenzione. Al fine ed il capo, così era come andava a guadagnarsi il suo sostentamento, ascoltando a Nerissa cotorreando, e sarebbe conveniente venire a sapere la cosa migliore possibile del mondo in cui era previsto che mettesse il.

Benché Nerissa chiacchierasse solo di divertimenti e scandali, Portia si andò interessando gradualmente nonostante tutto. Percepiva che Mirabelle stava nella cosa certa: questo circolo di piacere e divertimento si puntellava sulla politica ed il potere. Whigs e tories, la Corona ed il Parlamento, denaro del centro finanziario londinese e rango sociale, tutte questi lotte di potere si rappresentavano nelle sale di ballo ed i saloni privati.

—Hai menzionato a Rothgar—disse Portia in un momento dato—. È il fratello di lord Bryght, non è così? Nerissa alzò un sopracciglio.

—Pensava che non ti interessava quell'uomo. Portia maledisse il suo rapida rossore.

—Non ho detto quello. Non ho voglia di vedermi ingarbugliata con lui, ma credo che sia prudente conoscere i nemici di una. Rothgar sembra avere una gran influenza.

Il viso di Nerissa riflettè quasi amarezza.

—Quell'uomo ha una gran sete di potere ed una sorprendente abilità per ottenerlo. È pericoloso.

—Anche cosí volevi che io facessi un tiro mancino a lord Bryght.

—Bryght si merita soffrire per quello che ha fatto. Non era necessario implicare a Rothgar. Non sta nella città.

Portia aveva trovato finalmente una discussione che gli interessasse, ma in quello momento arrivò la sarta.

Madame Baudelle risultò essere giovane ed avere un occhio di lince. Era incantata con l'idea di un incarico sostanzioso di vestiti, soprattutto in questa epoca poco attiva dell'anno. Pronto l'e le sue due assistenti stavano volteggiando intorno a Portia, misurando e valutando. Tirarono fuori figurini e manichini per studiarli, benché Portia notasse che la sarta teneva molto in conto a Nerissa più che a lei.

Una dimostrazione di buon olfatto pari scoprire dove si trovava il potere.

Portia incominciava a sentirsi come uno degli squisiti polsi manichini, una mera gruccia per tessuti meravigliosi.

—Mia cugina avrà bisogno almeno di un vestito che sia pronto rapidamente—disse Nerissa.

Con un sguardo in un certo modo maliziosa, madame Baudelle tirò fuori una dimostrazione da un bel materiale, una seta cremosa bordata con uccelli multicolori.

—Con questo—disse—si potrebbe fare abbastanza in fretta un vestito, poiché avrebbe bisogno di pochi filettature.

Portia sciolse un respiro affannoso vedendo la bellezza del tessuto. Doveva costare una fortuna.

Nerissa contemplava il tessuto con avidità, e Portia era sicura che incaricherebbe un vestito per il, ma dopo sembrò rilassarsi improvvisamente.

—Perché no? E quanto presto?

—Tre giorni, milady.

Nerissa assentì e licenziò la donna con un gesto. Portia si sentì di nuovo sconcertata, poiché incaricare un vestito era così in realtà un gesto generoso. Diede i grazie a Nerissa con affetto.

—Non ho visto mai un tessuto né la metà di belle. Mi temo che costa molto.

Nerissa si avvilì di spalle.

—Non è più che denaro. Il denaro non è niente.

Portia sentì la tentazione di esplodere in risatine isteriche. Ottenne

controllare l'impulso.

—Per la cosa più immediata, dovrò sistemarmeli coi miei propri vestiti, Nerissa. Dovrò ritornare ai miei alloggi e raccogliere i miei possessi.

Nerissa si mostrò conforme, ma insistè in che Portia fosse in quello

carrozza dei Trelyn con alcuni lacchè che l'aiutassero. In modo che Portia ritorno a Clerkenweil con gran cerimonia. La metà della strada uscì a guardare a bocca aperta il gran veicolo ed i domestici di livrea, e la signora quasi Pinney ebbe palpitazioni. Portia diede istruzioni alla donna affinché mantenesse le stanze a punto, ed affinché spiegasse ad Oliver, non appena ritornasse, dove si trovava sua sorella.

Una volta fatto quello, si affrettò ad impacchettare le sue cose. Dopo, mentre gli uomini abbassavano il bagaglio, tirò fuori le monete di dietro il camino. Proporzionerebbero una certa sicurezza ed indipendenza.

E che cosa c'era del denaro che Bryhgt Malloren aveva detto che metterebbe nella banca per il? Voleva quello denaro, ma non voleva trattare con Bryght per ottenerlo. Certamente non poteva chiedere aiuto a lord Trelyn, poiché dovrebbe spiegare la sua provenienza.

Quando abbassarono l'ultimo gonfiore, Portia lanciò un'ultima occhiata alle lugubri stanze e sospirò piena di sollievo. Dresden Street aveva contenuto poca cosa a parte inquietudine e dolore, ma, ora, nella protetta magione Trelyn si troverebbe a salvo. Ad ogni modo, mentre si trasferiva lì, seduta su raso, e con un sgabello ricamato basso i suoi piedi, Portia sentì che l'invadeva una terribile inquietudine.

A prima vista, le cose sembravano andare alle mille meraviglie. Sarebbe dama di compagnia di Nerissa. Ascolterebbe la sua chiacchiera, condividerebbe con l'i lavori di ago ed altri passatempi, ed accorrerebbe agli atti sociali più tranquilli. Ad ogni modo, sarebbe solo durante pochi giorni &

Oliver ritornerebbe presto, come membro dell'esercito della sua maestà. Fort pagherebbe all'odioso maggiore Barclay. Portia ritornerebbe a Dorset

ed alla sua anteriore vita.

Tutto si stava preparando finalmente.

Ed allora, perché andava seduta con rigidità, ritorcendosi le mani, invece di appoggiarsi comoda e tranquillamente?

E perché, quando l'automobile entrò ruzzoloni nel patio circondato di inferriate situato davanti alla casa dei Trelyn e quando le grandi porte dorate si chiusero sonoramente dietro il, Portia si sentì come se la versassero in una prigione invece di un posto di rifugio?

Se era una prigione, era lussuosa. A Portia gli assegnarono una stanza affascinante, benché coi toni freddi tipici, ed un piccolo salone privato. Le stanze erano picchiettate di objets d'arts, ed il bel letto con tende bianche era decorato con nastri e nodi di fastoso cordone di argento.

Due donzelle erano agitate conservando i vestiti di Portia ed altri possessi.

Nerissa, vestita ora con la sua abituale tenuta pubblica di elegante bersaglio, venne ad osservare.

—Spero che possa sopportare queste stanze, prevale. Mi temo che tutta la casa è abbastanza monotona. Sto cercando di convincere a Trelyn affinché permetta un po' più di colore, ma fino ad ora l'ho ottenuto solo nelle mie proprie stanze.

—È molto elegante. Nerissa fece una smorfia.

—Ma tanto noiosa.

Portia sentiva voglia di domandare a sua cugina perché si era sposato con lord Trelyn se avevano tanto poco in comune, ma sarebbe un'impertinenza. Dato che l'aristocrazia sembrava sposarsi per il suo proprio profitto, senza dubbio i gusti personali non avevano niente a che vedere.

—E bene—disse Nerissa—, se già sei installata, usciremo. Sono sicura che necessiti alcuni articoli, e sto sospirando così per un'uscita. Un uomo è un accompagnatore noioso per andare a fare spese.

—A lord Trelyn gli piace accompagnarti ai negozi? —domandò Ostinazione piena di sorpresa mentre prendeva la sua cappa leggera dell'armadio.

—Il molto benedetto non mi perdi praticamente di vista! Ma ha accesso a che esca oggi senza il suo guardaspalle, poiché deve accorrere al Parlamento. Qualcosa di molto tedioso di relazionato col debito del paese.

—Sacro cielo. Tutto il paese è indebitato? Nerissa rise.

—Oh, amante, se vuoi discutere temi di quello tipo, devi domandare a Trelyn. Ma deduco che la guerra è un tema molto caro. C'è qualcosa chiamato fondo di ammortamento che suona davvero allarmante, benché mi abbiano detto che è qualcosa di buono. E bene, sei pronta? Vada, una pelerina molto bella. Va a meraviglia coi tuoi capelli ed occhi.

Portia seguì a Nerissa fino alla carrozza pensando con malinconia che sarebbe piaciuto sentire quell'a Oliver.

Andare a fare spese con Nerissa fu differente a qualunque cosa che Portia avrebbe sperimentato nella sua vita. Sembrava che Nerissa comprasse tutto quello che lo chiamava l'attenzione, e che doveva farlo con molta frequenza, poiché era molto conosciuta da tutte le parti. Fu guidata per una successione di stabilimenti per devoti dipendenti e proprietari

prostrati ai suoi piedi.

Era più un incontro sociale che mercantile. Costantemente Nerissa coincideva con gente e si tratteneva per abbracciare, presentare e condividere qualche bisbiglio, alcuno di essi abbastanza scandaloso. Portia ricordò con inquietudine la sua visita al parco e la sensazione di corruzione che l'aveva prodotto la società. Quello non poteva piacergli ma, dato che la maggioranza di gente con la quale si intrometteva erano dame, almeno non risultava scorretto.

C'erano ad ogni modo alcuni uomini ad intorno suo. Quando uscivano da un magazzino di sete, un uomo molto alto fece un'inclinazione e Nerissa si trattenne di un modo abbastanza ripido.

—Lord Heatherington. —La sua voce diventò roca—. Che sorpresa pelliccie di zibellino qui. Avete necessità di sete e rasi? Qualche borsellino,

forse?

Il leggiadro cavaliere di capelli bruni fece una profonda riverenza sulla mano di Nerissa.

—Chi potrebbe necessitare qualcosa se state vicino, cara dama? Nerissa sciolse il suo distintivo risata gorjeante.

—Che cosa alagador, milord. Venid, permettetemi che vi presenti a mia cugina, la Signorina Portia St. Claire. Rimane con noi per un tempo per diventare compagnia. Non vi sembra fantastico?

Lord Heatherington si inclinò sulla mano inguantata di Portia.

—Un piacere, signorina St. Claire. —Stava diventando già a Neri -

sa—. Una bambina affascinante. Sono sicuro che la sua compagnia sarà

molto utile.

—Portia è un po' maggiore che io, milord—rimproverò Nerissa con una risata—. La sua apparente gioventù si deve solo al suo delicato volume e la sua ingenuità. È appena arrivato dal campo.

Lord Heatherington girò per studiare a Portia con un sopracciglio

innalzamento.

—Quello cambia le cose, cara dama. Adoro qualunque cosa o

persona appena arrivo del campo...

Portia sentì un brivido, ricordando la notte anteriore. Nerissa gli picchiò alcuni colpetti nel braccio col dito.

—Ma appena arrivo e senza corrompere, non piacere delle vostre civetterie, signore!

Lord Heatherington acchiappò la mano di Portia.

—Quello è crudele per la vostra parte, signorina St. Claire. Se non civettiamo, moriamo.

Portia cercò di tirare della sua mano per sciogliersi.

—Quello è della cosa più assurda, milord!

—Ma uguale lo è non civettare. —Afferrava la sua mano di un modo inflessibile, e la portò alle sue labbra, guardandola da vicino, quasi scrutinandola. Dopo, sembrò espellerla completamente della sua mente e tornò per civettare con Nerissa.

Portia rimase turbato per quell'incidente, ma l'inquietò ancora più notare che darebbe la stessa cosa che non stesse lì. Sospettò che lord Trelyn non approverebbe questo incontro. Non c'era niente improprio nella conversazione—tutta bisbigli e beffa—ma l'atmosfera era licenziosa.

Era solo civetteria o qualcosa peggio?

Nonostante, Portia non era nessuna vigilante per obiettare all'elezione di accompagnatore di Nerissa, in modo che si limitò a rimanere vicino fino a che lord Heatherington seguì la sua strada.

Mentre continuavano per la strada, Nerissa disse con tono meschino:

—Spero che impari a metterti un po' nel gioco, Portia. Sarai lo zimbello se diventi tesa ogni volta che un cavaliere ti dice un complimento.

—Lo sento. Semplicemente mi risulta scomodo.

—Che bigotto sei. Dovrai praticare. Se non come trovi marito?

—Non voglio un marito, Nerissa, ma se qualche volta lo trovo, preferirebbe un uomo che non civettasse.

—Sarebbe un tipo molto insipido.

Dopo, prendendo a Portia completamente sprovveduto, si trovarono con Bryght Malloren. Tornava a vestire capi d'abbigliamento informali, ma andava senza il suo cane. Portia mezzo aspettò qualche cambiamento drammatico in lui, qualche riconoscimento esplicito di quello che era successo tra essi, ma si inclinò come se fosse l'incontro più fortuito e presentò al suo accompagnatore, lord Andover.

Lord Andover, un biondo agile e leggiadro, sembrava troppo gradevole come per essere amico di un uomo come quello.

Portia era tanto assorto nei suoi pensieri che non fu capace di mantenere la concentrazione. Nerissa la beccò con la guardia bassa quando disse:

—Lord Bryght! Stavamo commentando subito che Portia doveva imparare a civettare. Siete un gran maestro in quell'arte, perché non gli insegnate un po' mentre continuiamo?

Portia guardò fissamente sua cugina, ma Nerissa si limitò a sorridere, prese a lord Andover del braccio e tornò per continuare a camminare. Portia non dovette un'altra opzione seguirloro, vicino all'uomo che più desiderava evitare del mondo.

Capitolo 14

—Rilassavi, Hipólita—egli disse delicatamente—. Con ogni sicurezza, qui siete sicura nel mio compama.

La girò bruscamente con intenzione di scioglierlo un rimprovero, ma si sentì taciuta per qualcosa di quasi gentile nella sua espressione.

—In modo che—egli disse, riempendo il silenzio con facilità—, Nerissa vi ha alloggiati nella sua casa. Avete fortuna. Portia si affrettò a camminare dietro sua cugina.

—Dopo l'afa passata, vorrete dire.

—No, non mi riferisco a quello—egli rispose con un certo tintinnio—. Mi riferisco a che la sua posizione e rispettabilità sono esattamente quelle che necessitate.

—Se volete che vi ringrazi per mi avere presentato a mia cugina, potete averli, milord.

—La vostra felicità è sufficiente gratitudine, ve l'assicuro.

—Gli seguiva il passo senza difficoltà.

Portia sapeva che le buone maniere dettavano che offrisse una conversazione banale, ma aveva la mente in bianca. Come poteva parlare del tempo con un uomo con chi si era trovato in una situazione tanto scandalosamente intima?

—Spero che non vi sentiate troppo perturbata per la vostra avventura.

—Che sfacciataggine! Lo dimenticheremo, se fate il favore, milord.

—State dicendomi sempre che dimentichi i nostri incontri

—egli commentò con un certo tono compassionevole—. Mi risulta abbastanza difficile farlo.

—Per favore, milord...!

—Come desideriate—egli disse tranquillamente—. Allora forse dovesse ammettere che mi ho saltato alcuni lezioni importanti durante i nostri incontri, e per ciò dovrebbe insegnarvi ora a civettare.

Portia soffriva un sconcerto orribile, dondolandosi tra l'attrazione che sentiva sempre per questo uomo e la paura del suo potere. Accelerò il passo col desiderio di trovarsi più vicino agli altri.

—Non lo credo.

—Ordini di Nerissa, e dovremmo obbedire alla regina della società.

—Non credo che abbiate abitudine di ubbidire. Egli gli prese la mano e ridusse la marcia.

—Non potete respingermi completamente, lo sapete già. Ricordate i termini della nostra scommessa.

Portia sapeva che le sue guance erano diventate scarlattini.

—Milord, desidererei che non parlaste di ciò!

—Allora seguitemi la corrente, civettiamo e conozcámonos un po'.

Allora Portia lo guardò.

—Non servire da niente!

—Perché no?

—I nostri gusti differiscono troppo.

—Ah sé? —Si mise la mano dell'in la parte interna del gomito—. Non sono abituato coi vostri gusti, signorina St. Claire. Vi piace l'agnello arrosto? —Portia gli lanciò un sguardo di esasperazione, e si sentì acchiappata per un sorriso avvincente—. Desidero solo la cosa migliore per vos, lo sapete.

—No. —Era respingo tanto di lui come della sua affermazione. Ed un rifiuto dell'effetto che poteva avere sul. Egli corrugò lievemente il cipiglio.

—Allora vi piace il pollo?

Portia sentì la tentazione allarmante di mettersi a ridere.

—Milord, lasciate questo!

—Non vi piace in assoluto il cibo?

—Ovviamente che sì.

—Quello pensava. Ricordo che mangiavate come un cavallo. Portia parlò tra denti.

—Semplicemente non mi interessa parlare di cibo con vos.

—Allora parliamo di sesso.

Portia si trattenne in secco e lo guardò fissamente, con la bocca mezzo aperta.

—Mangi o sesso—egli disse con tono gradevole—. Di che cosa dobbiamo parlare?

—È una minaccia?

Egli sembrò sinceramente sorpreso.

—Cáspita, no. Potete fidarvi della mia discrezione. Nonostante, è un

tema di interesse mutuo, credo che foste di accordo. Portia tirò fuori la mano dal suo braccio.

—Siete repulsivo.

—Che diavoli. Sto cercando solo un tema di conversazione che c'interessi ai due.

—Il Bibbia—disse Portia con voce gelida e si girò sui talloni per raggiungere Nerissa e lord Andover.

Pensava che metterebbe fine a quello, ma egli gli seguì il passo.

—"Principessa, con che grazia camminano quelli vostri piedi nella sua calzatura!"—egli citò. Quindi aggiunse, sotto voce—: O senza lui. Portia si rifiutò di seguire il gioco il suo aguzzino.

—È quello del Bibbia, milord? Non lo riconosco.

—Forse il vostro Bibbia sia stato corretta accuratamente.

—Che sproposito. La cosa unica che so è che i miei piedi non sono specialmente begli e che non sono figlia di nessun principe.

—Ma portate calzato.

Portia scosse la testa piena di esasperazione.

—Devo ammettere, milord, che sì.

—Continuo? —Con la sua profonda e bella voce, disse—: Le "vostre anche sono come gioielli coltivati di mano maestra. È quell'il vostro ombelico quale tazza fatta a tornio..."

—Lasciatelo già! —Portia si diede calza rovesciata per impuntarsi faccia a faccia—. Quello non appari nel Bibbia, milord, ed inorridiscimi che vincoliate tale lascivia al Libro Sacro!

Sfortunatamente, il suo elevato tono attrasse l'attenzione di Nerissa, in modo che l'altro compagno si trattenne per unirsi a.

—State discutendo, Portia? —domandò Nerissa giocherellone—. Pensava che davate lezioni di civetteria. —I suoi occhi si muovevano avidamente di un o ad un altro alla ricerca di segreti.

Portia continuò guardando fissamente gli occhi difettosi di verdi del suo aguzzino.

—Non mi interessano le bugie.

Si produrse un silenzio ed allora Nerissa disse:

—Non è prudente, Portia, accusare un cavaliere di bugiardo. Portia sapeva che era andato più lontano dalla cosa prudente, ma alzò il mento.

—Se mi sbaglio, mi scuserò.

C'era forse ira in lui, ma sorrise ad ogni modo.

—Se vi sbagliate, signorina St. Claire, dovrete fare qualcosa più che scusarvi. Dovrete pagare un capo d'abbigliamento, non vi sembra, lady Trelyn?

—Quello sembrerebbe giusto, milord—rispose Nerissa, sorridendolo con fossette nelle sue guance e godendo di ogni minuto

che passava. Portia desiderò potere comandare ad ambedue all'inferno.

—Non sarebbe appropriato, milord.

—Non è appropriato accusare un cavaliere di bugiardo—egli indicò—. Ritirate la vostra accusa?

Portia si sentì accantonata. Un'altra volta aveva permesso che la sua natura impulsiva la gettasse in una situazione delicata. Ad ogni modo, aveva studiato bene il Bibbia per molto tempo, ed aveva la sicurezza che non esisteva tale lascivia nel Libro Sacro.

Decise di smascherarlo.

—Non lo ritiro, milord. In modo che, che capo d'abbigliamento pagherete vos quando ammettiate la vostra viltà?

Gli occhi di lui scintillarono e Portia ricordò di subitaneo l'ultima scommessa. Lord Bryght l'aveva notato già allora dell'insensatezza di credere che scommetteva a qualcosa di sicuro. D'altra parte, benché sapesse poca busta intimità sessuali, conosceva molto bene il suo Bibbia.

—Che capo d'abbigliamento richiedete, cara dama? —domandò—. Un bacio, forse.

Portia prendo aria con un suono siseante.

—Richiedo liberarmi di vos, milord. Per sempre. Non ritornare un'altra volta a pelliccie di zibellino. Non tornare a sentire la vostra voce. Che non mi tocchiate mai in nessun modo.

Nerissa sciolse un respiro affannoso, e gli occhi di Bryght si ingrandirono riconoscendo quelle parole. Il divertimento abbandonò il suo sguardo.

—Quanto temeraria siete—mormorò—. Che così sia. Avrete le mie notizie, signorina St. Claire, sulla nostra sfida e busta il saldo di debiti. —La sua inclinazione fu un po' ripida, e dopo egli e lord Andover si allontanò.

Nerissa rimase guardando a Portia.

—In che cosa stai pensando, creatura sconsiderata? Evitare ad un Malloren è sicuramente prudente. Sfidarlo in pubblico...

—Mentì—disse Portia, guardando col cipiglio corrugato a Bryght

Malloren. Perbacco, ma perfino arrabbiato aveva una grazia e stile che faceva che tutti gli altri uomini sembrassero alcuni rozzi.

—Permettimi che lo dubiti. Su che cosa mentì?

Portia allontanò alla sua mente capricciosa da quello miserabile e si concentrò su deviare la curiosità di sua cugina. Neanche voleva recodar le parole che aveva citato, né i ricordi che svegliavano della notte anteriore. Non era possibile che si trovassero nel Bibbia.

—Un tema stupido—rispose con risoluzione—. C'è una cosa sicura. Ora Lord Bryght non potrà darmi più la lattina.

Nerissa scosse la testa e diresse la marcia di ritorno alla carrozza.

Non appena Portia stette in casa, guardò la sua consumata copia del Bibbia, prestando attenzione speciale alle sezioni che leggeva con meno frequenza. Al capo di un momento si calmò. Le scandalose parole non stavano lì.

Finalmente aveva guadagnato, e starebbe a salvo di Bryght Malloren per sempre.

Quello veglione, i Trelyn cenava in casa. Benché il migliore vestito di seta azzurra di Portia non potesse competere con la creazione di broccato e pizzo crema di Nerissa, sembrava adeguato per l'occasione. La donzella di Nerissa aveva pettinato i capelli di Portia con un elaborato ed attrattiva stile e l'aveva incrostato alcuni rose bianche. Portia sentì che non doveva vergognarsi.

In realtà, stava di buon umore. Il suo incontro con Bryght Malloren aveva scavato d'un colpo le cose per tutte. Inoltre, benché fosse la cosa abbastanza meschino come per rompere le condizioni della scommessa, era tanto sicura nella magione Trelyn come se si trovasse nella Torre.

Dietro la cena, nonostante, mentre prendevano il tè nel salone, Nerissa supplicò con grazia affinché assistessero al veglione dei Willoughby.

—Voluta mio—disse lord Trelyn—. Non voglio che ti esaurisca.

—Trelyn, è più facile che esauriremi qui di noia!

—Quello non è molto cortese verso la tua invitata. Nerissa si vergognò, ma replicò con grazia.

—Ma è Portia a chi sto pensando, Trelyn. Sai già che voglio presentarla alla società. Come lo riusciamo se rimaniamo in casa?

Portia disse che lo soddisfaceva portare una vita tranquilla, ma Nerissa fece caso negligente dell'e continuò con le sue suppliche e smorfie.

Una contrazione tremenda si impadronì dello stomaco di Portia. Non voleva andare a nessun posto dove potesse coincidere con un certo uomo, e lo terrorizzava l'idea che qualcuno potesse riconoscerla come Hipólita.

Depositò le sue speranze in lord Trelyn, ma alla fine questo disse:

—Come voglia, voluta mio.

Portia desiderò che egli avesse più fermezza.

—E poiché dobbiamo uscire—continuò Nerissa contento—, dovremmo passare per l'accoglienza dei Debenham.

—Forse dovesse rimanere in casa—disse Portia—. Il mio vestito...

—È affascinante. —Il tono di Nerissa non permetteva obiezioni—.

Ti lascerò le mie perle.

—Non mi importerebbe rimanere in casa—disse Portia dominato

per la disperazione.

Il sorriso di Nerissa era implacabile a dispetto della sua dolcezza.

—Ma sei la mia dama di compagnia, prevale.

E quindi, Portia permise che la donzella disponesse rilucenti perle intorno al suo collo e polso, ed una spilla ed un diadema per i capelli. Lo specchio gli assicurò che la gioielleria elevava la qualità del suo vestito alcuni punti. Perfino Nerissa gli lasciò un ventaglio: un prezioso oggetto di madreperla ed oro.

Portia l'estese ondeggiato e protesse il suo viso preoccupato. Poiché doveva fare questo, lo compiaceva farlo con stile.

Quando la donzella suggerì pittura e ripieni, Portia, nonostante, si negò con una scossa.

—Sei abbastanza pallida—disse Nerissa con dubbi.

—Sono come sono. Nerissa rise.

—Che rimpiangi sei!

Mentre tornavano per uscire dalla stanza, Portia domandò:

—Nerissa, che tipo di atti sono questi? A chi troveremo

lì?

Nerissa fece un gesto con la sua mano piena di anelli.

—A tutto il mondo che è qualcuno! Bene, no. Forse, no. L'atto dei Willoughby sarà eccessivamente corretto, con musica di alto livello. Quello vuole dire—commentò con una sorriso compungida—che i membri più animati della società londinese saltelleranno in qualche altro posto.

Portia si rilassò un po'. Avrebbe dovuto comprendere che lord

Trelyn non assisterebbe ad un atto sfrenato. E senza dubbio Bryght Malloren non perderebbe un veglione riferendosi cautamente ed ascoltando eccellente musica.

Dato che questo era il caso, Portia si decise a godere. Questa notte sarebbe il suo primo gran evento sociale a Londra, e probabilmente uno degli ultimi. In anni successivi avrebbe una notte brillante che ricordare.

O due, pensò con malinconia, con una lucentezza nella sua mente completamente differente.

Non tardarono a trovarsi all'interno di un veicolo in una coda di carrozze e facchini che speravano di versare i suoi abbaglianti occupanti davanti alla porta della magione Debenham. Dato che questa casa si trovava nella strada prossima alla casa dei Trelyn, a Portia tutto gli sembrava assurdo, ma Nerissa gli assicurò che era impensabile assistere a piedi a questi atti.

Portia guardò per la finestra verso la parte anteriore della coda e dopo alla che rimaneva di dietro.

—Cieli. Debito di stare tutto il mondo cercando di entrare!

—Solo l'elite—disse lord Trelyn, e Portia potè notare che a lui lo soddisfaceva aggiungersi tra quello gruppo. Sospettava che godeva perfino che la gente si accalcasse ad entrambi i lati delle strade per osservare il passo delle carrozze. Alcuni dei quali guardavano embobados sembravano riconoscere a Nerissa poiché la chiamavano per il nome. Lei inclinava giusto la testa una frazione con spiritoso riconoscimento ed i famosi diamanti Trelyn fiammeggiavano. Senza dubbio era la regina della società.

Era questo il motivo che Nerissa si fosse sposato con lord Trelyn?

Portia decise che diseccionar i temi intimi dei suoi anfitrioni denotava meschinità di spirito, e si tirò fuori quello dalla testa. Invece di ciò, si distese per guardare davanti della coda.

—La gente sembra andare via con lo stesso entusiasmo col quale entra. Mi temo che l'atto deve essere una delusione.

—Ma che sempliciotta! —rise Nerissa—. Sarebbe la cosa peggiore del cattivo gusto rimanere molto momento, perché, allora, come riuscirebbero a mettere altre persone? Tutto il mondo sta di passaggio verso ad un altro posto, come noi. Semplicemente saluteremo i nostri anfitrioni e passeggieremo per le sale, commentando coi nostri amici la folla che è.

—E dopo che cosa? —E dopo andremo via. Ma uscire di lì ci porterà ancora più tempo che entrare. —Gli dedicò un sorriso scintillante—. Tutto è abbastanza ridicolo, ma bisogna farlo.

Perché?, voleva sapere Portia, ma conosceva la risposta. Era la maniera in cui questo mondo funzionava.

Risultò essere giusto come aveva detto Nerissa. Arrivarono alla casa di doppio frontis e trovarono tutte le finestre illuminate, con le persiane raccolte. Si unirono ad una coda di uomini e donne adornate splendidamente che speravano di salire per la scala centrale e salutare i suoi anfitrioni. Lo sguardo di Portia incominciava a deteriorarsi dello splendore di pizzo di oro e gioielli.

Il caldo dei corpi e candele era atroce. Vide poche donne ed un uomo che svenivano ed erano trasportati ad un altro posto, e pregò di non passare per una difficoltà simile.

Finalmente ebbero occasione di salutare a lord e lady Denbeham e passare alle stanze. Né pensare di sedersi lì a chiacchierare, poiché avevano ritirato tutta la mobilia.

A dispetto della folla, Nerissa si trovava nel suo elemento, salutando e ricevendo saluti di tutto il mondo. Tracciò un percorso attraverso le sale affollate come un esperto capitano di nave: sempre avanzando verso davanti, ma saltando di un gruppo ad un altro. Portia e lord Trelyn galleggiava dietro come scialuppe di approvvigionamento.

Portia fu presentata a tanta gente che la testa gli dava giri. Lord Trelyn rimaneva di fianco a sua moglie come qualcuno che esibisce un possesso premiato. O la protegge.

Quindi un uomo alto vestito di velluto nero e rubini si avvicinò e fece una riverenza. Nerissa estese la mano e le labbra dell'uomo passarono sull'a la distanza corretta, ma era percettibile la subitanea freddezza.

—Lord Rothgar—disse Nerissa, e Portia si mise in guardia. Non c'era una gran somiglianza tra il marchese e suo fratello, ad eccezione dell'altezza e l'aura. Il capello di lord Rothgar era impolverato, ma lo fu supposto che sotto sarebbe nero come la lignite. I suoi tratti potevano qualificarsi di attrattive, ma non farebbero pensare nessuno ad un angelo, neanche in uno diabolico.

Dietro la presentazione, fece un'inclinazione sulla mano di Portia con grazia squisita.

—Un'altra St. Claire. Londra è fortunata. Lei fece una riverenza.

—Non posso paragonarmi con lady Trelyn in bellezza, milord.

—Una bellezza così in qualunque mondo è sufficiente, signorina St. Claire. Forse dobbiate cercare di competere con l'in virtù.

Ottenne che sembrasse un insulto. Tutti i Malloren si somigliava apparentemente almeno in quello.

Portia guardò agli occhi.

—Senza dubbio tutto il mondo dovrebbe aspirare alla virtù, milord. Le labbra di lui si distesero con un sorriso sdegnoso.

—Che nozione tanto straordinaria. —Con un'inclinazione a lord Trelyn, continuò camminando.

Portia zittì fastidiosa e sentì che avesse preferito molto più continuare col dibattito.

Nerissa sciolse una risata nervosa e si sventagliò con abbastanza rapidità.

—jDe modo che vuoi affrontarti anche a Rothgar! Confesso che sei più audace di me. Il marchese mi inquieta.

—Non può farti danneggio, amante—disse lord Trelyn, ma dedicò a Portia un sguardo curioso. Temè che più tardi dovrebbe sopportare un'altra inquisizione.

Nerissa sorrise a suo marito.

—Ovviamente che non può fare male, Trelyn. Non oserebbe. Ma è tanto strano, ad ogni modo, e dicono che sua madre era pazza.

—Matta? —domandò Portia pieno di sorpresa.

—Si dice che ammazzò sua figlia, una più piccola che il marchese, ovviamente, e dopo a sé stessa. C'è brutto sangue nei Malloren.

—Se ti riferisci a quello brutto sangue—disse lord Trelyn—, allora solo Rothgar l'ha. Il resto della prole ebbe una madre differente, ed una donna affascinante. Il ricordo lievemente.

—Che equanime sei, Trelyn—commentò Nerissa con una certa acredine—. Devi ammettere che tutti sono sconsiderati.

—Quello l'ammetto, il mio amore. Ahi, abbiamo qui ad un altro di quella sconsiderata prole questa notte.

Portia seguì il suo sguardo e vide a Bryght vestito di gala con velluto rossiccio e capelli impolverati. Il suo cuore incominciò a battere con forza e dovette trattenere il desiderio da uscire in un'altra direzione, cercare di fondersi con la moltitudine.

Si ricordò a sé stessa che moralmente non poteva avvicinarsi a.

Portia lanciò un rapido sguardo al marito di Nerissa e la tranquillizzò il fastidio intenso che c'era nella sua espressione. Si domandava perché lord Trelyn sentiva tale avversione. Stava guardando a Bryght come se fosse un rivale.

Portia soppresse le sue immaginazioni salite di tono. Primo lord Heatherington, ora lord Bryght. C'era senza dubbio un mucchio di ragioni per i che lord Trelyn disapprovava ai Malloren.

Ad ogni modo, mantenne un sguardo vigile in lord Bryght, ed in questo modo lo vide incamminandosi verso il. Riscaldata all'improvviso, si sventagliò vigorosamente, osservandolo ancora al di sopra del ventaglio.

Ad essi non si avvicinò direttamente, poiché dovette trattenersi e salutare ad alcune persone, compresa alla signora Findiayson chi sembrò afferrargli il braccio con artigli implacabili in un momento. Tutto il mondo sapeva che stava cercando i favori della signora Findiayson e la sua fortuna. Non gli interessavo per niente civettare con un'altra donna, fare leggiadre col, opprimere i suoi sensi in un letto di bordello, e perseguirla da è momento!

Non poteva avvicinarsi a.

Non potevo!

Lo fece.

Quando finalmente si inclinò davanti ad essi, Portia era rimasto quasi senza alito.

—Sembrate un po' accaldata, signorina St. Claire. —Si appropriò pulitamente del suo ventaglio per maneggiarlo per il—. Forse non siate abituata a tali moltitudini.

Portia voleva recriminargli avere rotto il suo patto, ma non osò farlo lì.

—È certo, milord.

—O state leggendo il Bibbia?

Portia rimase paralizzato, guardando agli occhi. Sembravano più dorati che verdi ora, ma erano gli occhi che l'avevano contemplata a scarsi centimetri mentre la baciava, l'accarezzava...

—La leggo a diario, milord—disse gélidamente. La sventagliò, senza alterarsi.

—Forse debba inviarvi una notizia, allora... se lady Trelyn lo permette.

Nerissa rise con un certo nervosismo.

—Un Bibbia, milord? Sarebbe un regalo innovativo in vos. Avete cercato rifugio nella religione?

—La religione può risultare sorprendentemente gratificante, Lady Trelyn. —Con quell'uscita, lasciò che il ventaglio di Portia si ritirasse e lo restituì alle mani intorpidite del.

Mentre contemplavano come si allontanava, lord Trelyn domandò:

—Ecceda che cosa andava tutto quello?

—Niente importante, milord—disse rapidamente Portia. Ma, la verità, si stava sentendo nauseata. Era il caldo o la sicurezza che egli mostrava? Sembrava sicuro di sé stesso. Si disse a sé stessa che il lampione era parte delle risorse di un giocatore. Nerissa studiò a Portia.

—Lord Bryhgt ha ragione, ad ogni modo, prevale. Il caldo non si fa bene. Le tue guance stonano col tuo capello. —Tracciò un percorso diretto verso le scale, mentre diceva—: Ma in generale ti hanno ammirato. La tua costituzione delicata ti fa sembrare più giovane, e sei spiritosa in movimenti e maniere.

—Grazie—disse Portia, sentendosi piuttosto come un'alunna di scuola alla quale gli dicono che il suo esercizio di francese ha passato la prova.

Pronto si trovarono nelle porte che davano all'esterno. La carrozza dei Trelyn si avvicinò ed essi entrarono per continuare fino alla soirée musicale dei Willoughby.

Pochi minuti dopo, Bryght discendeva tanto tranquillo le scale col suo braccio allacciato a quello di Andover.

—Ed ora dove? —domandò pigramente Andover—. Non ho né idea perché questa notte siamo tanto compiacenti e socievoli, il mio amico. Questi atti sono dei più noiosi.

—La soirée di lady Willoughby, ovviamente. Andover si trattenne per guardare il suo amico.

—Soprano striduli e ferventi arpisti? Sacro cielo, incomincio a diffidare di te. Bryght sorrise.

—Che stupidità. Che attrazione c'è in casa dei Willoughby?

—Semplicemente ho voglia di giocarmi qualcosa a che il gruppo dei Trelyn ha continuato fino a lì.

—Con la tua fortuna per le scommesse, lo prendo come una certezza.

—Conoscenza, niente di fortuna. Che è precisamente il motivo che guadagni. In questa epoca dell'anno è pochi divertimentos che lord Trelyn-consideri degno della sua presenza. Oppure sono andati a casa di lady Willoughby o sono ritornati alla sua casa. Leggiadro il mio denaro all'opzione Willoughby.

—Quanto? —domandò Andover con una debole scintilla di interesse. Erano arrivati all'entrata di entrata ed i domestici portarono loro le sue cappe.

—Il mio caro Andover—disse Bryght—, in realtà vuoi staccarti di un'altra quantità della vostra ricchezza?

—Voglio spogliarti da parte della tua. Dico che non stanno in casa dei Willoughby.

—Bryght sorrise.

—Solo cento. Mi sento compassionevole.

Mentre attraversavano le porte doppie ed uscivano all'aria notturna, Andover disse:

—Si interessa arrischiare venticinque libbre, inoltre, a che potete parlare con Nerissa senza suo marito al lato?

Bryght rise.

—Il segreto del mio successo sta in non scommettere mai contro qualcosa di sicuro. Quell'uomo cadrebbe morto prima che permetterlo. Sono il suo hete noire. Il cielo sa solo perché.

—Per il fatto che vi siete lanciati a sua moglie?

—Cieli, come mezza Londra prima che egli incominciasse a sospettare. Quasi mi ispira pena. —Chiamarono un ragazzo con una torcia che si manteneva all'attesa e si allontanarono alcune strade fino alla casa dai Willoughby.

—Allora non si tratta di Nerissa—disse Andover—. Jenny Findiayson? Ti sei mostrato abbastanza freddo col.

—Incomincio a pensare che non faremo buono compagno.

—Grazie al cielo per quel motivo. Allora, chi è il vostro interesse amoroso? —Quando Bryght non rispose, Andover bisbigliò—: In ogni modo, pensava che camminavate alla caccia della sorella di Upcott.

—Alla caccia? È quell'il mio stile?

—Non è il tuo stile accorrere a questi avvenimenti, o pagare i servizi di alcuno vergine.

Bryght guardò con gesto di pentimento agli occhi del suo amico. Andover non aveva fatto nessun commento previo su quell'estraneo evento.

—Touché.

—E bene, ricevo alcuno spiegazione?

—Le scommesse innovative mi divertono.

—Non è un assumo di discussione? —rischiò Andover.

—Che perspicace sei.

—Non mi rimproverare. Se ti trasformi nello zimbello dei club, non è la mia colpa. L'opinione generale ti concede l'elogio della finezza.

—Potrebbe essere altrimenti?

Dietro alcuni momenti, Andover disse:

—E bene? Che cosa è stato della bella amazzone di Dresden Street?

—Suo fratello è andato via di Londra e lei è a salva nel seno della sua famiglia.

—Un lavoro veloce, perfino per tí.

—Ho poco da vedere con ciò.

Girarono l'angolo ed entrarono per strada nella quale avevano la sua casa i Willoughby.

—Allora—mormorò Andover—. ora siamo interessati per la cugina di Nerissa, la signorina St. Claire. Non sembra che possa ^ provocare molti scandali, ma non capisco la scommessa che c'è in ciò. Che cosa è quello che ti impedisce di parlare col?

—La mia coscienza. L'avete sentita già. Non l'importuno in nessun modo a meno che possa dimostrare che non mentii. Andover rise.

—L'aveva dimenticato. Sembra che si sia preso ojeriza.

—È convinta di informazioni false.

—Ah sé? E non puoi dimostrare che dicesti la verità?

—Naturalmente che sì, ma mi diverte scegliere il momento ed il posto in cui reclamare il mio capo d'abbigliamento.

Andover gettò un'occhiata a Bryght.

—Allora che cosa è quello che si accattiva del? Sembra abbastanza stretta. È troppo franco paio essere gradevole, e manca assolutamente di curve.

—Quello credi? —disse Bryght divertente in un certo modo—. Le strette possono cedere, e la franchezza mi risulta davvero attraente. Per esempio, sento una debolezza fatale per le donne che cercano di spararmi.

Andover esplose in risate.

—Molto male, certamente! Quando succedè quello, e perché diantres andava a fare così l'una cosa?

—Mi disse che mi trattenessi, e non era la mia intenzione.

—In modo che l'hai avuta già, non è certo? E non è ancora la tua schiava?

—Cielo sacro, Andover, stai sviluppando una mente ignobile. Entriamo in casa dei Willoughby e vediamo se la notte migliora con soprano striduli e ferventi arpisti.

Capitolo 15

La soirée musicale era molto più del gusto di Portia che l'accoglienza anteriore, benché ci fosse ad ogni modo troppa gente. Ma c'erano sedili, ed in due delle sale la musica era eccellente.

Portia si sarebbe accontentato con ascoltare tranquillamente la musica, ma Nerissa voleva parlare.

—Desidererebbe che mi contassi che cosa ci siete tra te e lord Bryght. Muoio di curiosità.

—Non c'è niente da contare, Nerissa. Se quell'uomo ha un minimo di onore, non tornerà mai ad avvicinarsi a.

—Ma, lo vedi, qualcosa deve avere o non diresti così una cosa. Portia guardò direttamente quegli avidi occhi marroni.

—Mi spiace, quello è tutto. Perché egli incitò mio fratello a giocare.

—Se tanto ti spiace, dovresti desiderare vendetta. Un'altra volta con quello. Portia desiderò sapere che cosa tramava in realtà la mente di Nerissa, poiché non si fidava di sua cugina.

—Te l'assicuro, non voglio niente che supponga passare un momento con Bryght Malloren.

Nerissa scosse il ventaglio.

—Vada, sé che sei veemente rispetto a questo tema. Ma sarà come tu voglia, credo.

Sentendo il cambiamento nel tono di voce di Nerissa, Portia seguì lo sguardo di sua cugina e rimase senza alito. Stavo qui!

—Che strano—mormorò Nerissa—. È già raro vedere a Bryght in un'accoglienza, ma in un veglione musicale come questa...

Portia si fece il giro di forma intenzionata per allontanare il suo sguardo dall'entrata.

Cioè che stava seguendola. Stava spiandola come un predatore. Bene, egli non tarderebbe a scoprire che no

era un povero ratoncillo di campo.

Pregò affinché mantenesse le distanze, ma in questione di momenti egli aveva attraversato il soggiorno per parlare con essi.

—Lady Trelyn, signorina St. Claire. Che sorpresa tanto affascinante.

E lord Trelyn.

Portia si accorse che lord Trelyn doveva essere venuto quasi correndo nient'altro vedere che Bryght si avvicinava a sua moglie.

Forse sé che fossero amanti.

—Non conosceva la vostra inclinazione alla musica, Malloren—disse lord Trelyn con tono gelido

—Sono abituato a tutta la cosa eccellente. Ditemi, Trelyn, che cosa pensate delle amazzoni?

Quasi Portia salta del suo sedile a causa dell'allarme che lo provocò la domanda.

—Amazzoni? —ripetè lord Trelyn senza comprendere—. Vada,

niente. A racconto viene ora quello di che cosa?

—Non vi risulta intrigante l'idea dei lottatori femminili?

Forse dovessimo organizzare un battaglione di esse.

—L'idea è assurda.

—Senza dubbio scoraggerebbe il nemico. Che cosa pensano le dame?

Nerissa rise con inquietudine.

—Perché vorremmo andare alla guerra, milord? Abbiamo sufficiente

lavoro qui in casa.

—Quanto certo. E vos signorina St. Claire? Siete di accordo?

Portia dovette guardarlo.

—Non mi piacerebbe dovere lottare, milord.

Le labbra di lui si distesero lievemente.

—Davvero? Mi sorprendete.

Portia sentì che gli ardevano le guance, e

—A meno che il nemico fosse malvagio—aggiunse il con intenzione—. Allora lotterebbe a morte. Gli occhi di lui diventarono seri.

—Ah, ma la malvagità è tanto difficile da scoprire, non credete?

—No, non lo credo in assoluto. Giocare è malvagio, per esempio,

come lo sono i bordelli e la fornicazione.

—Prevali Portia! —esclamò lord Trelyn—. Parlate con troppa audacia.

Portia controllò il suo Inopportuno cattivo genio.

—Vi prego mi scusiate, milord. —Guardò deliberatamente a Bryght, sfidandolo a difendere la sua virtù. Invece di ciò, egli fece un'inclinazione.

—Il mio caro Trelyn, forse avreste dovuto sperare e sposarvi con la cugina. Sembrate essere di accordo in tutte le questioni.

Con quell'andò via, lasciando un'atmosfera infiammata dietro lui. Dietro un eloquente silenzio, lord Trelyn estese il braccio offrendosilo a sua moglie.

—Credo che ti piacesse ascoltare a madame Honorette toccare l'arpa, voluta mio.

Fu dopo essere uscito dal salone cremisi dove l'arpista li aveva intrattenuti per mezz'ora quando il gruppo si divise.

Lord Trelyn ricevè una nota in un vassoio di argento. La lesse in silenzio con gesto accigliato.

—È sorto qualcosa in St. James, amante. Devo accorrere. Non mi assentarsi più di un'ora.

—Oh, povero la mia brioche—disse Nerissa, appoggiando una mano sulla manica di lui, e provocando un sguardo abbastanza allarmata di lord Trelyn a Portia—. Sicuro che può sperare a domani.

—Buono, buono, il mio cioccolatino—egli mormorò—, sai che il mio dovere sta al di sopra di tutto.

—Ma, che cosa facciamo?

—Sarete completamente sicure qui ed avete una musica eccellente del che godere. Mi porterò la carrozza e starò di giro senza che ti sia reso conto.

Dietro alcune proteste giocherelloni più, Nerissa lasciò andare a suo marito.

—Non ti sposare mai con un politico, Portia—disse con un sospiro piagnucoloso che quasi convince a Portia della sua desolazione—. Andiamo, facciamo una passeggiata.

I seguenti minuti ricordarono a Portia il momento passato nell'accoglienza dei Debenham. Nerissa si dedicò a farsi destramente largo attraverso le stanze come se temesse perdersi qualcosa. Portia salutava distrattamente la gente e si manteneva attenta all'apparizione di qualche Malloren nelle prossimità.

Ma non fu un Malloren a chi si trovarono. Fu lord Heatherington. Fece un'inclinazione.

—Lady Trelyn, e l'incantatrice signorina St. Claire. Che delizia. Posso accompagnarvi al recital corallo? Tese una mano ad ognuna di esse ed incominciarono a muoversi con l'accozzaglia di gente in direzione alla sala di ballo doni andava ad avere luogo il recital.

Ma dopo Nerissa si trattenne.

—Oh, cieli. Mi temo che non posso sopportare l'idea di più cantici. Portia, vuoi andare tu?

—Non specialmente. Si pente la testa, prevale? Forse lord Heatherington possa cercarti qualcosa per bere.

—O forse possa accompagnarli ad entrambe fino ai refrigeri, signore.

Convennero questo e si diressero verso la parte posteriore della casa, avanzando contro il fiume di gente.

—Il recital corallo è molto popolare—commentò Portia. Lord Heatherington la guardò.

—Il coro dell'abbazia di Westminster, signorina St. Claire. Siete sicura che non desiderate ascoltarli? Prometto occuparmi di lady Trelyn con eccellente attenzione.

—No, grazie, milord. Credo che mi faccia male anche un po' la testa.

In realtà, a Portia gli sarebbe piaciuto sentire al famoso coro, ma lo spaventava l'idea di rimanere suola. Era sicura che Bryght scoprirebbe in qualche modo quello fatto e verrebbe a disturbarla.

Arrivarono finalmente alla sala di refrigeri, ma Nerissa si trattenne nella soglia.

—Oh, cieli! Pesce! L'odore di pesce mi rimescola ultimamente lo stomaco. Forse, se potesse sedermi in una stanza tranquilla...

—Ma, ovviamente—disse Heatherington, tutto preoccupato—. Sono sicuro che ci sarà qui un.

In questione di momenti si trovavano sotto in un piccolo stanza corridoio e lontano dalla soirée. Portia aiutò a Nerisa a sedersi in una meridiana.

—Lord Heatherington, forse possiate cercare un po' di acqua.

—Oh, no—protestò Nerissa—. Ho bisogno solo di un momento di riposo lontano dall'odore di pesce.

All'improvviso l'atmosfera della stanza ricordò a Portia la scomodità che aveva sperimentato prima con questi due quello stesso giorno. I suoi sospetti dovevano essere assurdi, ma perfino così, decise di non lasciare a sole.

Lord Heatherington prese un pizzicotto di tabacco da fiuto e si scosse la polvere delle dita.

—Avete un fratello poco fortunato, signorina St. Claire. Portia sapeva che quello commento non era una semplice conversazione vanal.

—Non ha fortuna—ammise all'erta il. Improvvisamente, Nerissa parlò al visconte.

—Bryght Malloren a noi si avvicinò ed incominciò a parlare di amazzoni. Non dicesti che quell'era la chiave, Heather?

Portia osservò uno ed un altro con sguardo penetrante, aveva suonato l'allarme.

Lord Heatherington sorrise.

—Era Hipólita. Quell'io credevo.

A Portia gli tremarono le ginocchia e crollò in una sedia.

—Non vi preoccupiate—gli disse lord Heatherington con abbastanza gentilezza—. Non pretendiamo nessun danno. Semplicemente ci conviene avervi della nostra parte.

—La vostra parte?

—Che non andiate con pettegolezzi a Trelyn ogni volta che ci vediamo. Portia guardò a Nerissa.

—Che cosa hai fatto per liberarti di tuo marito, prevale? Inviargli una nota falsa?

Fu lord Heatherington che rispose.

—In assoluto. Sappiamo approfittare delle opportunità, signorina St. Claire, e lord Trelyn è un uomo molto agitato. Senza dubbio, le cose saranno ancora più facili ora che c'appoggiate.

—Io non appoggio l'adulterio, milord.

—Ma siete Hipólita, regina vergine del bordello i cui servizi pagò Bryght Malloren in un tema che è lo zimbello dei club. Portia era terrorizzata, ma cercò di non dimostrarlo.

—Che interesse avreste in rivelare quello?

—Nessuno—disse—. Ma è la nostra arma.

Prima che Portia potesse rispondere, Nerissa disse:

—Stiamo perdendo il tempo! Portia, non rimane un'altra opzione che ballare al ritmo della nostra bacchetta. Se non ti importa sperare nella stanza contigua...

—Nerissa, non puoi...

—O—aggiunse lord Heatherington—il mondo verrà a sapere tutto.

Portia si alzò di un salto.

—Questo è perverso!

—Evitati le lezioni di morali—replicò di subitaneo Nerissa, e si incorporò con sottolineabile energia. Attraversò la stanza ed aprì la porta della stanza unita.

—Che appropriato. È una biblioteca. Puoi studiare il tuo Bibbia.

Rimani qui, ed avvisaci se qualcuno viene.

Portia volle essere un sacro martire, ma sapeva che non era una buona idea in quella situazione. Questo paio distruggerebbe la sua reputazione, e dopo troverebbero un'altra formula per facilitare i suoi incontri. Entrò nella biblioteca e Nerissa chiuse la porta dietro il con un colpetto fermo.

Portia girò a guardare, e si sentì grata che si trattasse di una porta solida. Non voleva sapere niente di quello che succedesse lì.

Si fece un'altra volta il giro per studiare la biblioteca che difficilmente si meritava quello nome. Solo una delle pareti era coperta per librerie con porte di vetro. Un gran tavolo di biblioteca sosteneva due leggii, ma c'erano qui pochi segni di attività di studio.

Il sofà e probabilmente le due sedie si erano usate più che i libri.

La stanza era solo illuminata per un fuoco debole ed una candela,

ma la penombra si modellava all'abbattimento dei pensieri di Portia. Londra offriva piaceri—musica e persone affascinanti—

ma lei non voleva nient'altro dei suoi pericoli e perversioni. Magari Oliver l'avrebbe portata di ritorno a Dorset.

Sentì lo scricchiolio della porta e si girò in rotondo. Se si trattava di lord Trelyn, darebbe l'allarme o permetterebbe che beccasse sua moglie in fraganti?

Era Bryght. Gettò un'occhiata alla stanza.

—Pensava che stavate con Nerissa. Non dovreste deambulare a sole...

—Quello non è della vostra incombenza, milord. Per favore, lasciatemi in pace!

Ma, invece di ciò, chiuse la porta dietro lui.

—Che cosa è successo?

—Niente!

—Cosicché stavamo vagabondando solo per la biblioteca, verità? Confrontando differenti Bibbia?

Portia tardò un momento a seguire il filo del pensiero di lui. La pagliaccia leggiadra.

Egli rise.

—Milord, desistete. Voleste ingannarmi e non l'otteneste. Se aveste l'onore di un tritone, mi lascereste in pace!

—Esseri repellenti, bisce ed ora tritoni? Che cosa sapete dell'onore dei tritoni? È possibile che abbiano un stretto codice etico.

—Allora, che cosa, per favore, sapete vos di tritoni? Egli sospirò.

—Siete una donna audace.

Portia voleva disperatamente fuggire da lui, ma, per vigliaccheria, non osava lasciare il suo posto. Se lord Trelyn arrivava e scopriva sua moglie col suo amante, non aveva nessun dubbio che il suo proprio disonore percorrerebbe ogni Londra alla mattina seguente.

Quindi, però, coi sensi in guardia a che Bryght desse il prossimo passo. Non gli fu avvicinato. Invece di ciò, infiammò l'animo del tavolo.

—Che cosa state facendo? —volle sapere riempie di nervosismo. Egli non disse niente, ma tirò fuori un libro. Con una scossa di inquietudine, Portia vide che si trattava di un Bibbia. La lasciò aperta in uno dei leggii e passò rapidamente le pagine fino a che arrivò ad un posto. Quindi si allontanò e fece un gesto.

—Venid, signorina St. Claire, e preparavi per ammettere il vostro errore. Negarsi sarebbe piaciuto a Portia, ma l'orgoglio e l'onore non glielo permettevano. Si affrettò.

Il Cantare dei Canti. Che demoni era quello? E stavano le parole che egli aveva citato. Ed altre per lo stile! Comprovò diffidente il titolo del libro, le altre sezioni, e perfino l'ispezionò per comprovare che non avessero inserito queste pagine. Dopo, con sensazione di sprofondamento, tornò ad affrontarlui a.

—Il mio Bibbia non ha questo.

—Credo che scopriste che le pagine si sono eliminate del vostro Bibbia con gran pulizia. Ho sentito prima di quelle pratiche barbare.

—Queste parole sembrano inappropriate per un Libro Sacro. Il sorriso di lui era sospettosamente innocente.

—Tutta è un'allegoria dell'anima e di Dio. Gettò un'occhiata al leggio.

—A me non mi sembra così.

—Perché a me sé. È una rappresentazione preziosa del regalo di Dio all'umanità. —Con voce soave e gentile, domandò—: Ammettete il vostro errore, Portia?

Non aveva usato mai prima il suo nome di pila, ed invece di sentire pura indignazione, Portia notò l'impatto di quella familiarità. Chiuse gli occhi. La sua testa gli diceva che egli non era più che un giocatore depravato ed un donnaiolo, ma anche cosí poteva intessere il suo incantesimo intorno al suo cuore.

Una mano gli toccò la guancia. Portia aprì gli occhi di subitanei e si allontanò con un soprassalto.
Egli la prese nelle sue braccia.

—Non imparate facilmente, Hipólita. Un'altra volta avete tentato alla Dama Fortuna ed avete perso. È ora che paghiate il vostro capo d'abbigliamento. —Gli sorrise—. La verità è che qui non potete gridare, non credete? Né sarebbe giusto,

Aveva ragione. Il disordine e la commozione non metterebbero solo in dubbio la sua reputazione, ma potrebbero mettere anche in evidenza a Nerissa.

Quello la porterebbe alla rovina.

—Per favore, no—sussurrò.

Bryght circondò accuratamente il collo di Portia con la sua mano, provocando un brivido in tutta la colonna di Portia.

—Dà l'impressione che state per essere torturata da me. Fu tanto terribile il nostro incontro anteriore? Portia riuscì a dare una certa freddezza alla sua voce.

—Sarebbe migliore che non menzionaste quello, milord. Alcuni dita magiche giocherellarono nella sua nuca.

—Ammetto che ci furono certe deficienze, ma era sommesso ad impedimenti considerabili. Non avete interesse in tentarlo un'altra volta in circostanze più favorevoli?

Portia dibattè allora, ma egli era troppo forte ed era disposto ad usare la sua forza. Rimase quieta all'opinione il primo segno di dolore.

—Mi fate male!

—Opponete resistenza.

—Ho diritto a farlo.

—Questa volta no. Perdeste e dovete pagare.

—Siete vile!

Portia notò che la mandibola di lui diventava tesa.

—Negate che faceste una scommessa e perdeste? Portia guardò agli Occhi.

—Faceste trappola. Egli scosse la testa.

—In realtà, dovete imparare ad avere più cautela. Primo sono un bugiardo. Quando dimostro che ho detto la verità, ho fatto trappola. Come siete giunti a quella conclusione, oh signorina prudente?

—Sapevate che ero certo! —protestò il—. Non è onesto fare leggiadre deliberatamente che guadagnate.

Bryght rise.

—Che nozione del gioco tanto singolare avete. Non è di rimpiangere che vostro fratello perda costantemente. —La prese rapidamente nelle sue braccia e le portò ritorcendosi fino al sofà, dove la sedette sul suo grembo.

Quando Portia cercò di scivolare, egli utilizzò un'altra volta la forza e lei dovette trattenersi.

—Questo è tanto ingiusto! —zittì—. Sapete che non ho forza per liberarmi.

—Se ho un asse, lo tiro fuori. Se foste più intelligente, imparereste a non scommettere contro qualcosa di sicuro.

—Ero sicura che conoscevo il mio Bibbia!

Portia era disperata, non per il suo destino qui, bensì perché la sua resistenza si stava fondendo come la cera di una candela. La vicinanza era più dolce di un buon venne, egli andava a riuscire a farle ridere in qualunque momento. Quello sarebbe segno di una sconfitta totale.

—Se volete avere successo nel gioco—gli consigliò egli, accomodandosi confortevolmente come se si sentisse davvero sfacciato in questo momento—, studiate tanto bene come le lettere i giocatori. Avete bisogno in realtà di una mano buona se volete scommettere contro me.

—Non ho nessun desiderio di trasformarmi in una giocatrice, con successo o senza lui. —Tornò a cercare di liberarsi, ma scoprì che era impossibile esulare dal suo attaccamento—. Milord, manipolatemi. Questo è intollerabile.

—Io lo trovo altamente tollerabile, e vos avete anima di giocatrice. í—No!

—Allora perché vi lanciate a scommettere con tale entusiasmo? Ho fatto alcuni indagini. Vostro padre fu giocatore nella sua epoca, e dopo passò alla speculazione industriale.

—E si rovinò. Imparai di quello.

—Non ebbe fortuna. O semplicemente si precipitava forse, come vos. —L'obbligò a riposare sul suo petto—. Siete osata, verità? —sussurrò—. Dipende da quello che vogliate guadagnare...

Era insopportabile. Era troppo intimo, troppo perturbatore, e si avvicinava troppo alla verità.

—Baciatemi già, milord, se è quell'il vostro prezzo, e finiamo con questo.

—Ma non specificai mai i termini della scommessa. In realtà, dovreste prestare più attenzione a quello tipo di cose non credete?

Portia si girò per guardare fissamente agli occhi.

—Non pagherò un prezzo spropositato, milord. —Vide che egli la capiva.

—Difficilmente aspetterebbe così qui qualcosa, voluta mio. Pagherete con un bacio?

Portia diffidò del suo tono, ma voleva lasciare questo scavato prima di commettere ancora più sciocchezze.

—Sé.

—Date la vostra parola?

—Sé. La sciolse.

—Allora datemi un bacio.

Portia gli fu rimasto guardando, dopo si affrettò per dargli un lieve bacio nelle labbra. Rimase acchiappata prima di potere scappare.

—Non è un pagamento giusto—egli sussurrò—. Un bacio adeguato. Un bacio di amante.

—Non specificaste.

Gli occhi di lui risplenderono pieni di un divertimento esasperante.

—Ma sto stabilendo ora le condizioni.

—Vi detesto. Voglio che lo sappiate.

—Vedremo già—disse con una calma esasperante—. Mi baciate? Se no, dovrò pensare in alcuno altro capo d'abbigliamento...

Portia desiderava mettergli in evidenza, ma sapeva che in questo caso era dominata.

—Lo promettete? Un bacio e tutto avrà finito?

—Lo prometto.

—Mi lascerete in pace? Smetterete di molestarmi? Egli aprì molto gli occhi.

—Molestare? È quello quello che sto facendo? Ma sì, se è il vostro desiderio, vi lascerò in pace dopo un bacio in condizioni, un bacio di amante.

Portia presentì che stava davanti ad un altro tipo di scommessa. Egli stava scommettendo a che, dietro il bacio, lei non vorrebbe che la lasciasse in pace, piuttosto vorrebbe finire nel suo letto. Portia stava scommettendo a che potrebbe resistere. Somigliava di forma orribile alla scommessa della notte anteriore, quella che aveva perso di un modo tanto orribile.

Ma questo era differente. Non c'era nessuno nudo, e non era più che un bacio.

Inghiottì saliva con nervosismo.

—So poco di baci di amanti, milord. Dovete scusarmi se i miei sforzi non sono convincenti.

—Se i vostri sforzi non sono convincenti, vi insegnerò fino a che lo facciate bene.

Il cuore di Portia incominciò a battere con forza e dovette inumidirsi le sue labbra rinsecchite.

—Questo non è giusto—sussurrò.

—Sé che lo è. Limitavi ad applicare le vostre labbra sui miei, cara giocatrice, e lasciavi portare per il vostro istinto...

Portia si inclinò verso davanti con vacillazione, ma egli si appoggiò ancora più e lasciò cadere verso un lato fino a rimanere appoggiato nel braccio della meridiana, col su lui alla cosa molto invece di sul suo grembo.

—Milord!

—Molto più comodo. State sopra. Avete il controllo. Neanche io vi sottometto. Solo le vostre labbra sui miei, Portia, ma ricordate che siamo amanti...

Non lo disse come se fosse una fantasia, bensì piuttosto l'affermazione di un fatto. Il corpo di lei mostrò la sua conformità, ricordando già un altro momento ed un altro posto.

—Oh, cieli.

Egli sorrise agli occhi.

—Potete dire di cuore che non volete baciarmi, signorina integra?

Portia non voleva solo baciarlo, voleva fargli—in una certa maniera—quello che egli gli aveva fatto. Ricordò la vendetta della quale aveva parlato Nerissa. Potrebbe baciare a Bryght e provocare il suo desiderio, obbligandolo ad andare dopo con la proibizione di girarla a cercare nel futuro?

—Un bacio e mi lascerete in pace? —tornò a domandare.

—Se volete ancora che vi lasci in pace.

In modo che Portia si inclinò verso davanti, ma scoprì che non poteva mantenere l'equilibrio senza appoggiarsi sulle spalle di lui. La sua casacca di velluto era di una soavità squisita al tatto delle sue palme.

Discese un po' più ed allora la raggiunse il suo odore: un tocco di profumo, ed un altro odore, il suo odore...

Quando le sue labbra si toccarono, quelli di lui si mossero con beneplacito ma non intrapresero nessun assalto. Portia pressò un po' più ed egli separò le labbra da tale maniera che un caldo umido, intimo,

lo produsse un solleticamento. Allora lei retrocedè un po', ma le mani di lui la circondarono per mantenerla dove stava.

—Non avete finito ancora, spero.

—Non so che cosa fare! In realtà, non lo so.

—Tentate questo. —Inclinò lievemente la testa affinché le sue labbra si stringessero meglio. Lo lasciò cadere le mani tra il capello e giocherellò con delicatezza nel suo cuoio capelluto—. I vostri capelli autentici sono molto più begli—sussurrò—. Tanto setoso, tanto vivo...

Il cuoio capelluto era un posto che quello non aveva potuto esplorare la notte anteriore, e lì la forma in che gli toccava era ora tanto dolce che Portia sciolse un affanno.

—Così—egli mormorò contro le labbra socchiuse di Portia—, il bacio di alcuni amanti è intimo, Portia, tutte le barriere si ritirano, una degustazione dell'anima. Non abbiamo avuto mai un vero bacio di amanti. Rilassavi ora e baciatemi...

Una mano percorse la schiena di Portia, cioè che difficilmente potè fare un'altra cosa che rilassarsi, ma non sapeva a che cosa si riferiva con quello di una degustazione dell'anima fino a che lo degustasse.

La notte anteriore aveva degustato quell'odore di profumo. Era stato erotico, ma non dolce. Il sapore era ora solo suo, e delizioso. Il corpo di Portia lo riconosceva e si mosse come aveva imparato a muoversi, stringendosi più a dispetto dei cerchi ed i busti che provocavano un scricchiolio ammutolito e sensuale a seta.

Era vagamente cosciente che egli continuava toccandolo il collo capelluto, la nuca, la colonna vertebrale. Attraendolo più contro lui...

—Diceste che senza mani—protestò.

Si trattenne immediatamente.

Così stava meglio. Anche il sentiva gli effetti, lo sapeva, e gli avevano detto sempre che le passioni degli uomini erano più forti e più sfrenate di quelle delle donne. Solo un po' più, allora, ed egli avrebbe bisogno disperatamente di lei.

Mentre Portia girava a baciarlo, si permise di esplorare la sua pelle con le mani, solo per il contatto. Questa notte era meglio sbarbata, quasi liscia. I suoi capelli erano meno setosi a causa delle polveri. I muscoli del suo collo erano fermi, sentì il sangue premendo lì, rapida e forte. La sua memoria gli mostrò il suo collo nudo, il suo magnifico torso all'aperto...

Sacro cielo! Quasi troppo tardi, riconobbe il pericolo, riconobbe che era tanto affettata come lui. Retrocedè, ma egli l'acchiappò di inme -

diato e diventò di tale modo che l'imprigionò sotto al suo corpo

Allora Portia dibattè, e lei strappo la seta.

—Diamine—egli mormorò, fermando il suo assalto ed allontanandosi un po' per ispezionare il danno nel suo vestito.

A Portia lo scoraggiò che egli potesse controllare tanto rapidamente la sua passione. Per un momento, egli era stato lì pazzo per il, sapeva che era stato così. Portia gli prese la testa e lo baciò un'altra volta.

Dietro un momento di stupore, Bryght rise e gli restituì il bacio. Subito stava baciandola come quello voleva, come quell'aveva baciato la notte anteriore, con tutto il suo corpo. Anche l'incominciò a ridere, ridendo perfino nella bocca di lui mentre si baciavano.

Quindi ambedue rodarono di nuovi e caddero dallo stretto sofà, atterrando sopra in un groviglio di seta e velluto con lui. Le risate guadagnarono il terreno, e le sue bocche vagarono ovunque, assaggiando, mordicchiando...

Era una pazzia e Portia lo sapeva, ma era la più dolce pazzia che aveva conosciuto il mondo. Egli avevo ora la mano sotto alle sue gonne, e non gli importavo!

Alla fine gli importò, ma ma finisse il suo percorso pronosticato. La notte anteriore, egli non gli aveva toccato la coscia nuda. Oggi andava a toccargli più su...

—Prevali Portia! —Era la voce inorridita di lord Trelyn.

La mano di Bryght rimase paralizzata.

Quando Portia alzò la vista vide che lo sguardo di lui si raffreddava all'improvviso e diventava vigilante. Quindi gli sorrise per tranquillizzarla. Con efficienza sottolineabile, ottenne che ambedue si mettessero in piede in buon stato per affrontare a lord Trelyn.

Allora, solo allora, Portia recuperò il giudizio e notò quello che aveva fatto. Non capiva come era successo, ma finalmente aveva dimostrato che sua madre aveva ragione. Aveva tentato alla fortuna, si era creduto più intelligente degli altri, ed ora l'aveva perso tutto.

Perché non era solo lord Trelyn che li aveva visti. La maestoso lady Willoughby stava con lui, e da dietro si affacciavano un lacchè ed una donzella con occhi come piatti. La storia percorrerebbe ogni Londra in questione di ore.

Ora Dio benedetto, capiva ad Oliver, chi pensava sempre che guadagnerebbe la prossima volta.

Portia girò per occultare il suo viso contro l'oggetto conveniente più prossimo—il petto di Bryght—, dopo si allontanò con avversione.

—Andiamo, andiamo, prevale Portia—disse lord Trelyn—. Dopo

un'esibizione tanto ripugnante, non potete convincerci che lord Bryght stava forzandovi.

Portia notò che un lato del suo corpetto si era lacerato, e correva serio pericolo di lasciare il suo petto esposto. Se lo sottomise per mantenere la cosa chiusa.

—Non sto cercando di convincervi schiettamente di nada—dijo. Cercò di sciogliersi la spilla di perle con una sola mano per potere usarlo per sistemare il vestito.

Bryght si avvicinò per aiutarla, ma lei si diede calza rovesciata furiosa. Era la sua colpa. Egli aveva incominciato tutto questo.

—Parleremo più tardi—disse lord Trelyn con freddezza—. Dove sta mia moglie?

Portia girò sentendo quello, cosciente di nuovo di tutta quella deplorevole situazione. Che cosa doveva fare ora? Forse oramai non avesse importanza, perché con ogni sicurezza era caduto già in disgrazia.

Ma la porta contigua si aprì ed uscì Nerissa per il, in perfetto stato e mostrando una moderata curiosità.

—Che cosa è tutto questo svolazzo? Che cosa succede qui? Lord Trelyn andò via vicino a sua moglie, ma riuscì anche a dare una rapida occhiata all'interno della piccola anticamera.

—Che cosa stai facendo, voluta mio? —Il suo tono era misurato ma diffidente.

Nerissa si appoggiò sulle sue braccia.

—Mi sentivo un po' indisposta, Trelyn. L'odore di cibo mi rimescolò lo stomaco, in modo che Portia mi accompagnò

gentilmente fino a qui. —Diventò alla sua anfitriona—. Sento avere invaso le vostre stanze private, lady Willoughby, ma aveva bisogno di pochi momenti di pace. Il mio stato, mi capite già... —Dopo diventò a Portia con innocenza perplessa—. Vada, che cosa sta succedendo?

—Sono venuto nella tua ricerca—disse allora lord Trelyn—e mi sono trovato a tua cugina e lord Bryght in una situazione della cosa più indecente.

Nerissa aprì ancora più gli occhi.

—Prevali Portia! —esclamò—. Sono attonita. In ogni modo, davanti a qualcosa così, non rimane un'altra soluzione che il matrimonio. Portia desistè dai suoi tentativi di sciogliere la spilla.

—Naturalmente che no!

—Ma è essenziale—disse Nerissa di cuore—o non ti rimarrà né un vestigio di reputazione, né seguisse benché lotti... "come un'amazzone."

Portia sciolse un respiro affannoso e guardò a Bryght. Senza dubbio egli troverebbe l'uscita a questo intreccio, poiché desidererebbe il matrimonio tanto poco come il.

Ma egli prese un lento ed elegante pizzicotto della sua scatola di tabacco da fiuto.

—Ovviamente, sono della cosa più incantata di sposarmi con la searita St. Claire. La nostra passione risulta essere contemporaneamente opprimente e de:iosa, in modo che una volta sia benedetta, tutti potremo stare luchísimo più comodi.

—Ma, buono, la verità! —mormorò, lady Willoughby.

—Mi rallegro che tutto possa trattarsi di forma conveniente - disse lord Trelyn con inaspettato entusiasmo—. L'organizzeremo, in cosa di una settimana.

Portia si sentiva ugualmente come se fosse rimasto ingarbugliata in un andate.

—Non mi sposo con lui!

Tuttavia, vedendo lo sguardo deliberato di Nerissa, optò per que.arse silenzioso. Non stava accettando la sua sconfitta, solo posponendo la liscusión. Nerissa non poteva avere motivi per forzare questa unione, e ma volta avessero un momento di conversazione, il tema marcirebbe aclaarse.

—Andremo via discretamente—disse lord Trelyn—. Lady yilloughby, se poteste comandare a per le nostre cappe. —Diventò ad

iryght—. Dato che la signorina St. Claire è cugina di mia moglie, ten;o una certa responsabilità. Vi vedrò domani per discutere i preparaivos?

Bryght fece un'inclinazione.

—Sto al vostro servizio, Trelyn. —Diventò a Portia e sciolse quello, roche. Quando lei cercò di resistere, egli mormorò—: Mostrategli un po' saggezza, mignonne. —Il suo viso era della cosa più indecifrabile, ma non sembrava furioso né allarmato. Dovrebbe intravedere già l'uscita di tutto questo.

In modo che Portia si rilassò mentre egli lo sottometteva il vestito, ma cercò di non dimostrare i brividi che i lievi tocchi delle sue dita lo producevano nei suoi nervi sensibilizzati in eccesso. ' Quando egli finì, lo sfiorò le labbra coi suoi. ? —Parleremo dopo— disse in tono soave—. Buona notte, ulce svergognato.

Con un'inclinazione ironica ai Trelyn, uscì dalla stanza. I Portia inspirò profondamente, alleviata che Bryght fosse andato via. Non poteva pensare con chiarezza se egli stava nella stanza. Il suo cervello si stava rischiarando ora e vide che non aveva niente che tu -

mer. Con la calma della mattina, i disgraziati eventi potrebbero spiegarsi senza problemi.

—Un Malloren—sciolse lord Trelyn con sdegno—. Mi avete deluso enormemente, prevale Portia. Che una dama abbasso la mia protezione si comporti di tale modo...

Continuò indottrinandola lungo e teso, e Portia decise che la cosa più prudente era abbassare la testa ed accettare la ramanzina. Se lo meritava per permettere che il suo desiderio impudico superasse la gentilezza ed il buon giudizio. E per scommettere. Come aveva detto Bryght, doveva portarlo nel suo sangue. Aveva fortuna che le conseguenze non fossero molto più gravi.

La chiacchierata continuò nella carrozza durante tutto il percorso di ritorno alla magione Trelyn, ma quando la commozione incominciò a ridurre in Portia, notò di alcuni cose inquietanti. Sospettava che lord Trelyn stava agendo come pensava che doveva fare invece di parlare per convinzione profonda. In lui non c'era una rabbia reale, e potè captare con una rapida guardata un'espressione nei suoi occhi che potrebbe essere gioia.

E benché Nerissa apportasse alcuni esclamazioni di scandalo e

orrore, una stessa occhiata dimostrò che sembrava tanto contenta come un gatto che si è riempito di panna. Potrebbe essere semplicemente la soddisfazione procurata per il suo amante, ma Portia non lo credeva. La maniera

in che Nerissa la guardava era della cosa più inquietante.

Ma, perché la disgrazia di Portia andava a compiacere tanto a questi due? Non aveva fatto niente per pregiudicarli. D'altra parte, Nerissa aveva dato segni di risentimento verso Bryght Malloren.

Di ritorno nella magione Trelyn, a Portia l'inviò al letto come ad una bambina biricchina, ma si sentì sufficientemente compiaciuta

di potere scappare.

Mentre si preparava per coricarsi, si rimproverò a sé stessa per

la sua stupidità. Aveva pensato che poteva controllare la sua natura svergognata, ma sapeva che solo l'arrivo di lord Trelyn l'aveva salvata della sua vera rovina. Mai più tornerebbe ad essere tanto sconsiderata.

Dovette accettare che il suo corpo, sensato normalmente, diventava

pazzo in braccia di Bryght Malloren. Perfino ora, una piccola parte

di lei confidava in che si produrs l'orribile matrimonio, per potere assaggiare la passione in tutta la sua pienezza.

Improvvisamente si immaginò a Bryght Malloren, nudo, qui nel suo letto, aspettandola...

Oh, questo ero ridicolo!

Si accomodò nel caldo letto vuoto, ripetendosi che non voleva avere niente a che vedere in assoluto con Bryght Malloren, notorio vitellone e Giocatore.

"Allora avresti dovuto smettere di baciarlo non appena gli pagasti il debito, non è così?"

Portia si diede calza rovesciata e si preparò il cuscino con alcuni colpi, desiderando potere dare a - la sua mente anche la forma che gli convenisse.

"E non saresti caduto mai in questa situazione delicata se non avessi permesso che ti trascinassero a fare una scommessa."

E quell'era certo. Bryght l'aveva acchiappata come il falco imbroglione che era, facendole credere che era sicura di guadagnare, tentandola dopo a scommettere per più di quello che poteva.

—Non tornerò mai a scommettere—disse a voce alta—. Mai.

Con quello deciso, doveva affrontare le conseguenze áe la sua pazzia. Durante questo breve momento ero promessa in matrimonio a Bryghr Malloren! Represse un accesso di eccitazione e si ricordò che quello che richiedeva in un marito era che fosse degno della sua fiducia, e certamente che non fosse un giocatore.

Neanche un giocatore bello, capace di girarla solo matta con toccarla una volta.

Nessuno poteva obbligarla a sposarsi. Non c'era pressione sufficiente che la portasse a sposarsi per propria volontà, e la legge di lord Hardwick era già da dieci anni che aveva perso il suo vigore. Attualmente, i matrimoni dovevano solennizzarsi di forma conveniente in posti promossi, e tutte le parti dovevano essere d'accordo.

Mentre i suoi nervi si rasserenavano, Portia rise un po' a causa della sua pazzia. Di che cosa aveva paura? Che Bryght Malloren la narcotizzasse e la trascinasse fino all'altare? Doveva essere tanto costernato come il per la sua situazione. Una cosa era che volesse avere una breve relazione col, ma non aveva nessun desiderio di unirsi legalmente ad una zitellona volgare e senza denaro.

A Portia gli preoccupava un po' il godimento dei Trelyn. Sapeva che nessuno di essi augurava nessun bene a Bryght, ma, era risultato di quello, che semplicemente li compiaceva vederlo in una situazione compromessa? Cercherebbero di forzare il matrimonio per potere aumentare il suo prurito?

Buono, e che cosa se afferrasse?

Portia si ricordò un'altra volta che vivevano in tempi moderni in

quelli che i matrimoni alla forza non erano oramai possibili.

Capitolo 16

Quando una donzella portò il cioccolato alla mattina seguente, Portia non era ben riposata. Gli era costato conciliare il sonno, alterato dopo per sonni di rapimenti, di Trelyn sorridendo

burlone e falchi rapaci. Sotto a tutto stava il riconoscimento esasperante del potere che Bryght Malloren esercitava sul.

Portia era di natura troppo onesta come per negarlo e, in ogni modo, credeva che fosse migliore affrontare un problema che passarlo per alto.

Quindi, con la saggezza della luce del giorno, si ricordò mentre dava sorsi al suo cioccolato che quella che qui stava in gioco era la sua vita, non unisca poche notti di piacere. Sarebbe una pazzia unire così il suo destino ad un uomo per il mero piacere della carne.

Non era certo?

Ma, oh, che piaceri...

Inclinò distrattamente la mano ed il cioccolato si versò spruzzando l'immacolato copriletto bianco.

Con una smorfia, collocò la tazza in un candeliere vicino al letto e cercò di pulire la marca col suo fazzoletto. Era inutile. Temè che la seta si fosse rovinata. Confidò in che quello non fosse un segno.

In realtà, probabilmente l'era. Se non si manteneva fortemente, la sua vita sarebbe finita. La cosa unica che doveva fare era mostrare risoluzione quando Bryght Malloren si presentasse a discutere sul suo matrimonio, e negarsi chiaramente. Portia si vestì con semplicità e sperò a che la chiamassero.

Dopo una fastidiosa ora, incominciò a sospettare che le cose si stessero decidendo forse di contare sul, in modo che andò via alla ricerca di Nerissa. Per la sua sorpresa, scoprì che sua cugina non si trovava nel suo salone privato, bensì nel salone bianco, in intima conversazione con lord Trelyn.

—Oh, prevale Portia—disse il conte, abbozzando perfino un sorriso—. Venid. Stavamo programmando il vostro matrimonio. Non temiate, sarà un tema discreto...

I nervi di Portia si contrarsi.

—Non ci sarà nessun matrimonio.

—La celebreremo qui...

—Non ci sarà nessun matrimonio!

Il conte la guardò con lieve sorpresa.

—Deve celebrarsi un matrimonio. Non avete un'altra opzione.

——Ovviamente che l'ho! Posso rifiutarmi di accettare i voti.

—Non lo raccomanderebbe. —Il sorriso astuto di Nerissa aveva l'intenzione di ricordare a Portia il controllo che aveva sul.

Portia la rimase guardando, trasmettendo una minaccia paragonabile.

—La mia reputazione non corre pericolo—dichiarò.

—Amante, non essere insensata. La tua reputazione sta fatte schegge. Ma può ricomporrsi perfettamente mediante un rapido matrimonio. A che tanta veemenza? Il fidanzato è un uomo leggiadro e di buona culla.

—Ed inoltre è chiaro che lo trovate gradevole—aggiunse lord Trelyn.

Portia si portò le mani alle sue ardenti guance.

—Ammetto che permisi che... l'attrazione fisica si portasse per la cattiva strada. Ma realmente non ha passato niente. Non voglio sposarmi con quell'uomo.

—Ma, perché no? —domandò Nerissa, apparentemente con curiosità genuina.

—È un giocatore.

—Tutto il mondo lo è—disse Trelyn.

—Lo siete vos, milord?

—No. —La guardò con un tocco di compassione—. Prevale Portia, se pensate così, è una pena che permetteste che le vostre passioni vincessero al vostro buon giudizio, ma quello che è fatto, fatto sta. Non permetto che nessun scandalo colpisca la mia casa. Dovete sposarvi.

Portia comprese che parlava completamente sul serio. Guardò sua cugina ed applicò una sfumatura di minaccia alle sue parole:

—Nerissa?

Nerissa sembrava completamente tranquillo.

—Devi sposarti con lui, Portia. Se scommettesti e perdesti, ora devi pagare.

Sentendo l'eco delle parole di Bryght, Portia sentì voglia di assassinare qualcuno, preferibilmente a lei stessa. Perché diantres aveva permesso che l'incitassero a scommettere?

Due volte!

Nerissa era anche una giocatrice, ed ora stava smascherando il lampione di Portia. Portia si rese conto che non poteva tradire sua

cugina. Non era sicura che farlo fosse a migliorare la sua situazione, né era sicura che la credessero. Se si decideva a farlo, lord Trelyn potrebbe credere che la storia rispondeva al mero dispetto.

Portia cambiò tattica.

—Lord Trelyn, sento molto avere portato la vergogna a casa vostra. Ovviamente, andrò via immediatamente. Le labbra del conte fecero una smorfia.

—In nessun modo posso permettere che vaghiate per Londra senza un centesimo, prevale.

—Siete eccessivamente gentile, milord, ma non sto senza un centesimo.

Egli alzò le sue magre sopracciglia.

—Vi riferite forse ad un certo denaro che avevate in un borsellino nel vostro cassetto? È un'insensatezza mantenere così una somma dove sia una tentazione per i domestici.

L'ho messo nella mia cassaforte.

Portia incominciò a sentire una palpitazione tremenda nel suo petto.

—Allora vi chiedo che me lo restituiate, milord.

—Credo che fosse più prudente che l'aggiornaste al carico di vostro marito.

—Quello è un furto!

Le guance del conte arrossirono.

—Non sapete comportarvi! Il mio dovere è occuparmi di tali temi per vos.

—Non avete nessun dovere verso me, milord! Ritornerò alle mie stanze in Dresden Street. Abbiamo pagato il cibo ed il carbone, in modo che potrò sopravvivere lì fino a che ritorni mio fratello. Egli è il capofamiglia e parlerà con vos di questo tema.

—Portia, stai essendo molto ingrata! —rimproverò Nerissa—. Trelyn si limita a disporre le cose nel tuo profitto, e gli rispondi con rimproveri. Se vai da questa casa, la gente dirà che ti abbiamo messo per strada per la tua condotta scandalosa.

—Spiegherò loro un'altra cosa—protestò Portia. Lord Trelyn continuò:

—Mi temo cara cugina che nei circoli nei che vi muovete, le vostre parole non possano essere prese sul serio, prevale Portia. Non posso permettere sciocchezze di questo tipo. Fino a che ritorni vostro

fratello, dovrete rimanere abbasso la mia protezione. Invierò un messaggio alla vostra patrona per chiedergli che c'informi non appena sir Oliver ritorni a Londra, e per assicurarci che non vi appoggia su questa pazzia.

Portia avrebbe potuto protestare più, li avrebbe potuti minacciare con la legge, ma intuiva la fune del potere e dell'influenza stringendosi intorno al.

—Mi mantenete come prigioniera—affermò con la bocca secca.

—Prevali! —esclamò lord Trelyn con furia—. Come potete pensare così qualcosa? Il mio obbligo è garantire la vostra sicurezza, quello è tutto. Non portate sufficiente tempo a Londra come per comprendere che è una città piena di pericoli.

Considerando i pochi giorni che portava a Londra, Portia quello gli sembrò divertente.

—Persitid in questo atteggiamento—aggiunse con severità—ed incomincerò a pensare che la commozione per la vostra situazione vi ha fatto perdere il giudizio.

Qualunque tentazione di trovare quell'attore comico svanì. Trelyn stava minacciandola col manicomio.

—Andiamo, andiamo—disse con tono più moderato—. Se lo pensate un po', scoprirete che non è un tema tanto brutto. Avrete un matrimonio, tutta la cosa affascinante che possiamo organizzare in tanto breve termine. Lady Trelyn mi assicura che ci sarà un bel vestito elenco in tempo. E pronto farete parte di una delle nostre grandi famiglie. Potete uscire della casa quando desideriate. Insisto solo in che lo facciate debitamente accompagnata per la vostra propria sicurezza.

Portia guardò uno e dopo un altro dei suoi due persecutori, girò sui suoi talloni ed andò via. Si trattenne nel corridoio e prese una boccata di aria, sforzandosi per contenere il panico. Doveva mantenere le idee chiare.

Non potevano obbligarla a sposarsi, non coi tempi che corrono. Non potevano!

Vedendo un lacchè che l'osservava con curiosità, si affrettò a salire al santuario della sua stanza. Caso mai, rivide i cassetti, ma lord Trelyn gli aveva detto la verità. Il denaro non stava oramai lì

In modo che non poteva ritornare a Dresden Street, e non poteva vantarsi un sedile nella diligenza a Dorset. Non permetterebbe che il panico si impadronisse del. Oliver ritornerebbe presto, e se fosse necessario, scapperebbe e fuggirebbe di fianco a Fort. Egli metterebbe fine a tutta questa pazzia.

Incominciò a calmarsi e si concentrò su cercare di capire i motivi dei Trelyn. Lord Trelyn era capace di sembrare tanto nobile e virtuoso che quasi il si credeva che quello che lo muoveva era il benessere di Portia. Non poteva credere quello di Nerissa. Gli seguiva la corrente suo marito, o aveva motivi più oscuri?

Con un breve colpo nella porta, Nerissa entrò sorridente.

—Che intelligente per la tua parte acchiappare a Bryght, amante. Portia si contenne.

—Non ho acchiappato a Bryght. Non voglio avere a Bryght. Nerissa sciolse una risatina civettuola.

—Tuoi feroci protesti lo dimostrano! Portia, tutto il mondo vuole avere a Bryght Malloren.

—Compresa tu? —replicò con rudezza Portia—. Se è il tuo amante ideale, Nerissa, mettigli nel posto di lord Heatherington. L'attacco lasciò a Nerissa sconcertato.

—Oh, in qualche momento sperai avere ad entrambi— ammise—ma Heather a me si modella molto bene. Il matrimonio sarà il mercoledì ai...

—Non starò lì.

Il sorriso di Nerissa smise di essere tanto affabile.

—A me mi sembra che sì.

La credenza di Portia nell'impossibilità che l'obbligassero ad andare all'altare incominciava a debilitarsi.

—Perché? Perché tu e lord Trelyn vi mostrate tanto inflessibili rispetto ad un matrimonio che non conviene a nessuna delle parti?

Nerissa si stabilì in un sofà in una nuvola di seta profumata.

Quello profumo.

Lord Heatherington.

Portia comprese che Nerissa era stato l'autrice di quella lettera spiacevole, e che lord probabilmente Heatherington era Ercole. Non sembrava avere molta importanza in quelli momenti a parte che confermava la viltà di sua cugina.

E che a Bryght gli aveva importato. Aveva amato a Nerissa...

—Perché? —bisbigliò Nerissa—. Davvero lo vuoi sapere?

—Sé.

Nerissa si avvilì di spalle.

—Non ti servirà da aiuto. A Trelyn lo motiva il desiderio ardente di

vedere a Bryght divertente con alcuno altra donna che io non sia. Si crede a piè pari quella tenda di fumo.

Portia si sedette anche, e trovò un certo sollievo nel fatto che sembrasse essere arrivato il momento di sincerarsi.

—È quello tutto quello che Bryght è per te, una tenda di fumo?

—Se non si interessa quell'uomo—domandò Nerissa—, perché sei gelosa?

—Non sono gelosa!

Nerissa si inclinò all'indietro con aria languida.

—Allora non ti importerà che volesse sposarsi con me...

—E tu preferisti un uomo più ricco!

—... né che egli ed io fossimo amanti.

Portia allontanò la vista da quegli occhi gatteschi tanto perspicaci, cosciente di un dolore prossimo al cuore. Non sapeva che cosa era peggiore che Bryght avrebbe voluto sposarsi con Nerissa o che forse egli gli avesse applicato olio profumato nei piedi. Gli avrebbe parlato della sua bellezza, ed avrebbe giocherellato sulla sua pelle con la lingua ed i denti...?

Riuscì ad adottare un tono spensierato per dire:

—Se Bryght ed io ci vediamo obbligati a sposarci, non finirebbe quello con la tua tenda di fumo?

—Ahi, sì, ma le compensazioni mi risarcirebbero. Portia girò all'improvvisamente.

—Che compensazioni?

—Non potrà sposarsi con Jenny Findiayson. Il dolore di Portia si intensificò.

—Credi che la voglia? Nerissa esplose in risate.

—Volerla! Oh, sarai sempliciotta. Sei tanto divertente. Bryght vuole il suo denaro. Ha bisogno del suo denaro. Mi sono disturbato a venire a sapere dei temi finanziari di Bryght Malloren, ed attualmente sta praticamente senza un penny. Dio sa dove andrà a

finire il denaro, poiché aveva una fortuna modesta quando mi corteggiava... altrimenti, non l'avrebbe tenuto in conto. Suppongo che finalmente l'avrà abbandonato la fortuna nei tavoli di gioco, benché abbia sentito anche dicerie che mirano a che ha messo denaro nella matta avventura di Bridgewater.

—Cioè che vuoi che mi sposi con un giocatore dissestato? Di quello si tratta?

—Dissestato? In un certo modo, non vedo a Bryght dissestato. E continua ad essere un Malloren, egli quale vale molto. Ma è solo il secondo

figlio dei Malloren, e pertanto dipende dalla generosità di Rothgar. Puoi immaginare come l'irrita quello. Una volta persa la fortuna che aveva, l'unica porta che gli rimane per la libertà è un matrimonio con una fortuna. Una buona fortuna. Sposarsi con te gli farebbe dipendere da Rothgar per sempre. Andava ad essere il la prigione di Bryght?

—Perché l'odi tanto? —sussurrò Portia. Quasi il viso di Nerissa si contrarsi.

—Ho le mie ragioni, e questo mi porta al mio altro motivo. Opera in suo potere un mia lettera.

—Lo so, e dovresti sentirti imbarazzata.

Per una volta, aveva lasciato a Nerissa senza parole.

—Lo sapevi? Ed io che ti ritenevo tanto innocente!

—Se ti riferisci alla mia integrità, è certo.

—Come allora sei tanto abituata con un capello bianco che Bryght conserva nel suo tavolino? Portia arrossì.

—Non so niente della sua camera da letto. Seppi in un altro posto. Che cosa deve vedere questa lettera col mio matrimonio?

—Chi meglio per trovare una lettera che si guarda in una camera da letto che una moglie? Portia la guardò fissamente.

—Mi obblighi solo con le tue trappole ad un matrimonio ripugnante affinché rubi una lettera?

—Dunque, ovviamente. E richiamare ripugnante ad un matrimonio con Bryght può qualificarsi solo di ridicolo.

—Perché allora sono ridicola! Non puoi obbligarmi a sposarmi con lui, Nerissa. Starò camminando a Dorset se è necessario.

Per la prima volta, Nerissa non sembrò tanto soddisfatto con sé stessa.

—Se ti neghi, il mondo intero verrà a sapere dell'identità di Hipólita.

Portia sentì una scossa ma si fidò di dissimularlo.

—Che sia quello che tu voglia. Il mio destino è una vita di oscurità nella quale quello non importerà molto.

—Sopravvaluti la tolleranza provinciale. —Nonostante, Nerissa non sembrava oramai tanto sicuro di sé stessa—. E che cosa mi dici di tuo fratello?

—Che cosa succede con lui?

—Se il mondo spiega la tua vergogna, sir Oliver dovrà difendere il tuo onore.

Portia resisteva a questo nuovo laccio che formava la corda.

—E sfidare a Bryght? Per pagare i miei servizi in un bordello? Difficilmente.

—Sarebbe una novità, verità? No, credo che egli occulterebbe le tue avventure più svergognate. Ma sentirebbe calunnie sul tuo comportamento in casa dei Willoughby, e saprebbe in tali circostanze che non dovrebbe un'altra opzione sfidare al diffamatore. Ovviamente, c'assicureremmo che il suo rivale fosse più destro con la spada. —Nerissa si inclinò verso davanti, con sguardo duro e frigga—. Ti sposi con Bryght Malloren e recuperare la mia lettera, Portia, perché se ti neghi, condannerai tuo fratello a morte.

Portia incominciò a tremare.

—Non puoi fare questo!

—Te l'assicuro, sé che posso. Ci sono sempre spade in affitto.

—Intuendo la vittoria, Nerissa si sprofondò nel sofà, un'altra volta come la predatrice compiaciuta—. E Bryght marcirebbe verta forzato anche ad un dolore. Non sta simpatico, ma, vuoi portare il peso della sua morte sulla tua coscienza?

—Se ottengo la lettera di alcuno altra maniera—domandò Portia con disperazione—, rinuncierai a questo piano?

—Oh, no—disse Nerissa—. È una vendetta troppo perfetta.

—Si alzò e si scosse le gonne, provocando un'ondata di essenza di Attar di Rose che provocò nausee in Portia—. Ti sposerai con Bryght il mercoledì, Hipólita. Non ti lascerò tempo per scappare. Ora devo andare via. Bisogna tanto fare se vogliamo preparare un matrimonio affrettato degno di tutti noi.

La porta si chiuse con un scricchiolio dietro l'e Portia rimase seduta immobile come una statua di pietra. Era troppo. Potrebbe sopportare quasi qualunque cosa nelle sue proprie carni, ma non poteva condannare ad Oliver e Bryght a morte. Finalmente il laccio si era stretto senza lasciare speranze di scampo.

Bryght pranzava poco convinto di se le cose continuavano a risolversi bene o male. Aveva deciso che voleva conquistare il cuore e la mano di Portia St. Claire ed ora sembrava che dovessero sposarsi.

Nonostante, non era la stessa cosa.

Non era in assoluto sicuro che così un matrimonio gli guadagnasse il cuore del, perché si era mostrato completamente allarmata davanti alla prospettiva. Se lei avesse avuto a mano una pistola, senza dubbio l'avrebbe sparato, e davanti a testimoni, inoltre.

Tornò a riempirsi la tazza di caffè, sorridendo pensando alla sua smisurata amazzone. La notte anteriore aveva riaffermato essere tanto ardente nell'amore come di carattere, e moriva di voglia che riducesse a cenerine.

Rothgar entrò e Boudicca andò a riunirsi con Zeno vicino al fuoco.

—Si diverte la caffettiera?

Bryght cercò di recuperare la serietà nel suo viso.

—Mi diverte il destino. Puoi congratularmi. Bey. Mi sposo. Rothgar egli si stava servendo stesso dagli scaldavivande, perché no

permettevano che i domestici facessero la ronda durante la colazione. La sua mano

rimase paralizzata mentre prendeva un cucchiaio.

—Forse non lo faccia. Con chi?

A Bryght lo sorprese che suo fratello mostrasse un'opposizione tanto manifesta.

—Dubito che la conosca. La signorina Portia St. Claire di Overstead, Dorset.

Gli occhi oscuri di Rothgar lo studiarono per un momento e dopo continuò riempendosi il piatto.

—La cugina di Nerissa Trelyn.

—Come demoni sai quello?

—Me la presentarono ieri sera. Ribasso, magro, capelli rossi. Non è del tuo stile abituale. —Andò a sedersi a tavola.

—Quello dovrebbe compiacerti. Non guardavi con buoni occhi agli altri aspiranti.

—Dipenderebbe dai tuoi motivi. Ora mi sono trasformato in difensore del matrimonio per amore. Bryght rise.

—Devo esprimerti i miei buoni desideri?

—Un convertito solo filosofico. Perché ti sposi col?

—Quello non è della tua incombenza—rispose Bryght in tono amichevole.

Per un momento diede l'impressione che Rothgar fosse ad insistere, ma dopo disse:

—Certo. Quando ti sposi col? Forse abbia qualche interesse pratico in quello.

—Non sono sicuro, ma presto.

—Ah. —C'erano abbondanti significati in quella parola ed il gesto con le sopracciglia alzate che l'accompagnarono.

Bryght si sentì come un maledetto collegiale colpevole.

—La sua verginità continua intatta, Bey. O almeno praticamente.

—Ma non quanto basta, deduco. Bene che sia come tu voglia. L'onore al di sopra di tutto. Suppongo che Elf dovrebbe venire per aggiungere riconoscimento alla ragazza.

—La "ragazza" ha venticinque anni. Rothgar alzò i lasci.

—Davvero? Sembra più giovane. Anche cosí avrà bisogno di riconoscimento ed appoggio, e dubito che i Trelyn sia un baluardo ad ogni prova. Non vuoi che tua sorella vada al tuo matrimonio?

L'accettazione di Rothgar derivava a Bryght più duro da incastrare che la sua opposizione.

—Sarebbe incantato, ovviamente. Perché non tutto il clan? Brand, Cyn e Chastity, Hilda e Steen e la sua famiglia...

—Cyn e Chastity stanno ancora novelli sposi—disse Rothgar con tono imperturbabile—. Ed a Hilda e la sua prole li becca un po' lontano. Brand, Elf ed io, insieme a pochi parenti lontani che stiano nella città, formiamo una presenza familiare sufficienza. Un'aura di rispettabilità.

—Difficilmente una concentrazione di Malloren potrà trasmettere rispettabilità.

—Al meno tacerà le lingue più fastidiose. Che cosa c'è di Candieford?

—No, grazie. —Bryght sentì che la sua mandibola si tendeva.

—Avrai bisogno di una casa. —Lo sguardo oscuro di Rothgar era indagatrice, egli quale significava che Bryght non poteva separare la vista.

—Non saremo ben ricevuti qui e nell'Abbazia?

—Ovviamente che sì.

—Allora è lì dove vivremo fino a che possa permettermi di comprare un posto proprio.

—Quanto borghese—commentò Rothgar trascinando le parole.

Bryght si alzò ed uscì senza dire parola, con 2,eno affrettandosi dietro per raggiungergli.

Bryght si dispiacque in questione di momenti di avere permesso che Rothgar lo ferisse nella cosa più viva. Non era ragionevole non permettere che suo fratello comprasse una proprietà e gli cedesse il suo uso. Non riceveva nessuna rimunerazione speciale per il suo lavoro che aveva incrementato terribilmente la fortuna della famiglia, percepiva solo la parte normale assegnata a tutte le maschie Malloren più giovani.

Per diritto, quasi tutta la proprietà Malloren apparteneva unicamente a Rothgar. Suo padre aveva lasciato doti alle ragazze, e la dote della marchesa era andato dai suoi tre figli: Bryght, Brand e Cyn. La sua tempra -

na morte aveva dimostrato che era sufficiente per proporzionarloro un principio nella professione che scegliessero seguire. Non era sufficiente, nonostante, per mantenere l'oziosità di questi durante il resto delle sue vite.

Il grosso della proprietà era andato, ovviamente, al nuovo marchese di Rothgar.

Rothgar, tuttavia, aveva deciso che il suo uso non fosse esclusivo per i suoi propri interessi. Aveva deciso che i commerci del marchesato proporzionassero impiego a tutti i maschi Malloren, e che tutti ricevessero alcuni generose entrate per ciò.

Rothgar aveva ideato questa struttura di accordo col talento di ognuno dei suoi fratelli. Bryght era stato introdotto ai diletti delle finanze e gli investimenti. Brand i cui gusti erano più pratici, stava al

carico delle venti o più proprietà che componevano il marchesato. Cyn, il più giovane, era stato destinato ai temi legali.

Cyn, nonostante, aveva respinto quello piano e si era unito all'esercito. Era l'unico fallimento di Rothgar. Anche quell'aveva insegnato qualcosa al marchese circa la gente: che, grazie a Dio, non può modellarsi sempre a volontà di uno.

Cyn aveva accettato la sua parte della dote materna, ma si era negato ad altri aiuti finanziari. Ad ogni modo, Rothgar lo prenotava la sua parte dei benefici familiari. Se egli non la toccava mai, un giorno passerebbe ai suoi figli.

Anche Hilda ed Elf ricevevano piccole entrate.

In termini generali, Bryght era di accordo con queste sistemazioni, ma non gli piaceva sentire dipendenza di Rothgar. Era la sua propria mancanza, che puñetas, non avere in contanti sufficienti fondi per comprare Candieford, e dovrebbe vivere con quello. Difficilmente potrebbe sperare che tutti i suoi sonni si facessero realtà. Avere a Portia ammanetta come sarebbe sufficiente.

Bryght salì a cambiarsi alla sua stanza per accorrere al suo appuntamento con Trelyn. Perché non andava a fare quello con tutti gli onori? Mentre il suo assistente l'impolverava, considerò un problema addizionale nella sua situazione presente.

Come rappresentante di Portia, Trelyn potrebbe sentirsi autorizzato a chiedere della situazione finanziaria di Bryght. Dato che si trattava di un matrimonio per imposizione, decise Bryght, Trelyn non potrebbe insistere. Bryght potrebbe riconciliarsi ad un accordo rispettabile per Portia, e quello dovrebbe soddisfare a tutto il mondo.

Quando Bryght si presentò nella magione Trelyn con tutta l'eleganza della seta e le polveri, le cose trascorsero in larga misura come aveva sperato. Una volta Trelyn notò che Bryght non andava a permettergli di indagare nelle sue circostanze finanziarie, stabilirono il tema con sufficiente rapidità.

Quando tutto si ricordò, Trelyn offrì un burdeos e Bryght si sentì obbligato ad accettarlo. Non aveva niente contro il marito di Nerissa a parte la brevetto antipatia che questo dimostrava verso lui.

Il conte alzò il bicchiere.

—Ricevete i miei auguri, Malloren. La signorina St. Claire è quasi a tutti i rispetti una donna ammirabile e sensata.

Bryght riflettè che una donna sensata non si caccerebbe in tali guai, ma si limitò a dire:

—Quello credo.

Trelyn si rischiarò la gola.

—Confido... ehi... confido in che abbiate buone intenzioni verso il.

Bryght alzò un sopracciglio. Il molto reazionario era davvero preoccupato. L'ero visto ansioso come a nessuno per vedere questo matrimonio celebrato—e Bryght poteva capire bene perché, il povero ignorante—ma lo rimordeva la coscienza.

—Perché non andava ad essere così? —domandò Bryght con tono imperturbabile.

—Bene, c'è un... ehi... elemento di imposizione...

—Ma sono incantato di sposarmi con la signorina St. Claire. Trelyn gli fu rimasto guardando col cipiglio corrugato, senza credersi chiaramente una parola di tutto quello.

—O volete dire piuttosto che la signorina St. Claire si trova sommessa ad alcuno coazione? —inquisì Bryght.

Il rossore che salì alle guance di Trelyn fu sufficiente risposta.

—Devo assicurarmi che la dama è disposta—disse Bryght.

—Disposta? Ovviamente che lo sta. Credo che dimostrasse la sua parzialità col suo comportamento. E perché una semplice signorina di campo non andava ad essere incantata di fare un matrimonio tanto buono?

—Perché certamente? La maniera più semplice di sgombrare le mie preoccupazioni è che parli con la signorina St. Claire.

Si guardarono l'un l'altro per un momento prolungato Bryght godendo del suo atteggiamento implacabile, Trelyn furioso, ma dopo il conte si mise in piede. —Mi occuperò di questo.

Bryght rimase guardando pensoso la porta che il conte chiuse dietro lui. Il fatto che non avesse chiamato un lacchè semplicemente era molto rivelatore. Che demoni stava succedendo?

Sentì la tentazione di seguirgli, di registrare la casa fino a trovare a Portia e convincersi che stava a salvo, ma suppose che dovrebbe essere Trelyn che l'insegnasse. Allora avrebbero la verità.

Diede un sorso all'eccellente burdeos e riflettè sul fatto che la sua amata non vorrebbe probabilmente niente affatto sposarsi con lui. Non importava. Non osava permettergli di scappare ora da questa rete. Una volta si sposasse, gli dimostrerebbe che non era tanto male commercio. E pronto lei stessa potrebbe giudicarlo per le sue azioni. Alcune parole con Heatherington avevano scartato qualunque pericolo che potesse presentare quella parte, benché Heather non fosse facile da controllare. Nonostante, non darebbe problemi, a meno che Portia rivelasse la relazione tra lui e Nerissa.

In quanto al denaro, dopo un paio di notti nei tavoli di gioco, Bryght si fidava di essere capace di garantire a Portia che la sua casa era sicuro. A parte la sua intenzione di coprire il debito di Upcott, aveva un forte desiderio di spremere a Prestonly fino a lasciare la cosa asciugo. Si libererebbe di Cuthbertson.

La porta si aprì con un scricchiolio e Bryght diventò sentendo che il suo cuore si sbrigava un po'. Ad ogni modo, non era Portia, bensì lord Trelyn.

—La signorina St. Claire vi aspetta nella sala Laoconte, lord Arcenbryght.

Bryght si alzò e gli seguì per l'entrata classica fino ad una piccola sala, in realtà una sezione della stessa entrata, nella quale aspettava Portia con Nerissa vicino al. Lord Trelyn andò via, e Bryght considerò la situazione.

Avevano scelto questa ubicazione in maniera premeditata? Il soggiorno era piccolo, ma era fiorita con tre lunghe finestre. Era ovvio che il posto si era progettato per mostrare una serie magnifica di marmi greci che trattavano tutti il tema di Laoconte, il sacerdote troiano morto, insieme ai suoi figli, per un serpente marino. La visione di tanta gente ritorcendosi nelle reti mostruose non era solo simbolica. Quasi produceva risata per la cosa oppressiva. Scoprì la mano di Nerissa. Bryght lanciò una rapida occhiata a Portia,

fidandosi di condividere il divertimento, ma neanche il lo guardava.

Era pallida e quasi smunta.

Maledizione.

Bryght girò a Nerissa chi decisamente traboccava soddisfazione.

—Mi costa credere che abbiamo bisogno di una chaperona, milady.

—Ah, no? Ma ambedue sembrate tanto dominati per le vostre passioni. Lord Trelyn pensa che è meglio che rimaniate accompagnati. Insiste molto nella correzione.

—Naturalmente che sì. —Lo disse con un certo tocco di minaccia dietro le sue parole e vide che Nerissa prendeva nota con un lieve cipiglio. Tuttavia, non fece minaccia di andare via. Bryght decise che la lettera sarebbe un arma molto bene conservata per una battaglia più seria di questa.

Attraversò il soggiorno e si sedette di fianco a Portia in una fredda banca di marmo.

—Mi temo che avete passato una notte inquieta, ma tutto sta in ordine. Non dovete angosciarvi.

Allora lei alzò la vista per guardarlo, ma senza espressione. Le sue occhiaie erano profonde come contusioni sotto gli occhi.

—Non sono angosciata, milord.

—Non lo state? Allora i vostri nervi sono più forti dei miei. Non è che l'idea di sposarmi con vos mi costerni in assoluto, amante, ma la maniera di farlo non può soddisfarmi.

—Siete molto gentile, milord.

Bryght voleva recuperare disperatamente la sua amazzone, non a questo appassito polso.

—Non sono gentile in assoluto—disse con vigore—. Il mio egoismo è intollerabile. —Vedendo che lei non reagiva, seppe che non poteva obbligare a Portia a seguire con questo.

Prese la sua gelata mano.

—Signorina St. Claire, non sono tanto colossale come per pretendere di celebrare il nostro matrimonio contro i vostri desideri. Non è successo nessuna disgrazia seria e, se si produrs qualche scandalo, ad ogni modo non tarderebbe a svanire. Se non volete sposarvi con me, dovete dirmelo. Mi assicurerò che non si parli più di questo tema.

Per la codina dell'occhio, vide che Nerissa si agitava come se stesse per esprimere alcuno obiezione. Poteva capire i desideri di Trelyn per celebrare quello matrimonio: quell'uomo aveva un'ossessione

germina per la correzione, ed inoltre gli piacerebbe vedere sposato a Bryght.

Non era sicuro dei motivi che Nerissa volesse vedere sua cugina sposata con lui.

Ma, un'altra volta, Portia lo sorprese.

—Sono completamente desiderosa di sposarmi con vos, milord. —Lo disse con tono inespressivo, poco convincente, ma lo disse.

Che diantres?

Bryght espresse i suoi commenti di diletto e soddisfazione adattati al momento, al tempo che si domandava che cosa avrebbe Portia nella testa. Nonostante, non aveva senso ritardare le cose, poiché era chiaro che Nerissa non aveva intenzione di facilitarloro un momento in privato. Tirò fuori l'anello che aveva portato con lui e glielo mise nel gelato dito.

Quando andò via, Portia stava guardandolo con un lieve cipiglio.

Portia studiò il bel anello—una pietra gialla circondata di diamanti—e desiderò che simbolizzasse qualcosa più che una trappola. Si domandò di dove l'avrebbe tirato fuori con tale rapidità.

Nell'aria era rimasto il debole rastrello di un profumo familiare che oppresse i sensi di Portia. Contro la sua volontà, lasciò cadere la sua mano sulla banca e trovò il posto ancora caldo che egli aveva lasciato.

—Vedi? —disse Nerissa con soddisfazione—. A che non è stato tanto duramente? E, la verità, quasi potrebbe invidiarti. È di un leggiadro realmente delizioso, e posso testimoniare le sue abilità nel letto. Ma, indubbiamente, tu anche. Non sei ansiosa per completare la tua educazione... ?

—Oh, taci! —Portia si alzò bruscamente e fuggì alla sua stanza.

La cosa peggiore di tutto era che Nerissa aveva ragione. Il suo corpo aveva imparato le prime lezioni ed ora desiderava più. A Portia lo tormentava l'idea che ci fosse forse una maniera di scappare, ma lei rimaneva cieca.

Lo tormentava la possibilità di essere dominata per il suo desiderio per, Bryght Malloren.

Capitolo 17

Bryght camminava pensoso mentre ritornava di ritorno a Mariborough Square.

Tutta era stata una commozione, quello lo comprendeva, ma quello non spiegava lo stato di Portia. Gli aveva offerto l'opportunità di scappare e lei si era rifiutata di approfittare di lei. Aveva guardato agli occhi ed aveva visto che parlava sul serio quando diceva quelle parole, ma era profondamente angosciata.

Non lo capiva, ma non poteva sposarsi con nessuna donna contro la sua volontà.

Quando arrivò alla magione Malloren si diresse agli uffici, con la speranza di soffocare le sue preoccupazioni nel cinque pesetas lavoro. Ad ogni modo, non era capace di concentrarsi. Dopo avere ascoltato le spiegazioni di un impiegato su importazioni di vino ed i suoi prezzi e dopo dare si racconta che non aveva saputo né della decima parte, desistè dai suoi sforzi.

Quando arrivò all'entrata, si trovò con Rothgar che ritornava dalla corte vestito in tutto il suo splendore, distinzioni militari comprese.

—E come stanno i nostri cari monarchi?

—Annoiati come sempre—disse Rothgar—. La mia intenzione è rilassarmi un po' e prendere un forte caffè. Ti gradisce unirti a me?

Bryght sentì la tentazione di trovare un buco dove nascondersi, ma si rifiutò di soccombere.

Passarono alla biblioteca, il rifugio favorito di Rothgar, una sala con pannelli di rovere ed una collezione disordinata di libri ben colti. Mentre aspettavano il caffè, Bryght domandò: —Credi che il Cantare dei Canti è allegorico o semplicemente una storia di amore?

—Non potrebbe essere entrambe le cose? —Rothgar occupò un sedile vicino al fuoco, si ritirò all'indietro le falde con broccati incrostati della sua casacca e strinse il suo stocco per adattarlo confortevolmente ad un lato. Come Bryght, portava il capello impolverato, ma era evidente che in questa occasione Rothgar aveva preteso di causare una certa impressione nella corte. I suoi fattorini erano rubini, il manico della spada aveva diamanti montati, e portava tre voluminosi anelli nelle sue mani eleganti e pallide.

—Credo che non sia vestito per l'occasione—commentò Bryght occupando il sedile di di fronte—. Cerchiamo di ottenere qualcosa?

—Piuttosto il contrario. Quando accorri come richiedente, il tuo aspetto deve essere quello di un cavaliere, ma senza ostentazione. Meramente voglio creare una certa impressione che tutto va bene, qualcosa di necessario in questo momento. Ci sono ancora persone che contemplano con ansia il regime anteriore, e prestano una gran attenzione alla madre del re ed a lord Bute. Io guardo al futuro.

—Otterrà qualche volta il re liberarsi di sua madre e di Bute?

—Senza dubbio. Specialmente col mio aiuto.

—Cáspita! Finirai per essere una persona influente? Rothgar sorrise.

—Difficilmente. Ma sì è certo che la sua maestà sente un certo rispetto riverente verso me, e sono una delle poche persone alla sua periferia che non gli chiede costantemente favori. Neanche pregiudicò niente una piccola chiacchierata intima che mantenemmo nell'abbazia dietro il matrimonio di Cyn.

Bryght non potè evitare di fare una smorfia.

—Busta politica?

—Che diantres. Sul letto matrimoniale. Egli e la regina sono sommamente grati, benché, ovviamente, lei ignora da dove provengono le benedizioni.

Bryght si disfò in risate.

—Caspita, Bey. Non so come l'ottieni! Rothgar si mostrò lievemente spiacente.

—Semplicemente ho presenti l'interesse di quanti mi circondano. E bene, in quanto alla tua vita amorosa...

L'arrivo del caffè fu fortuito. Per quando il lacchè servì il beveraggio, passò le tazze e fu licenziato, Bryght aveva recuperato la riparazione.

—La mia vita amorosa prosegue senza complicazioni e senza il tuo aiuto. Il matrimonio sarà il mercoledì.

—Allora devo fare chiamare immediatamente ad Elf e Brand. Forse la tua fidanzata voglia venire a cenare questa notte. Coi Trelyn,por supposti.

—Non sono sicuro.

—Se non va loro bene, dovrò fargli una visita. —Vedendo che Bryght rimaneva in silenzio, aggiunse—: Non farlo sarebbe scortese.

—Sì, suppongo che sì.

—Bryght, se succede qualche disastro nella famiglia, mi piacerebbe saperlo.

Bryght abbassò la tazza vuota. Aveva salvaguardato sempre di Rothgar i suoi temi personali, ma suo fratello aveva ragione. Questo poteva andare oltre la cosa personale.

—Non lo capire male—disse—, voglio sposarmi con Portia St. Claire. Non è un matrimonio specialmente prudente, ma è quello che voglio.

—Mi preoccuperei seriamente che la mia famiglia incominciasse ad essere prudente.

Bryght rise sentendo quello.

—La tua rispettabilità sta a salvo, te lo garantisco. Mi acchiapparono ieri sera baciando a Portia nella soirée di lady Willoughby. Baciandola con considerabile entusiasmo.

—Ti restituiva l'il bacio?

—Con uguale entusiasmo.

—Allora, quale è il problema in questo tema?

—Non sono sicuro. Trelyn predica riparazione ed insiste in eí matrimonio. Credo che sia sincero in tre quarti parti. L'altra parte è un desiderio di vedermi sposato e, quindi, con meno probabilità di complicarmi con sua moglie.

—Che visione tanto ottimista del matrimonio, bisogna vedere. Quello fece ridere di nuovo a Bryght.

—Credo che la sua visione ottimista del matrimonio sia un po' mutata, ma non conosce ancora tutta la verità. Non è il mio tema chiarirgli le idee.

—Certamente, no. In modo che, egli insiste nel matrimonio. Tu vuoi sposarti. La dama mostra entusiasmo. Dove sta il dilemma?

—La dama non mostra entusiasmo. Non è che mostrasse esattamente entusiasmo per sposarsi ieri sera, ed ora ha tanto interesse come qualcuno invitato a dormire in una casa con la peste.

Rothgar si inclinò all'indietro.

—Bryght, non ti aiuterò ad ottenere una fidanzata non desiderosa.

—Né l'aspetterebbe di te. Gli ho offerto evitarlo, e lei si ha nega -

do. Non so che diantres sta succedendo. —Si alzò per percorrere il

stanza—. Ieri sera ricorsi ad un inganno affinché mi baciassi. Bey, ma

niente mi convincerà che non godeva di ciò.

—Forse dovessi raccontarmi tutta la storia della tua futura fidanzata. Era quello che Bryght meno desiderava, a parte fare male a Portia

Si sedette ed accedè, ma lasciò fuori tutta la cosa riferita col bordello.

—Bene—disse Rothgar quando Bryght concluse—, suo fratello

è dissestato e possibilmente è fuggito allo straniero, ma il senza

dubita si getta le colpe a te.

—A me? Perché? Rothgar scosse la testa.

—Gli lasciasti guadagnare. Quello fu terribilmente insensato. L'avresti dovuto spiumare del tutto, lasciargli sudare durante alcuni giorni e dopo rompere le sue cambiali.

Bryght tirò indietro la testa.

—Maledizione, quello dovrebbe avere fatto. Non sapeva allora egli era messo fino a dove.

—E, ovviamente, dopo due esperienze di gioco tanto disgraziate, tanto suo padre come suo fratello, la signorina St. Claire non può vedere con buoni occhi la prospettiva di unire la sua vita ad un giocatore ostinato.

—Io? Non sono quello.

—Per il, senza dubbio lo sei. Il mio suggerimento è che spieghi la verità: che non sei schiavo del caso e che sei disposto ad abbandonare i tavoli di gioco per sempre.

—Sono sicuro che anche suo fratello promise quello—disse Bryght, perché stava tentando di evitarlo.

—Se gli spieghi alcuni cose della tua storia recente potresti convincerla. Dubito che durante gli ultimi anni faggi giocati molto più

che alcuno partenza sociale al whist, fino a che ti sei visto avvolto nei commerci di Bridgewater.

Ma Bryght non poteva rinunciare giusto allora ai tavoli di gioco; non se voleva mantenere a galla a Bridgewater e pagare il debito di Upcott. In ogni modo, non aveva intenzione di spiegare quell'a Rothgar, perché allora il marchese offrirebbe fondi della sua propria fortuna.

—Dubito che possa convincersila con tale facilità—disse—. No

è troppo razionale in quello che si riferisce a quello tema. No, credo che dovesse ritirare la mia offerta. Se i Trelyn sta obbligandola, quello muterà i suoi piani. Se riusciamo a convincerla che sono un angelo, potremo giungere ad un nuovo accordo di qui allo stesso tempo

—Quello risulterebbe peculiare.

—Al diavolo quello che sembri. Perfino nel peggiore delle interpretazioni, non c'è necessità di un matrimonio tanto precipitoso, e lady Willoughby può corroborarlo. Se i Trelyn creda problemi, ho i mezzi per occuparmi di essi. Non voglio vedere a Portia camminando verso all'altare al mio incontro con quell'orrore nel suo viso.

. Rothgar studiò pensosamente a Bryght, mentre l'orologio faceva tictac ed un pezzo di carbone cadeva nel camino. Quindi si alzò ed andò via fino alla sua scrivania. Tirò fuori una piccola pila da lettere di un cassetto e se la stese a Bryght.

Bryght li guardò pieno di sorpresa. Andavano tutte dirette da lui, le carte erano di molte classi, ed un turbador fermento di profumi ascendeva di esse.

—Che cosa diamine... ?

—La tua posta. Se la signorina St. Claire non si trova del suo gusto, non sembra essere l'opinione generale.

Bryght aprì di un strappo una missiva di orribile aspetto porpora, infradiciata in olio di lavanda. Era un invito francamente lascivo a saltellare con una dama chiamato Sybella che citava ora e posto

Gettò nel fuoco questa e le altre senza almeno aprirli, e guardò suo fratello al viso.

—Che cosa sai?

—Per tutti i club di Londra corre la storia che ci ti sei

affezionato all'educazione pubblica.

.

—Molto pochi uomini hanno disinvoltura per questi temi.
—Quanto certo. Ma pagare seicento ghinee per l'onore di dimostrare quell'arte sembra come minimo donchisciottesco.

Bryght picchiò un colpo con un dito nel braccio della poltrona.

—Era una scommessa e la guadagnai. Rothgar si limitò a guardarlo. Bryght sorrise.

—La tenera vergine era Portia.

—Ah. Quello lo sospettava già. Che lei abbia per fratello ad un giocatore imprudente indica certamente in quella direzione.

—Confido in che non con tale chiarezza.

—La verità è che nessuno lo dice. Nessuno mette in dubbio la gioventù

estrema di Hipólita, e Cuthbertson si nutre normalmente di prede provenienti delle classi inferiori. La scommessa fu un'uscita ingegnosa, anche. Perché mettere in dubbio una scommessa?

—Esattamente. Ed ebbi la possibilità di stabilire i termini.

—Mi compiace che non ti abbia abbandonato ancora del tutto l'ingegno. Fu anche molto intelligente stabilire la relazione coi Trelyn. Praticamente intoccabili. Ti congratulo.

Bryght rise.

—Piuttosto diedi che la casualità mi sorrise. Quello non fu progettato.

—Ed anche lo scandalo dei Willoughby fu più fortuna? Ero assolutamente impressionato per il tuo talento! Se a qualcuno gli fossi successo domandarsi il motivo del tuo matrimonio con qualcuno di posizione inferiore al quale potresti aspirare, avranno un motivo. Ti acchiapparono in piena azione e decidesti di agire da forma onorevole.

—In quello sì che hai qualcosa di ragione—ammise Bryght—. Voleva averla legata.

—Ma, in considerazione di tutto questo—domandò Rothgar—, puoi ritrattarti della tua offerta di matrimonio con onore?

—Posso compierla onore? È ancora vergine. Bey. Rothgar alzò le sopracciglia.

—Suppongo che hai ragione, ma poiché la storia è entrata nel regno della fantasia, non era sicuro di ciò. All'improvviso Bryht rise.

—Di lì le lettere. Ora sono un amante di proporzioni mitiche e mi aspetta la persecuzione costante di ardenti dame lussuriose. Migliore che mi sposi, e presto!

—Non ti dimenticare dei ragazzi lussuriosi—calcò Rothgar—. Riuscii a sentire a Ramage comporre un'ode in onore al tuo torso. Gli insinuai che abborderebbe questi temi come se si trattassero di offese ad una delle mie sorelle. Rimase insegnato ma molto confuso.

Bryght crollò senza potere contenere la risata.

—Magari potessi vederti difendendo il mio onore! Cáspita, io portavo una vita semplice prima che una certa amazzone decidesse di spararmi.

—Perché forse lei possa difendere il tuo onore—disse Rothgar—. Se ha tale tempera, senza dubbio devi sposarti. Sembra che i matrimoni che cominciano con pistole funzionino molto bene.

Bryght si mise in piede, ancora ridendo.

—La mia intenzione è sposarmi col, ma non il mercoledì bassa coazione. Meglio organizzo le cose.

Rothgar fece un gesto negligente con la mano.

—Io mi incaricherò di inviare queste novità alla magione Trelyn.

—Non è necessario...

—Sarà la cosa migliore. Hai ancora la lettera di Nerissa?

—Sé.

—Hai mezzi per comunicarti con in gran segreto il?

—So la maniera. Non è che l'utilizzi.

—Preferisco confidare in che no. Molto bene. Inviagli un messaggio per comunicargli che appoggi la liberazione di sua cugina. Io mi occuperò di Trelyn. So che gli piacerebbe contare sul mio appoggio in alcuni temi relazionati col Cinque Ports. Forse sia interessante quello che faccia la signorina St. Claire.

Si alzò languidamente e si studiò in un gran specchio dorato di parete.

—Dovrebbe dissimulare la mia gloria? Le onorificenze, forse. —Si ritirò una banda ed un paio di gioielli sontuosi e se li stese a Bryght—. Hai qualche messaggio per la Signorina St. Claire, se è che la vedo?

Bryght rimase studiando le rilucenti decorazioni che gli aveva lasciato nelle sue mani.

—Ma gli auguro la cosa migliore.

Rothgar andò via, e Bryght risentì spoglio di qualcosa. Era la cosa unica che si poteva fare e nonostante lasciava una certa incertezza rispetto al futuro.

Non voleva sbagliarsi a sé stesso pensando che andava ad essere facile adulare a Portia affinché seguisse al suo fianco dopo l'avere liberata. Lei non si lascerebbe ingannare un'altra volta, né si lascerebbe dominare per le sue passioni. Alzerebbe solide difese, decisa a non avere niente a che vedere con un giocatore svitato. Senza dubbio preparerebbe immediatamente il suo ritorno al campo, e difficilmente egli potrebbe andare a Dorset a sospirare davanti alla sua porta.

Mentre andava a conservare i gioielli nella cassaforte, Bryght riflettè sul fatto che non aveva considerato mai come si sarebbe preso il l'insensata benevolenza nel gioco di Bryght verso suo fratello. Non era di rimpiangere che si irritasse piena di ostilità ogni volta che si vedevano.

Era un'evidenza più di che quella donna aveva un'abilità unica per complicargli le idee.

Forse fosse più prudente e vantaggioso per ambi lasciarle andare.

Tuttavia, mentre chiudeva la cassaforte, seppe che quello gesto sarebbe superiore a lui. Amava Portia. Voleva proteggerla dalle sue proprie idee

spropositate, e curarla come si meritava. Amava la sua feroce amazzone nel suo letto, e voleva vederla correre sotto il sole, perseguendo un bambino felice.

Un suo figlio.

Andò a togliersi i regali cortigiano. Quando uscì, ricevè le notizie che Rothgar era ritornato a casa. Bryght fu alla ricerca di suo fratello e lo trovò nei suoi alloggi, nel vestiario, con due assistenti che

lo svestivano della sua gloria. Non appena si trovò in pantaloni e camicia, fece un gesto ai due subalterni.

—Ora sei dare-compromesso—disse al tempo che gli passava l'anello di topazio e diamanti—. Non so se gli auguri sono la cosa indicata o no.

Bryght toqueteó l'anello.

—Parlasti con Portia?

—Non c'è dubbio. Lei me lo diede, benché Nerissa protestasse dicendo che dovrebbe conservarlo. La cosa certa è che risultò tremendamente difficile sceglierlo qualcosa. Sembrava contemporaneamente alleviata ed allarmata.

Bryght si guardò l'anello nella tasca ed andò a guardare per la finestra.

—Mi temo che stanno pressandola, ma non sono sicuro come. Non ci sono motivi affinché siano al corrente del tema del bordello. Che più potrebbero utilizzare per manipolarla?

—Ci rimane solo sperare che abbia l'opportunità di domandarsilo qualche giorno. Che cosa fai ora?

—La cosa prima è scoprire chi il titolare è ora del debito e pagarla.

—Un piano eccellente. Una volta alleviata di quella pressione, presumibilmente la dama sarà capace di pensare con più chiarezza ad altri temi.

Pensare con chiarezza sembrava un'idea eccellente per tutti quegli implicati, specialmente tenendo in conto che Bryght doveva guadagnare qualcosa di denaro se voleva pagare il debito.

Uscì dalla stanza di Rothgar per lanciarsi alla caccia di piccioni, poiché le sale di gioco ed i club non speravano a che si facesse di notte.

Bryght si fidava specialmente di trovare al ripugnante signore Prestonly, ma lo servirebbero anche altri dallo stesso modello. Negli ultimi tempi a Bryght gli risultava impossibile tirare fuori qualcosa più di un pugno di ghinee ai giocatori normali; perfino a quelli quali, come ad Upcott, sembravano ostinati in perderlo tutto. No, necessitava vittime che meritassero il suo destino, e preferibilmente che stessero anche all'altezza come rivali.

Il signore Prestonly coprirebbe quello profilo alla perfezione, ma Bryght non si imbattè con lui. Si unì ad una partenza di macao in

White ma, dato che si trattava di una partenza amichevole con scommesse discrete, si alzò dopo un'ora con solamente cento ghinee approssimativamente. Andò al Cocoa Tree e lì trovò molto denaro in movimento. Nonostante, non trovò nessuno a chi si sentisse capace di spiumare, in modo che si limitò ad osservare per un momento e dopo seguì la sua strada. Discendendo per la graduatoria.

In Harker riunì quasi cinquecento ghinee senza che risultasse molto ovvio. Gli sarebbe andato meglio a non essere per un uomo disperato. Le perdite di Norton erano evidentemente molto più serie di quello che poteva permettersi e cercava di rimettersi. Bryght desiderò poterlo aiutare, ma come aveva detto Andover, cercare di aiutare a tutte le anime in difficoltà a Londra era impossibile.

Bryght giocò un paio di mani cercando di non prestare attenzione all'uomo ma senza ottenerlo. Bene, se doveva fare qualcosa, la cosa più prudente sarebbe seguire la ricetta di Rothgar e spiumarlo in primo luogo, dopo rompere le sue cambiali. Ma Norton era un uomo di maggiore età che forse non accettasse quello tipo di carità.

Bryght cedè all'insensatezza e gli lasciò guadagnare cinquanta ghinee, dopo andò via, pregando affinché quello non l'incitasse a giocare più.

Nella seguente sala di gioco—Mrs. Marlowe—, Bryght ebbe un incontro sommamente dilettevole con un francese. Sembrava un vero presuntuoso, letteralmente colmo di nastri, fiori e profumo, e non si poteva dire che avesse molto cervello. Giocava a lettere come se quasi non capisse né i pali.

Ovviamente era un imbroglione professionale.

Bryght godè affrontandolo poiché era eccessivamente ingegnoso, ma dietro un momento col denaro ancora simile, il francese alzò la vista e fece una smorfia.

—Perché vada, monsieur.

—Vada, vada. Siete nuovo a Londra?

—Vraiment. Siete conosciuto qui?

—Sono conosciuto per la mia fortuna. Lord Arcenbryght Malloren. Il francese incurvò un sopracciglio dipinto.

—Enchanté, milord. Ma è un po' più che la fortuna in questo, hein?

Bryght raccolse il mazzo di carte e si alzò.

—Forse. Bon chance, monsieur.

Bryght uscì dal discreto stabilimento della signora Marlowe e vide che incominciava oscurare, e si estingueva anche il suo limitato entusiasmo per questa impresa. Si mise di nuovo in moto verso Mariborough Square, benché sapesse che c'era più durante il tragitto una bisca. Quello che gli gradiva era andare direttamente a casa. Il dovere portò a Dante.

Il proprietario affermava che Dante era il suo vero nome, ma Bryght lo dubitava. Era sicuro che godeva del fatto che il suo stabilimento si soprannominasse "L'Inferno." Era un posto per giocare forte e non spaventarsi davanti alle scommesse elevate.

L'igiene non era una priorità del signor Dante, ed il posto puzzava di muffa, marciume e ruggini rancide. Le persiane erano cacciate e le candele erano insufficienti: specialmente propizio per i bari ed altri bari. Bryght dovette domandarsi perché qualcuno, perfino il giocatore più ansioso, andava a decidersi a giocare in un antro tanto orribile. Nonostante, era di moda tra un certo tipo di clientela giovane.

Era un nido di bari, e Bryght stava cercando uno in concreto. Non appena lo scoprì, si fece strada tra la sala affollata, salutando freddamente con la testa ad alcuni conoscenti. Avvicinò una sedia ad un piccolo tavolo rotondo.

—I miei saluti, Cuthbertson.

L'uomo di carnagione bruna alzò la vista sorpreso.

—Lord Arcenbryght? Mi sento onesto.

A Bryght gli era stato passato per alto che Cuthbertson non sapeva niente della sua connessione con Portia, e pertanto non era cosciente del suo profondo disprezzo.

—Ho sentito delle vostre abilità con le lettere, signore. Spero di metterli a prova.

L'uomo socchiuse gli occhi, ma in Dante uno non si rifiutava di giocare.

—Sto al vostro servizio, milord.

—Piquet? —Bryght scelse intenzionalmente un gioco che richiedeva considerabile abilità. Non voleva lasciare questo alla fortuna.

Cuthbertson si mordicchiò il labbro con nervosismo, ma accedè. Si erano uniti alcuni guardoni, cioè che non poteva

permettersi di dare nessuna segni di debolezza. Come un gruppo di topi, queste creature si accanirebbero nel più vulnerabile.

Il proprio signor Dante portò loro un mazzo di carte nuovo di lettere e rimase a guardare.

Bryght aveva coinciso qui con Cuthbertson e lì, ma mai aveva giocato contro lui. Decisamente Bryght non era il tipo di preda che cercava questo baro. Durante le prime mani mise a prova e valutò le sue abilità.

Determinò che era un baro.

Non è che Cuthbertson cercasse di fare ora trappole—quello sarebbe davvero insensato—, ma non aveva il grado di abilità sufficiente per guadagnare sistematicamente grazie al suo cervello.

Bryght incominciò a raccogliere denaro. Seguendo la propria strategia dell'imbroglione, gli permise piccoli guadagni per incoraggiarlo, e per ostacolare che smettesse di giocare. Farebbe brutta figura che Cuthbertson cercasse di lasciarlo quando aveva appena guadagnato.

Pronto Bryght aveva riunito le trecento ghinee che Cuthbertson aveva ottenuto di Portia e suo fratello. Guadagnò altre cento prima che il sudato baro lasciasse il gioco.

—Milord, lo confesso, oggi non ho fortuna, e vos molta. Devo ammetterlo.

—Già? Sono disposto ad accettare le vostre cambiali, signore. Cuthbertson si mise in piede.

—Ahi, ho un appuntamento per cenare, milord. Anche Bryght si alzò e dedicò al suo rivale un'inclinazione ironica.

—Sono desolato. È stato un vero diletto.

—Naturalmente, milord. —Ma era chiaro che il baro voleva scappare almeno con poche piume.

Nonostante, mentre si disporsi ad uscire della casa, Bryght gli abbordò.

—Chissà andiamo nella stessa direzione, Cuthbertson. Il giocatore diventò, con espressione di fastidio.

—Forse quello non sia prudente, milord.

—Non sarebbe prudente—disse Bryght in tono tranquillo—osare minacciarmi.

A dispetto del fatto che uno dei seguaci di Cuthbertson era apparso al suo fianco, il baro impallidì.

—Non era la mia intenzione...

—Bene. Vi appropriaste di denaro di un mio conoscente: sir Oliver Upcott. Sono contrariato. Egli fece indietro un passo.

—Non lo sapeva, milord.

—Sono convinto. Ho emendato il vostro errore. Sono sicuro che quello vi compiace.

—Tremo di piacere—abbaiò Cuthbertson.

—Quello pensava. Conobbi un uomo affascinante in Mrs. Marlowe...

—E?

—Un francese. Mi parlò con tale entusiasmo dei diletti dei club di Parigi che sento la tentazione di provarli io stesso.

—E perché non lo fate, allora?

—Ahi, ho compromessi in questo momento. Vos, nonostante, siete libero per viaggiare.

Cuthbertson socchiuse gli occhi.

—Non ho nessun desiderio di viaggiare.

—Credo che se considerasse i vantaggi e le alternative, vi sembrasse la prospettiva più appetibile.

Con quello, Bryght si diede calza rovesciata e si allontanò camminando, domandandosi se sentirebbe passi affrettati e dovrebbe ritornare si ferma litigare per la sua vita. La strada, nonostante, non era del tutto deserta e non si produrse nessun attacco.

Intraprese quello verso ritorno alla magione Malloren, pensando in che vivere ad expensas di Rothgar—l'opzione che gli rimaneva come ultima molla—incominciava a sembrargli rematadamente attraente.

Portia era seduto nella sua stanza nella magione Trelyn, contemplando le forme ed ombre nel fuoco danzante. Benché le ultime ventiquattro ore bastavano per fare perdere il giudizio a chiunque, stava incominciando a sentirsi quasi calmata.

L'annuncio del marchese che suo fratello ritirava l'offerta di matrimonio era caduto come una bomba. Lord Trelyn diventò livido di furia. Nerissa aveva finto svenire a causa dell'orrore, ma era evidente che era furiosa.

Ostinazione non era stata capace di contenere la sua gioia scoprendo queste reazioni, ma soprattutto l'invase un'inquietudine mortale per le conseguenze di tutto questo.

—Secondo l'opinione ponderata di mio fratello—disse il marchese con calma a dispetto dell'indignazione—, e è un'opinione che condivido, questa condotta non è stato sufficientemente estrema come per fare necessario un matrimonio affrettato. Tale matrimonio potrebbe oscurare in un certo modo la reputazione della signorina St. Claire. Egli spera di potere corteggiarla di un modo più normale.

—Non tornerà mai a macchiare la mia porta! —dichiarò lord Trelyn, quasi tremando di furia.

—Dato che sono sicuro che la signorina St. Claire vorrà riunirsi con la sua famiglia in Dorset, non soffrirete quell'inconvenienza, lord Trelyn.

—Noi non pagheremo lì il suo ritorno—sciolse Nerissa con sdegno.

—Avete il mio denaro! —dichiarò Portia. Il marchese guardò ai Trelyn con tale stupore che i due arrossarono di colpevolezza.

—Sta a buon riscossione, tonta creatura—replicò bruscamente lord Trelyn—. State accusandomi di ladro? Portia sorrise con dolcezza.

—No, cugino, ovviamente che no. Sto riferendomi a che ho mezzi per ritornare domani a casa.

—Allora, vavvi—sciolse Nerissa—. Vi procuriamo un matrimonio sommamente vantaggioso, e ci trattate come a villani! Spero che finiate amareggiata nel noioso e sporco Dorset.

—- Lady Trelyn—disse suo marito con severità—, dimenticate la carità cristiana. E dimenticate chi ha la colpa. Nella mia opinione, lord Arcenbryght si è comportato del modo più deplorevole, e non lo dimenticherò. Frattanto, la cugina Portia avrà bisogno non delle vostre attenzioni amorose la vostra crudeltà.

La cugina Portia non voleva niente per lo stile, ma si lasciò riscattare per una Nerissa insegnato superficialmente. Aspettava più attacchi non appena non stessero a portata dell'udito di lord Trelyn, ma una volta nelle stanze di Nerissa, la sua donzella gli passò una nota.

—La sarta, milady.

Quasi Nerissa dà un salto. Lesse la nota con diffidenza e strinse le labbra.

—Un altro ritardo. Ultimamente questa gente mi ha stufa. —Gettò la nota nel fuoco e Portia vide come ardeva. Perché la nota di

una sarta andava a tirare fuori di nuovi colori di furia nelle sue guance?

Ma Nerissa lei girò a con un sorriso.

—Cara, mi perdoni? Era tanto arrabbiata per il modo in cui quello miserabile si è trattato...

Portia suppose che la furia di Nerissa risponderebbe ora all'impossibilità di recuperare la sua lettera, ma gli seguì il gioco.

—È quello che uno aspetterebbe di un Malloren.

—Naturalmente che sì! Il molto miserabile! Furbo! Tutto il mondo deve sapere affinché lo sfuggano come si merita.

—No! Per favore, Nerissa. Con quello mi affonderesti!

Nerissa si sedette con una smania.

—Ma deve soffrire le conseguenze.

—Preferisco dimenticarlo e ritornare a casa.

—Sei una povera mosca morta, non è così? Io me li inventerò per vendicarti...

—No, per favore! Nerissa non gli fece caso.

—Deve correre la voce...

Portia si era allontanato, con la speranza che semplicemente i piani di Nerissa finissero in niente. Ora, seduta nella sua stanza, combatteva una necessità imperiosa e spropositata di andare a cercare a Bryght Malloren e notarlo che Nerissa continuava con le sue cospirazioni. Oh, Dio benedetto, quanto desideravo non avergli conosciuto mai!

Magari Oliver non sarebbe venuto mai a Londra, non avrebbe incominciato a giocare. Che felici sarebbero. Ora egli finirebbe nell'esercito e morrebbe probabilmente molto lontano in terra straniera. Overstead passerebbe difficoltà sotto un carico di debiti. E Portia passerebbe difficoltà col suo cuore rotto.

Non era una persona data a negare la verità. La verità pura e dura era che Bryght Malloren era riuscito ad accodarsisi nel suo cuore ed incominciava a lasciare lì un sedimento che probabilmente finirebbe per consumarla, benché non ritornassero a verta mai.

Capitolo 18

Quella notte, Bryght uscì di nuovo da caccia, ma in questa occasione trovò la preda adeguata. Sir William e Prestonly si

trovavano in White e si mostrarono incantati di giocare con lui. Prestonly scrisse il suo destino deliziandosi dei guadagni anteriori ed aggiungere certi commenti immondi su Hipólita.

Anche Andover si trovava lì, e capì rapidamente il coraggio ed i motivi di Bryght. Si sedettero a giocare al besigue—Andover contro sir William, e Bryght contro Prestonly—e questa volta Bryght constatò che aveva un concorrente che capiva le sottigliezze del gioco. Si rallegrò di ciò poiché rasserenava la sua coscienza.

Una volta chiaro il suo proposito, fu diligente e non diede motivi alla zuccheriera affinché comprendesse che lo sorpassava. L'uomo non era stupido. Se Bryght voleva tirarlo fuori una buona quantità da denaro, mettiamo che quattro mille, dovrebbe pescarlo lentamente e con abilità.

Dato che Prestonly era un giocatore astuto, a Bryght gli risultò facile mantenere il gioco simile. Dopo tre ore di gioco, aveva guadagnato solo pochi cientos.

Prestonly chiese più vino.

—Questo è molto noioso, milord! —dichiarò—. Una ghinea qui, un'altra ghinea là! Portiamo sulle scommesse, propongo. —Stavano giocando a ghinea il punto, cento la partenza, e la differenza di punti non aveva superato mai i duecento,

—Come non—rispose Bryght trascinando le parole, come se il tema non lo provocasse troppo interesse—. Dieci ghinee il punto, e mille la partenza?

La mano di Prestonly si trattenne mentre si portava il bicchiere fino alle sue labbra.

—Così uno può rovinarsi...

Bryght pensò che forse non aveva giudicato bene la situazione, ma in quello momento sir William si avvicinò fino ad essi ed intervenne nella conversazione.

—Lord Bryght sta scherzando, Prestonly. È un giocatore molto buono, il condannato...

—Che siano dieci e mille—sciolse bruscamente Prestonly e vuotò il bicchiere—. Spero che lo meritiate, milord.

Vari uomini osservavano e davanti a questa contravvenzione delle buone maniere, si produrse un mormorio di dispiacere.

Questo si adattava alla strategia di Bryght poiché non voleva simpatia per la sua preda. Ora solo era questione di guadagnargli,

confidare in che la sua abilità e la sua fortuna gli durassero. Da sola l'abilità poteva ostacolare il disastro, ma come succede con la maggioranza di cose nella vita, solo quelle gocce addizionali di fortuna procurerebbero il pieno successo.

Contenne un sorriso, domandandosi che cosa penserebbe Prestonly se sapesse che faceva parte della battaglia di un nobile cavaliere per la mano ed il cuore della sua dama. Gli toccò tagliare e dare lettere, dopo tirò fuori

l'i lungo di diamanti come palo di trionfo, ed una possibilità di besigue.

Sembrava che la fortuna stesse con lui. Poteva sperare solo che non fosse un cattivo presagio per i suoi temi del cuore.

Due ore più tardi, Bryght giocava le ultime lettere di una mano e riusciva un po' la punteggiatura di mille davanti del suo concorrente.

—Ottocento venti ghinee in punti e mille per la partenza, sir. Sommo qualcosa più di quattro mille. Forse sia ora di lasciarlo.

Bryght era pronto. Non gli dava oramai gusto spiumare né tanto almeno ad un uomo come Prestonly, ed aveva ottenuto il suo proposito. Una

volta sapesse chi possedeva la cambiale della proprietà di Upcott, potrebbe recuperarla.

—La notte è ancora giovane, milord—grugnì Prestonly, mentre si asciugava il suo viso arrossito—. Avete avuto le lettere della vostra parte e è ora che cambi la fortuna. Chiedo un'occasione di ottenere la mia vendetta.

Sir William che ora si era sommato agli spettatori, intervenne:

—Prestonly, sono sicuro che lord Bryght giocherà con vos un'altra notte...

—Dico che giochiamo ora. È solo l'una.

Bryght sentì un strano impulso ad essere cauto, a raccogliere quello che aveva guadagnato ed arrischiarlo. Era una reazione tanto poco naturale in lui che la passò per alto e diede il capriccio alla zuccheriera.

—Come no.

Ad ogni modo, la rabbia aveva girato irriflessivo a Prestonly, ed aveva bevuto anche abbastanza. Senza tentarlo sul serio, per le tre

della mattina, Bryght aveva guadagnato più di dodici mille ghinee: sufficienza per pagare il debito di Portia, e per pagare quasi tutto il prezzo di una proprietà propria.

Una proprietà come Candieford se seguiva ancora nel mercato.

Si vide in difficoltà per non sorridere apertamente come un ragazzo incantato. Finse un sbadiglio.

—Davvero devo declinare un'altra mano, signore Prestonly, per quanto abbia goduto. Vado a letto.

—Qualcuno vi aspetta? —replicò con flemma l'uomo, ma sembrava agitato.

Bryght passò per alto il commento e si mise in piede. Prestonly gli prese del braccio.

—Non potete lasciarlo ora, milord!

Bryght rimase guardando la mano dell'uomo che raggrinziva la seta della sua manica, fino a che questo la ritirò.

—Sig. Prestonly, mi piace giocare, ma non mi piace stivare la gente. È chiaro che oggi non avete fortuna.

—Rovinare? —rise Prestonly—. Dodici mille? Io quello quasi né lo noto.

Bryght inclinò la testa.

—Allora dormirò con la coscienza tranquilla. Assolo, ovviamente. —Dopo uscì prima che il ripugnante individuo sciogliesse alcuno degli insulti che evidentemente giravano intorno a lui per la testa. Sarebbe una farsa sfidare così un uomo, ma non potrebbe tollerarlo molto più.

Nonostante, si sentiva allegro. Con un po' áe fortuna, non gli sarebbe necessaria tornare a mettersi in partenze serie.

L'e Andover stavano uscendo dal club e Bryght godeva di una profonda boccata della bella copia e rinvigorente aria quando si trovarono con lord Walgrave ed un paio di amici di questo.

—Ah, lord Arcenbryght—disse Fort, con una chiara smorfia dispregiativa nel suo labbro—. Stava cercandovi. L'istinto di Bryght diede l'allarme.

—Sé?

—Nominate i vostri padrini.

La costernazione lasciò a Bryght gelato per un momento.

—Barclay ed Andover—disse spassionatamente—. Ma mi interesserei sapere perché vi ammazzo. Fort sorrise con freddezza.

—Non sarà tanto facile, ve l'assicuro. Il motivo? Diciamo che non mi piace la vostra gestione dei nostri temi brasiliani.

Temi amazzonici, in altre parole. Hipólita. Che diavoli...?

—Non era cosciente che aveste un interesse tanto appassionato in quella parte del mondo, Walgrave.

—Mi interessa il gioco pulito, Malloren. Ho sentito che vi comprometteste al riguardo e non foste capace di compiere la cosa stipulata. Dove e quando?

—Milord—protestò Andover—, il dovere dei padrini è procurare una riconciliazione. Come possiamo farlo se ignoriamo la causa?

—Ma sì che la sappiamo—mirò chiaramente Bryght—. Lord Walgrave vuole vendicare egli stesso Sud-America.

Le mani di Fort formarono pugni e cedè un passo verso davanti, ma uno dei suoi amici gli prese per il braccio e lo separò.

—Lord Andover—si affrettò a dire l'uomo—, possiamo riuniamo di mattina nei vostri alloggi?

—Sé.

Andover e Bryght osservarono gli amici di Fort mentre egli persuadevano che entrasse nel club.

—È stato sempre un esaltato—disse Andover—. Debito di c'essere qualche errore...

—Certamente, dato che sono tanto pulito come la neve caduta del cielo.

—Bryght...?

Bryght uscì dal suo stato quasi di trance.

—Andover, mi faresti il favore di ritardarti un po' qui? Cerca di scoprire che diavoli sta succedendo. Vado a casa a contare a Rothgar che è probabile che abbiamo una morte nella famiglia.

—Puoi superarlo...

—Dimentichi che è mio cognato. —Con quello, Bryght si mise a camminare a buon passo nell'oscurità.

Tuttavia, Rothgar non stava in casa. Boudicca e Zeno non gli facilitarono nessuna informazione, e Bryght non andava ad abbassarsi a domandare a quello

personale. In ogni modo, era altamente improbabile che avessero qualcosa da dire.

Bryght poteva immaginarsilo. Era possibile che suo fratello si trovasse in alcuno festa, ma c'erano pochi atti in questa epoca dell'anno, e perfino meno che fossero il sufficientemente affascinanti come per mantenere il marchese fino ad alte ore della mattina.

Potrebbe stare con amici.

Probabilmente starebbe con Saffo.

Chiamare Saffo l'amante di Rothgar era come richiamare a Bryght l'impiegato di Rothgar. Per quello visto avevano un'amicizia sessuale intima che, paradossalmente, era maggiormente intellettuale.

Saffo—chi non si faceva mai chiamare per un altro nome—aveva un sangue tanto mischiato che nessuno potrebbe specificare la sua razza. Sua madre, diceva il, era stato una tunisina di pelle pallida, e suo padre un marinaio russo con sangue mongola. Lei misurava metro ottanta e la sua pelle era colore caffè, ampi zigomi, fazioni delicate, occhi panoramici ed un spessi capelli neri lisci che gli cadeva fino alle ginocchia.

Era un poeta di considerabile talento capace di scrivere in tre lingue, e non conservava in gran segreto il fatto che era amante di donne. Rothgar era l'unico uomo del quale si sapeva che manteneva relazioni intime col, se è che li manteneva.

Bryght si intratteneva in alcuni momenti di ozio domandandosi su quella relazione. Rothgar contava su varie risorse sessuali, ma Saffo era l'unica donna con la quale passava qualche volta la notte.

Nonostante, questo non era precisamente un momento ozioso. Non erano ore.

Bryght salì alla sua stanza scortata tanto per Zeno come per Boudicca e si denudò senza svegliare il suo assistente. Vagabondò nudo per la stanza, domandandosi che demoni sarebbe successo. Era chiaro che Fort aveva saputo che aveva ritirato la sua offerta di matrimonio a Portia. Dopo avere provocato a Bryght affinché giurasse sposarsi con Portia, ora era fastidioso.

Ma neanche a Fort gli attaccava precipitarsi tanto. Doveva sapere che esisteva il pericolo di danneggiare la reputazione di Portia, e perfino di attrarre l'attenzione al tema del bordello e Hipólita.

Bryght scoprì la mano risentita di Nerissa e toqueteó il libro di sermoni che contema la lettera. Se moriva come risultato di questo tema, si assicurerebbe molto bene che la lettera arrivasse con l'intervento di Trelyn.

La principale domanda era, perché stava Fon tanto indignato? Il tema della casa di lady Willoughby non era stato lo scandalo che essi pretendevano. Un imbarazzo, sì, ma l'avevano dipinto come una situazione disperata in connivenza tra Bryght ed i Trelyn.

Per avere a Portia acchiappato.

Si sarebbe lamentato Portia a Fort che l'aveva lasciata impalata?

L'idea era ridicola.

Bryght presentiva una confabulazione ed aveva bisogno di una chiacchierata razionale con Fort. Ad ogni modo, quando il conte si esaltava, gli costava calmarsi, ed era possibile che non disponessero di tempo.

Bryght si gettò nel letto per cercare di dormire. Aveva bisogno della sua testa in buon stato di mattina.

Rothgar non apparve a fare colazione alla mattina seguente, ma Andover sé lo fece.

Quando il lacchè che gli aveva lasciato mettere desapareció,dijo:

—Non ti piace.

—Mi sorprendi—rispose Bryght chi pranzava solo caffè.

—Walgrave sostiene che si tratta di un tema personale relazionato col commercio sud-americano. Nessuno se lo crede più che se ti avesse preso il cappello e l'avrebbe calpestato, allegando che l'offendeva.

—Allora, che cosa è quello che si crede la gente?

Andover giocherellò con una brioche di pane.

—Che violasti o praticamente violasti a Portia St. Claire in casa di lady Willoughby.

—Che cosa?

Andover fece una smorfia.

—Sono solo dicerie ed insinuazioni, per proteggere la reputazione dalla dama, dicono, ma il messaggio è chiaro. Cercavi di dimostrare le tue abilità con un'altra vergine, ma questa non voleva

comunicare. Tu insistesti. Ti interruppero lady Willoughby e lord e lady Trelyn, tutti alla ricerca della signorina St. Claire. La dama era trasandata, angosciata e col vestito, mezzo avulso.

—Cáspita.

—Lady Trelyn nega tutta la storia, con fervore sufficiente come per convincere ai sospettosi che tutto è certo. Si sa che c'era un matrimonio progettato, ma che il fidanzato ha declinato presentarsi posteriormente. La dama è prostrata per la commozione e l'umiliazione,

e possibilmente rimettendosi delle lesioni. Per quello visto, Walgrave è un vicino prossimo alla casa della Signorina St. Claire e quasi un fratello per il...

—Oso tirare fuori il viso per la porta?

—Non sta tanto male la cosa, Bryght. Sono solo dicerie, e nessuno sa la verità. Se la signorina St. Claire apparisse in pubblica rugiada e senza ferite, si estinguerebbero quasi tutte le voci. I Trelyn afferma che soffre un lieve raffreddore, ma anche in questo caso, la maniera in cui l'affermano... che Fort ti sfidasse, tutto ciò alimenta le diffidenze.

—Coraggioso ignorante. Allora suppongo che l'unica opzione che mi rimane è apparire metronotte e sm lesioni.

—Parlando di lesioni, Barclay ed io ci siamo riuniti con gli uomini di Walgrave...

—È entrato in ragione?

—Forse. —Andover corrugò il cipiglio—. Tutto questo è troppo strano, puñeta. Egli ammette in privato che la causa è la signorina St. Claire e dice che si ritirerà della sua sfida se ti sposi col. Forse si creda le storie che contano., Bryght guardò il suo amico.

—Suona come se tu incominciassi a crederli. Andover arrossì leggermente.

—Ovviamente che no. Ma, perché Walgrave andava a prendersi tanto sul serio quello di obbligarti a sposarti?

—Ovviamente egli considera che la dama sarebbe un carico mortificante per me. —Bryght si servì più caffè.

—E? —sollecitò Andover—. Se è disposto a lasciare il tema se il matrimonio si porta a termine, perché non riappacificarlo? Non desideri sposarti col?

—Sì, ma non contro la sua volontà.—Maledizione, Bryght, questo potrebbe essere serio. Non è questione di continuare a seguire la corrente qualunque ragazzina!

Un sguardo di Bryght lasciò pallido ad Andover, ma l'uomo disse:

—Non posso capirla. Sei così un partito abbastanza infrequente per una donna.

—Si stima più che tutto quello.

—Vuoi affrontarti a Walgrave? Farà tutto quello che possa per ammazzarti e ho sentito dicerie che sta allenando duramente con Angeli. Perfino ottenne che andasse via al campo con lui per allenarlo.

—Bene, allora sé che ci sarà un po' di confronto. Piantiamo casa ai leoni.

Andover cercò di ragionare un po' più, ma dopo lo lasciò per impossibile. Ad ogni modo, non abbandonò a Bryght, rimase con lui per fare un giro per le zone più eleganti di Londra.

Lentamente, Portia finì per convincersi che era una prigioniera.

Dopo che Bryght ritirasse la sua offerta, aveva esatto che gli restituissero il suo denaro, e non gli avevano fatto caso.

Di seguito, inviò un messaggio a Fort. Vedendo che non riceveva risposta, incominciò a sospettare che questo non sarebbe andato oltre il camino più prossimo.

Alla mattina seguente, chiese a lord Trelyn che si occupasse dell'acquisto di un biglietto per la diligenza a Shaftesbury. Egli protestò allegando che nessuna dama della sua famiglia viaggiava nella diligenza pubblica e promise organizzarlo il viaggio nella sua propria carrozza e con un guardaspalle conveniente.

—Voglio andare via oggi stesso, lord Trelyn!

—Quello non sarebbe prudente, prevale Portia. Al fine ed il capo, lord forse Arcenbryght recuperi il giudizio e si riconcili a sposarsi. Sarebbe una disgrazia che non vi trovaste qui.

Tentando una manovra sottile, Portia decise di accettare la promessa di lord Trelyn che potrebbe abbandonare la casa con un guardaspalle conveniente. Risultò che il guardaspalle conveniente non era disponibile.

Dopo avere combattuto contro questa estranea mancanza di domestici, Portia si mise la cappa e si disporsi a lasciare la casa il sola. Due lacchè l'obbligarono ad entrare di nuovo nella sua stanza e lo chiusero la porta.

Battè la porta e gridò, ma nessuno venne nel suo aiuto. Come poteva sperare che qualcuno lo facesse? Lo lasciò per stanchezza e perché temeva che lord sul serio Trelyn potesse cercare di metterla in un manicomio.

Allora cercò di trovare il senso a tutto questo.

Di tutta la vita il piano di unirli a lei e Bryght Malloren era fallito. Era possibile che Nerissa dovesse portare a termine la sua risentita vendetta e cercasse di ammazzare ad Oliver, ma che Portia rimanesse o andasse via aveva poco che interesse.

Portia percorse la sua lussuosa prigione cosciente che si stava preparando qualcosa e che non volevano che lei sapesse.

Era ritornato Oliver? Sì, forse fuori quello!

Se era certo, doveva scappare e notarlo del pericolo.

Valutò la prigione.

La porta tra le due stanze non era chiusa, ma le porte che davano al corridoio sé. Le chiavi non stavano nelle chiusure, cioè che qualunque piano che dipendesse da queste era inutile. Suppose che qualcuno verrebbe—qualche domestico con cibo o i Trelyn a rallegrarsi—, ma Portia non aveva solo una costituzione fisica per vincerloro per la forza.

Girò la sua attenzione alle finestre.

Le finestre di entrambe le stanze erano grandi e si aprivano senza problemi. Davano al giardino posteriore, col quale non sarebbe facile che qualcuno presenziasse alla sua fuga, ma stavano quasi a sei metri del suolo. Come potrebbe scappare qui?

Lenzuola annodate?

Portia era stato una machota di ragazzina, e gli sembrò che se disponesse di una corda potesse discendere per il. Tuttavia, dubitava che qualcuno fosse capace di creare una corda resistente con lenzuola e copriletti di seta.

I suoi pensieri si videro interrotti per una chiave nella chiusura e si affrettò a chiudere la finestra.

Mise Nerissa, con lieve gesto di rimprovero.

—Portia, cara cugina, i domestici dicono che ti comporti di un modo sommamente strano.

—Non è niente estraneo volere uscire della casa.

—Ma dove vuoi andare, sola?

—Nerissa, basta già di questo. Se sono libero per andare via, lasciami andare ora!

—La cosa unica che pretendiamo è mantenerti a salvo...

—Non mi venire con quello. Dimmi quale la vera ragione è di questa reclusione.

Nerissa alzò la testa e dopo si sedette. I nervi di Portia si contrarsi. Sua cugina sembrava sommamente compiaciuta con sé stessa.

—Non puoi andarti per il momento, Portia, perché sei prostrata per la commozione e le lesioni.

—Che cosa?

—Dopo la maniera depravata in che Bryght Malloren ti commerciò, la maniera in che quasi ti viola... e forse lo fece. Le storie sono tanto confuse...

—Nerissa! Non puoi...

Gli occhi di sua cugina rilucevano di soddisfazione.

—Oh, ma sì che posso! Tutta la città mormora su ciò. E,

ovviamente, ora che egli si è rifiutato di sposarsi con te, il tema sembra molto più grave. Portia scosse la testa.

—No, non puoi. Questo è perverso! La sua reputazione! Nerissa rise.

—Reputazione? Un Malloren perdendo la reputazione a causa della violazione di una creatura come te? Cieli! No, con un po' di fortuna, perderà la vita.

La respirazione di Portia si interruppe.

—Che cosa?

—Io pretendevo solo di sporcare il suo nome, ma ha funzionato meglio di quello che aveva pensato. Il tuo vicino, lord Walgrave, l'ha sfidato. Domani si battono.

—Non possono fare quello!

—Oh, ma devono farlo.

—Ma, e se Fort muore? Egli è completamente innocente!

—Fort Ware? Non è stato innocente dal giorno che gli misero pantaloni. Se muore, ci servirà anche. Il nome di Bryght

rimarrà marcato per sempre. Non senti voglia di presenziare all'avvenimento? Vedere correre il sangue, vedere il viso sfigurato del quale muore...

—Nerissa, sei davvero maligna. Lo conterò tutto al mondo intero!

—Ah sé? Compreso che tu eri Hipólita?

—Sé.

—Di che cosa servirebbe, una volta Bryght sia morto?

—Vendetta—disse Portia con freddezza. Nerissa si limitò a sorridere.

—Ah, alla fine ti rendi conto. La vendetta è dolce. E finalmente io mi rendo conto. Povero imbecille. Non l'odi. L'ami. —Si mise in piede—. In tale caso, è abbastanza gradevole trasformarti nel mezzo per questa distruzione. Heather mi ha detto che lord Walgrave si sta allenando duramente con la spada, imparando forme ingegnose di ammazzare e ledere.

Dopo dire quell'andò via e Portia rimase guardando la porta con avversione.

Mai. Non concederebbe mai a Nerissa la vittoria in questo. Aprì di nuovo la finestra senza ostacoli e studiò le lenzuola. Quindi vide i cordoni argentati che raccoglievano le tende e che adornavano i tendaggi del letto formando nodi. Non erano molto grossi ma c'erano almeno molti.

Portia tirò fuori le forbici dal suo astuccio di cucitura ed incominciò a ritirare le fitte di legatura che mantenevano il cordone nella sua posizione ornamentale. Non tardò ad avere una pila voluminosa sul tappeto. Ma, era egli sufficientemente forte come per sopportare una persona come quello per molto leggera che fosse?

Tirò, e gli sembrò resistente.

Avvilendosi di spalle, annodò un estremo con fermezza attorno ad una zampa di un armadio vicino alla finestra. Quindi tirò di lui con tutta la sua energia. L'armadio non si mosse e la corda non diede segni di debolezza.

Il cuore gli batteva fortemente a causa del nervosismo e notava le sue mani pericolosamente scorrevoli, ma uscirebbe avanti con questo. Era riuscito quell'a essere una vittima, animazione al capriccio di tutti gli altri. E non farebbe mai parte della perversa vendetta di Nerissa. Per aiutarsi nella discesa, fece mezza dozzina di

nodi nel cordone, con la speranza che i suoi piedi trovassero fissaggio nel materiale setoso.

Tornò a guardare per la finestra. Il giardino era deserto, naturalmente, chi uscirebbe per piacere ad in un giorno tanto gelido?

Che più era necessario fare?

Portava messi alcuni cerchi leggeri sotto il vestito e dovrebbe staccarsi da essi. Una volta se li tolse, le gonne gli rimasero troppo lunghe. Se li sottomise verso l'alto affinché i suoi polpacci rimanessero all'aria, come quelle di una donna lavoratrice. Non era molto appropriato, ma le forme erano la cosa ultima in cui pensare a quegli istanti.

Portia si rese conto che stava recuperando il coraggio. Le cose continuavano ad essere difficili, ma era il fatto di sentirsi indifesa e prigioniera quello che l'aveva più abbattuta.

Avanti.

Gettò la sua cappa, scarpe e manicotto, di seguito tirò l'estremo sciolto della corda. Cadde a scarsi piedi dal suolo. Per il momento, andava bene. Prese un asciugamano e circondò il cordone con l'in il punto in cui potrebbe sfiorare col davanzale. Quindi si arrampicò alla mensola e tirò fuori le gambe verso fosse senza smettere di aggrapparsi alla corda. Lasciò cadere i piedi verso il basso fino a che sentì il primo nodo. Sottomettendosi con forza, lasciò che la corda sostenesse il suo peso.

Oscillò e si distese di un modo allarmante, ma dopo si sembrò stabilizzarsi. Nonostante, poteva immaginarsi troppo bene un punto debole nella seta che incominciava a strapparsi...

Col cuore battendo rumorosamente, Portia incominciò ad iniziare la discesa la cosa più rapida che potè. Era difficile aggrapparsi alla seta, ed aveva lasciato troppa separazione tra i nodi. In un punto pattinò e sentì che gli bruciavano le mani. Era sicura che la corda si distendeva sempre di più e più.

A che altezza poteva uno ammazzarsi o ledersi per una caduta...

Continuò a fatica e discese gli ultimi metri.

Non appena i suoi piedi toccarono suolo fermo, Portia crollò contro la parete per lasciare che il suo cuore si calmasse. Ero troppo maggiore per questo tipo di cose!

Alzò la vista, attonita della cosa alta che stava la finestra.

Ma l'avevo ottenuto!

Al meno aveva fatto qualcosa per cambiare il destino.

A gran velocità, barcollante, si mise le scarpe, raccolse la cappa ed il manicotto, e si lanciò attraverso il giardino in direzione alla porta posteriore. Vicino a lì, dietro alcuni arbusti, si abbassò la gonna, si mise il manto ed il manicotto, e si gettò il cappuccio.

Quindi ritirò il chiavistello dell'entrata ed uscì con sigillo alla stradina dalle scuderie.

Alla libertà.

Forse al pericolo.

Ma era la prima ora del pomeriggio e rimaneva ancora luce del giorno, benché una luce spenta per nuvole ombrose.

Nelle prossimità c'era un mercato ambulante, tra quella moltitudine potrebbe sentirsi presto a salvo. La sua mente si rasserenò un po' e si disporsi a raggiungere il suo obiettivo. Doveva arrivare fino a Fort e fermare il dolore.

Non portava oramai con sé la sua mappa, ma poteva ricordare alcune delle strade principali. Commise solo pochi errori prima di arrivare ad Abingdon Street all'altezza dalla magione Ware.

Benché, un'altra volta, si presentava trasandata e senza guardaspalle. Pregò affinché non uscisse ad aprire di sempre la porta lo stesso lacchè.

Era lo stesso. Lo guardò con indignazione ed incominciò a chiudere la porta.

—Non osiate! —disse Portia con tale forza che egli si trattenne a bocca aperta.

—Desidero vedere il conte, ed il conte desidera vedermi. Lasciatemi entrare!

—Non ha senso che ti lasci entrare perché non si trova qui.

—Spererò...

Ma la porta si chiuse con un fermo scricchiolio. Portia marcirebbe ha -

ber incominciato a gridare, e sentì la tentazione di sfuggire per la parte posteriore ed entrare in qualche modo nella casa. Ma sospettò che il domestico aveva detto la verità e che Fort non stava in casa. Forse non ritornasse in tutta la notte. Non aveva idea di che rituali seguivano gli uomini la notte anteriore a battersi ed ammazzare qualcuno.

In questo giorno tanto breve dell'anno, si stava facendo di notte molto in fretta. I domestici delle case prossime stavano infiammando gli animi vicino alle porte: per dare il benvenuto ai suoi padroni quando arrivassero a casa, e per offrire un po' di sicurezza nelle oscure strade. Si stava alzando un vento helador e perfino incominciava a notare si unisca gelida pioggia nell'aria.

Portia sentì un brivido e si strinse un po' più il manto intorno al corpo.

Pensò di accorrere a Dresden Street, ma c'era una distanza considerabile, e non c'erano motivi per credere che Oliver stesse lì. Era troppo pronto per aspettare il suo ritorno di Dorset.

Inoltre, era uno dei primi posti dove guarderebbero i Trelyn. La magione di Fort era un'altra. Si affrettò ad abbandonare il posto, col cappuccio ben cacciato.

C'era solo un posto a Londra dove poteva accorrere alla ricerca di aiuto, e lì gli avevano negato perfino l'entrata l'ultima volta che si era avvicinato.

Ma si diede calza rovesciata ed incominciò a camminare a buon passo in direzione a Mariborough Square.

C'erano anche qui incensieri di fianco alla porta, e di notte il portinaio stava nella sua cabina. Portia vacillò tra le ombre prossime. Sospettò che presentarsi nella magione Malloren sarebbe come attraversare il Rubicón. Ma doveva farlo. Non poteva permettere che qualcuno ammazzasse o morisse per un complotto tanto perverso senza tanto almeno muovere un dito per ostacolarlo.

Nonostante, l'esperienza anteriore nella magione Ware le fece essere cauta. La cosa principale in questo caso era entrare nella casa. Presumibilmente, Bryght o suo fratello starebbero lì o ritornerebbero a casa in qualche momento, e non poteva rimanere per strade tutta la notte,

Arrotolandosi con l'oscuro manto, Portia scivolò tra le ombre, ad inclinazione la separazione tra la magione Malloren e la casa vicina. Era ampia, quanto basta per permettere il passo ad una carretta, e sospettò che era utilizzata per ripartizioni.

C'era un'inferriata, una splendida entrata ornamentale di ferro battuto, che costituiva una barriera di circa tre metri di altezza. Dietro, poteva distinguere la strada che sembrava fare tutto il giro alla casa

fino alle scuderie ed alla carreggiata che arrivava fino a queste. Nel muro della casa, vide ombre che senza dubbio sarebbero porte.

Provò l'inferriata, ma era chiusa. D'altra parte, era anche molto resistente e non vibrava.

Portia si avvilì di spalle. Era disceso dalla finestra, ora si arrampicherebbe per l'inferriata. Si tolse la cappa e la tirò per appenderla alla cosa alta dell'inferriata. Si sottomise le gonne verso l'alto tutta la cosa migliore che potè in quelle circostanze, mettendosili per la cinturilla ed il corpetto, lasciando ma la canottiera arrivasse all'altezza del ginocchio per mantenere la cautela. Dopo, mentre ringraziava per avere perso tanto tempo della sua gioventù arrampicando alberi, inferriate e muri, iniziò la salita per arrampicarsi sull'inferriata,

Il ferro ornato fece che gli risultasse abbastanza facile arrampicare, ma i muscoli necessari per questo tipo di cose si erano debilitati con tanti anni di agire come dama pudica. Quando diventò a cavalcioni nella cosa alta, respirava con difficoltà.

Si trattenne un momento, lì seduta mezzo nuda, coi capelli mezzo sciolti sulla schiena, e si domandò che demoni penserebbe sua madre se la vedesse in quelli momenti.

Pregò al cielo affinché Hannah non venisse a sapere mai dei dettagli delle imprese di sua figlia a Londra! Portia tirò il manto al suolo, passò l'altra gamba e discese senza problemi per l'altro lato. Si trovava dentro la proprietà Malloren.

Pertanto, stava relativamente a salvo. Potrebbe accoccolarsi qui fino a che sapesse che Bryght stava in casa.

Ma, per quello che lei sapeva, ora egli stava in casa, e la notte gli sarei presentato abbastanza amara. Represse un impulso vigliacco a trattenersi e si mise il manto per avvicinarsi ad investigare la prima porta. Abbassò la spilla con somma cautela e spinse. Niente. Spinse con più forza, ma dovette accettare che questa porta era chiusa.

Passò al seguente. Questa anche era fermamente chiusa.

Perché aveva pensato che sarebbe altrimenti? Quell'inferriata era puramente ornamentale, come aveva comprovato lei stessa, e la casa di un nobile non era aperta a chiunque che avesse voglia di entrare.

Rimaneva solo più una porta prima di arrivare all'angolo. Portia la provò senza molta speranza, e quasi cade in dentro quando la

porta si aprì. Grazie al cielo, stava in buon stato di conservazione e non fece nessun rumore.

La luce ombrosa dell'esterno non gli permetteva di vedere niente, ma l'irruzione

di aria fredda sé che potrebbe denunciarla ad eJJa. Si affrettò a chiudere la porta e rimase in piedi nell'oscurità, cercando di intuire dove si trovava.

Scoprì gli odori generali delle cucine e provviste, ma niente in concreto. Allungò la mano e toccò una parete alla sua destra. Alcuni passi più alla destra trovò un'altra. Sospettò che si trovava in un corridoio, possibilmente uno con provviste ai lati.

Nonostante, non era quello che cercava, in modo che continuò a tentoni verso davanti, cercando l'accesso al resto della casa. Si imbattè con una barriera, e le sue dita gli dissero che si trattava di una porta.

Era possibile che si aprisse direttamente all'entrata dei domestici o alla cucina.

Attaccò l'orecchio alla porta e sentì alcuni suoni, ma molto distanti.

Respirò a fondo per prendere valore e l'aprì.

Luce.

Non era intensa, poiché arrivava da una porta prossima, ma ringraziò per lei dopo tanta oscurità. E la porta dava ad un altro corridoio.

Si sentivano voci nella stanza prossima, una chiacchierata tra amici e civetteria. Un delizioso aroma a carne cucinandosi ed a spezie incominciò ad arrivare al suo naso e lo stomaco di Portia fece rumore. Aveva mangiato poco oggi e, a dispetto del suo piccolo volume, aveva buon appetito.

Bene, una volta contattasse con qualche membro della famiglia, forse gli dessero di mangiare.

Alla sua sinistra, Portia vide alcune scale che ascendevano e scivolò silenziosamente verso esse.

Gli fu successo pensare che invadere una proprietà privata stava penato probabilmente con la forca o la deportazione. Ovviamente che non arriverebbero a tanto, ma se un domestico la scopriva potrebbe finire rinchiusa in prigione prima che qualche Malloren fosse informato di qualcosa. Presumibilmente solverebbero

le cose non appena sapessero, ma finire in Newgate sarebbe la liquidazione finale, degradante, alle sue avventure a Londra.

Le scale erano la cosa abbastanza ampie, ma, dato che si trattavano di scale di servizio, i gradini erano di legno semplice. Le sue scarpe suonavano troppo rumorose su essi, in modo che glieli tirò fuori.

Fece una pausa arrivando alla prima porta, ma senza dubbio darebbe alla pianta principale con sale pubbliche e stanze del tipo della sala da pranzo e la biblioteca. C'erano molte possibilità che ci fosse un gran traffico di allevati per di là. Continuò fino al seguente piano.

Si trattenne davanti alla prima porta, sorprendendosi della riparazione che

sentiva ad attraversarla, perché niente del semplice legno gli rivelava che cosa c'era all'altro lato. Se attraversava la porta, poteva imbattersi direttamente con un domestico o un Malloren.

Questo ultimo, si ricordò a sé stessa, era esattamente quello che voleva, e nonostante sentiva tale colpevolezza per questa irruzione che appena aveva il valore necessario.

Intrusione!

Portia si inclinò per un momento contro la parete. La sua vita non smetteva di girare in circoli. Tutto questo aveva incominciato con un assalto ad una casa. Che cosa porterebbe la prossima spirale?

Bastava già di questo. Girò la maniglia ed aprì la porta.

Ed entrò nel lusso.

Doveva avere la cosa sperata, ma dietro l'oscura e semplice scala, sorprendeva entrare nella calda luce, i pannelli di rovere rilucente e gli scelti mobili ed opere d'arte. Sotto i suoi piedi c'era un lussuoso tappetino persiano, e si immaginò che la finestra prossima aveva tende di velluto rosso.

Era tanto elegante come la casa di lord Trelyn, ma di toni più caldi.

Ed ora che cosa?

Portia ascoltò, ma non riuscì a sentire niente a parte il tictac degli orologi. Il corridoio aveva porte ad un lato e l'estremo del corridore dava a corridoi ad entrambi i lati. Dovrebbe entrare senza più nella prima stanza e rimanere a sperare?

Per che motivo?

Si riprese per la sua scaltra vigliaccheria.

Dovrebbe guardare in ogni stanza?

Ma la possibilità di trovarsi con un domestico era grande e non voleva che succedesse quello senza trovare in primo luogo ad un Malloren.

D'altra parte, se qualcuno usciva da una delle anse, non aveva nessun posto dove nascondersi...

Portia lasciò ad un lato paure inutili e continuò avanti, ascoltando in ognuna delle porte.

Silenzio.

Era come se la casa fosse deserta. Che cosa andava a fare se anche i Malloren era uscito tutta la notte?

Si trattenne nell'ansa. La parete del fondo aveva quattro magnifiche finestre che si trovavano nella cosa alta della scala. Un'occhiata gli mostrò alcune ampie scale che discendevano in spirale verso l'entrata che un lacchè attraversava in quelli momenti.

dove andava il sirviente?¿a rispondere alla chiamata di qualche Malloren? Non era del tutto sicura se scendere ed annunciare la sua presenza. Diventò per evitare di attraversare lo spazio aperto nella cosa alta delle scale e comprovò ognuna della porta dell'altro corridoio.

Si trovava in mezzo al percorso, con l'orecchio incollato ad un pannello, cercando di decidere se i rumori che sentiva i produceva un presenta e, se così fuori chi, quando una voce disse:

- forse possa aiutarla?

Portia si girò in rotondo.

Si trovò faccia a faccia con quello segna di Rothgar vestito di un splendente e metronotte azzurro oscuro. Alzo le sopracciglia.

- Signorina St. Claire. Che sorpresa tanto deliziosa.

Capitolo 19

Portia notò che il suo viso arrossava.. Era una situazione davvero straordinaria nel che trovarsi.

—Io... devo parlare con Bryght, miJord.

—Ah sé? Si rifiutò di ricevervi? Portia diventò ancora più rossa.

—No. No... non cercai di entrare per l'entrata principale. Egli sorrise.

—Dimostra iniziativa! Sono incantato. —A lei si avvicinò per aprire la porta che stava ispezionando—. Per favore, entriamo dove possiamo essere più comodi.

L'invitò ad entrare senza fargli tempo riordinare le sue idee. Allora rimase paralizzata scoprendo che si trovava nella stanza del marchese.

Egli la guardava con abbastanza scaltrezza.

—La vostra virtù non corre pericolo. Le mie stanze private stanno nel piano inferiore. Qui approda ho solo questa stanza ed il mio vestiario. Portia rimase dove stava, vicino alla porta.

—Sono venuto a vedere a lord Bryght.

—Perché? E perché in questo modo? Perdonatemi che lo menzioni, ma la vostra implicazione con mio fratello l'ha causato già certe complicazioni.

—; La mia implicazione con lui.'—sciolse Portia con un affanno—. Egli ha messo le mie vita zampe approdare

—Ah sé? Allora forse sia preferibile che vi liberiate di lui. Quale è qui il vostro proposito?

Portia comprese con una scossa che, a dispetto dell'atteggiamento cortese, il marchese non era eccessivamente compiaciuto col. Non era di sorprendere, se lei era il motivo di un dolore.

—Non è la mia colpa—disse il—. Sono appena venuto a sapere quello del dolore e...

—Che dolore?

Portia fece indietro un passo.

—Il dolore tra lord Bryght ed il conte di Walgrave. In ogni modo, tutto è un errore, o piuttosto...

—Lo è con ogni certezza—disse con voce glaciale—. Quale è il motivo?

Portia inghiottì saliva. La logica gli diceva che questo uomo non gli farebbe sul serio male, ma i suoi nervi gli trasmettevano un altro messaggio.

—Io—sussurrò. Egli alzò un sopracciglio.

—Anche il conte è interessato in vos? Che donna tanto sottolineabile sembrate essere.

Portia girò a diventare colorata, ma questa volta il motivo era la mortificazione.

—So che non sono nessuna bellezza, milord. Il conte mi considera una sorella per lui.

—E crede necessario difendere sua sorella? Che cosa state contandogli?

—Niente! Non ho avuto occasione di parlare con lui. I Trelyn mi ha mantenuto prigioniera e hanno propagato le bugie più maliziose!

—Ah—egli disse delicatamente—. Scopro la mano della beato Nerissa?

—Per quello visto odia a Bryght. Lo vuole morto.

—Avrebbe dovuto scegliere allora un altro rivale che non fosse Walgrave.

—Non credo che lei l'abbia scelto—ammise Portia—. Credo che Fort si scelse a sé stesso. È un po' esaltato.

—La mia cara signorina St. Claire, siete uguale. —Ma il gelido sdegno si era fuso—. Andiamo, spiegatemi che racconti stanno percorrendo la città. Sento curiosità.

Portia si rilassò quanto basta per avvicinarsi un po' più al fuoco. Nonostante, diede un sussulto quando si mosse una pallida ombra che aveva lì. Allora vide che si trattava di un cane.

—È Boudicca. —Il cane mosse pigramente la coda—.

Bene, signorina St. Claire? Tutta la storia, per favore. Non permetterò questo tipo di debacle nella mia famiglia.

—Un dolore non è tanto inusuale, io direi—disse il, cercando di adottare un tono simile a quello di lui.

—Ma sarebbe tra famiglia. Non vi siete accorti che lord Walgrave è nostro cognato? Portia scosse la testa.

—L'aveva dimenticato. Egli non dà segni di sentire troppo affetto per vos.

—Quello non ha niente a che vedere. Il motivo del dolore, signorina St. Claire. Il bordello?

Lo disse al viso come un'accusa, e lo sguardo di Portia si trasportò in lui.

—Come sapevate...?

—Bryght me lo contò. Signorina St. Claire, possiamo andare al sodo?

—Sì... No, non si tratta del bordello... —Portia recuperò la riparazione—. Qualcuno ha propagato storie su quello successo in

casa di lady Willoughby. Storie false, ma che si stringono un po' alla realtà, suppongo, tanto che neanche lady Willoughby li nega...

—E che cosa dicono queste storie?

Portia inghiottì saliva, perché benché non stesse in mancanza rispetto a questo,

forse egli non lo credesse.

—Che Bryght tentò sedurrmi—sussurrò—e quando io mi negai, cercò di violarmi.

Portia alzò la vista al marchese, e lì quello che vide le fece tremare.

—Vedo già. Presumibilmente non vi scoprirono semplicemente spettinata per il divertimento bensì angosciata, mezzo vestita, ammaccata... Portia assentì.

—Volli uscire della casa affinché tutto il mondo potesse vedere che mi sento perfettamente bene, ma essi mi rinchiusero.

Il marchese stava in piedi vicino ad una sedia e picchiava colpetti nello schienale col dito.

—Mi dà l'impressione che dovreste essere accorso alla magione Walgrave con questa storia.

—Lo tentai! Non mi lasciarono entrare. Questo è il motivo che irrompesse qui. E perché mi spaventavo rimanere fuori, nell'oscurità...

—Come siete entrati? Come proprietario della casa, sento curiosità.

Portia si domandò come si prenderebbe le sue imprese tanto poco femminili. —Arrampicai per l'inferriata per saltare alla stradina, e trovai una porta che non era chiusa.

Il marchese sorrise all'improvviso.

—Mi dilettano le donne con risorse. Avete ragione. Dovreste discutere questo con Bryght. —Andò ad aprire la porta. Portia volle mantenerlo.

—Non potete occuparvi vos di questo, milord?

—Ovviamente che sì, ma se non vi porto fino a mio fratello, mi temo che avremo un altro dolore dentro la famiglia. Venid. Di che cosa avete paura?

Di Bryght. Di lei stessa. Di finire per trascinare un uomo ad un matrimonio che egli non voleva.

Nonostante, era chiaro che non era un destino peggiore che la morte.

Permise che il marchese la guidasse di ritorno alla parte della casa che aveva esplorato in primo luogo. Dietro un breve colpetto, aprì una porta che zavorrò a Bryght in maniche di camicia seduto ad una scrivania con pile di documenti.

—Si tratta tie la tua ultima volontà e testamento? —domandò mordacemente Rothgar.

Bryght si alzò e rimase guardando a Portia. Quindi guardò suo fratello.

—Non ti ho trovato per nessun lato.

—Certo. Non puoi batterti con Fort.

—Diglielo.

—È quello che pretendo. Non c'è apparentemente nessun motivo, ma credo che tu e la signorina St. Claire dovete temi discutere.

Portia era cosciente che Bryght la guardava fissamente, nonostante lei avesse gli occhi fissi nel fuoco.

—Señortia St. Claire!

Sentendo il tono brusco del marchese, la girò ad alzare lo sguardo.

—Sì, milord?

—Suppongo che i vostri vestiti stanno in casa dei Trelyn.

—Sì, milord.

Guardò a Bryght.

—Mi porterò a Zeno. ;

Dietro un'ordine di Bryght, il cane si alzò ed andò via di fianco al marchese.

—Parlate l'uno con l'altro—disse Rothgar, e dopo andò via. Sentendo un scricchiolio, Portia girò alla porta.

—L'ha chiusa—confermò Bryght—. Non sta troppo com - piaciuto con noi, mi temo. Meglio facciamo quello che ci dice e parliamo l'uno con l'altro.

Portia girò. Egli stava avvicinandogli, sorridente.

—No—esclamò Portia, retrocedendo un po'.

Bryght si trattenne.

—Che cosa succedete

—Non mi tocchiate! —Lo disse tanto quanto avvertenza come protesta, perché sapeva che era vulnerabile al più lieve contatto con lui, e non voleva complicarsi più di quello che stava già. Vide che egli lo prendeva come un rifiuto categorico.

—Avete alcuno obiezione a che ci sediamo vicino al fuoco, dove saremo più caldi? —domandò con cortesia distante—. Posso servirvi un po' di vino? Mi temo che qui non ho cibo.

Portia rimase guardandolo.

—Ovviamente che non voglio vino. Il marchese ci ha rinchiusi con chiave, il tempo continua a passare, e ci sarà di mattina un dolore. Dobbiamo fare qualcosa!

—Dubito in realtà che ci sia qualche dolore, Portia. rilassavi un po' e parlate con me. Siete cosciente della cosa poca che-ride fatto abbiamo parlato?

Portia era rimasto inchiodato guardando la porta, come se l'avessero attaccata lì.

—Ovviamente che sì. Quello è il motivo che tutto questo sia tanto assurdo. Nessuno ti sposi con una persona con la quale si è visto solo alcune volte!

—Ma che incontri tanto interessanti. —Servì un po' di vino e si avvicinò per offrire un bicchiere. Dietro un momento, Portia la prese e bevve, confidando in che lo calmasse i nervi. Qui stava, acchiappata con Bryght, ma almeno era un studio, non unisca stanza. Gli unici mobili erano due sedie tappezzate vicino al fuoco, alcuni tavoli piccoli ed una scrivania, e molte librerie. Gli scaffali, nonostante, non erano pieni di testi di filosofi rilegati in elegante cuoio, destino di libri di conti, fasci di carte ed annuari.

Sembrava un posto ordinato e qualcosa in quello che concentrarsi, qualcosa guardare più sicuro della tenuta informale di Bryght, il suo sorriso e la sua opprimente presenza. Come poteva solo il suo capriccioso corpo tremare di eccitazione di trovarsi nella stessa stanza che questo uomo?

Cercando un tema banale di conversazione, si avvicinò fino alla scrivania.

—Che cosa stavate facendo qui?

—Ordinando i miei temi.

La mano di Portia tremò mentre toccava una carta.

—Questo non sembra un testamento.

—No. In realtà sono i dettagli di alcuni investigazioni relazionate col guano. Abbonamento di escremento di uccelli. Portia si allontanò bruscamente.

—Non è necessario che vi prendiate gioco di me, milord. Mi scuso per la mia curiosità tanto volgare.

—Mi non sto burlando. —In quello momento si trovava dietro il togliendolo la cappa. Portia si diede calza rovesciata, ma egli se l'era ritirata già, e la verità era quella che faceva troppo caldo per portarla in questa stanza.

—Portia—egli disse con gentilezza—, dobbiamo parlare. Venid a sedervi vicino al fuoco. Lo prometto, le mie intenzioni sono assolutamente nobili.

Lei permise che la collocassero in una sedia vicino al fuoco e sorbì il vino. Il tocco più lieve della mano di lui nel suo braccio era stato come il fuoco, ma doveva ricordare che Bryght non voleva sposarsi col. Aveva ritirato la sua offerta matrimoniale, mettendo perfino la sua vita in pericolo.

—Forse dovesse scusarmi—disse il—. Vostro fratello insinuò che sono la causa dei vostri problemi, milord, e ha ragione. —Lo guardò allora con aspetto serio—. Per quel motivo doveva fare qualcosa. Né vos né Fort avete colpa in questo. Non sarebbe giusto che vi affrontaste.

Bryght aveva occupato la sedia di di fronte e si accomodò lì, troppo attraente alla luce del fuoco come affinché lei potesse continuare a mantenere la riparazione.

—Vos non avete la colpa. È vostro fratello quello che ha più responsabilità in tutto questo. Se Fort ed io c'affrontiamo, poco avrà a che vedere con vos. La disputa ha motivi più profondi di quelli.

—Che cosa litiga?

—Le nostre famiglie sono da anni affrontate. Il vecchio conte odiava a Rothgar. Ovviamente, Rothgar è il tipo di uomo che il vecchio conte disprezzava, a dispetto di tutto, era un genuino bigotto, ma si affrontarono per altri temi. Rothgar era uno dei pochi uomini disposti ad affrontare Walgrave, l'Incorruttibile.

Portia diede un sorso al vino, il fatto di mantenere una conversazione normale stava rasserenandola.

—Ma Fort non è come suo padre. Non è che sia un bigotto e

dubito che neanche condivida le sue idee politiche. Perché andava a continuare la rivalità?

—Forse sia solamente la tendenza a riverire ai morti assecondando le sue cause... —Dietro un momento, aggiunse—: Il problema si vide esacerbato per questioni riferiti con mio fratello minore e la sua fidanzata, lady Chastity Ware. Sicuro che conoscete a Chastity.

—Sì, un po'. Ma il conte proteggeva molto le sue figlie, non permetteva loro di mischiarsi con mortale inferiore. Fort non voleva che vostro fratello si sposasse con sua sorella?

—Non specialmente, ma sicuramente avrete sentito parlare dello scandalo che avvolse a Chastity. Che la presero con un uomo nel letto.

—Sì, ma tutto fu un errore, io capisco.

—Ovviamente che lo fu, ma furono necessarie molti stratagemmi per dimostrarlo. Particolarmente tenendo in conto che suo proprio padre aveva propagato la bugia, per incominciare.

—Il conte! Perché andava a nascere così qualcosa?

—È complesso, ma il fatto di chiarire l'ervgano provocò la sua morte. Fort c'incolpa di quello.

All'improvviso Portia comprese qualcosa.

—E chiarire tutto questo implicava recuperare la lettera, non è così? Quello è il motivo che vi trovaste nella casa dei conte in Maidenhead.

Egli fece un gesto di assenso.

—Esattamente. A Fort gli piacerebbe giocargli una brutta passata a qualunque Malloren, benché dubiti che in realtà voglia ammazzarmi. È più sottile di tutto quello. Quello che vuole, credo, è che ci sposiamo.

Portia scese la vista al bicchiere.

—Una brutta passata—ripetè, cercando di non dimostrare molto la cosa che quello doleva—. Anche i Trelyn desidera punirvi con questo matrimonio.

—Che rozzo da parte di essi.

Portia alzò la vista e vide che stava guardandola, stava guardandola come un falco. Quello gli ricordò quello che egli era a parte un essere meraviglioso, e si alzò da un salto per mettere in mezzo spazio.

—Non c'è perché essere gentile, milord. Ho avuto tempo per pensare e credo che capisca molto bene la situazione. —Portia rimase guardando un bel quadro di una terra straniera, una terra esuberante lavata per il sole—. La gagliardia vi spinse a sforzare per me in Mirabelle. Ora comprendo che nessuno desidererebbe fare così qualcosa. Io ero mascherata, ma a vos sé vi conoscevano. Sento vi avere accusati di

desideri egoisti.

—Siete perdonata.

Suonava quasi divertente, ma lei non osò guardarlo.

—E sono sicura che non pretendeste mai che le vostre insinuazioni fossero disoneste quello giorno nella piazza. Fu completamente la mia immaginazione...

—È anche certo.

Portia si morse le sue labbra tremule.

—E non avrebbe dovuto insinuare mai che mentivate rispetto a quell'appuntamento biblico.

—Sono attonito—egli commentò—. Non aveva idea di essere tanto completamente innocente. Potete giustificare anche la mia condotta in casa di lady Willoughby?

Portia girò con cautela.

—Scherzate, milord, ma è certo. Fu la mia propria insensatezza e quella di mio fratello quelle che provocarono tutti questi problemi. Sarebbe un'ingiustizia terribile che vos si vedesse pregiudicato per ciò.

—Senza dubbio. Allora, quello di casa di lady Willoughby? Andiamo, almeno tentatelo.

Lei non poteva capirlo.

—Mi dà l'impressione che non vi prendete sufficientemente sul serio questo egli, milord. È la vostra vita quella che sta in gioco.

—Sono cosciente di ciò, ma, ad ogni modo, sento una gran curiosità sull'interpretazione che date al tema Willoughby. Portia corrugò il cipiglio davanti alla frivolezza di lui.

—Bene, credo che sì può essere attribuitovi un po' di colpa in questo caso. Non mi avreste dovuto includere in una scommessa e neanche avreste dovuto stabilire che il pagamento fosse qualcosa di tanto intimo.

Quello ricordava un'altra scommessa intima e Portia si vergognò, pregando che egli non facesse riferimento alla stesso. Qui, in un ambiente civilizzato, con un cavaliere vestito abbastanza decentemente, era possibile cercare di dimenticare quell'altra occasione. Possibile, ma non facile, una volta rimosso quello ricordo.

Egli aveva i palpebre semicerrados di un modo che occultavano i suoi pensieri ed incrementavano ancora più il suo mistero.

—Che cosa un altro prezzo avreste potuto pagare, Hipólita?

—Non mi chiamiate così!

—Ma mi piace. Non temiate, non vi chiamerò così in pubblico. Nel letto, quello...

Tremò di allarme.

—Non esistere quella possibilità tra noi, milord!

—No, probabilmente no. O almeno, non nel futuro più prossimo. Allora—continuò egli con calma—, come avreste preferito pagarmi in casa di lady Willoughby?

—Non so! Con una moneta di sei penny. Un paio di pantofole ricamate. Una torta di mela...

—Che cose tanto meravigliose portate di notte nelle tasche dei vostri vestiti.

Portia lo guardò con gesto provocatorio.

—Sapete a che cosa mi riferisco.

—Sì, ma non necessito denaro, né torte, né pantofole ricamate, e •quería che mi baciaste. Tanto quanto vos volevate baciarmi. Tanto quanto ora desiderate besarme.Portia entrò in tensione.

—No, non è certo.

—Una dama non dovrebbe mentire, già il sabéis—¿Queréis dire che vos desidera baciarmi ora?

—Ah, sé. Naturalmente.

Sentendo il suo tono di voce, Portia tremò.

—Perché? —espresse debolmente.

—Seguite ugualmente di innocente? Per il desiderio naturale che si soddisfa come l'altra notte, e Rothgar non ritornerà più o meno per un'ora. Perché se no?

Lei si portò una mano al suo agitato petto.

—Pretendete ancora di rovinare la mia reputazione?

Bryght aprì gli occhi di forma repentina, scintillanti di furia.

—Sembra che ancora cerchiate di insultarmi. —Dopo ammorbidì il suo tono—. Ho messe tutte le mie speranze in sposarmi con vos, Portia, e non metto nessuna obiezione ad anticipare la cerimonia.

—Ma non avete nessun obbligo di sposarvi con me! —protestò il, sentendosi come se stesse cercando di spiegare le cose ad un sempliciotto—. Avete detto che non ci sarà nessun dolore, ed ora mi rendo conto che quello che succedè in casa di lady Willoughby non fu tanto terribile. Benché la mia reputazione sia uscita malconcia, il mio destino si limita ad una vita oscura dove tutto questo non gli importerà una bietola a nessuno.

Egli si mise in piede e si avvicinò a Portia.

—Ad ogni modo, non è il mio caso. Devo continuare vivendo in società. Non ho intenzione di vedermi perseguito per dicerie di avere violato una donna alla quale lasciai abbandonata, condannata ad una

deprimente vita di vergogna in province. Portia retrocedè.

—Conterò a tutto il mondo che non è verità.

—Da Dorset? E la metà del mondo non vi crederà, diciate quello che diciate.

Egli si trovava ora solamente ad alcuni centimetri. Portia ricordò Maidenhead dove l'altezza e determinazione di lui avevano vinto l'opposizione di Portia.

—State dicendo che devo sposarmi con vos per salvare la vostra reputazione? —domandò debolmente.

Gli occhi di lui brillarono.

—Esattamente. Ed il nostro diletto e felicità susseguenti finiranno con qualunque resto di dubbio. —La prese nelle sue braccia. Portia appoggiò le mani contro il petto di lui.

—Deve c'essere un'altra maniera!

—Vedete alcuna?

Le braccia di lei persero forza e Portia si trovò incollata a Btyght.

—No.

Bryght introdusse le sue dita tra i capelli del.

—Che cosa...?

—Sto completando la disintegrazione della vostra pettinatura. Ho sentito un desiderio incontenibile di vedere molto la cosa e sciolgo da nostro primo incontro.

Le forcelle erano sparite e le dita di lui si arricciavano con delicatezza tra i suoi capelli per estendersilo.

—È fuoco alla luce del fuoco...

—Milord—disse debolmente Portia—, questa è una pazzia...

—Allora volvámonos pazzi. —E la baciò. Quasi il potere di quello bacio fa che gli siano piegati le ginocchia, ma si sforzò per mantenere la saggezza ed evitare la sua bocca.

—Milord, questo stai male!

Egli gli prese i capelli e guardò agli occhi.

—Ci sposeremo il mercoledì. Non mi respingiate ora. Portia vide lì qualcosa—una necessità, un anelito—che quasi fonde la sua resistenza, ma lo tentò un'altra volta.

—Non è necessario che ci sposiamo. Non è necessario. Deve c'essere una soluzione.

——Non ci l'è. Siete mia moglie. Rendios a me.

E

Il desiderio—la pura necessità che questo uomo creava nel—girava intorno a lei, intelligente per attaccare, ma Portia resistè ancora un'altra volta.

—Ci legherebbe per...

—Già siamo legati. —La prese nelle sue braccia e la portò faceva il fuoco per lasciarla sul tappeto che aveva lì. Portia sentì un ca-

lor repentino durante il suo corpo, ma non era più intenso del caldo che sentiva dentro, dove vibrava la passione sfrenata. Era un'impudica. Il decente, pudica, Portia St. Claire si aveva

staccato come una conchiglia, rivelando la creatura che aveva sotto,

una creatura piena di desideri, un'amante delle sensazioni, una donna che amava questo uomo ed il piacere che poteva rappresentare.

Bryght si tolse la camicia e si tirò fuori il nastro dai capelli, cioè che il suo aspetto fu lo stesso che in Mirabelle. Portia si limitava a rimanere lì tesa, coi capelli sciolti, le gonne vivaci, impregnandosi dell'immagine di lui.

Bryght si inginocchiò al suo fianco e lo coprì la guancia con la mano.

—La luce del fuoco si trasforma in te. Siete una creatura del fuoco, Hipólita, e molto bella.

E Portia, nello specchio dei suoi occhi, era bella.

—Sono osata—mormorò, persisteva ancora una protesta della sua altra identità.

—Mi piace la vostra audacia. Posso vedere un po' più di vos?

Vedendo che non protestava, Bryght l'alzò un po' e lo sciolse la parte posteriore del vestito. Lei sapeva che dovrebbe fermarlo, ma non lo fece, benché gli ultimi resti del suo pudore facessero che si sottomettesse il vestito ai suoi petti davanti.

La mano di lui, incollata alla schiena di Portia scoperto ora al di sopra del busto, propagava il caldo. Quando egli portò lì le sue labbra e la baciò, lei rimase guardando fissamente la parete, indifesa, ma dopo il caldo danzante provocato per quello l'obbligò ad incurvarsi all'indietro, verso lui. Bryght la circondò col suo braccio per sostenerla, comprimendo già i suoi petti sensibili.

—Ti tocco e suoni come un'arpa—egli disse contro la sua nuca—. Facciamo musica...

Portia afferrò il braccio di lui, incollato a lei.

—Bryght, in realtà, non dovremmo. Questo sta male. È una pazzia...

—È come se fossimo sposati. —Egli l'alzò e con naturalezza ritirò la mano di Portia che afferrava il corpetto, di tale maniera che

il vestito cadde. Quando egli l'alzò, solo il portava la canottiera ed il busto, e cercò di coprirsi.

Bryght gli scese le mani.

—Lasciami vederti, affetto.

Sotto l'ardore appassionato dello sguardo di lui, si fusero gli ultimi vetri di resistenza di Portia. Si vergognò e rise tremula.

—Se l'avesse saputo, mi sarei messo la mia migliore biancheria intima. Egli seguì il cotone sulla struttura del busto.

—Ti regalerò capi d'abbigliamento squisiti di seta e pizzo, e ti amerò con esse e senza esse, ma in questo momento, queste sono perfette.

Sciolse con destrezza i nastri e tirò dei cordoni del busto che cadde anche al tappeto. La coscienza frenetica di Portia cercò di

ricordarsi a sé stessa che tanta destrezza dimostrava che non era un uomo decente, ma rimase soffocata per il clamore dei suoi sensi.

Gli augurava. Gli augurava tanto che sentiva un dolore fisico.

Le mani di Bryght apprezzavano il busto di Portia liberato al di sopra del cotone della canottiera, qualcosa che provocò un peggioramento del dolore.

—Ora somigli un po' al mio Hipólita, ma molto più bella.

—Non sono bella—protestò il, afferrandolo i polsi—. In realtà, non lo sono!

—Sono allora affascinato? Non importa, poiché io sono contento così. —Egli si liberò, gli prese la mano destra e gliela strinse contro la parte anteriore dei pantaloni—. Guarda.

Lei cercò di separare la mano, ma egli la mantenne lì.

—Gli uomini sono creature lussuriose—disse il con debolezza—. Si eccitano con facilità.

—Alcuni di noi discriminiamo più che altri. Il mio amico, qui, non balla con chiunque, sai?

Sì, la mia bellezza. Ballate per me, dimostratemi che volete il regalo di Venere...

Portia sentì il movimento basso la sua mano e diventò colorata. Ma a lei, donna peccatore, gli piacque. Mosse sopra la mano e sotto su tutta l'erezione.

—Guarda quello che mi fai. Dato che, presto, anche questo sarà il tuo amico, forse vuoi battezzarlo.

Portia separò la mano con una scossa.

—Battezzarlo?

—E come, se no, parliamo di lui in pubblico? Portia fece indietro un passo.

—Perché andavamo a volere parlare di tale cosa in pubblico?

—Per prepararci per quello che abbiamo pensato di fare non appena arriviamo a casa? —egli suggerì con una smorfia—. O forse per quello che facciamo in qualche angolo tranquillo della casa dell'anfitrione. —Gli prese la mano e l'attrasse con forza—. Sto invitandoti a condividere una vita molto perversa, la mia amazzone. Accetti?

—Ti sentirai deluso! —protestò il—. Non sono tanto perversa. Oh, Bryght, per e pensa!

—Sei la cosa abbastanza perversa, e la cosa abbastanza audace per me, anche. —La lasciò, ma solo per liberarsi i fattorini, lasciando l'abbottonatura aperta. Tornò a prendergli la mano e la strinse contro lui, ma questa volta contro la carne calda—. Dagli un nome—sussurrò, e lei sentì la scossa che percorse tutto il corpo di lui.

La conquistò. Non era nessun artificio. Forse egli mentisse, forse ballasse con chiunque, ma in questo momento ballava per il.

—Il Tamigi—sussurrò il. Bryght la guardò con sconcerto.

—Spero che non pensi che la sua corrente può uguagliare quella del fiume più importante dell'Inghilterra.

—No. —Non poteva credere che lei stessa stesse dicendo questo—. Ma credo che attraversi Maidenhead.

Egli rise e l'alzò per dargli rovesciate e più rovesciate nell'aria fino a lasciarla nauseata. Quindi i due precipitarono sul tappeto per piacere del.

Era come in Mirabelle e nonostante era molto differente, poiché in questa occasione, anche Portia desiderava quello. Più che desiderarlo, moriva di voglia.

Non protestò quando Bryght lo tirò fuori la canottiera, l'ultima barriera davanti a lui. L'accarezzò con la sua mano, in una tenera esplorazione.

—Ossa delicate, pelle di fine seta che mostra le vene che è sotto... ho paura di farti danneggio. E, in realtà, gli tremava la mano.

—Sei tanto piccola—disse—. So che non sei fragile, ma sei piccola. Ti ammaccai l'ultima volta?

—No, ovviamente che no. —Ma egli insistè nel ispezionare ogni centimetro del con risate e baci.

Portia scoprì che essere nuda con Bryght sembrava naturale, la cosa più naturale del mondo. E lo voleva anche nudo. Con più giochi scherzosi, lo denudò e lei ammirò il suo splendore.

—Ossa forti—disse Portia, lasciando cadere una mano esploratrice

coscia sopra, fino a sopra all'anca—. Pelle di velluto su acciaio. Potresti fare da modello per David. .

Egli scosse la testa,

—Dio non lo voglia! Ma, se ti piaccio, quello mi piace, E mi piace come mi tocchi, Portia. Toccami dove più ti piaccia...

Paonazza, Portia continuò con la sua esplorazione, passò la mano sul suo petto, spalle, e scese per il suo muscoloso addome. Lì si trattenne, nonostante, allarmata davanti all'idea di seguire, benché lo desiderasse, voleva sentire un'altra volta il caldo e la durezza...

Allo stesso tempo, anche le mani di lui l'esploravano; quasi senza pensiero cosciente, quello sembrava, ma aumentando il desiderio.

—Il tuo contatto ha tale potere su me, mi temo. Voglio essere tenero, Portia, ma non sono sicuro che possa. Dimmi se ti faccio male. Lei lo baciò il petto.

—Conto con che dolga un po'.

Egli l'alzò il mento e lo baciò le labbra.

—Forse possiamo superare le tue aspettative...

Portia, ad ogni modo, vacillò per un momento. Parlare di perdere la sua verginità l'obbligò ad affrontare il fatto che non ci sarebbe retromarcia se si arrendeva...

Egli gli prese i capelli e la baciò, la baciò come se percepisse i suoi dubbi e desiderasse scacciarli. Sotto il caldo di quelle mani, di quella bocca e quello corpo, Portia non poteva pensare. Poteva desiderare solo. Portia pizzicava ed accarezzava, baciava e mordicchiava ogni pezzo disponibile di quello corpo pieno di mobilità, desiderando sempre sempre di più.

Quando i movimenti sinuosi di lui gli misero davanti la tentazione finale, lei la prese e portò le labbra sulla testa del fiume Tamigi. Egli rimase rigido e torse la testa per guardarla.

Portia recuperò un po' la saggezza in quello momento. Che demoni stava succedendogli? Tuttavia, qualcosa nell'espressione di lui la riempì di una sensazione di potere gioioso. Guardandolo distintamente, sfregò la sua lingua contro lui.

Bryght tremò e mormorò "Diavoli" come un uomo moribondo,

Portia l'accarezzò con la lingua e lo vide vergognarsi. Leccò un po' ed egli sciolse un affanno. Quindi crollò all'indietro sul tappeto.

—Continua, così, o donzella precoce. So tutta la cosa audace che voglia con me.

C'era una lucentezza di sudore nel viso di Bryght, e Portia preferì non pensare che si doveva al camino. Anche il sentiva un caldo estremo.

La sua natura impulsiva ed audace l'aveva messa in un'altra situazione che andava completamente oltre la sua competenza, ma presentiva che questa procurava solo diletto.

Si disporsi a leccare e suggere l'innovativo oggetto, godendo della nuova sensazione ed il dolce sapore almizcleño che trovò lì. Per essere tanto duramente, il fiume Tamigi dovrebbe essere completamente gelato, ma questo stava ardendo e quasi fluido per la maniera in cui ballava abbasso il suo contatto.

Portia lasciò cadere una mano sotto il rigido torso, e con l'altra lo circondò, estendendola dopo verso il basso per esplorare le soffici borse che aveva lì. Quanto rimpiango, quanto meraviglioso, quanto interessante era un uomo...

Da questo angolo non poteva vedere il suo viso, ma sì vedeva la mano di lui nella coscia, la mano sinistra col gran francobollo di smeraldi. Improvvisamente la mano formò un pugno, e Portia la coprì con la sua propria mano più pallida, calmandola mentre continuava con quello tormento. Egli gli strinse la mano quasi fino al punto di ammaccarla, Portia poteva sentire ogni respirazione di lui.

Ed ora che cosa?

Si trovava acchiappata in una spirale di caldo e potere. Era affascinante, ma sentiva che qualcosa stava per esplodere...

Improvvisamente egli si mosse. Liberò il fiume della cattività e tirò dell'affinché a lui lui rimanesse di fronte.

—Se giochi con fuoco, Hipólita, ti scotterai.

Non suonò gentile. La trascinò come una quadriga fino alla passione e la penetrò improvvisamente, con violenza, dopo rimase paralizzato, sostenendola lì con le ginocchia allacciate sopra al di sopra delle braccia di lui.

Portia guardava fissamente quegli occhi oscuri, impregnandosi dell'intensa sensazione, commossa per la posizione in che si trovava, ma con la soddisfazione immensa che finalmente egli l'avesse riempita. Bryght si rese conto, lo liberò le gambe e discese per baciarla. Portia si unì al bacio con ardore, circondandolo di nuovo con le gambe mentre egli continuava spingendola verso la distruzione.

Portia cercò di mantenere gli occhi aperti, vederlo nella sua passione, ma la potenza girò troppo forte. Negava tutte le sensazioni eccetto una, la notizia, quella che appena poteva credere che facesse

parte del suo corpo, quello corpo che aveva abitato per venticinque anni.

Capitolo 20

Portia girò alla realtà tesa nelle braccia di Bryght, sudato ed appiccicoso, i suoi nervi ancora palpitanti, convulsi dietro l'embate di lui. Si sentiva dolorante in alcuni posti, un po' irritata tra le gambe e, all'improvviso, tutto il suo corpo tremò col tremore posteriore a quella passione.

Bryght complicò la sua mano tra i suoi capelli e la girò verso lui.

—Troppo per te? —La sua espressione ricordò a Portia la prima volta, quando la sottomise contro il suolo in Maidenhead e si mostrò tanto preoccupato. In questo istante comprese che per tutto quello tempo, perfino nei peggiori momenti, quello gesto si era trasformato in un dettaglio tranquillante che aveva calmato la sua mente.

Portia scosse la testa.

—Ma io non pensavo che...

Egli sorrise con viso di pentimento.

—Mi sarei contenuto un po' più se non avessi cercato di vuotare il fiume Tamigi.

Portia sentì che diventava colorata.

—Non so che cosa mi è successo.

—Io sé, e non mi importa—disse accarezzandola con tenerezza—. Mi è piaciuto. Ma mi ha fatto perdere il controllo. Se giochi con fuoco, ti scotterai. O almeno ti bruciacchierai un po'. Dovresti capirlo.

Portia si accoccolò contro lui, l'aveva bisogno di tante maniere che si sentiva mortificata. Ed ora dovrebbero sposarsi. Non rimaneva un altro scampo. Al meno, era un sollievo per la sua coscienza sapere che quell'era la volontà di lui, lei aveva cercato di salvarlo di sé stesso.

Non poteva fare niente. Sorrise con diletto.

E quelli che giocano con fuoco, finiscono per scottarsi. Ad ogni modo, non dovrebbero trovare tanto dilettevoli le fiamme. Portia

si accoccolò un po' più vicino al corpo inzuppato in sudore di lui, e giocò con fuoco. Egli gli prese la mano.

—Ti piace vivere pericolosamente, naturalmente che sì.

—Ahi—mormorò contro il petto di lui—. Mi temo che così è. Egli rise tra denti.

—Contemplo il futuro con gran illusione, ma per il momento, amore, ti proteggo da te stessa. —Districò i suoi corpi e l'aiutò a mettersi in piede—. Cerca contusioni e so cauta.

Portia lo fece e diede un sussulto.

—Alcuni muscoli sono più affettati che dietro l'attacco di Maidenhead. —Diede un'occhiata a Bryght con malizia—. Bene, milord, è valso seicento ghinee?

Egli l'alzò immediatamente per l'aria, si sedette sulla sedia e la gettò sulle sue ginocchia per propinarlo alcuni fruste. Commossa, lei serpeggiò freneticamente.

—Non osare! -

Egli aveva la mano sulle sue natiche.

—Allora smette di chiamarmi milord. Portia si ritorse per lanciargli un sguardo iracondo. Egli alzò le sopracciglia e la mano. Il molto miserabile era capace.

—Bene, Bryght—domandò con furia—, è valso seicento ghinee?

—Ogni penny—rispose, ed allora la girò per lasciarla seduta sul suo grembo.

Portia lo guardò con risentimento.

—Se qualche volta mi frusti, ti legherò e ti concerò.

—Quello suona divertente—egli disse con una smorfia. Lei sciolse un respiro affannoso e si allontanò.

—Dissi che porteremmo una vita piena di perversioni—gli ricordò egli.

—Ma io non lascerò che mi attacchino! —protestò il. Bryght scosse la testa.

—Tace, amore, sto giocando. Se qualche volta facciamo qualcosa così sarà per scherzo. E potrai lasciarlo quando voglia.

—Per scherzo! Egli mosse le sopracciglia.

—Confessa. Prima di oggi, avevi pensato qualche volta a divefl,irte tanto giocando col fiume Tamigi? • annusai

E Portia occultò il suo viso ardente contro il petto di lui. Bryght rise, ma tornò a separarla.

—È abbastanza possibile che Rothgar ritorni presto, magari perfino con Fort in coda. Non voglio mettere mi pesante, ma credo che forse dovessimo metterci alcuno vestiti.

Portia saltò delle sue braccia ed incominciò a rimuovere tra i suoi capi d'abbigliamento, con un occhio nella porta. Bryght l'osservò con un sorriso, ma davanti alle suppliche del, incominciò anche a vestirsi.

Portia combatteva con le chiusure della parte posteriore del vestito quando scoprì alcune impronte.

—Qualcuno viene! —zittì.

Bryght girò a ridere e si avvicinò per abbottonargli i due automatici del vestito.

—La tua camicia! —Portia la prese e gliela consegnò. Stava stringendogli i fattorini del collo quando girarono la chiusura. Bryght lo separò le dita, e quando la porta si aprì erano di fronte alla stessa.

Rothgar entrò, chiuse la porta dietro lui e diede un'occhiata ad intorno suo. Portia vide allora le sue calze e leghe sparse per il suolo e stette per morire. Guardò con disperazione a Bryght e lui la circondò col braccio per avvicinarla al suo fianco.

—Sospettai che sarebbe migliore lasciare a Walgrave sperando sotto—si limitò a dire il marchese—. Solamente desidera sapere se il matrimonio proseguirà come era progettato. Suppongo che questo è il caso.

—Ovviamente—disse Bryght—, benché non mi piaccia sposare mi scendo gli auspici dai Trelyn.

—Ad ogni modo, tacerà i pettegolezzi.

—Ma la gente continuerà credendo quelle orribili bugie! —esclamò Portia—. Non è giusto.

—Raramente la vita è giusta—disse Rothgar—, benché a volte quello possa rimediarsi un po'. Dopo questa notte, la maggior parte delle voci rimarranno zittite.

Portia si domandava come le sue appassionate relazioni potevano zittire i mormorii.

Per quello visto il marchese era capace di leggerla come un libro, poiché disse:

—Stava pensando più alle vostre avventure pubbliche, signorina St. Claire. Ceniamo tra venti minuti, dopo andremo a casa dei Willoughby, dove la dama sta celebrando già un altro dei suoi deliziosi eventi...

—Ma...

Il marchese fece caso negligente.

—Bryght starà al vostro lato. Anche Walgrave ed i Trelyn c'accompagneranno. Lady Willoughby si prodigherà in attenzioni con vos.

Tutto il mondo comprenderà che è stato vittima come minimo di un errore.

Suonava come una sessione di tortura. Portia si afferrò ad una scusa.

—Non ho niente appropriato che mettermi.

—Lady Trelyn ha inviato uno dei vostri vestiti. Credo che le stanze di mia sorella facilitassero qualunque altra cosa che necessitiate, e sarebbe abbastanza corretto che portaste alcuna dei gioielli semplici della famiglia.

Lo sguardo di Portia si mosse di Bryght a suo fratello.

Sembrava indecente passare di tale passione ad un'apparizione pubblica, ed odiava l'idea di essere il centro di speculazioni.

Bryght la baciò.

—Quando Rothgar prende le redini, non rimane un'altra opzione che seguire le sue indicazioni. Niente né nessuno ti farà male. Ti porterò alle stanze di Elf.

La guidò per la casa ed entrarono in un altro corridoio. Il fresco della casa temperò anche un po' la sua testa. Comprese con costernazione che aveva bruciato certamente la possibilità di una ritirata. Andava a sposarsi con Bryght e, benché egli fosse meraviglioso in molti aspetti, era ancora un giocatore.

La portò ad una camera da letto decorata con tappezzeria di seta verde chiara. Teso sul letto, Portia vide il suo secondo meglio vestito, uno di seta cremosa con un corpetto guateado.

Compenserebbe la passione nel letto la preoccupazione costante e le crisi inevitabili? Portia incominciò a cercare di tendere ponti per una fuga.

—Sicuro che se tutto il mondo è disposto a ritirare i suoi pettegolezzi, non è necessario che io stia lì.

—Ovviamente che devi stare. Necessiteranno alcuno prova che sei sana e salva. Più o meno—aggiunse con una strizzata d'occhio che tornò ad eccitarla un'altra volta.

Bryght stava investigando in diversi cassetti e scatole, ma sembrava che tutti fossero più pieni di quello che uno spererebbe quando il proprietario era assente.

—Elf dovrebbe smettere di comprare ogni articolo al quale getta l'occhio—commentò mentre tirava fuori una fascia nera filettata di rossa ed oro. Scosse la testa e la restituì al suo posto. —Oh, non dovremmo stare guardando le sue cose! —protestò Portia.

—Ad Elf non gli importerà. —Gettò un fichú di pizzo sul letto—. Ha la tua età, per certo. Ti accoglierà con allegria nel seno della famiglia.

Portia prese il fazzoletto e vide che era di una vaporosa seta filettata col pizzo di seta più bello di lei aveva visto mai. Il pizzo includeva un tessuto di ragno di eccellente filo di oro che lo faceva risplendere magicamente alla luce della candela.

—È troppo prezioso—protestò.

—Sciocchezze. —Ripassò rapidamente un piccolo baule che sembrava essere pieno di mezze—. Elfled—egli continuò come se la sconcertato Portia gli avesse domandato—. Tutti abbiamo nomi di governanti ed eroi anglosassoni. Ah. Tirò fuori un paio di calze che sembravano confezionato interamento in pizzo ed un paio di leghe con volanti ornati. Rimase guardandoli.

—Dobbiamo cercare un marito ad Elf, sul serio.

—Perché?

Lasciò le calze e leghe vicino al vestito.

—Nessuna donna compra queste cose non sia che abbia intenzione che un uomo li veda.

Portia sospettò che aveva ragione.

—Forse non gli piaccia che tu sappia che li ha. Assentì.

—La prudente Portia. —Restituì gli articoli al fondo del baule e tirò fuori un sgombro ma semplice paio di mezze marcate con rose ed alcune leghe semplici per sostenerli. Li lasciò sul letto e dopo a lei si avvicinò per baciarla—. Vedi già, abbiamo bisogno di te. Ad Elf gli piacerebbe avere una sorella, e tu puoi fare di pronubo col.

—Non conosco nessuno adeguato per sposarsi con la figlia di un marchese.

—Pronto sé che conoscerai oltre ad uno. Sarai lady Bryght, una stella della società...

—Non posso... Lo girò a baciarla.

—Sei capace di qualunque cosa. Ad Elf lo farà bene averti vicino. È tanto impetuosa come te all'interno... Dio, dovevi avere visto alcune delle cose che Cyn e lei arrivarono a fare da bambini. Ci facevano perdere la respirazione. Ma lei ha la delicatezza di non esporsisi ora a pericoli che si è trasformato in una donna paurosa di quello che Rothgar possa fare. Come la maggioranza di libertini, nostro

fratello non è niente ragionevole in quanto al tema delle sue sorelle e

gli uomini.

A Portia gli sembrò turbadora questa precipitosa introduzione alla vita familiare.

—Bryght, non sono sicura di... Egli bollò le sue labbra con le dita.

—Non c'è ora retromarcia.

Fu lo splendore di trionfo nei suoi occhi quello che la gelò.

—Mi seducesti intenzionalmente! Egli arrossì lievemente.

—Non protestasti troppo, Hipólita.

—Sé che lo feci, e facesti caso negligente!

—Mi accusi in realtà di violazione? Portia si allontanò e si diede calza rovesciata, portandosi le mani alle guance.

—No, ma mi baciasti fino a diventare perdere il giudizio. —Tornò di nuovo per piantarlo viso—. Volevi questo matrimonio ed io no, in modo che ti assicurasti che desse il mio consenso.

—Non credo che abbia molto da lamentarti. Davanti al suo autocompiacimento, la sua sufficienza, Portia sentì la furia accendendosi nel come un pilastro di fiamme.

—Ah, no? Bene, questo è quello che ti dico, Bryght Malloren. Il tuo piano ha ceduto. Non mi sposerò mai con te.

—Neanche benché sia incinta? La gelida commozione soffocò le fiamme.

—Non può essere! Non dopo solamente un...

—È perfettamente possibile.

—Allora l'alleverò come un bastardo!

—No! Per bene tuo non lo farai!

—Non puoi fermarmi! Oggigiorno non è possibile trascinare una fidanzata fino all'altare legata ed imbavagliata!

L'aspetto di Bryght era tanto ombroso e pericoloso come nel suo primo incontro, egli quale gli ricordò i molti motivi per i quali non doveva unire la sua vita a quella di lui.

—Ti sposerai con me, Portia. Non hai un'altra opzione. Allora lei prese la brocca di acqua e lanciò il suo contenuto su lui. Bryght schivò la maggior parte del contenuto e recuperò la brocca prima che gliela lanciasse anche. La tirò sul letto, ed allora lei prese la bacinella di porcellana, con intenzione di rompersila nella testa. Egli l'attanagliò sul letto e gli strappò la bacinella. —Ammettilo, Portia. Volevi fare l'amore, e mi vuoi. Lei a lui si opporsi con tutta la sua forza.

—Voglio scegliere e mi hai strappato quello! Egli la mantenne con facilità.

—Lotto per quello che voglio, e ti voglio.

—La cosa unica che vuoi è mettere fine a questo scandalo—sciolse bruscamente il.

Prima che Bryght potesse rispondere, qualcuno suonò alla porta. Vacillò un momento e dopo si allontanò da lei per andare ad aprire.

Una donzella di mezza età e viso inespressivo entrò e fece una riverenza.

—Mia futura moglie deve preparare si ferma il veglione—gli disse Bryght—. Ma non uscirà da questa stanza senza il guardaspalle di qualcuno della famiglia.

Tornava a stare prigioniera. Portia chiuse gli occhi e cercò di controllare un accesso di rabbia e malessere. Come poteva passare tanto in fretta di quell'amore abbagliante alla disperazione più tetra?

Allora notò che era cacciata con gran trascuratezza su un letto in una stanza sommamente disordinata. Si mise in piede con difficoltà, domandandosi che cosa starebbe pensando la donzella.

—Chiamerò affinché portino più acqua, Sig.ra—si limitò a dire la donzella.

Apparve un lacchè e fu inviato con quell'incarico mentre la donzella ritirava efficientemente i resti della battaglia.

Portia continuò in piedi lì a domandarsi freneticamente sulle probabilità che già fosse incinta. Dissipò il suo panico. Quelle cose diventavano evidenti dopo un tempo. Ora la cosa principale era guadagnare precisamente tempo, e non sposarsi il mercoledì.

Non potevano obbligarla a farlo. Non potevano.

Ad ogni modo continuerebbe con quello di quella notte, poiché doveva quell'a Bryght. Non sarebbe giusto lasciargli con tale sigilla sulla sua reputazione.

Il lacchè ritornò con acqua fresca, e la donzella aiutò a Portia a tirarsi fuori i vestiti rugosi. Vada avventure aveva vissuto da quando si era vestito di mattina.

Portia si lavò, dopo si vestì con la biancheria intima che Bryght aveva scelto per il, e sentì ogni articolo come se fosse la mano di lui contro la sua pelle. Ti regalerò "capi d'abbigliamento squisiti di seta e pizzo, e ti amerò con esse e senza esse..."

Quello ricordo sussurrò sui nervi di Portia come un tocco setoso, anelato ed odiato contemporaneamente. Gli aveva dato la sua verginità, e per onore lei doveva sposarsi con lui. Ma si ricordò di forma implacabile che egli non si era sposato con la prima donna alla quale aveva fatto l'amore.

Quando già era vestita, col tocco elegante del bel fichú, tornarono a suonare alla porta.

Portia diede un sussulto, pensando che sarebbe Bryght. Ma era il marchese vestito di magnifico raso rubino. Un tranquillo domestico gli seguiva con una scatola nelle mani. Lord Rothgar studiò a Portia di forma spassionata. Lei si vergognò ed alzò il mento.

—Non ho pretese di essere più di quello che sono, milord.

—Sarebbe stupido averli—egli rispose, facendo che si sentisse stupida per usare una frase trebbiata.

—Mi riferisco a che non sono una bellezza, milord, né una gran dama della società. Non ho desideri di pretenderlo.

—Avete sufficienti incantesimi come per acchiappare mio fratello, e state per trasformarvi in una Malloren. Ci sono superficialmente pochi. —Alzò un dito ed il domestico si affrettò un passo per lasciare la scatola sul tavolo. L'uomo girò la chiave ed aprì soavemente vari cassetti. Era un gioielliere, ogni cassetto riluceva con pietre preziose.

Portia non potè evitare di sciogliere un respiro affannoso.

—Venid qui—disse il marchese.

—No. Non ho bisogno così di gioielli!

—Non mi fraintendiate, non è stato una supplica. —Gli occhi di lord Rothgar era freddo, e Portia ricordò la sua anteriore rabbia prima di lasciarla rinchiusa con Bryght—. Siete stati per provocare un disastro in questa famiglia, Portia. Questa notte l'emenderemo e disporremo lo scenario per un futuro armonioso. Interpreterete la vostra carta.

E Portia si trovò a sé stessa affrettandosi per accettare le decorazioni. Si disse a sé stessa che sarebbe solo una piccola concessione che quello non significava che fosse ad accettarlo tutto. Ma il suo cuore batteva accelerato per il panico mentre egli lo collocava una collana attorno alla gola e pendenze nelle sue orecchie. Gli misero anche un toccato sui riccioli.

Quando sentì le dita di lui ecceda il suo corpetto, soffrì una scossa di allarme, ma vide che egli pretendeva solo di sottometterlo una spilla ornata per unire il fichú. Era composto per scintillanti pietre gialle circondate di piccoli diamanti brillanti. Alcune file che uscivano dalle pietre cadevano oscillanti sul suo corpetto fino alla vita.

Questi gioielli andavano a gioco con l'anello di compromesso che aveva

restituito a Bryght. Suppose che tornerebbe a riceverlo, e desiderò potere ostacolarlo.

Rothgar la girò allo specchio. Il design dei gioielli creava l'impressione di nastri dorati intrecciati e filettati di luce che risplendevano soprattutto il suo corpo: sul suo corpetto, le sue orecchie ed intorno al collo. La decorazione nei capelli era un delicato diadema che sembrava fondersi col colore dei suoi capelli, risaltando ambedue.

In un certo modo, il fichú di pizzo e gli squisiti gioielli convertivano a Portia St. Claire in qualcosa interamento differente, qualcosa di più bello, speciale. Sarebbe stupido negarlo, ma uguale di stupido sarebbe assumere il merito di quello.

—Sono molto belle—disse senza enfasi.

—Quello credo. Nonostante, non fanno parte del patrimonio familiare, in modo che non è necessario in assoluto che vi sentiate inquieta per portarli. Siete pronta? —Tese un'elegante mano bianca.

Portia si ricordò che stava obbedendo solo ad ordini per pulire il nome di Bryght. Non accedeva a nient'altro. Lasciò il suo mano sofcre Ja di lord Rothgar e permise che egli la portasse fino al corridoio e dopo alle scale.

Nella cosa alta delle scale egli si trattenne e diresse l'attenzione di Portia ad un ritratto tra le lunghe finestre.

—Mio padre e la sua seconda moglie, la madre di Bryght. Il suo ritratto nuziale.

Portia vide un'incantatrice uguale seduta in una banca bassa un albero, mentre un paio di spaniels giocherellavano ai suoi piedi. Il cavaliere era bruno, ma i capelli della dama erano dorati rossiccio, quasi tanto rosso come quello di Portia. Ambedue sorridevano, ma Portia ebbe l'impressione che la dama era più abituata ai sorrisi che il cavaliere.

Nerissa aveva detto che la madre di Rothgar era diventata matta ed aveva assassinato la sua seconda figlia. Nel ritratto, Portia scoprì le ombre di quell'evento negli occhi del marito. Pensò ad ogni modo che sua nuova moglie potrebbe essere capace di cancellare le ombre. Era un viso bello, ma anche un viso buono.

—Magari l'avrebbe conosciuta. Sembra affascinante.

—L'era, e molto buona. Era anche molto allegro, e sembra avere trasmesso quello tratto alla maggioranza dei suoi rampolli. Quello suppose interminabili problemi per me.

Quindi Portia vide i gioielli. Ad eccezione del diadema, la marchesa portava i gioielli che il marchese gli aveva messo. Si portò la mano al collo.

—Sono le stesse...

—Furono il regalo nuziale di mio padre. Portia lo guardò piena di allarme.

—Allora non devo portarli!

—Si prenotarono sempre per la futura moglie di Bryght. All'improvviso, Portia si sentì acchiappato per le decorazioni, come se fossero catene, non gioielli. Guardò la sorridente donna che si era messo al carico di una famiglia sotto un'oscura nuvola e che aveva portato l'amore a lei.

—Senza dubbio lei vorrebbe qualcosa di migliore che questo matrimonio artificiale per suo primogenito.

Rothgar la guidò verso le scale.

—Voleva la cosa migliore, come qualunque madre. La cosa importante è che quelli gioielli erano i pezzi favoriti di Gabrielle, e ben conosciute. Che li portiate sarà qualcosa che tutto il mondo capirà.

In modo che era stato un gesto pratico, non sentimentale. Quello si adattava interamento al coraggio di Portia.

Rothgar la guidò fino ad una stanza dorata dove trovò presenti ai Trelyn. Ambedue guardarono con freddezza a Portia prima di sorridere gentilmente, come aveva provato.

—Andare, che bella stai! —dichiarò Nerissa con un grado di stupore che era insultante.

Portia rispose con un riverisce cauta. Anche Fort si trovava presente.

—Come stai? —domandò, ed i suoi occhi grigi la studiarono alla ricerca di qualche danno.

—Sto in perfetto stato di salute, Fort—rispose Portia con fermezza, ma prima che potesse dire più, Rothgar le fece continuare per presentarla lì ai due sconosciuti presenti. Notò che erano altri Malloren.

—Mia sorella, lady Elfled, alla quale generalmente chiamiamo Elf—pronunciò il marchese. Lady Elf non era una bellezza, ed i suoi capelli erano più marroni di quello di sua madre, ma Portia pensò che sicuramente avrebbe altre cose della madre, come la simpatia e l'incantesimo.

Portia fece una riverenza, ed Elf l'abbracciò.

—Che fantastico! È da poche settimane che Cyn si sposò e ho un'altra nuova sorella! E dato che Cyn e Chastity si trasferiscono al Canada in primavera, sono incantata di avere una sorella che mi faccia ogni tanto compagnia.

Portia si sentì oppresso per questa simpatia apparentemente genuina.

—Ed i gioielli di nostra madre! —esclamò Elf—. Che bene ti stanno. Hanno bisogno di un capello luminoso come quello tuo. Che intelligente sei, Bryght!

Portia girò e vide che Bryght era entrato nella stanza. Non aveva avuto tempo che l'impolverassero i capelli, ma d'altra parte vestiva con tutto lo splendore di un moaré bronzo verdognolo, con

abbondanti filetti in oro. La sua pendenza era una pietra dorata a gioco coi gioielli di Portia. Sorrise a suo fratello.

—Grazie.

—Si prenotarono sempre per tua moglie—disse Rothgar—. Portia, puoi allontanare lo sguardo da mio vistoso fratello sufficiente momento come per salutare ad un altro Malloren? Brand.

Arrossita, Portia si affrettò a diventare. Brand Malloren portava il capello impolverato, ma il suo grado di attrattiva era tanto poco allarmante come quello di sua sorella. Sorrise con un atteggiamento sorprendentemente normale per un Malloren e lo baciò la mano e la guancia.

—Benvenuto alla famiglia. Suppongo che ci lanciamo tutti in masse alla conquista del mondo.

—Conquistare ai Willoughby sarà sufficiente. —Rothgar si portò a Brand ed Elf, lasciando soli in questo modo a Portia e Bryght.

—Sei molto bella—disse quedamente egli.

—Non mi piace questo, Bryght, non mi piace niente tutto questo. Bryght gli prese la mano e la portò ad un angolo della stanza dove un plinto incoronato per un'urna offriva perfino una certa intimità.

—Che cosa è quello che non ti piace, amore? Lei sciolse bruscamente la mano.

—Per incominciare, non mi piacciono gli inganni. E non sono il tuo amore!

—Sei distorta—egli disse con pazienza—. Lo capisco. Preferirebbe che ci lasciassero a sole per esplorare i nostri sentimenti. Ad ogni modo, io ti amo.

Portia si diede calza rovesciata.

—Non voglio essere a sole con te. Voglio essere libero.

—Che cosa si disturba dell'idea che ci sposiamo? —domandò pazientemente Bryght.

Portia aprì e chiuse il suo ventaglio.

—Che non abbiamo niente in comune. Che in realtà non è quello che desideriamo.

—Abbiamo moltissimo in comune, ed io sé lo desidero. La girò la testa per guardare agli occhi.

—Perché? A parte per proteggere la tua fragile reputazione?

—Che mi rammendino se lo so—rispose soavemente—, e quello è l'argomento più convincente di tutti. Se fossi una bellezza despampanante invidiato per tutti gli uomini, come Nerissa, o se fossi ricca, comoJenny allora Findiayson, si spiegherebbe facilmente, non credi? Semplicemente ti voglio, Portia.

—La passione svanirà. Egli scosse la testa.

—Non sottovalutare quello che abbiamo. Voglio godere della tua compagnia. Voglio la tua persona. Voglio i tuoi figli. Era tanto dolce che risultava pericoloso.

—Perché? —volle sapere il.

—Da dove tirasti fuori la dea che l'amore è tanto logico? Perché mi vuoi tu?

Espresso così, era una tentazione offrirgli ragiona, perché lei sapeva che esistevano sentimenti affettuosi sotto la paura e l'amarezza. Ma Portia sapeva che non doveva indebolire.

—Non è certo.

Vide che quello lo sorprendeva, e che, forse, gli doleva anche.

—Ah, lo sento allora, per non mi essere sforzato più per evitare questo. —Quasi con malinconia, aggiunse—: Posso essere una compagnia abbastanza gradevole se mi è dato l'occasione. Che cosa vuoi tu di questo matrimonio?

—Rispetto.

—Ti rispetto.

—Mi riferisco—disse guardandolo direttamente—a che voglio rispettare mio marito. Egli inspirò profondamente.

—Non mi merito io rispetto in che senso?

—Sei un giocatore. —Prima che egli potesse parlare, Portia continuò—: Non lo negare! Sei un giocatore come Oliver, ma con più fortuna, e la fortuna non dura sempre. Non avrò mai la sicurezza che la mia casa non va finire offerta come scommette.

—Portia—egli disse con pazienza—. Non farò mai quello.

—Quello è quello che dicono sempre i giocatori!

—Non sono un giocatore!

—Ja Per un momento diede l'impressione che egli fosse a replicare con asprezza, ma corrugò solo il cipiglio.

—Un'altra volta, lacrime di amazzone...

Portia si diede calza rovesciata, toccandosi lievemente le lacrime che aveva rovesciato senza essere cosciente.

—A partire dal giorno di oggi—egli disse con calma—, non parteciperò a giochi d'azzardo che non siano mere scommesse insignificanti. Portia girò allora.

—Che cosa?

—L'hai sentito. Non mento, e compio la mia parola. Si fida di me.

—Ma...?

La prese un'altra volta e la baciò.

—Tace. Non perderai mai la tua casa a causa di colpa mia.

Lei lo guardò fissamente, cercando di credere, con voglia di confidare.

—Ma come sopravvivremo se rinunci ai tavoli? Bryght fece una smorfia.

—Oh, defecazioni di uccelli e quello tipo di cose. —Prima che lei potesse protestare, si spiegò—: Investimenti. Le mie entrate provengono principalmente dai commerci di importazioni, esportazioni, settore minerario e manifatture.

Portia era confusa, ma non riusciva ancora a rimanere spunta.

—Mio padre si rovinò con quello, e si sparò nella testa. Bryght avrebbe risposto, ma in quello momento annunciarono la cena.

Sospirò.

—Posso dimostrare quello che dico, Portia, ma non c'è ora tempo. Dovrai garantirti di me. —Tirò fuori un anello dalla tasca e lo lasciò cadere nel dito.

Era la pietra quadrata orata circondata di minuti diamanti a gioco con gli altri gioielli che portava messe.

—Questo dovrebbe significare amore—disse il con tristezza.

—Significa compromesso. Dovrà servire per il momento. La cena è pronta. Vedono.

Fu una cena di indole elegante, per tutto il tavolo fluiva la chiacchierata ingegnosa ed intellettualoide. Nessuno indovinerebbe che c'erano lì nemici accaniti presenti. Nessuno indovinerebbe che Portia era la vittima di un sacrificio.

Era stato sincero Bryght dicendo che l'amava? Quello dovrebbe significare moltissimo, ma si sgretolava perché egli era un giocatore in tutti gli aspetti della vita. Il padre di Portia aveva amato

profondamente sua madre; in un altro caso, non si sarebbe sposato con qualcuno di rango tanto inferiore. Ma questo non aveva evitato il disastro finale.

Portia era deciso ad evadere le reti di Laoconte che l'acchiappavano. Diede un sguardo al tavolo e valutò i suoi nemici.

Il marchese desiderava meramente l'integrità di suo fratello.

Nerissa voleva il matrimonio, ma principalmente quella che voleva era la lettera. Forse Portia potesse ottenerla di alcuno altra maniera.

Fort era il principale problema perché voleva il matrimonio in sé, lo desiderava perché sapeva che sarebbe disastroso per Bryght. Come poteva il suo amico volerlo tanto male?

Troverebbe l'opportunità di parlare con lui e fargli vedere che stava pregiudicandolo tanto quanto a Bryght. Nonostante, mentre l'osservava, e vedeva la cosa freddo e cinico che era diventato dalla morte di suo padre, ebbe i suoi dubbi.

Finalmente si fecero i brindisi e dopo Elf si portò a Portia e Nerissa con lei per prendere il tè nel suo saloncito.

—Gli uomini non tarderanno—disse Elf—poiché dobbiamo andare presto a casa di lady Willoughby. Buono, spero che non tardino. La cosa ultima che ci fa mancanza è che si alzino tanto presto.

—Non posso immaginarmi al marchese brillo—disse Portia sorbendo il suo tè, domandandosi se potrebbe reclutare ad Elf per la sua causa.

—Oh, succede in occasioni—disse Elf con una risatina—. A volte nell'Abbazia, tutti essi si rilassano ed incominciano a fare lo stupido.

—E ti ubriachi tu anche? —domandò Nerissa. '—Perché no.

—Dovresti farlo. È delizioso. Non lo è, Portia?

—Neanche io non ho bevuto mai, Nerissa. Non è femminile. Nerissa rise.

—Che scialba sei. Povero Bryght. La cosa più probabile è che si spari!

—Lady Trelyn! —protestò Elf.

Nerissa si mise a ridere, ma subito cambiò tono e si disfò in lacrime.

—Oh, cieli. —Elf si affrettò ad andare al suo fianco. Portia non aveva visto mai così a Nerissa in un stato.

—Sta adorna...

—Quello potrebbe spiegarlo. Forse dobbiamo lasciare che si getti un momento nella stanza di al lato.

In modo che trasportarono nella costernato Nerissa, appoggiata in esse, fino alla camera da letto verde, dove la tesero sul letto.

—Lo sento! —disse Nerissa tra affanni—. Non so come ho potuto... Oh, cieli, Trelyn starà tanto disgustato!

—Non diremo niente—la tranquillizzò Elf—. È semplicemente il vostro stato. Altera ad alcuni donne. Volete prendere qui il tè? Nerissa scosse la testa.

—Forse se rimango un momento gettato tranquillamente. Ho che descanasar per essere pronta per interpretare più tardi la mia carta. —Guardò a Portia—. Non ti ho augurato mai niente brutto! Non poteva sopportare l'idea di vederti languire nubile, e questo sarà un matrimonio splendente... —Quasi Portia se lo crede, fino a che aggiunse—: Ma, oh, povero Bryght!

Elf tirò fuori a Portia della stanza e ritornarono a prendere il tè.

—È una completa arpia. Per un tempo mi terrorizzò la dea che Bryght potesse sposarsi col. La stessa cosa succedeva a Rothgar. Bene, a lui più che terrorizzarlo, l'inquietava.

—Suppongo che se il marchese non volesse che Bryght si sposasse con Nerissa, non si sposerebbero.

—Buono, forse—disse Elf con dubbi—. La cosa certa è che Bryght non segue oramai i dettati di Rothgar, e ha sufficiente denaro come per allontanarsi dalla sua tutela, se volesse farlo.

—Ah sé? —Grazie alla speculazione, Portia. Ricorda quello.

—Oh, sé. Tutti abbiamo assegnazioni generose, benché Bryght li incrementi mediante i suoi investimenti. Gli è dato molto bene.

—Ad ogni modo, a volte perderà denaro.

—Raramente. Aveva riferito qualcosa con un nuovo forno di acciaio che risultò essere completamente insicuro. E sta quello del canale di Bridgewater che secondo la maggioranza di gente sarà un disastro. Per quello che io so, il duca ha firmato un accordo secondo il

quale si impegna a vendere carbone in Manchester e Liverpool a quattro penny la tonnellata per quaranta anni. Nessuno crede che ottenga benefici con quello.

La verità è che Portia non stava di coraggio per sentire questo.

—Magari non ci fosse necessità di un matrimonio tanto precipitoso—si arrischiò a dire per osservare la risposta di Elf.

—Ma ci l'è, non è così?

Portia arrossò. La sorella di Bryght aveva un viso gradevole, affabile, ed un'aria rabbonita che quasi risultava tonto in alcuni momenti. Nonostante, esponendo quella domanda, c'era una perspicacia nei suoi occhi che ricordò a Bryght e Rothgar a Portia.

Meglio di niente per evitare di rispondere, Portia si avvicinò alla porta contigua.

—Meglio vedo se Nerissa sta bene.

Entrò nella stanza vuota. Dietro un momento di sconcerto, Portia ricordò la confusione simulata per Nerissa in casa di lady Willoughby.

—Quella donna senza dubbio è più salutare di una rosa—sciolse con asprezza ad un'attonito Elf, ed uscì in direzione al corridoio.

—Dove vai? —esclamò Elf con un respiro affannoso da dietro il—. Forse sia sceso.

—Per che motivo? —si disse Metteva, e lasciò che il suo istinto la guidasse—. Dove stanno le stanze di Bryght? L'ho dimenticato.

—Qui—disse Elf, prendendosi le gonne per piegare correndo l'ansa ed entrare nel seguente corridoio. Aprì una porta ed irruppero all'interno del soggiorno dove trovarono a Nerissa osservando una carta sgualcendosi mentre si scottava. La girò con sorriso risplendente.

—Troppo tardi! Finalmente mi sono liberato dei Malloren!

—Che cosa era quello? —domandò Elf pieno di confusione. Ma Portia lo sapeva già. Era l'orribile lettera di Maidenhead e si rallegrò di vederla sparire. Ad ogni modo gli rimase la sensazione che in qualche modo lei aveva potuto evitare la distruzione. Nerissa si allontanò dal camino.

—Ora sono libero! Non ho perché seguire la bacchetta di nessun Malloren, e farò tutta la cosa possibile per assicurarmi che Trelyn rovina i suoi piani ogni volta che ci sia occasione.

—Non c'è allora oramai motivo di proseguire con questo matrimonio—mirò Portia, ansiosa per vedere che si scioglieva una rete.

—Segui restia? —domandò Nerissa sorpreso—. Ahi, cara cugina, il danno è fatto. Possiamo pulire la tua immagine in casa dei Willoughby, ma il mondo continuerà a credere che hai rovinato il tuo prestigio. Se non ti sposi sarà un disastro. Se rimani a Londra, sarai sempre motivo di scandalo. Se vai via, la gente crederà che sia fuggito per scappare da tutto ciò. O forse perfino sia incinta. Non è verità, lady Elfled?

Elf guardò a Portia con compassione.

—Così è, Portia, in realtà.

—E neanche Bryght riuscirà a fare che si dimentichi. Non è certo, lady Elfled?

—Mi temo che sì. Avere un'amante è una cosa. Cercare la rovina ad una donna è un'altra.

—Allora tutto è deciso. —Nerissa andò via tranquillamente fino al letto e passò una mano ingioiellata sul copriletto di broccato

marrone—. Godrò immaginandoti qui, prevale. Sono sicura che Bryght sarà molto comprensivo con la tua goffaggine ed ignoranza... —Con una risata gutturale seguì la sua strada.

—Aghhh—tremò Elf—. A dispetto della sua bellezza, Nerissa Trelyn mi fa pensare a quelle cose viscose che trovi sotto alle pietre. Ma che cosa stava facendo qui?

Portia si svegliò e si avvicinò a guardare al fuoco, ma non rimaneva oramai né un solo resto di cenere come prova.

—Bryght conservava una lettera del. Una lettera al suo amante. Credo che egli sta utilizzandola per controllare le sue azioni poiché era disperata per recuperarla.

Ma Portia aveva la mente in altre cose. Era possibile che il matrimonio fosse l'unico sistema per pulire la reputazione di Bryght?

Elf si avvicinò e circondò a Portia per la vita, accompagnandola per uscire dalla stanza.

—Non lasciare che lei ti alteri, amante! Lancia dardi per puro divertimento. Ad ogni modo, dobbiamo raccontarcelo a Bryght e Rothgar.

—Si disgusteranno. Se lei volesse, potrebbe fare male.

—Essi si occuperanno di tutto—disse Elf con fiducia—. In realtà, avere alcuni fratelli tanto formidabili può essere una lattina in occasioni, ma sono molto utili quando è necessario risolvere qualche problema. Non permettono che niente si immischi nei suoi piani.

Come una fidanzata restia?

Trovarono a Nerissa prendendo tè con ogni riparazione ed andarono ad unirsi agli uomini che li speravano nell'entrata. Elf chiacchierò brevemente coi suoi fratelli e di seguito Bryght si avvicinò a Portia.

—Non ti preoccupare. La lettera non ha oramai più importanza.

—Aveva dovuto ricordare il suo trucco di un'altra volta il.

—Hai già abbastanza cose nella testa. È una pena che Zeno si trovasse nelle stanze di Rothgar. C'avrebbe avvisati. D'altra parte, forse l'avrebbe morsa, ed il povero sarebbe morto avvelenato.

Portia si sorprese il sentire una risata e guardò a Bryght, sentendo voglia di arrendersi alla sua visione ottimista del futuro. Ma dopo vide a Fort osservandoli con sinistra soddisfazione, egli quale gli ricordò che per lui e per i Trelyn, lei era una croce per lui.

Il matrimonio sarebbe una prigione per ambedue. Sicuro che i poderosi Malloren poteva evitare l'insignificante scandalo che lei aveva provocato.

—Tutto andrà bene—gli assicurò egli—. Sospetto che Nerissa sarà contento di vederci sposati.

Dopo confermargli i suoi lugubri pensieri, Bryght la coprì con una cappa—non il suo resistente capo d'abbigliamento, bensì una di velluto azzurro intenso foderata di soave lana—e gli diede un bacio nella guancia prima di accompagnarla all'esterno.

Le dame si trasferivano in facchino, gli uomini camminavano al suo fianco. Portia risentì grato di non dovere chiacchierare, specialmente con Nerissa. Aveva bisogno di un po' di tempo per rasserenare suoi

pensieri.

La possibilità di avere un bebè era disastrosa, ma era solo quello.

La cosa principale era evitare di sposarsi il mercoledì.

Quello significava parlare con Fort.

Capitolo 21

La casa dei Willoughby stava esattamente come un'altra volta il, ma l'altezzosa dama salutò quasi con fervore all'appena arrivato gruppo di invitati. Portia sospettò che a dispetto della sua fredda dignità, lady Willoughby era incantato di essere il centro di un tema tanto notorio.

Prese a Portia per entrambe le mani ed allora i suoi occhi di palpebre cadute si fissarono nell'anello di compromesso.

—Signorina St. Claire! Che felice risento tanto bene di pelliccie di zibellino. Avete un aspetto eccellente.

Portia mantenne dimissione il mento, con un lieve sorriso nelle labbra.

—Sto perfettamente.

—E, ovviamente—aggiunse Bryght alla sua schiena—, completamente felice.

—Non lo dubito—disse lady Willoughby con un tono cinico che comunicò a Portia che anche il considerava che si trattava di un matrimonio disuguale—. Ed i gioielli della caro lady Rothgar. Il ricordo con questi gioielli sistemati. Vi stanno quasi tanto bene come a lei, voluta mio.

Condusse al salone principale ed immediatamente Portia si trasformò nel centro di osservazione. Rimase paralizzata.

Bryght la prese della mano e camminò davanti del.

—Parla con me e non prestare più attenzione a nessuno.

—Non mi piace questo—disse il, ma riuscì ad abbozzare un sorriso—. Odio Londra.

—Finirai per abituarti. —Anche egli sorrideva, benché direttamente—. Contami quanto mi ami.

Lei alzò la mano, con le dita separate appena due centimetri.

All'improvviso egli rise, ed il freddo svanì.

—È già qualcosa per incominciare. Vedono e saluta ai Chivenham. Non sono dati a spettegolali infami.

Era certo, il compagno di età avanzata non diede indizi di essere al corrente del minore scandalo, e lady Chivenham fece commenti favorevoli circa i gioielli. Altre persone non furono tanto discrete. Alcuni assicurarono a Bryght che erano stati convinti in ogni momento che si trattava solo di pettegolezzi, per dopo lamentarsi delle storie malevole che correvano per Londra come la polvere da sparo.

Alcuni incluso menzionarono il caso di Chastity Ware che finalmente era risultato essere tutto sospetta e speculazione.

—Ai pettegoli dovrebbero darloro di sferzate—proclamò un uomo con severità—. Frustarli in una carretta e dopo metterloro nel puledro di punizione!

Portía gettò una sguardo aISSerissa ed assentì nello suoni.

Subito dedusse che ora la storia che circolava era che lady Willoughby aveva interrotto un bacio di compromesso, e che i pettegolezzi dei domestici l'avevano trasformato più in qualcosa. Il fatto che il matrimonio si realizzasse solamente in due giorni si spiegava per l'ardore del fidanzato e la prossimità del Natale. Presto la maggioranza di gente andrebbe di Londra per trasportarsi nelle sue proprietà.

Bryght non si separava da Ostinazione, frustrando così la necessità di questa di rimanere alcuni momenti a soli con Fort. Ma quando finalmente si mise a parlare con un cavaliere maggiore, lei fece un'indicazione a Fort e si allontanò ad un lato.

Il conte si avvicinò.

—Fort. Devi abbandonare questa idea di sfidare a Bryght. Come puoi vedere, tutto fu un disgraziato malinteso.

—Quello di Mirabelle non lo fu.

Portia rimase guardandolo.

—Bryght non fu responsabile di quello che succedè lì.

—Ma ebbe relazioni con te il sufficientemente intime come per precisare un matrimonio.

Portia sentì un brivido.

—Non voglio sposarmi con lui, Fort.

—Allora non ti avresti dovuto lasciare complicare in tutto questo. —Prima che lei potesse protestare, aggiunse—: Non essere

tanto bigotto, Portia. È un marito fenomenale per te, e benché non sia ammiratore dei Malloren, Bryght non ha tanto cattivo carattere. Il molto asino e miserabile quasi sembravo pensare che stessi facendogli un favore!

—Fort, mi rifiuto di continuare con questo, e tu non interferisci. I suoi occhi grigi lei tornaron freddi e decisi.

—Se non ti sposi con lui nel termine di una settimana, Portia, Bryght ed io ci batteremo in dolore. Ti do la mia parola. E farò tutta la cosa possibile per ammazzarlo.

—Fort, non puoi!

—Sono il poderoso conte di Walgrave. Ti sorprenderà quello che posso fare. —Con quello, fece un'inclinazione e si allontanò, lasciando a Portia completamente disperato.

Se manteneva la sua decisione di non sposarsi, non correva solo il rischio di avere un figlio bastardo, ma inoltre condannerebbe a Bryght o Fort alla morte.

L'insopportabile dolore che lo provocava tutto quello l'obbligò con sé ad essere franca

stessa. Amava Fort come ad un fratello, ma se dovesse fare un'elezione

tanto terribile, preferiva vederlo morto a lui che a Bryght.

Amava a Bryght con una profondità ed intensità prossime alla pazzia.

E, per molto disastroso che promettesse essere, andava a sposarsi con lui il mercoledì.

In quello momento, la signora Willoughby annunciò che ci sarebbe un po' di ballo prima del recital. In qualche modo—e Portia scoprì la mano di lord Rothgar—si decise che Bryght e Portia iniziassero il ballo con un minuetto.

—Non ho troppa pratica in questo—lo notò.

—Io sé. Si fida di me.

Ed almeno in questo sì che confidò.

Incominciò a suonare la musica ed egli eseguì un'inclinazione perfetta.

Portia fece una riverenza e si concentrò su ricordare i passi delicati ed oscillanti che li intrecciavano.

Era un ballerino splendido che adattava i suoi passi a quelli del con facilità, toccandola unicamente nella mano o nella vita, ma riuscendo a guidarla quando titubava.

Portia si rilassò subito e non ebbe difficoltà in mantenere lo sguardo fisso in lui come comandavano i cánones. Era abbagliata per quello lieve sorriso nelle sue labbra ed occhi, un sorriso che sembrava creato solo per il.

Benché ballassero con totale correzione, incominciò a ricordare un altro ballo: il ballo dell'amore. La sua pelle anelava il contatto nudo, la sua bocca il sapore di lui. Incominciava a fare caldo nella sala, nonostante lei notò un brivido, come se avesse febbre...

La musica si trattenne. Portia recuperò il senso con un soprassalto e guardò intorno a suo, domandandosi se si sarebbe notato. Ma non ballavano oramai soli. Elf ballava con Fort come compagno, Nerissa con suo marito, ed anche altre persone avevano riempito la pista.

Bryght alzò la mano da Portia e la baciò nella palma, egli quale era abbastanza improprio.

—Sapeva che sorgerebbe l'occasione da nascondersi dietro alcuno tenda. Suppongo che non...

Portia sciolse la sua mano quando Elf si avvicinò con Fort giostro dietro, gli occhi dei brillanti di ilarità.

—Vada, questo stava diventando tanto interessante che pensai che meglio offriva alcuno distrazione. Trascinai al povero Fort a ballare, indubbiamente egli preferisce rimanere ad un lato con la sua aria ombrosa e misteriosa.

Esprimere sarebbe piaciuto a Fort alcuno obiezione a questo, ma

Portia si affrettò col suo lamento:

—Stavo rappresentando solo la mia carta!

—Sì, ma, che carta? —volle sapere la malizioso Elf.

—Elf—disse Bryght—, comportati. Stiamo qui per proiettare decenza e decoro su una situazione scandalosa ed un matrimonio affrettato.

—Al corno quello. Stiamo qui per proporzionare una lucentezza romantica a tutto ciò.

—Allora—disse Fort con freddezza—, non dovreste apportare commenti insinuanti, lady Elfled.

—Andare—dichiarò Elf—, incominciate a suonare come vostro padre!

Ed andò a salutare un amico, lasciando a Portia e Bryght con un conte furioso.

—Ha bisogno di mano ferma—disse Fort tra denti.

—Tentatelo—disse Bryght—ed imparerete a vivere con una sola mano.

Fort prese un pizzicotto preciso di tabacco da fiuto.

—Né lo sognerebbe, mi interessano solo i giovani gentili e di buone maniere.

Bryght portò la mano alla sua spada di cerimonia.

—Se suggerite che mia sorella non è...

—Bryght! —Portia mise la mano su quella di lui—. Sono sicura che Fort non voleva dire quello.

—Ovviamente che non—disse Fort, scuotendosi le dita con un fazzoletto di seta—. Mi riferivo piuttosto all'età. Una fidanzata giovane ha molti vantaggi.

La mano di Bryght non lasciò la sua spada.

—State insultando ora la mia fidanzata? Ha la stessa età che mia sorella.

Fort diventò rosso.

—Al diavolo! Non ho nessun desiderio di insultare a Portia. Parlo delle mie preferenze. Portia ha fortuna di fare un buon matrimonio alla sua età.

Portia avrebbe desiderato attraversarlo lei stessa.

—Considero il matrimonio come qualcosa più che rango, Port.

—Io anche—disse Fort con cinismo—. Rango e denaro. Egli quale mi permette di confidare in che tu ed Oliver trasformiate in un inferno la vita dei Malloren.

E dicendo quell'andò graziosamente. In questione di minuti abbandonò il veglione. Portia potè rallegrarsi solo che fosse andato via.

A parte quello contrattempo, la notte continuò come si era pianificato. Portia ballò con alcuni uomini, dopo si sedette vicino a Bryght per ascoltare l'eccellente musica e più tardi si riunì con egli ed i Trelyn per un refrigerio. Era impossibile che qualcuno albergasse diffidenze sul suo benessere e felicità, nessuno metteva in dubbio che

tutta era armonia e che le estranee storie che avevano circolato non erano più che dicerie maliziose.

All'ultimo minuto, nonostante, seppe che doveva ritornare alla magione Trelyn.

—No! —Diventò istintivamente a Bryght.

—Non c'è un altro rimedio—egli rispose con calma—. Auspicano il tuo matrimonio e, per quello che sa tutto il mondo, non hai smesso mai di stare basso la sua protezione. Nerissa non può farti nessun male.

—È malvagia e rancorosa.

—Solo con le parole. Non gli fare caso. —Allora egli aggiunse un sorriso—. Ti invierò una pistola se vuoi.

Portia si rifiutò di ridergli lo scherzo.

—Dopo tutto questo sforzo, non voglio finire come un'assassina.

Egli gli diede un bacio rapido nelle labbra.

—Bene. Allora già posso dormire più tranquillo al tuo fianco.

La semplice idea fece arrossare a Portia.

Bryght l'accompagnò fino al suo facchino e Portia ricordò un'altra cosa. A lui lui diventò.

—So che dobbiamo sposarci, Bryght, ma, non poterci ritardare le cose? Mi piacerebbe che la mia famiglia fosse presente nel mio matrimonio.

—Portia, la verità, non sarebbe prudente. Dopo l'inferenza di Nerissa e dell'impetuosità di Fort, chiunque potrebbe iniziare nuove speculazioni. Possiamo viaggiare alla tua casa per il viaggio di nozzi.

—Forse se si invia un messaggero sommamente rapido, Oliver possa arrivare qui in tempo. —Sai dove sta?

—Suppongo che sarà in viaggio nella strada, ma se un messaggero cavalca in direzione a Dorset e chiede della strada...

—Credi che sia andato a casa tua ed ora viaggia di ritorno?

C'era qualcosa di strano nel suo tono che Portia non potè interpretare, ma i facchini già erano pronti e doveva andare via.

—Per favore—disse il—. Mi piacerebbe che qualcuno della mia famiglia venisse al mio matrimonio.

Bryght l'installò nel facchino.

—Allora, ovviamente, comanderò un messaggero. Buona notte, promessa mio.

Mentre Portia si trasportava nella magione Trelyn, fu capace di raggiungere un stato di rassegnazione equilibrata. Aveva distrutto la possibilità di una ritirata quando si arrese a Bryght. Aveva perso la sua virtù, potrebbe essere incinta di un figlio di lui, ma, ancora più importante, aveva abbassato una barriera nella sua mente e nella sua anima.

Non poteva tirarlo fuori oramai dalla sua mente e vita come non poteva tirare fuori ad Oliver né Fort, ma i suoi sentimenti verso lui non erano quelli di una sorella.

Ora la sua battaglia doveva essere ottenere che il suo matrimonio funzionasse a dispetto della differenza di rango, ed all'assurdo gusto di lui per la speculazione.

Alla mattina seguente, già compromesso in matrimonio con Portia, Bryght si sentì finalmente capace di occuparsi con una certa efficienza del lavoro. Mentre leggeva le relazioni e documenti, la sua coscienza non smetteva di importunarlo occasionalmente per avergli teso una trappola a Portia, ma fu capace di interrompere quelli pensieri. Poteva farle felice, ed inoltre, se l'avesse lasciata al suo libero arbitrio probabilmente si sarebbe messo in più problemi per scappare da lui. Nonostante, capiva le sue diffidenze.

Fece una pausa in mezzo ad una lettera complicata su bonifichi di moneta per domandarsi come potrebbe persuadere sua futura moglie che i suoi commerci non erano la strada alla rovina. Tenendo in conto che suo padre si era rovinato con investimenti, il lavoro non era facile. Sarebbe di aiuto che i suoi temi girassero allo stato relativamente prospero in che si trovavano prima di mettersi tanto a fondo nei temi di Bridgewater. Attualmente, piuttosto i dettagli economici corroboravano le paure di Portia sulla sua inevitabile rovina.

Forse se la portava al nord a vedere le opere...

Ritornò al lavoro. Per il momento si concentrerebbe su portarla all'altare. Col tempo, Portia si renderebbe conto che poteva fidarsi di lui.

Arrivarono relazioni dei domestici che stavano vigilando i temi di Portia. Cuthbertson per quello visto era fuggito dal paese.

Ancora più, il baro aveva lasciato dietro alcuni creditori, alcuni dei quali sarebbero tanto crudeli come lui se gli mettessero sopra le mani.

Quella vendetta dovrebbe bastare per adesso.

Corrugò il cipiglio leggendo una relazione di Dorset, poiché in lui gli comunicavano che la madre e la sorella di Portia erano andate via per realizzare una visita a Manchester, e che sir solamente Oliver si era trattenuto più o meno nella casa per un'ora, per dopo continuare la sua strada. Come risultato, l'uomo di Bryght gli aveva perso la pista.

Bryght sciolse una maledizione. Decisamente, non amava Oliver Upcott sciolgo per di là, giocando un'altra volta. Confidò in che il suo uomo avrebbe trovato qualche rastrello per allora.

Con oggetto di compiere la cosa promessa a Portia, la notte anteriore aveva inviato ad un altro messaggero, con ordini di dirigersi ad Overstead Manor ad ogni velocità con un invito di matrimonio. Benché Upcott si trovasse, non arriverebbe mai in tempo da Londra, ma almeno egli aveva mantenuto la sua parola. La verità era che Bryght sospettava che il fratello di Portia era fuggito dal paese, lasciando che si industriarsi il sola.

Bene, se quell'era certo, il pagamento del debito di Upcott non sarebbe oramai tanto rischioso, ed il fatto di recuperare la proprietà sicuro che rallegrava un po' il cuore di Portia. Si appoggiò all'indietro per riflettere sulla resistenza del. A volte era convinto che Portia sentiva la stessa passione che egli. In altre occasioni, come quando aveva affermato che non l'amava, aveva i suoi dubbi.

Era possibile amare disperatamente una donna e non essere capace

di conquistarla? Doveva solo guardare ai Trelyn per vedere una dimostrazione di quella situazione miserabile.

Al meno, Portia non era Nerissa. Se egli non gli piacesse, lei glielo direbbe. Diantres, se si desse il caso che si gettasse un amante, senza dubbio anche glielo direi!

Con una smorfia nel viso davanti a quell'idea, uscì a visitare la sua difficile amata nella magione Trelyn, per sapere il titolare era del debito di suo fratello di chi. Questa volta permisero loro rimanere a sole.

Non era tanto smunta come nei suoi peggiori momenti, ma era chiaro che non era una fidanzata radiante. Notò compungido che

lo guardava con precauzione, e scartò qualunque idea di dargli un bacio.

—Mi domandavo se conosci il nome dell'uomo che rimase con Overstead—gli domandò.

—Vada, sé. Era un certo maggiore Barclay.

—Barclay...? —Bryght ebbe la sensazione di trovarsi messo in una trama teatrale. Dopo tutto quello, il titolare del debito era il suo amico?

Portia socchiuse gli occhi.

—Qualche tuo parente?

Per una volta, Bryght non era sicuro di che cosa fare o dire. Non gli piaceva essere insincero, ma ora non poteva dare motivi a Portia di tirarsi indietro.

—Credo che forse lo conosca—disse calmadamente, dopo deviò la chiacchierata verso alcuni dettagli minori relazionati col matrimonio.

Non appena fu possibile, si disporsi a partire, prima di denunciarsi. Per tutti i diavoli, che cosa succederebbe quando Portia scoprisse che Barclay era uno dei suoi migliori amici?

Quando Bryght usciva dalla magione Trelyn, venne al suo incontro uno dei suoi lacchè che lo cercava correndo con un messaggio urgente. Quando lo lesse, sciolse a voce bassa una maledizione. Stava per solforarsi,

Diresse i suoi passi agli alloggi di Barclay e lì una volta gli domandò:

—Perché corna non mi dicesti che tu eri chi aveva guadagnato la proprietà di Upcott?

—Perché andava a farlo? Non sono il tipo di persona che continua ad ostentare di quelle stupidità.

Bryght respirò a fondo.

—Upcott è il fratellastro di mia futura moglie.

—Dio sacro, non aveva né idea. È venuto per il matrimonio?

—No. Mi appena hanno dato il messaggio che i miei appestati uomini hanno esagerato nei suoi doveri. L'hanno sequestrato e l'hanno portato all'Abbazia come prigioniero!

—Il cielo ci protegga! Perché?

—Come vuoi che lo sappia. Sembra che abbiano deciso che stesse cercando di fuggire dal paese per evitare di pagarmi un debito. Barclay sciolse all'improvviso una risatina.

—Credo che sudi inchiostro, il mio amico.

—Quell'anche io credo. Come è logico, Upcott resistè. È rimasto un po' malconcio e zoppica un po'. Benché ora restituisse alle braccia amorose di sua sorella, difficilmente sarebbe compiaciuto con me. Guarda, formalizza la vendita del debito al mio nome per calmare le cose.

All'improvviso, il gradevole viso di Barclay lei tornó grave.

—Bryght, mi piacerebbe potere farlo. Walgrave mi comprò ieri la cambiale.

—Fort. Maledizione. Lei gli avrà chiesto aiuto.

—Non ha importanza, o sì?

Bryght rimase guardando un vaso molto brutto.

—Non mi piace. Ma, almeno egli è tanto deciso come me a che questo matrimonio si celebri. —Diventò al suo amico—. Non parlare di questo, per favore.

—Ovviamente che no. Per me fu una lezione: non tornerò a giocare con incauti benché insistano in ciò. È una situazione compromessa che un uomo si giochi la sua proprietà, ma, ed io che cosa poteva fare? Rifiutarmi di giocare con lui?

—No, ovviamente che no. Con sommo gusto mi manterrò al margine di quello tipo di temi nel futuro.

—Non torni a giocare? —ripetè Barclay pieno di stupore.

—È parte del mio voto nuziale. —Bryght prese il suo bicchiere di vino—. Andiamo, brindiamo per la mia felicità,

—Piacere—disse Barclay—. Ma, perdonami per menzionarlo, non credi che avere rinchiuso a tuo cognato può oscurare un po' il tuo futuro?

—Se Portia sa, sarà qualcosa più che un'ombra. La cosa peggiore è che non so ancora che cosa fare per risolvere il problema. Non posso permettere che egli si stia giocando continuamente la sua proprietà.

—E se gli imbarchi? .

—Fosse della nostra vista, fosse della nostra mente? Portia ha una memoria molto opportuna. Vuole che egli assista al matrimonio.

Barclay sciolse una risatina.

—Credo che non ti avesse visto prima così in una confusione. Che cosa fai?

Bryght vuotò il bicchiere.

—Primo sposarmi. Il resto lo lascio per dopo. Ma, se fossi tanto gentile di diventare un favore... ?

—Sé?

—Potresti trasportarti nell'Abbazia e vedere come stanno le cose. Tutta la famiglia sta fuori, qui a Londra oppure in casa di Steen. I miei uomini hanno ordini, ma sembra che li compiano troppo entusiasmo. Non voglio né pensare che l'abbiano rinchiuso nella cantina. Potresti accertarti che curano le sue ferite con attenzioni amorose. D'altra parte, potresti ostacolare che faccia come sua sorella e scappi per una dalle finestre.

Barclay sciolse una risatina.

—Una donna ammirabile, tua futura moglie.

—Quell'io credo. Potresti partire ora?

—Mi perderò il tuo matrimonio.

—Quella è l'idea—disse Bryght con un sorriso ironico—. La cosa ultima che necessito è che Portia sia presentata al maggiore Barclay, intimo amico di suo marito. Al meno, non prima che tutto questo intreccio si rischiari.

Al giorno dopo—egli quale era troppo pronto—, Portia si trovò preparandosi per il suo matrimonio.

Al meno, la cosa positiva di questo era che quasi non aveva visto a Nerissa. Una volta convinta che il matrimonio proseguiva, sua cugina si era lanciata all'organizzazione con entusiasmo, e sembrava stare godendo della cosa confino. Dava l'impressione che l'amore di Nerissa per gli atti sociali e l'ostentazione avevano annullato la sua amarezza. O semplicemente era forse la distruzione della lettera quello che l'aveva tanto contenta.

D'altra parte, Nerissa era malizioso. Il suo entusiasmo per questo matrimonio consisteva in convincere a lord Trelyn che non aveva il minore interesse per Bryght Malloren. Da parte sua il conte tornava ad essere il marito orgoglioso ed indulgente.

Portia aveva momenti nei quali desiderava vivamente andare a parlare con Trelyn e contargli tutto quello che sapeva di sua moglie.

Ad ogni modo, non era sicura che egli la credesse, e sarebbe un atto di sigaro dispetto.

Portia si era lavato e si stava asciugando quando Nerissa entrò nella stanza preceduta per una donzella che portava un gran gonfiore di tessuto.

—Guarda! —dichiarò Nerissa, e ritirò lei stessa il panno per rivelare il vestito confezionato con la seta ricamata.

Portia si stava sottomettendo l'asciugamano per sigaro cautela, ma lei quedóa dmirando il prezioso vestito.

—È perfetto per il tuo matrimonio! —dichiarò Nerissa.

—È troppo buono. È di notte un vestito.

—Non c'è niente troppo buono per un matrimonio. Io mi misi una seta ricamata con argento e perle. Invece Chastity Ware portò quello con - insieme più ridicolo di pizzo bianco. E pensare che... ma nient'altro di quello. Devi metterti questo vestito. Il re sarà presente, sai già.

—Che cosa? —Portia si sottomise l'asciugamano con più forza.

—Oh, sé. Ti sposi nella Cappella Reale. È stato opera di Roth-gar. È deciso a coprirti di rispettabilità. Oh, e è arrivato un altro pacchetto. È di Bryght. —Comandò alla donzella a cercarlo e dopo ritornò di fianco a Portia con un sorriso—. Nonostante, a giudicare dalla sarta che lo portò, non sono del tutto sicura che si tratti di qualcosa di decente.

—Allora non me lo metterò.

—No? Giuri obbedienza, prevale. Non dovresti anticiparti forse al matrimonio?

Portia cercò di evitarlo, ma sentendo le parole "anticiparti al matrimonio" gli fu salito il colore alle guance. Si fece il giro per asciugarsi meglio.

—Mi domando se continui ad essere vergine—bisbigliò Nerissa alla sua schiena—. Contano le dicerie che Bryght non desvirgó alla piccolo Hipólita in Mirabelle. Ma, che cosa succedè quando accorresti correndo al suo fianco l'altra notte?

Portia non gli fece caso e si sedette alla toilette, ancora infoderata nell'asciugamano. Non andava a togliersi l'asciugamano davanti a Nerissa. Si sciolse i capelli. Sua cugina continuò a parlare:

—Forse io, come matrona presente, dovrebbe preparare si ferma l'orribile commozione del letto nuziale. —Nerissa si avvicinò di dietro di Portia fino a che potè vedere il suo bel e malvagio viso nello specchio, ed annusare il suo nauseante profumo, un profumo che la portò di ritorno a Maidenhead ed il diabolico intruso.

Come aveva potuto immaginare che la sua impetuosità andava a portare a questo? . Nerissa sorrise.

—Significa il tuo silenzio che preferisci l'ignoranza? O che hai smesso di essere ignorante?

Portia si impegnò a guardare i suoi avidi occhi.

—Significa che non necessito che mi presti assistenza nel mio matrimonio.

—Hai sperimentato il suo letto?

—No, ancora non—rispose Portia, fortificata per il fatto che era verità—. Fino a che entrai perseguendoti, non era stato mai prima nella camera da letto di Bryght.

Nerissa alzò le sopracciglia.

—Ma che cosa meravigli rivelerà! Andrebbe meglio, ad ogni modo, che stessi preparata. —Si inclinò verso davanti, di tale modo che il suo viso rimase vicino a quello di Portia, perfino lasciò cadere la sua mano sulla spalla nuda di sua cugina—. L'ignoranza non produce nessuna fortuna. Ho alcuni libri sommamente istruttivi che nascondo a Trelyn.

Portia restrinse le spalle per liberarsi della sua mano.

—Perché nasconderli? Forse a tuo marito gli risultino istruttivi ed allora tuo non avere bisogno di un amante.

Nerissa diede un sussulto, come se l'avessero attaccata.

—Molto bene—sciolse bruscamente e si erse—. Continua nell'ignoranza e soffre per ciò. Semplicemente pretendeva di aiutare. La tua abitudine di leggere il Bibbia non ti servirà nel letto da Bryght Malloren

La donzella ritornò allora con una scatola e l'aprì. Senza chiedere permesso, Nerissa rimosse l'interno con la mano e dopo rise.

—Giove, come mi piacerei essere una mosca nella parete! —Lanciò a Portia un bacio malizioso ed andò via.

Sotto lo sguardo intrigato della donzella, Portia andò a vedere che cosa c'era nella scatola, benché potesse indovinarlo. Biancheria intima sugerente e sfacciata.

Si sbagliava.

I delicati articoli non erano in assoluto sfacciati. La canottiera era della seta più fine, filettata di un pizzo prezioso, ma sufficientemente opaco come per risultare decente, il busto era ricamato con fiori smerlati con gran gusto, ma di un modo molto femminile. Le calze gli fecero sorridere un po', perché erano identiche alle quali avevano trovato nel baule di Elf, di pizzo di seta con leghe di fantasia.

Con Bryght Malloren, niente era come si aspettava.

Sentì un'altra chiamata alla porta e diventò, sperando che fosse un'altra volta Nerissa per seguire con le sue beffe.

Tuttavia, era Elf, vestita con una magnifica seda ambra, e certamente traboccante di entusiasmo.

—Mi piacciono le nozzi. —Vide il vestito e sciolse un respiro affannoso—. Portia! È il tessuto più prezioso che non ho visto mai! Oh, mi consumano la gelosia. Andiamo. Vediamo come rimane.

Portia fu trascinato per un mulinello. In primo luogo, l'aiutarono a mettersi la preziosa e discreta biancheria intima. Notò che Elf vacillò lievemente vedendo le calze e le leghe, ma non disse niente.

La donzella legò gli ampi ma leggeri cerchi attorno al suo cin-tura e dopo gli mise un busto. Allora lo misero il vestito per la testa. Il tessuto era squisito, leggero ma con gran tessitura. La seta cremosa era il fondo perfetto per gli uccelli di colore azzurro, giallo e verde che ricordavano a gioielli. Come aveva detto la sarta, con un tessuto tanto splendido non aveva sentito nessun ornamento.

Il design era semplice: ampia gonna, corpetto scollato e maniche fino al gomito. L'incantatore pizzo della canottiera ondeggiava quasi fino a coprire gli avambracci di Portia.

Desiderò che il suo seno rimanesse meglio coperto.

Il busto era progettato per rialzare i suoi petti e favorire del migliore modo possibile le sue dimensioni modeste. Il corpetto del vestito finiva una frazione per sotto, in modo che lo stretto volante di pizzo del busto rimaneva visibile.

Insieme ad altre cose! Gli costava pensare che risultasse decente per accorrere alla chiesa, ma il corpetto di Elf era uguale di scollato.

Portia aveva consegnato i suoi gioielli a lord Trelyn affinché li conservasse, ed in quelli momenti l'assistente del conte venne a portarsili. Portia pensava che erano troppo splendide per mettersili nella cerimonia di giorno—perfino tenendo in conto che la regalità sarebbe presente—e decise di mettersi unicamente i pendenza. Lasciò il resto a cura di Elf.

Tutta questa attività aveva distratto a Portia del motivo della celebrazione, ma quando arrivò il momento di scendere e mettersi alla carrozza, sentì un attacco tremendo. Incominciò a tremare.

—Che cosa succede? —domandò Elf chi licenziò la donzella—. Portia, che cosa passa? In realtà, ora non puoi tirarti indietro. Non puoi.

—Suppongo che no. —Ma Portia sentiva la tentazione di hacerlo.Preparar una corda, saltare per la finestra, ed andare via.

—Bryght sarà un buon marito per te.

—Appena lo conosco! Io non sono come te. Mi hanno educato per pensare al matrimonio come un voto sacro.

—Ed a me anche—protestò Elf. Portia si portò le mani alle guance.

—Oh, lo sento. Mi riferivo a che la nobiltà si sposa per denaro, per terre, per titoli. La mia intenzione è stata sempre sposarmi per...

—Per amore?

Portia scosse la testa.

—Neanche quello. Per una profonda stima. Per una fiducia assoluta nell'integrità del mio compagno. Ho respinto offerte perché non ero sicura di quell'e ora mi sposo con un stordito giocatore!

—Non è in assoluto quello—protestò Elf.

—Sia quello che sia, lo conosco appena! Ma, si ricordò Portia, nel senso biblico, lo conosceva troppo bene.

—Lo sento, Elf. Sono solo i nervi del matrimonio.

Con quello, alzò il mento e partì verso il suo matrimonio.

Capitolo 22

Bryght aveva autentica paura a che Portia non apparisse al matrimonio. Certamente quello creerebbe gran svolazzo poiché

Rothgar si era incaricato personalmente che la cerimonia si celebrasse nella Cappella Reale con l'assistenza del re e la regina.

Quando apparve il, piccola e rilucente con un superbo vestito, sciolse un lento sospiro di sollievo. L'aveva, e quello che aveva il manteneva.

Quando Portia arrivò fino al suo lato, Bryght lo prese la mano ed indagò nel suo viso alla ricerca di qualche indizio dei suoi sentimenti. Era troppo tranquilla, ma non sembrava terrorizzata né disperata.

Tutto andrebbe bene.

Quando arrivò il momento di pronunciare i voti, lei li disse chiaramente e con fermezza, come Bryght. Una volta finì l'atto, la girò verso lui e la baciò soavemente: un bacio, però, di pace.

—Sarai tutta la cosa felice che io possa farti, Portia, lo prometto.

Lei lo guardò corrugando il cipiglio, come se fosse perplessa, ma dopo gli restituì il sorriso.

Firmarono il registro come era la nuova abitudine, affinché tutti i matrimoni rimanessero ben iscritti, dopo ritornarono in una carrozza all'accoglienza che si offriva nella magione Trelyn, accompagnati da Elf e Brand. Come era abituale, poteva contarsi con che Elf riempisse i silenzi con un po' di chiacchierata.

Bryght era cosciente di Portia e del suo desiderio, e cosciente anche che passerebbero molte ore spossanti prima di potere arrendersi a quello desiderio. Gli sarebbe piaciuto guardarla per lo meno, ma, come aveva insistito Elf, si erano seduti uno di fianco all'altro, con

egli quale doveva guardarla di sbieco come un stupido perdutamente

innamorato.

Ovviamente, era un stupido di questo tipo, ma sperava di essere capace di dissimularlo.

Una volta nella casa, salutarono i monarchi, che erano arrivati in primo luogo, dopo Nerissa sollecitò loro ad occupare la sua posizione per ricevere agli invitati ed i suoi migliori desideri.

Tutto trascorreva tranquillamente fino a che Kinbokon, il molto condannato, disse a Bryght:

—Suppongo che Barclay sta qui. Dovette parlare un momento con lui.

—No—rispose Bryght, cosciente che Portia doveva l'avere sentito—. È uscito dalla città.

—Pena.

Kinbolton si diresse agli altri saloni dell'accoglienza e Portia sorrise e salutò la seguente persona nella fila.

Bryght sperò a che sfruttasse il cannone.

Non appena salutarono l'ultimo invitato. Ostinazione separò a Bryght ad un lato.

—Questo Barclay è molto il tuo amico? —Era serena, come lo sta appena una lametta sfoderata.

—Molto amico—rispose.

—Un giocatore?

—Non esattamente quello.

—Ma gioca?

—Tutto il mondo gioca.

Gli occhi di Portia scintillarono.

—Non sarà forse lo stesso maggiore Barclay che fregò ad Oliver la proprietà mediante trappole?

—Shhh—egli disse, poiché la voce di lei aveva suonato stridente—. I cavalieri non fanno trappole quando giocano alle lettere, Portia.

—I bari sé—sciolse il con sdegno. Maledizione, non poteva fargli questo qui.

—Portia, Barclay non è un baro. Né io neanche. Sì, gli vinse la proprietà a tuo fratello, ma se la guadagnò in una partenza giusta. —Quando lei incominciò a ribattere quello, egli disse con asprezza—: Più tardi. Possiamo discutere più tardi questo.

Portia riuscì ad adottare un'aria di riparazione, ma l'espressione dei suoi occhi era di colora.

—Voglio discuterlo ora.

—Siamo il centro di troppi sguardi.

—Allora marchémonos.

Quello dimostrava la cosa furiosa che stava.

—Non essere assurda. Non possiamo andarci prima che il re e la regina. Vedono a parlare con la zia Carolina.

Portia respirò profondamente, ma permise che la conducesse fino a sua anziana zia.

Una volta lì, egli si allontanò, convinto che c'erano molte meno possibilità di disastro se si mantenevano separati.

Brand gli fu avvicinato e sorrise apertamente.

—Mi piace che ci sia varietà dentro una famiglia, a te no? Fa poche settimane, Cyn e Chastity passeggiavano per l'accoglienza come sonnambuli, vergognandosi e sorridendo ogni volta che si trovavano i suoi sguardi.

—Forse, dato che siamo maggiori, Portia ed io abbiamo più controllo e discrezione.

—Forse—disse Brand—. Ma, quando io scelga moglie, naturalmente che sarà una donna tranquilla, affabile. Bryght lo guardò.

—Vuoi dire che c'è gente che può scegliere?

Si allontanò da suo fratello ridendo e percorse il soggiorno, parlando con un gruppo e dopo con un altro, con la speranza di ottenere una buona rappresentazione di un fidanzato felice ma maturo il cui mente era la cosa abbastanza disciplinata come per essere ossessionato per il letto nuziale.

Vide che Portia cercava di attrarre l'attenzione di Fort ed attraversava direttamente la stanza fino ad arrivarlui. Non si vergognarono né si sorrisero, grazie a Dio, ma c'era qualcosa tra essi. Nonostante partecipasse ad una conversazione su soccorro i bisognosi, continuò ad osservare sua moglie.

Quindi vide come Fort gli consegnava una lettera.

Portia aveva cercato contemporaneamente di essere gentile con gli sconosciuti che si sforzava per assimilare il fatto che l'orribile Barclay era amico di Bryght. Quello la faceva impazzire, cioè che quando Fort si fissò finalmente nel, si rallegrò di potere parlare con lui. Al meno con Fort non doveva fingere.

—Conosco quello sguardo—disse con una smorfia—. Ti piacerebbe attraversare qualcuno. Ricorda che sei una fidanzata felice.

—Felice! In parte tu sei responsabile di questo. Se non fosse stato per quello dolore...

—Ma io desideravo questo matrimonio. Mi risulta molto utile, e tu uscirai ben fermo da tutto questo. Portia strinse i denti.

—Bryght è un giocatore. Quando non è un giocatore, si dà a temerarie speculazioni monetarie. Finirà in prigione per i suoi debiti!

—Hai tutta la ragione—disse di eccellente umore—. Per quello visto si è messo di pieno nel piano di Bridgewater, e probabilmente quello finirà in disastro poiché io sto per intervenire.

—Ma e che cosa passa con me? —esigè sapere.

—I Malloren si occuperà di te.

Prima che Portia potesse dargli la sua opinione al riguardo e su lui, Fort diventò serio ed aggiunse:

—Voleva parlare con te di un'altra cosa, benché sia scendo lo sguardo fulminante da tuo marito.

Portia guardò all'altro lato della stanza e vide che Bryght stava osservandoli. Non sembrava furioso, ma neanche sembrava che quello gli piacesse. La girò intenzionalmente a Fort con un sorriso.

—Qualcosa di importante?

—Forse. Non ti preoccupare, perché la mia intenzione è investigarlo, ma ho qui una lettera che dovresti leggere.

—Una lettera? —La cosa prima in quello che Portia pensò fu la lettera di Nerissa. Si era scottato nel fuoco, non c'era il minore dubbio, ma allora, che lettera era questa? Una missiva suggestivamente profumata di un'amante a suo marito? Tuttavia, la carta che Fort gli passò era normale ed andava diretto da lui.

La nascose nella sua mano.

—Che cosa è?

—È un messaggio del mio assistente. Cerca un posto riservato per leggerlo e dopo dimmi che cosa vuoi che faccia.

Con crescente inquietudine, Portia si ritirò alla toilette di signore. Dato che era deserto, spiegò la carta.

Si saltò i saluti ed il tema generale alla ricerca di qualcosa che avesse a che vedere col.

"Devo informare di alcuni attività strane in Overstead, milord. La famiglia è andata via, per realizzare una visita al nord, dicono, ma secondo le dicerie sono rimasti senza bianca. Il giovane sir Oliver l'ha perso tutto nel gioco."

Sua madre e sua sorella erano andate già a Manchester? Hannah aveva dovuto abbandonare ogni speranza, ma che cosa penserebbe del

assenza di Portia? E che cosa andava a pensare quando Portia apparisse sposata?

Nonostante, questo non aveva potuto allarmare a Fort.

Portia continuò a leggere.

"Pochi giorni dopo, ritornò il giovane signore, ed abbastanza agitato, dicono, benché forse fuori per vedere che sua madre e sua sorella erano andate via. Prese un mutamento di vestiti, qualcosa di denaro ed il suo cavallo favorito, dopo partì rapido in direzione a Salisbury. Non è tornato ad avere da allora notizie di lui. Ma un cappello che sembrava dello stile di lui si trovò nella strada.

Più o meno contemporaneamente, alcuni uomini stettero qui facendo domande su sir Oliver, ed uno dei ragazzi della locanda Baid Abbott li sentì menzionare a Rothgar. Deliberatamente che vostro padre aveva molto cattivo concetto di quell'uomo, pensai che sarebbe prudente comunicarvi tutto questo, milord, poiché non sono stato capace che mi dìano notizie del giovane signore per questi lari, e gli uomini del marchese, se è che l'erano, sparirono più o meno quando lo fece egli.

A dispetto di tutta la sua semplicioneria, non mi piacerebbe che sir Oliver soffrisse qualche danno, come figlioccio del vecchio conte che era, e conoscendolo lo conosciamo come da quando nacque."

Portia rimase guardando la lettera. Sicuro che il marchese non farebbe nessun danno ad Oliver. Sicuro che Bryght non starebbe implicato in un piano come questo.

Ma Bryght aveva detto che si occuperebbe dei problemi della sua famiglia e che si assicurerebbe che la sua casa era sicuro. Forse pensasse che disfarsi di Oliver era parte della soluzione.

Ero possibile che mi fossi sposato con l'uomo che avevo ammazzato suo fratello!

Ritornò affrettatamente all'accoglienza che ora incominciava a sembrare certamente macabra, e trovò a Fort a solo. Gli restituì con sigillo la lettera.

—Che cosa dovremmo fare?

—Non puoi fare niente. Io mi dirigerò lì domani e studierò le cose. Forse tutto non sia più che una sciocchezza.

Portia si aggrappò le mani, notando gli anelli poco familiari.

—Oh, perché non dicesti niente prima della cerimonia?

—Perché sapeva che monteresti un disordine. Portia gli fu rimasto guardando.

—: Volevi tu vedermi sposata con lui, a dispetto di questa possibilità?

—Ovviamente. Non ti mettere così. Forse Bryght finisca nella forca per ciò ed allora rimani libero.

Ostinazione si rallegrò di non avere nessun arma letale a portata della sua mano.

—Mi hai occultato questo, dopo mi consegni qui la lettera con la speranza di distruggere qualunque possibilità di armonia in questo matrimonio. Come puoi essere tanto crudele?

Un certo rossore raggiunse le guance di Fort, ma la guardò agli occhi.

—Faccio quello che devo.

A Portia lo costernò la profondità dell'odio di Fort.

—Perché, Fort?

—Ho i miei motivi. Non sono in assoluto della tua incombenza.

—Ma stanno rovinandomi la vita! Non ha passato per la testa? Che cosa si suppone che devo fare questa notte? Allora egli sorrise.

—Lo respingi? Cáspita, questo è migliore di quello che io pensavo. Magari potesse presenziare a lui. —Con quello si allontanò camminando e lasciò a Portia completamente disperato.

Cercò di convincersi che non era possibile, che Bryght non potrebbe aversi prestato a fare male ad Oliver. Il rancore di Fort verso i Malloren era tanto manifesto che non dovrebbe credere una parola di quello che diceva.

Nonostante, credeva che egli non andrebbe tanto lontano come per inventarsi la lettera.

Ed a Bryght gli era sembrato perfettamente corretto che un suo amico guadagnasse la sua casa alle lettere.

E l'aveva sedotta di un modo deliberato per arrivare a questo compromesso, senza pensare ai suoi desideri.

Volontariamente un'immagine dei suoi corpi nudi gemellata scivolò nella sua testa e volle espellerla.

A questa immagine le seguì un ricordo di Bryght dicendo: "Io sé ti voglio, ad ogni modo."

Poteva egli amarla ed assassinare suo fratello? Pensò che forse un Malloren sé fosse capace.

Portia sapeva che non poteva rimanere eternamente timida in questo angolo, ma gli mancava coraggio per circolare tra gli invitati come se niente fosse fosse male. Si allontanò segretamente fino alla piccola anticamera azzurro chiaro: al che gli avevano fatto passare la prima volta che venne a visitare a Nerissa. Era vuoto, perché era troppo piccolo e semplice per aprirlo agli invitati.

Bryght aveva presenziato ai due incontri tra Portia ed il conte di Walgrave. Al meno, sembrarono separarsi non in molto buone relazioni, ma niente poteva convincerlo che le sue conversazioni fossero innocenti.

Che diantres poteva stare succedendo, e che cosa ci sarebbe in quella lettera?

Stava contenendo ancora i suoi sospetti e desideri—principalmente un desiderio di ritorcere il collo a Portia e sfidare a Fort—quando Rothgar, condannato, commentò al re che Bryght era conoscitore del commercio di tè. Jorge insistè nel parlare del tema, ed uno non poteva parlare con un monarca guardando ad un altro lato.

Quando Bryght riuscì a scappare finalmente, Portia non si trovava visibile in nessun posto. Esplorò rapidamente il salone e si sentì alleviato vedendo a Fort parlando con alcuni uomini. Ma, dove stava Portia? Maledizione, quella donna era molto capace di lanciarsi ad alcuno avventura strampalata, perfino con la sua tenuta nuziale ancora sistemata.

Si dirigeva verso l'entrata per interrogare i domestici quando Rothgar l'intercettò.

—Non è necessario alzare un svolazzo. Sta in quella stanza di lì. Sola.

Bryght entrò senza tanto almeno chiamare, e trovò a Portia seduto di forma innocente in una sedia vicino al camino. Lei si mise in piede quasi con colpevolezza, ma Bryght non trovò ad ogni modo qui niente raro a parte la mancanza di felicità di Portia.

Decise di affrontare direttamente il problema.

—Non aveva né idea fino a recentemente che il titolare del debito di tuo fratello era Barclay.

—A dispetto di essere amici tanto intimi?

—Gli uomini non parlano di tutto. Egli non aveva nessun desiderio di divulgare la rovina di Oliver. In realtà, confidava in che tuo fratello potesse trovare il denaro e recuperare il posto.

—Ma egli voleva il denaro.

Bryght ricorse sempre di più alla sua pazienza scarsa.

—Guadagnò il denaro, Portia. Giocare e pagare. Rifiutarsi di giocare sarebbe un insulto.

Quell'infiammò finalmente l'animo nel.

—Meglio insultare che rovinare!

—Forse. Dato che io non gioco mai più, quell'importa già poco, non credi?

—Se potesse fidarsi della tua parola.

—Portia—egli disse—, fa' attenzione, non tentare la fortuna con me.

—Perché? —Portia incominciò a percorrere la stanza con un frufrú di seta—. Mi minacci di attaccarmi se ti contraddico?

—Maledizione, Portia, che diantres passa? Se almeno riflettessi un po', niente di tutto questo è la mia colpa. Tuo fratello si giocò la proprietà. Barclay la guadagnò. Tuo fratello ti perse con l'intervento di Cuthbertson...

Portia si trattenne e gli segnalò col dito.

—E tu mi ingannasti con quello bacio nella biblioteca che ci hai portato a questo!

—Ed in tutta la lista quello è quello che più conta? Lei si diede calza rovesciata.

—È quello che mi hai acchiappato per il resto della mia vita!

—Ed a me—egli rispose—. Non dimenticare che stiamo insieme in questa trappola.

—Non lo dimentico. —Al capo di un momento, diventò di nuovo a lui, apparentemente calmata—. Dove sta Oliver? La domanda gli prese sprovveduto.

—Perché mi domandi?

Lo sguardo di lei era freddo ma perspicace.

—Perché due giorni fa promettesti trovarlo per me, per vedere se poteva venire al nostro matrimonio.

Sinceramente Bryght l'aveva dimenticato, poiché da allora aveva saputo esattamente di dove si trovava suo fratello. Cercò di dire parte della verità.

—Sé che inviai ad un uomo a Dorset, ma dato che tuo fratello non sta qui, non l'avranno trovato in tempo.

—Oh, bene—disse il con dolcezza ominosa—. Dato che facciamo un viaggio ad Overstead, allora senza dubbio lo vedrò.

Oh, no. Bryght ricordò avere parlato di viaggiare a Dorset, ma non aveva intenzione di occuparsi del problema di Oliver Upcott fino a che avesse conquistato completamente sua moglie.

—Ho alcuni notizie di Dorset—egli disse—. Per quello visto tua madre e tua sorella visitato ad alcuni parenti a Manchester. Migliore che andiamo a quella città di viaggio di fidanzati.

Portia sembrò tanto afflitto per queste notizie che egli sentì voglia di prenderla nelle sue braccia e consolarla. Nonostante, c'erano alcune armi pericolose a portata del, compresa una pesante statuetta ed un attizzatoio, in modo che glielo pensò.

Allora Portia alzò il mento con quello gesto combattivo tanto tipico dal.

—Possiamo comandare una lettera a mia madre. Io preferisco andare ad Overstead Oliver caso mai sta lì.

—Possiamo comandargli una lettera—replicò Brygth. Portia lo guardò fissamente.

—Voglio andare ad Overstead. Con la stessa fermezza, egli disse:

—No.

Quando lei prese alito per esprimere la sua obiezione, Bryght disse:

—Ricordi quelli voti di obbedienza? Andiamo al nord, ammanetta. E—aggiunse vedendo lo scintillio di ribellione negli occhi del—, se cerchi di andare tu sola, ti porterò di giro trascinandoti per i capelli.

Lei zittì di rabbia e cercò di passare per il suo lato come se egli non stesse, ma Bryght la prese del braccio e quando dibattè strinse con più forza.

—Invieremo un messaggio a Dorset. Non c'è la minore ragione affinché tu vada là. —Poteva sentire un'ira pericolosa che gli andava a fare perdere il controllo.

—Semplicemente voglia forse andare là, e sono abituata a fare quello che voglio.

—Il nome per quello, Sig.ra ammanetta, è maleducata. Gli O)QS áe e\\a ramearon.

—Allora vos, milord, siete senza speranza un maleducato! Egli l'attrasse alle sue braccia.

—Lo sono? Allora forse dovrebbe prendere quello che voglio. Abbiamo fatto in precedenza l'amore nel suolo davanti ad un camino, verità che sì?

Per un momento lei dibattè, ma dopo rimase rigida. —Suppongo che pensi che ora hai diritto, nonostante i miei desideri,

Fu come una brocca di acqua gelata. Bryght prese alito per rasserenarsi. Obbligò a Portia ad alzare il mento, ma delicatamente. Lei dovette guardarlo. —Perché stiamo litigandoci, Portia? Che cosa vuoi?

Bryght vide il suo proprio dolore sconcertato specchiato negli occhi del. —Voglio andare ad Overstead.

Il dolore rimase allagato in una furiosa incomprensione. Non aveva visto mai prima negli indizi di questo tipo di tozudez. Sapeva che Per -

zia non era sempre sensata quando era arrabbiata, e si ricordò che non la conosceva troppo bene.

Era coraggiosa, audace e coraggioso. Era anche irrazionalmente cocciuta ed esigente? Non poteva portarla ad Overstead, dove potrebbe sapere che suo fratello era stato sequestrato per i Malloren.

Non poteva lasciare andare ad Oliver fino a che avesse deciso che cosa fare su questa situazione.

Fece un sforzo cosciente per rilassarsi ed anche per calmarla.

—Portia, tuo fratello potrebbe stare in qualunque posto. È più logico inviare un messaggero a cercarlo e che noi andiamo al nord a vedere tua madre. Inoltre io ho commerci vicino a Manchester col duca di Bridgewater.

Lei non diede segni di calmarsi.

—Ma Fort ha promesso salvare la proprietà. In quando mia madre e mia sorella vengano a sapere delle felici notizie, ritorneranno a casa. Se andiamo al nord, potremmo attraversarci durante il tragitto con esse. E sono sicura che i tuoi commerci possono sperare.

Maledizione. Non lo sorprese sentire quello che Fort aveva fatto, ma gli sarebbe piaciuto essere egli il cavaliere con l'abbagliante armatura. Ed il ragionamento di Portia non aveva logica.

—Mi temo che i miei commerci non possono sperare. Ma possiamo andare immediatamente dopo ad Overstead, di ritorno al sud.

Lei tirò con asprezza dell'attaccamento di Bryght. Egli doveva fargli danneggio o lasciarle andare. Le lasciò andare.

—Vedo che sei deciso—disse l'in tono gelido—ed ora hai diritto a darmi ordini come essere suppostoti. Dovremmo ritornare coi nostri invitati, milord. Forse incomincino a pensare che stiamo tramando qualcosa.

Lei si diresse decisa verso la porta ma sperò a che egli l'aprisse. Bryght sentì la tentazione di mantenerla qui e tentare che ponderasse ma, come aveva detto il, forse già avrebbero notato la sua assenza.

Avrebbero più tardi tempo. Tempo sufficiente questa notte, e per un viaggio lungo e tranquillo a Lancashire, tempo per emendare la sua sensazione di persona picchiata, insegnargli a confidare, e farle completamente sua.

Aprì la porta, e mentre lei usciva maestosamente per unirsi di nuovo all'accoglienza, notò che abbozzava un sorriso sereno. La sua coraggiosa amazzone. C'erano volte, nonostante, in cui preferirebbe che fosse un timido ratoncillo.

La condusse verso alcuni membri della sua famiglia che credeva sicuri e dopo si trattenne vicino a Rothgar.

—Non lo togliere occhio, Bey. Non sono sicuro per niente che non cerchi di uscire correndo.

—Se ha motivi', probabilmente l'assisterò.

—Cáspita, non necessito che anche tu mi grugnisca. —Gli spiegò rapidamente quello di Barclay ed il debito—. Ho ad Oliver Upcott mantenuto con tutte le comodità nell'Abbazia e Barclay è andato via per lì per assicurarsi che iodio va bene. Portia è ostinata in cui partiamo per Dorset nella sua ricerca. Non posso permettere quello fino a che decida che cosa fare con lui, e devo andare al nord per informare a Bridgewater delle nuove circostanze. Il fatto che il resto della famiglia di Portia si trovi lì lo trasforma in una scusa conveniente.

—Che cosa pretendi di fare col fratello?

—Se lo sapesse, le cose sarebbero abbastanza più semplici.

—L'assassinio risulta sommamente sporco—disse Rothgar—ma non ci sono molti altri metodi pari curare un giocatore ostinato.

—In un certo modo, non credo che il fraticidio rinforzi la mia fortuna maritale.

—Né neanche lo farà rifiutarsi di pagare i suoi debiti la prossima volta che si metta in problemi.

—Credi che non lo sappia? Devo adulare a Portia prima che c'affrontiamo a quello problema. Di lì il viaggio di piacere al nord.

Rothgar guardò verso dove si trovava Portia conversando con un gruppo di dame. A dispetto del suo sorriso, era tanto rigida come una bacchetta di ferro, ed uguale di fredda.

—Credo che la tua reputazione di amante mitico sta per sottomettersi a prova. Frattanto, forse Brand dovesse ritornare all'Abbazia. Dopo il modo deplorevole in cui il defunto conte di Walgrave finì i suoi giorni lì non fa molto, un'altra morte potrebbe alzare sospetti.

—Sei installato nella città? —domandò Bryght.

—Durante alcuni giorni. —Rothgar prese un pizzicotto di tabacco da fiuto—. Non è che voglia aumentare le tue preoccupazioni, ma Fort è venuto a sapere della tua implicazione con Bridgewater, mi sento una connivenza peccaminosa con Nerissa Trelyn in tutto questo, e sta appoggiando a Brooke sulla sua opposizione al decreto del canale. Con tale influenza dietro, la cosa diventa interessante.

—Cristo! Ma se non ha nessun interesse nel tema...

—Ha interesse in qualunque cosa che abbia a che vedere coi Malloren. Mi occuperò di ciò, non ti preoccupare.

—Pensava che non ti interessava troppo il canale.

—Non permetto che nessuno agisca con dispetto contro la mia famiglia. Egli quale mi ricorda che è arrivato il momento di avere alcune parole con lady Trelyn.

—Non puoi fargli danneggio—disse Bryght con un certo allarme.

—Suppongo che non posso in questo momento. Ma posso notarlo.

Bryght confidò in che Nerissa facesse caso dell'avvertenza.

—Questo significa—disse Rothgar—che non c'è nessuna necessità urgente che vada alla ricerca di Bridgewater. Io mi assicurerò che non vada al fallimento nelle prossime settimane.

—Ad ogni modo, la mia intenzione continua ad essere andare al nord. Se Portia continua scettica, continueremo di viaggio fino alle Highiands, forse perfino fino al Ártico. Mi sembra la cosa adeguata per lo stato attuale in cui si trova il nostro matrimonio. —Allora vide che il re e la regina si preparavano finalmente per andare via e mormorò—:

Grazie a Dio.

Bryght si diresse verso dove stava sua glaciale moglie. Quanto prima la tirasse fuori di qui, prima potrebbe incominciare a scioglierla.

A dispetto di tutto, aveva la sensazione che recuperava un po' il coraggio. La situazione non era l'ideale, ma sapeva che Portia ed egli erano uniti nella cosa più profonda. L'aveva.

E possedere la donna, dicevano, lo è già quasi tutto.

Nonostante, quando pronunciò il suo nome e lei diventò, il suo ottimismo svanì. Non è che sembrasse ostile, piuttosto sembrava disperata. Nel nome di Dio, che cosa era successo che l'angosciasse tanto?

Dovrebbe insistere nel sapere che cosa era quella lettera?

Quasi ride a voce alta. Se Portia non voleva che egli sapesse qualcosa, sospettava che avrebbe bisogno di una camera di tortura completamente equipaggiata per tirarlo fuori alcuno informazione.
-.

La portò a salutare i monarchi e rimase al suo fianco mentre la regina di viso poco premiato la baciava nella guancia e gli augurava tutta la fortuna e felicità possibili nel suo matrimonio.

Bryght si domandò ironicamente se quelli desideri reali avrebbero qualche effetto mistico. Al fine ed il capo, si supponeva che il tocco del re guariva l'escrófula.

Al capo di un momento si trovavano già viaggiando nella carrozza. Egli sentì

un desiderio terribile di prenderla nelle sue braccia. Ad ogni modo, sembrava tanto fragile, che temè che potesse rompersi.

Giurerebbe che lei era spaventata, ma di che cosa? Gli costava credere che lo spaventava il letto nuziale, ma se fosse così, non sapeva che egli non la forzerebbe mai?

Cercò un tema neutrale.

—La tua famiglia sta in casa di qualche parente in Manchester? Lei si stava guardando gli anelli.

—Sé. Un zio.

—Che classe di uomo è egli?

—Un commerciante. Un fabbricante di mezze. Molto sotto la vostra sfera.

Bryght desiderò che lo guardasse.

—Ti sorprenderesti. È incluso nelle nuove manifatture?

—Non lo so.

—Non sei stato mai lì?

—Di visita.

—Allora sicuro che sai qualcosa—disse Bryght, combattendo un desiderio allarmante di agitarla.

—No. Non ho interesse in quello tipo di cose.

—Quelle fabbriche nuove sono il sistema del futuro. Allora Portia guardò al viso, ma con ostilità.

—La forza dell'Inghilterra starà sempre nella terra. Finalmente egli otteneva una reazione energica.

—O abbasso la terra. —Vedendo lo sguardo del, disse—: Carbone.

—Materiale ripugnante!

—Ma prezioso—egli replicò—. Allora, dato che credi nella terra, che cosa sai del?

Bryght pensava che Portia dovrebbe ammettere la sua ignoranza, ma, trattandosi di Portia, lo sorprese un'altra volta.

—Credo fermamente nell'uso intensivo dello sterco nella terra, e nella rotazione di raccolti. In Overstead abbiamo applicato molte dei miglioramenti raccomandati per il signore Tull e per il visconte Town -

^ send, con risultati eccellenti.

I—Quanto eccellenti?

—Il nostro raccolto per acro si è incrementato da dodici a diciotto stai, e dovrebbe continuare aumentando. Il nostro programma di razza ha aumentato la produzione di carne di qualità del venti percento per capo di bestiame.

Quasi egli ride. Ammirava certamente che una donna sapesse di che cosa parlava.

—Che fortuna allora che abbia comprato una proprietà per noi—disse.

Portia rimase guardandolo.

—Hai comprato una proprietà?

—Pensavi che non aveva denaro? Si chiama Candieford Park. Hai carta bianca per gestirla. Io so poco di quelle cose. —Parlare di denaro gli aveva ricordato qualcosa. Mise la mano nella tasca, tirò fuori una borsa di ghinee e gliela lanciò sul grembo—. Trelyn mi consegnò questo a me, come il tuo poderoso padrone e signore.

Portia l'afferrò.

—Grazie, ma non sei il mio padrone.

Bryght decise che non finirebbe la notte senza toccarla. A meno che lottasse e cigolasse, andava a sedurrla, attraverserebbe quella corteccia gelida, e troverebbe a Hipólita.

Quando arrivarono alla magione Malloren, tutto il personale stava nella porta per congratularli e dare il benvenuto a lady Bryght. Bryght desiderò che andassero all'inferno ma compiè le formalità. Portia, egli notò, perfino riuscì ad abbozzare un sorriso, e l'adorò per quello.

Quindi potè portarsila al suo studio, una stanza che sperava ricordasse bene e con affetto.

Lo tolse la cappa e dopo l'attrasse alle sue braccia.

—Lady Bryght si fa bene. Brilli come una finestra illuminata per una candela in mezzo ad un temporale invernale.

Notò che lei tremava, e pregò che fosse di desiderio. Ma quando Portia alzò la vista per guardarlo, vide solo un dolore pieno di sconcerto.

—Promettimi che mi porterai ad Overstead—sussurrò il. Bryght la sciolse di forma ripida.

—Per l'amore di Dio, Portia, è questo alcuno classe di prova? Che cosa vuoi, il corno di un unicorno? Domani andiamo al nord—disse con fermezza—. Quindi visiteremo Overstead.

Capitolo 23

Portia volle discutere, ma, che senso aveva? Si avvicinò al camino per riscaldarsi le mani, e per mettere tra tutti e due una certa distanza. Desiderò che il caldo potesse penetrare più dentro, fino a quello nucleo gelato di paura e dolore.

Lei non smetteva di respingere quelli terribili sospetti, ma egli non smetteva di appoggiarli.

Sapeva che sua madre e sua sorella erano andate a Manchester. Come egli quello poteva sapere a meno che avesse agenti in Dorset? Poco dopo di chiedergli che ordinasse di cercare suo fratello, Portia si era reso conto che nessun messaggero poteva andare fino a Dorset e ritornare in tempo per il matrimonio.

Ora egli mostrava un'ostinazione irrazionale nella sua negativa ad andare ad Overstead.

Era sicura che Bryght non era mai irrazionale, ma si temeva che sapeva quali erano i motivi che aveva dietro.

Per un momento pensò di contargli tutto sulla speranza che ci fosse una spiegazione innocente, ma se la cosa peggiore era certo, egli era capace di qualunque cosa. Certamente dubitava che avesse occasione di fuggire, di andare via suola e scoprire la verità.

E quell'era quello che dovrebbe fare. Non sapeva come andava a scappare, ma doveva farlo.

Non lo sentì avvicinarsi, pertanto diede un sussulto quando egli lasciò cadere le sue mani sulle spalle scoperte del.

—Possiamo fare la cosa migliore che tutto questo, Portia. Non potremmo tentarlo almeno?

Era la cosa unica che desiderava, ma aveva perso ogni fede. Nonostante, non resistè quando egli lo tolse le forcelle dei capelli e l'estese intorno alle sue spalle, prima di girarla di fronte.

—I tuoi capelli sono come una fiammata, potrebbe scaldare la mia anima. Non puoi dirmi che cosa è quello che si intromette tra noi?

Le dita di Bryght seguirono il contorno prominente dei suoi petti. Portia osservò quelle dita lunghe e destre, ricordò altri piaceri cercando di contenere la sua risposta.

—Ti conosco quanto basta—egli continuò—come per credere che sia tanto esigente ed insensibile...

Portia si impegnava a sentire le sue parole gentili come un trucco, una trappola, concepita per strappargli i suoi segreti.

Bryght sospirò e l'alzò il mento.

—Potresti dire forse qualcosa?

Davanti al miscuglio di desiderio e furia che c'era in lui, il cuore di Portia incominciò a sbrigarsi, lo fu asciugato la bocca. Disse il primo cosa neutrale che venne alla testa.

—Dove Zenof Egli sta rise, con amarezza.

—Perché viene sorprendentemente al caso! Godendo della sua compagna, o pensando al costantemente. Boudicca si è messo in zelo.

Portia sapeva che si era vergognato.

—Noi gli umano non necessitiamo lo zelo.

—Nonostante, metterci un po' caldo posto vacante gradevole. Lei si allarmò sentendo il tono in cui parlava.

—Lo sento molto se mi trovi fredda. Ma siamo sposati. Non hai bisogno del mio consenso.

—Ah no? —Dietro un momento di pericolosa tensione, egli domandò—: Per caso stai pensando di contenere il tuo ardore fino a che io faccia quello che tu vuoi e ti porti fino alla tua casa in Dorset?

Non gli era stato successo, ma Portia approfittò dell'idea.

—Sé!

Dietro un momento, Bryght la sciolse. Prese la cappa di velluto ed il borsellino di denaro.

—Vedono. —Stava insegnando la strada alla camera da letto. Quasi Portia si nega, ma, di che cosa servirebbe? Non andava a reagire,

giurò, fossero quali fossero le pressioni o abilità che egli mettesse in

pratica. Non lo farebbe.

Ma egli la guidò attraverso la camera da letto ed attraverso un piccolo

vestiario fino ad un'altra camera da letto dove folgorava un fuoco nella casa, con una placca per scaldare il letto emergendo sul gran letto. Portia lo guardò con totale perplessità.

—La tua camera da letto—egli disse—. Come vedi, i domestici hanno immaginato che si usa. Hai bisogno di aiuto col vestito?

—N-non.

—Allora ti dico buona notte.

—Ma...

Lo girò con un gesto gentile, distante, di interrogazione.

—Ma sono solo le sette del pomeriggio.

—Ci sono libri. Devo lavoro fare. —Dietro un momento, aggiunse—: Portia, non ti prego né violarti, in modo che non vedo alternativa. —Con quello, tornò ad attraversare la porta e la chiuse con un lieve scricchiolio.

Portia si sentì come una bambina severamente rimproverata. Ma non era una bambina, né gli preoccupavano le questioni infantili. Non doveva dimenticarlo.

Come bene aveva detto, disponeva di libri: qualcosa di poesia, alcuni sermoni, un libro di viaggi, e Pamela del signore Richardson. Avrebbero lasciato qui intenzionalmente la storia della donzella alla quale ingannava il suo signore affinché lei sposasse con lui?

Sentiva di un modo ardente la presenza di Bryght, a poche porte di distanza, disponibile per il piacere solo con che lei si arrendesse. Con una smorfia, scelse un libro di sermoni e si sedette a leggere.

I suoi occhi seguivano le parole, ma la sua mente si perdeva, cercava una spiegazione innocente al fatto che egli si rifiutasse di portarla a Dorset. Non trovò nessuna, a parte un'insistenza arrogante in uscire con la sua, qualcosa di quasi tanto orribile come i suoi sospetti.

Lasciò cadere il libro sulle sue ginocchia e rimase guardando le fiamme del camino mentre rivedeva il suo passato recente ed il disastro di tutto quello. Neanche poteva vedere con chiarezza che ci sarebbe stato un punto nel che fermare la ruota della fortuna e scappare.

Passarono ore fino a che reagì e considerò andare a letto. Allora, bruscamente pensò che era una completa stupida.

Qui stesso gli avevano smesso l'opportunità ideale di fuggire ed andare ad Overstead il solo, e non aveva approfittato di lei.

Guardò l'oscura notte attraverso la finestra. Non c'era nessun orologio nella stanza, ma doveva essere tardi. Era troppo tardi per arrischiarsi ad andare a nessun posto. Ma forse questa fosse la sua unica possibilità.

Respirò a fondo. Se doveva farlo, lo farebbe. Ma come?

Si domandò se dovrebbe accorrere in primo luogo a Dresden Street per comprovare se Oliver stava lì, ma gli costava immaginare che, se egli era arrivato alla città, non sarebbe venuto a vederla.

In modo che aveva bisogno di trasporto a Dorset.

Era troppo tardi paio prendere la diligenza, cioè che dovrebbe aspettare alla mattina. Come andava ad evitare che la catturassero durante tutta la notte, e dopo viaggiare di mattina nella diligenza coi Malloren alla caccia? Bryght saprebbe esattamente dove sarebbe andato.

Quasi rinuncia, ma dopo si accorse che gli rimaneva una via possibile. Fort. Al fine ed il capo, egli era stato chi l'aveva allertata del problema, ed egli gli aveva detto che di mattina partirebbe per Dorset per comprovare come stavano le cose.

Inoltre aveva lasciato chiaro che aveva forzato quello matrimonio per sigaro odio ai Malloren.

Si ritorse le mani, senza smettere di dare rovesciate a quello dilemma tanto atroce. Non poteva rimanere affinché Bryght la portasse al nord e l'obbligasse a fare l'amore con lui. Non poteva vacillare e non cercare di scoprire che cosa aveva passato ad Oliver, e riscattarlo se seguiva ancora con vita. Ma naturalmente che neanche potevo fuggire la sua notte di nozzi col peggiore nemico da suo marito!

Ora vacillava per puro terrore, ma si impegnò a continuare avanti. Non aveva un'altra elezione.

Contava sulla borsa di ghinee. Aveva alcuno vestiti più? Quando aprì i bauli ed armadi scoprì che tutte le sue appartenenze erano pulitamente ordinate lì. Ovviamente che sì. Ora questo era uno delle sue case insieme all'Abbazia di Rothgar ed un posto chiamato Candieford Park.

Si rifiutò di pensare a tali cose ed incominciò a togliersi il vestito nuziale ed i cerchi. Sostituì la tenuta per il semplice vestito di viaggio marrone oscuro ed una calzatura più resistente. Si gettò sui hom - bros la cappa che più la copriva e lasciò cadere la borsa di ghinee nella sua tasca.

Al meno non dovrebbe lanciarsi a questa avventura senza bianca.

Piegò con tristezza le belle calze di pizzo e li conservò in un cassetto. Forse un giorno ci sarebbe occasione di metterli si ferma Bryght, senza ombre.

Fece una pausa mentre chiudeva il cassetto. Se quell'arrivava a farsi realtà, significherebbe che l'aveva giudicato male. Non poteva immaginarsi come reagirebbe davanti a questa fuga.

Non poteva dimenticare che aveva promesso portarla di giro trascinandola dei capelli se fuggiva. Era cosciente della furia che bolliva in lui, forse più pericolosa di quello che sembrava, per la freddezza con che la dissimulava. Ricordò il primo incontro quando la sua ira aveva esulato dal suo controllo, e tremò.

Non poteva permettere che la paura la dominasse.

Nonostante, desiderò avere una pistola.

Al meno, Portia conosceva un'uscita della magione Malloren, purché la porta fosse unicamente sbarrata invece di chiusa con chiave. Uscì segretamente al corridoio con gli uditi vigili a qualunque suono. Di tutte forme, la casa era tranquilla.

Doveva passare davanti alle stanze di Bryght per arrivare alla porta che conduceva alla scala di servizio. Vacillò per un momento, domandandosi se davvero starebbe applicato calmadamente a quello lavoro che egli doveva fare. Era qualcosa che non avevano commentato, ma non dava l'impressione di stare dell'ogni pigro.

Si svegliò e continuò affrettatamente. Finché egli non era a guardare alla stanza prima della mattina...

La discreta porta dei domestici si aprì con un silenzio efficiente. Soppesò quello verso discesa per l'oscura scala fino ad arrivare sotto. Lì una volta si trattenne per scoprire indizi di persone nel corridore, ma la maggioranza di domestici si troverebbero distesi a queste ore.

Entrò nel corridoio, scoprì la porta che dava al passaggio ed un'altra volta si trovò ad oscure.

Dietro pochi passi arrivò alla porta esterna e le sue dita trovarono la sbarra che la sprangava. Sciolse una lunga esalazione di sollievo. Il marchese si era assicurato che fosse sicura, ma solo contro gli intrusi.

Chi, in fin dei conti, desidererebbe scappare da questa splendida casa?

Alzò la spranga e la lasciò ad un lato, aprì la porta e si trovò nell'esterno, nella fredda oscurità. Vacillò per un momento, cosciente che questo poteva mettere fine a qualunque possibilità di felicità.

Ma qualunque possibilità che esistesse si era persa già prima ore, e forse giorni prima, quando Bryght organizzò il sequestro di suo fratello.

L'umidità era gelatiera e minacciava con pioggia, in modo che Portia si gettò il cappuccio. Questa volta si allontanò in direzione alle caballe -

arricci, fece un giro abbastanza lungo fino ad una strada adiacente, e partì verso la casa di Fort.

Quasi si stava abituando a percorrere Londra nella penombra, pensò con ironia. In realtà, ci sarebbe un certo sollievo in cui l'assaltassero alcuni ladri e mettessero fine a questa tortura.

Ad ogni modo, arrivò da Abingdon Street senza correre nessun pericolo, e dovette considerare il seguente problema: tentare di nuovo la porta di entrata o la porta di dietro. Si avvilì di spalle e diede un colpo nella porta.

Era lo stesso lacchè che non potè evitare rimanere con la mandibola aperta.

—Dite a lord Walgrave che sto qui. —Saprebbe il domestico che la signorina Portia St. Claire si era sposato oggi stesso con Bryght Malloren? E perché aveva quell'aspetto di stupore?

No, semplicemente era stupefatto per la sua audacia, ma quando lei fece avanti un passo, le lasciò entrare. Mise un'espressione di sdegno che diceva che sapeva che in questione di momenti la metterebbero di zampe per strada, ma gli permise di entrare nella casa e la condusse ad un'anticamera piccola ed austera. Senza dubbio era il posto destinato alle visite indesiderate di classi inferiori. Ma era entrato già, egli quale significava che Fort stava in casa.

Il lacchè andò via, ma ritornò dopo un momento con aspetto abbastanza risentito per portarla ad un'altra stanza.

In questa occasione si trattava di un bel studio, e lì stava Fort.

Non appena la porta rimase chiusa, gli disse:

—Che diantres stai facendo qui? —Semplicemente era attonito.

—Voglio andare con te ad Overstead.

Egli rimase a bocca aperta. Era l'unica parola con che poteva descriverlo.

—Ma è la tua notte di nozzi!

Il viso di Portia stava ardendo.

—Che cosa deve vedere ora quello? Bryght si rifiuta di portarmi lì, Dice che andiamo al nord. Non cambierà idea, cioè che sono decisa ad andare sola.

—Ma... ma, che cosa gli hai fatto? Portia lo guardò corrugando il cipiglio.

—Che che cosa gli ho fatto?

—L'hai narcotizzato? Non l'avrai sparato, no?

Sentendo il suo tono di allarme, Portia si morse il labbro per soffocare una risatina, in parte provocata per le lacrime.

—Ovviamente che no. Lasciai chiaro che non voleva... È troppo cavaliere... —Le lacrime minacciarono, fino a trasformarsi in realtà—. Mi sono ritirato a riposare.

—Cieli. —Fort la guardava come se fosse un arma carica—. E vuoi che ti porti a Dorset? Un viaggio di tre giorni? Portia lo guardò con ripugnanza.

—Perché sta dandomi la sensazione che ho abbastanza fortuna di non essere restituita alla magione Malloren in questo stesso istante?

—Perché l'hai—replicò con asprezza—. Una fortuna indiavolata. Non siamo oramai bambini! Che cosa credi che faccia Bryght se scopre che sia stato qui?

In realtà, Portia non aveva pensato a quello.

—Mai il penserebbe che potesse passare qualcosa di quello che dispiacersi di noi... —Non era sicura di quello che Bryght potesse pensare, ma si mantenne fermo—. Fort, devo andare ad Overstead. Devo farlo. Ma se prendo la diligenza, mi temo che Bryght mi raggiungerà prima di arrivare lì.

—Ti raggiungerà più tardi o più presto—disse con gravità—, e si armerà una grassa. Per quello che conti, potresti ritornare ora e non saprebbe mai forse.

—Non l'ho paura—mentì Portia, alzando il mento—. Devo sapere di che cosa è successo ad Oliven Fort la studiò un momento.

—Bene, se dobbiamo informarci della verità, migliore che andiamo all'abbazia di Rothgar invece di Overstead.

—All'abbazia di Rothgar?

—È lì dove gli avranno portato se è che hanno portato a qualche posto.

Portia riflettè e comprese che aveva ragione.

—E mi accompagneresti tu lì?

—Non permetterebbe che fossi sola. —All'improvviso sorrise, e sembrò il Fort di anticamente—. Ho sospettato sempre che il mio destino è morire con l'intervento di un Malloren, cioè che perché resistere? Ed a me mi piacerebbe anche sapere di che cosa hanno fatto ad Oliver. Non è che siede troppe simpatie per quell'ignorante, ma non posso accettare un assassinio flagrante.

—Né io neanche—disse il con calma, pensando tetramente in

i lunghi anni che gli rimanevano davanti senza Bryght—. Bene, se lo facciamo, partiamo già.

—Non possiamo andarci ora. —Fort stava guardando per la finestra—. Ha incominciato a piovere, e le nuvole coprono la luna.

—Che cosa? —Portia andò a comprovarlo lei stessa ed immediatamente vide che egli aveva ragione—. Non posso rimanere qui tutta la notte!

—Avresti dovuto pensare prima a quello. Seppi sempre che le tue pazze trovate finirebbero per causare problemi. Ovviamente—aggiunse—potremmo inviarti di ritorno alla magione Malloren...

Perfino Portia arrivò a considerarlo prima di dire:

—No. Ma, quando potremo andarci? Dobbiamo partire prima della mattina! Fort sciolse la tenda.

—Neanche l'alta nobiltà può controllare gli elementi, Portia. Se si rasserenano le nuvole, potremo viaggiare. Se non è così dovremo aspettare all'alba, ma dovremmo essere capaci di metterci allora in moto. Meglio rimani qui. Dirò al lacchè che abbia la bocca chiusa.

Portia si basò sulla meridiana sentendo freddo e stanchezza. Mentre era stato attiva, aveva mantenuto le sue idee a riga, ma ora tornavano a tormentarla. Solo con che sarebbe stato capace di arrendersi a Bryght, arrendersi a suo marito ed il suo letto nuziale... Solo con che i disastrosi temi di Oliver non si sarebbero intromessi nella sua strada...

Ma senza i temi disastrosi di Oliver, dubitava che qualche volta avesse potuto conoscere ad un Malloren.

Era il debito di Oliver quella che aveva portato a Maidenhead. Senza dubbio quella pazzia di incontro aveva fatto che Bryght a lei si avvicinasse nel parco. Quell'e la sua partenza con Oliver.

Che cosa, si domandò, gli aveva portato a giocare con Oliver? Ora lo conosceva e non poteva credere sul serio che egli fosse un baro. Le cose erano successe forse semplicemente come Bryght li aveva spiegate, un cavaliere non poteva rifiutarsi di giocare con un altro.

Nonostante, il tema sarebbe riuscito lì a non essere per Oliver e Cuthbertson. Dopo l'evento del bordello, era come se Bryght l'avesse perseguita.

Fort ritornò alla stanza e Portia alzò la vista per guardarlo, s

—Sforzasti per me in Mirabelle.

—Sé. —Separò la vista, con la scusa di ispezionare il fuoco.

—Che cosa avresti fatto se mi avessi ottenuto?

Fort lei girò a.

—Probabilmente più di quello che fece Bryght Malloren. —Si avvilì di spalle—. Non avrebbe permesso che Steenholt o D'Ebercall rimanessero con te. Ma non c'era maniera di uscire di lì senza che si montasse un tumulto. L'ammetto, la cosa più possibile è che tentasse che risultasse la cosa più rapida per te. Non avrei pensato ideare una scommessa come quello. Credo che forse dovessi tenere in conto—aggiunse con una certa severità—che devi a quell'uomo questa notte di nozzi.

Portia fece caso negligente.

—Ideare una scommessa? A che cosa ti riferisci?

—Deduco che Bryght fu chi forzò quella scommessa con la zuccheriera. All'uomo se la sono ascoltata proteste che il tema fu un tanto torbido, ma almeno non sospetta che tu non eri chi sembravi.

La scommessa che l'aveva salvata era stata ispirazione di Bryght?

—Suppongo che fu un'attuazione propria di un virtuoso—disse Fort—. Sei sicura che non vuoi ritornare e godere di più della stessa cosa? —Portia comprese che egli voleva in realtà che ritornasse. Forse solo per salvare il suo proprio collo, ma forse per salvare quello del.

—Non posso—rispose, ma si domandò che cosa Bryght farebbe quando la prendesse.

—Molto bene—egli concluse con un sospiro—. Perché non ti getti e riposi? Ti chiamerò non appena sia possibile viaggiare.

La lasciò a sole e, a dispetto dei pensieri turbati, Portia riuscì a sonnecchiare un po'. Fort la svegliò per dirgli che potevano partire.

—La visibilità non è perfetta, ma è uscito la luna. Possiamo andarci, se viaggiamo lentamente. E credo che la cosa migliore è che ci mettiamo ora in moto.

Portia fu di accordo. Tremava per essere stato svegliata a quelle gelide ore dell'alba. Tremava forse di paura. Incominciava a temere in realtà l'incontro con suo marito e, come aveva detto Fort, questo non potrebbe posporrsi eternamente.

Come la morte, qualche giorno bisognerebbe fargli davanti.

Il suo cuore gli diceva che Bryght non gli farebbe mai male. Ma se pensava che era capace di ammazzare ad Oliver, doveva pensare che era capace di fargli la danneggio.

—Che ora è? —domandò, arrotolandosi con la cappa.

—Quasi le quattro. Dobbiamo introdurrci di nascosto nelle scuderie, come se fossimo ladri. —Gli dedicò un sorriso di coraggio—. Dio, questo mi ricorda alcune delle nostre avventure di gioventù.

Portia gli restituì il sorriso, ma temè che il suo sforzo fosse poco convincente.

—Che cosa distanzia è? —sussurrò mentre attraversavano l'entrata—. Quanto tarderemo?

—Ci sono alcune trenta miglia fino all'Abbazia, in modo che io direi che sono cinque o sei ore se le strade non stanno in male stato.

—Cioè che forse arriviamo lì verso le nove? Che cosa faremo quando arriviamo?

—Chiedere che ci permettano di entrare. Sono un parente, ed un conte. Ma...

—Shhh.

Attraversarono in punta di piedi la cucina, vicino agli umili domestici delle cucine che dormivano in brande vicino al fuoco. Quindi egli aprì delicatamente una porta che dava al giardino. Portia ricordò commossa alcune delle sue fughe infantili. Che innocenti erano allora.

Benché la luna fosse serena, il giardino apparve ombroso ed offusco. Portia tremò all'opinione l'aria helador.

—Credo che gli umano non dovrebbero camminare per di là a queste ore della notte—sussurrò.

—Se conducessimo in direzione a St. James, troveremmo il posto molto sveglio. Alcuni appena persone vedono la luce del sole in questa epoca dell'anno.

—Egli quale dimostra la depravazione di Londra. La carrozza stava sperando. Salirono ed il conducente mise in moto i quattro cavalli.

Fort guardò a Portia con un cipiglio di perplessità.

—Ho appena capito perché Bryght Malloren desiderava sposarsi con te. È la classe di uomo che può passare tutta la notte giocando, mentre a te si somiglia qualcosa di spregevole. Non avete niente in comune.

—Lo so—disse Portia, aggrappandosi le mani con forza—. Suppongo che si sentiva obbligato a farlo.

—Niente di quello. Quello tema in Mirabelle faceva il matrimonio un tema ancora molto meno probabile.

—Sicuramente. Stava pensando a quello successo in casa di lady Willoughby.

—Ah, sé. Ma in realtà non passò lì niente serio, fino a che io decisi di obbligarlo ad agire. Portia lo guardò.

—Non ti dispiaci ora di quello?

—No. Ogni volta va a meglio.

Portia girò per guardare per la finestra. Sapeva che questo viaggio la portava direttamente al disastro, ma in nessun momento aveva avuto un'altra opzione.

Capitolo 24

Come la maggioranza di viaggi in diligenza, gli fu fatto noioso ed ebbe troppo tempo per pensare. Portia continuava a guardare per la finestra il paesaggio argentato per la luna, domandandosi quando noterebbe Bryght che lei non stava, e che cosa farebbe allora.

Tutte ed ognuna delle ipotesi la terrorizzavano.

La migliore opzione era che la perseguisse fino ad Overstead, egli quale lascerebbe loro abbastanza tempo per investigare le cose nell'Abbazia. Se egli era esente di colpa, allora Portia spererebbe con rassegnazione il suo destino.

Se no, e se Oliver seguiva con vita, dovrebbe riscattarlo e portare ad un posto sicuro. Ma dove? Potrebbe nascondersi da Bryght se questo decideva di andare nella sua ricerca?

Ed egli dovrebbe cercarla. Che cosa direbbe il mondo se quella fidanzata suppostamente picchiata spariva improvvisamente a scarse ore dalla cerimonia?

Forse la cosa migliore che poteva sperare fuori che egli non volesse tornare a vederla mai. Allora perfino potrebbe ritornare ad Overstead e badare alla proprietà invece di Oliver. Se Bryght non spiegava a tutto il mondo che il suo matrimonio era una struttura vuota, neanche il lo farebbe. Il fatto che vivessero separati neanche sorprenderebbe il cinico mondo dell'aristocrazia.

A meno che egli volesse avere figli.

A meno che lei fosse incinta di lui.

Si immaginò dare a luce un figlio che dopo gli sarebbe precipitoso per essere educato da suo padre. La legge lo permetterebbe, e forse Bryght pensasse che si trattava di una vendetta giusta.

Se era incinta, magari fuggisse al campo...

—Che cosa succede? —domandò Fort—. È già troppo tardi per ripensarsi le cose.

—Lo so. Sono altri pensieri quelli che mi tormentano.

—Relativi a Bryght Malloren? Non sei tanto indifferente a lui come pretendi, non è certo? Portia girò a guardarlo.

—Ti piacerebbe baciarmi?

Nell'ombrosa carrozza, lei non poteva vedere la sua espressione, ma percepì la reazione di cautela.

—Perché?

—Semplicemente è forse che ho bisogno di consolazione.

—Allora ti avresti dovuto dare appuntamento a tuo marito.

—Anche se mio marito è l'assassino di mio fratello? Dietro un momento, egli disse:

—Non cerchi consolazione.

—No—sospirò il—, non esattamente. Devo sapere... Bryght è l'unico uomo che mi ha baciato in realtà. Devo sapere. Dietro un momento Fort rise.

—Bene, la cosa più probabile è che mi attraversino con una spada per quello che pensano che ho fatto, cioè che, perché no? —Gli prese la mano, attrasse a Portia verso lui, lo sostenne la testa contro il suo petto e la baciò.

Era lo stesso tema di labbra ed alito caldo, e non era spiacevole. Era Fort, ed a Portia gli piaceva Fort. Ma mancava qualcosa, quello qualcosa che eccitava i suoi sensi e la girava matta. Questo non gli farebbe perdere la testa.

Quando egli l'inclinò un po' più dietro e spostò la mano per prendergli il petto, Portia si sciolse.

—No, Fort.

Egli mosse la mano sul suo seno con delicata insinuazione.

—Forse possa convincerti.

—No—tornò a dire con fermezza ma con calma, benché il suo cuore si stesse sbrigando.

Ad ogni modo, egli non la scioglieva.

—Mi compiacerei abbastanza mettere le corna ad un Malloren. Specialmente se sono in primo luogo il. '
Portia tremò e lo spinse.

—Per, Fort. Non prenderò parte alla tua contesa.

—L'hai fatto già. Ci ti sei già desvirgado?

Portia comprese che si era lanciato ad un pozzo più profondo di quello che aveva immaginato.

—Quello non è della tua incombenza. Pensa a quello che stai facendo. Egli soffrì una scossa, come se Portia gli avesse attaccato, benché mantenesse ancora la mano sul corpetto di Portia. Lei si sentì grata che il vestito fosse cauto, poco scollato, benché ad ogni modo si sentisse macchiata.

—Sto creando problemi ai Malloren. È la ragione della mia vita.

—Porqué?—quiso sapere il.

—Perché ammazzarono mio padre.

Portia lo ritirò con curato la mano di sopra al suo corpetto.

—Che cosa succedè?

Pensava che egli non andava a raccontarsilo, ma allora Fort disse:

—Non era del tutto saggio, sai già. Aveva talento, ma era squilibrato. Venni a sapere per i Malloren quello che stava passando... Quando Cynric Malloren decise che voleva sposarsi con Chastity, il problema si trasformò in una causa personale per Rothgar, e non permise che niente né nessuno si intromettesse nella sua strada.

—Bryght disse che fu tuo padre che provocò lo scandalo relazionato con Chastity.

—Quella è verità. Ma non c'era necessità di distruggere mio padre. E—aggiunse a voce bassa—non c'era necessità di trasformarmi nel suo strumento.

Portia gli prese la mano e guardò agli occhi.

—Che cosa succedè, Fort? Mi avevano detto che tuo padre morì di un attacco.

—Corsero un velo sul tema con gran abilità. Morì di un tiro mentre cercava di ammazzare la madre del re. Io azionai il grilletto della pistola... —Chiuse gli occhi ed inclinò la testa contro lo schienale—. Per lui allora delirava, era diventato pazzo a causa di Rothgar ed a causa della distruzione dei suoi piani. Io non potevo permettergli che ammazzasse la principessa Augusta. Lei era innocente, ed avrebbe significato la rovina completa della famiglia...

Portia gli strinse la mano.

—Non puoi incolpare unicamente ai Malloren. Egli aprì allora gli occhi.

—Posso incolparli quanto basta. Ma migliore ti consegno a Bryght, benché malvolentieri. Deduco che i miei baci non hanno il potere di quelli di lui.

—Bryght non ha cercato mai di forzarmi.

—Che sorprendente. Se a lui non ti dai, ti forzerà qualche giorno. Se no, come riuscirà ad avere figli? E ha bisogno di figli. Dato che Rothgar non pensa di sposarsi, è la maniera di controllare il marchesato nel futuro.

Portia pensò a bambini, in bambini precipitosi a lei, sua madre, e volle piangere per tutti essi.

—Non applicare le tue proprie idee contorte a Bryght. Non odiare tanto. A te si nuoce molto più di quello che possa pregiudicarli.

Fort girò all'altro lato.

—Non ho opzione. Ad ogni modo, non ti preoccupare— aggiunse con tono più allegro—. Benché risulti tentatore, non ti violerò per questo motivo.

Portia si accoccolò verso l'altro lato e di nuovo guardò per la finestra. Bryght l'aveva notato che l'inimicizia tra i Ware ed i Malloren era profonda, ma non aveva notato di quanto certo era.

Il fatto che Fort arrivasse a considerare la possibilità di violarla per vendetta l'inorridiva.

Osservò i campi ed alberi ricoperti per la luna che si succedevano e pregò di non soffrire nessuna disgrazia, pregò affinché anche Oliver stesse a salvo. Quello non tranquillizzerebbe solo le sue paure rispetto a Bryght, ma servirebbe per non ravvivare più est inferno.

Non si trattennero, ma si imbatterono con un pezzo di strada in male stato dove le piogge recenti avevano lasciato un fango che arrivava fino all'altezza dell'asse. Dovettero sperare a che arrivassero cavalli addizionali da una fattoria prossima affinché l'automobile potesse uscire. Quello ritardò varie ore il viaggio. Le cose peggiorarono quando la luna si coprì un'altra volta giusto nell'ora smorto anteriore all'alba, per quello che si videro obbligati a ridurre un'altra volta la marcia e seguire lentamente. Quando finalmente arrivarono alla carreggiata che conduceva fino all'Abbazia, il sole invernale si trovava nella cosa alta e brillava risplendente sulla bella casa bianca situata nella cosa alta di una collina.

Il parco non aveva nessuna inferriata che lo circondasse, in modo che non trovarono nessun ostacolo per arrivare fino alle porte. Fort aiutò a Portia a scendere e lei tremò. In parte era stanchezza, in parte la freddo aria, ma principalmente si trattava di paura di quello che andava a trovare là.

A Bryght gli risultò difficile da concentrarsi sui bilanci e calcoli di guadagni, ma obbligò alla sua mente a disciplinarsi. Portia aveva messo sopra le sue vita zampe ed aveva danneggiato la sua capacità di pensare. Non permetterebbe che gli dominasse completamente.

Quando arrivò la mezzanotte, si sgranchì lentamente e decise che poteva smettere già di lavorare con un certa dignità. Ora il problema era potere dormire. Si occupò del fuoco, spense le candele ed andò alla sua camera da letto, dove aveva sperato di godere di

Portia come ammanetta. Rise con amarezza. Doveva avere saputo che con Portia era preferibile non aspettare niente.

Nonostante, aveva tramato piani molto gradevoli, piani di ore di amore rilassato e tranquillo, senza pressioni né colpevolezza tra essi. Aveva previsto introdurre un'alunna ansiosa ad alcuni dei punti più raffinati dell'amore sensuale,

Il ricordo della sua calda bocca su lui lo provocò un'erezione. Prese una boccata di aria. Il molto strega non andava a dominare anche la sua verga.

Si preparò per andare a letto, cosciente con gran ardore dell'oggetto del suo desiderio, costruzione in un letto a solamente due porte di distanza. Ed inoltre sua. Secondo le leggi di Dio e dell'uomo, la sua era e poteva prenderla quando e dove desiderasse.

Ma non aveva desideri di prendere a Portia. Niente di quello. Aveva avuto già sufficiente di liti, era pronto per la pace. Voleva che la lo girasse con desiderio e fortuna, senza coazioni né scommetti.

Si sentì tentato per alcuni idee maliziose. Forse lei fosse tanto ansiosa come lui, ma non vedeva la maniera di uscire da questo punto morto. Se egli lei accorreva, gli sorriderebbe con sollievo ed abbandonerebbe le sue esigenze irrazionali?

Aveva già la mano nel pomo della porta della stanza di Portia quando trovò il controllo necessario per trattenersi. No, lei dovrebbe comprendere che non poteva dominargli di quello modo, o non ci sarebbe oramai speranza per lui.

Si ritirò al suo letto, dove non smise di dare rovesciate, fino a che si alzò a bere vari bicchieri di brandy. Non tante come per perdere tutto il dominio—perché Dio sapeva solo che cosa farebbe allora—, ma la cosa abbastanza per smussare i suoi sensi fino a che finalmente cadde addormentato.

Si svegliò con la luce del giorno e chiamò il suo assistente. Si distese. Si rese naturalmente conto che non si trovava nel suo meglio stato, che no, ma era orgoglioso del fatto di essere sopravvissuto a quella notte senza sfiancarsi e senza violenza. Avevano tutta una vita. Poteva sperare.

—Faremo colazione nel mio studio—disse al suo assistente quando arrivò—. Comunicatelo a milady.

L'uomo fece un'inclinazione e Bryght si alzò per guardare per la finestra. Nebbioso, ma prometteva albeggiare. Buon tempo per

viaggiare. Una volta stesse in strada verso il nord, Portia dovrebbe dare si racconta che egli era inflessibile. Quello lasciava ancora il problema di Upcott pendente, ma una volta lei fosse tutta sua quello risulterebbe più facile.

—Milord...

Bryght girò, scoprendo un tono strano nella voce del suo aiutante.

—Sé?

L'uomo aveva il viso rosso e turbato.

—Milord, la signora non sta nella sua camera da letto. —Guardò per tutta la stanza con occhi pestañeantes, come se la cercasse lì.

Un brivido scoraggiante percorse a Bryght. Per tutti i diavoli!

—Ha dormito almeno nel suo letto?

—Ehi... no, milord...

Andavo a ritorcerlo quello prezioso collo! Prese decisioni istantanee.

—Chi lo sa? Solo tu e la donzella? L'uomo assentì con la testa.

—Allora che nessuno più sappia. La donzella, è alta o scende?

—Abbastanza bassa, milord.

—Bene. Voglio la mia carrozza preparata tra venti minuti e diedi alla donzella che si metta una cappa come quella di mia moglie. Salirà alla carrozza con me. Le lascerò scendere vicino. Per il resto del mondo, mia moglie ed io siamo partiti nel nostro viaggio al nord.

A dispetto della sua esperienza, l'assistente personale ogni volta apriva più gli occhi.

—Sì, milord.

Mentre l'uomo organizzava le cose, Bryght si vestì e ripassò le alternative. Temeva avere giudicato molto male le cose.

Doveva c'essere qualcosa più che ostinazione in tutto questo. Portia non agirebbe mai in questo modo per una semplice lite su se andavano al nord o l'ovest. Ricordò allora una certa disperazione nel momento in che Portia gli chiese che andassero ad Overstead.

Perché?

Ripassò la sua condotta dietro ía matrimonio.

Non si era mostrato radiante, ma era rassegnata. Quindi aveva scoperto quello di Barclay e si era infuriato, ma non aveva detto niente di andare ad Overstead.

Quell'aveva incominciato... dopo che avesse parlato con Fort. Overstead stava nella zona in cui il conte aveva la sua casa, ed era possibile che gli arrivassero notizie di lì.

Bryght potè uscire della casa senza trovare complicazioni—come per esempio imbattersi con Rothgar—e, una volta si allontanarono un po', lasciò andare via alla donzella, ricordandolo che non doveva contare a nessuno tutto questo tema. Quindi indicò al conducente che si dirigesse alla magione Ware.

Aprì la porta un lacchè, chiaramente disposto a sbrigare a chi avrebbe osato richiamare ad ore tanto precoci. Fu zittito immediatamente per il rango della visita.

—Desidero vedere mio cognato—disse risolutamente Bryght mentre entrava nella casa.

—Non sta in casa, milord. Bryght diventò teso.

—A questa ora? —Analizzò un'altra volta a gran velocità la situazione—. Cieli—disse senza dargli importanza—, è partito già?

Gli occhi dell'uomo batterono ciglio in maniera rivelatore.

—C'erano tre donne con lui... o quattro? Al lacchè gli occhi gli saltano quasi delle orbite.

—Cieli, no, solo una, milord! Bryght occultò il suo trionfo.

—Che moderato, indubbiamente, in un lungo viaggio a Dorset, un'automobile piena sarebbe scomoda. —Strizzò l'occhio all'uomo con gesto esperto e gli diede una moneta.

Quasi il lacchè ride per la cosa sotto mentre si metteva la moneta nella tasca.

—A Dorset, no—disse rapidamente—. Surrey.

Bryght gli lanciò un'altra moneta ed andò via.

L'Abbazia! E Poria a sole in una carrozza per ore con Fort Ware, l'uomo al quale lei sembrava preferire. Era chiaro che Fort non era un fervente ammiratore di Portia, ma forse egli satisfaciera sedurre la moglie di un Malloren.

—L'ammazzerò—mormorò Bryght mentre la carrozza usciva ad ogni velocità dalla città—. Siamo imparentati o no.

Questa automobile non era la cosa abbastanza rapido. Quando uscivano già da Londra, Bryght abbandonò la carrozza ed ai domestici a chi disse loro

che rimanessero in una locanda tranquilla durante pochi giorni. Affittò una cavalcatura rapida e partì verso l'Abbazia al galoppo.

Portia rimase guardando piena di costernazione l'imponente entrata all'abbazia di Rothgar.

—Forse avremmo dovuto cercare di introdurrci discretamente nella proprietà invece di annunciare il nostro arrivo.

Lo sguardo attonito di lui ricordò a Portia all'intransigente padre di Fort.

—Dimentica tutto quello.

Il suo ragazzo stava richiamando già alla porta e Fort guidò a Portia fino alla stesso.

Si aprì quasi esattamente nel momento in cui arrivavano lì, obbligando a Portia a domandarsi se c'era qualche tipo di addestramento in tutto quello: quella precisione militare tanto in domestici come signori.

Era chiaro che una notte di angoscia, senza riposare, non faceva bene in niente alla sua saggezza.

Non tardarono a trovarsi dentro la bella casa, ed a Portia incominciò ad inquietarlo che cosa scusa dovrebbero dare.

—Stiamo qui per vedere a sir Oliver Upcott—si limitò a dire Fort.

Il lacchè era ben insegnato e quasi né batte ciglio. Portò ad un'anticamera e disse:

—Domanderò, milord.

Una risposta mirabilmente poco compromessa. Portia pensò ad ogni modo che quella stesso inexpresividad era stata rivelatore.

—Sa qualcosa—manifestò non appena rimasero a sole.

—O semplicemente era completamente stupefatto che gli chiedessero di un perfetto sconosciuto. Avvicinati al fuoco, Portia.

Lei si avvicinò e cercò di riscaldarsi, ma il freddo diventò più profondo.

—Che cosa facciamo se negano sapere qualcosa? Al fine ed il capo, se i Malloren ha liquidato ad Oliver, difficilmente permetteranno che i suoi domestici sappiano.

—Coi Malloren tutto è possibile. —Con una certa secchezza, Fort spiegò—: È uno dei suoi detti favoriti. Devo ammettere che ha i domestici migliore preparati coi che mi sono imbattuto nella vita. Trattano bene gli antichi domestici della famiglia, ovviamente, e riescono a conservare la sua lealtà. È difficile perfino tirarli fuori qualche pettegolezzo, per quello che ho potuto scoprire.

—Mi sembra ripugnante che tenti fiutare nei temi di un'altra gente.

Fort stava per replicare con un certa rabbia, ma allora si aprì la porta. Era Brand Malloren. Li guardò fissamente con stranezza inespressiva e dopo chiuse la porta.

—Che diavoli sta passando qui? Portia decise di passare all'attacco.

—Sono venuto a vedere mio fratello.

—Dove sta mio fratello?

—Viene dietro noi—rispose il, perché sapeva che di un modo o altro quella risposta era sincera.

Brand non aveva la bellezza bruna, drammatica, di suo fratello, ma la sua espressione era completamente Malloren.

—Perdonatemi che lo menzioni, lady Bryght, ma non posso evitare che mi venga nella mente che era ieri sera la vostra notte di nozzi, e che dà l'impressione che l'avete passata con lord Walgrave.

Portia si mantenne fermo.

—Voglio vedere mio fratello.

—La cosa unica che potete ottenere, se lo desiderate, è fare colazione. Portia guardò a Fort alla ricerca di aiuto, ma egli dava l'impressione di avere optato per una carta passiva. Prese un pizzicotto calcolato di tabacco da fiuto. Portia gli diede allora un pestone.

—Esigo vedere mio fratello. Ora! Brand aprì la porta.

—La sala da pranzo per la colazione sta all'altro lato dell'entrata. Troverete una selezione sufficiente, credo, benché non ci siano forse uova se è quello che vi piace...

Portia uscì senza solamente guardarlo ed andò via direttamente verso le scale.

Brand la prese per il braccio.

—No.

Portia tirò ma comprovò che egli l'afferrava senza vacillare.

—Fort! —protestò.

—Tu fosti chi dicesti che ti sembrava ripugnante fiutare nei temi degli altri—rispose il suo complice poco affidabile—. Non vorrai metterti ora a registrare la casa di qualcuno, verità? Alla fine dovranno portarci fino ad Oliven

Ma per Bryght avrebbe potuto presentare qui allora, pensò Portia, che ogni volta stava più frenetica. Ogni volta lo terrorizzava più l'incontro con suo marito.

—Potrebbe stare succedendo qualunque cosa—protestò il—. Non posso sedermi e fare colazione!

Brand tirò del verso la sala da pranzo.

—Sé che potete. È di una brutta educazione terribile interrompere una sessione di tortura, per se non lo sapete. —Lo ritirò la cappa e la spinse affinché si sedesse su una sedia davanti ad un tavolo ben servito.

Portia atterrò con un colpo sordo e gli fu rimasto guardando. Giurerebbe che quello commento sulla tortura era una barzelletta, ma poteva qualcuno essere sicuro con un Malloren? Specialmente con un Malloren arrabbiato?

Il suo sguardo stordito riflettè allora su un estraneo seduto al tavolo, un uomo gradevole di capello marrone abbastanza volgare a chi, notò, gli mancava una mano.

L'uomo sorrise.

—Maggiore Cranton Barclay, al vostro servizio, Sig.ra.

—Non è "Sig.ra"—disse schiettamente Brand—. È lady Bryght Malloren. Sentaos Walgrave. Per quello che io so non ci sono arrivati ordini di avvelenare cognati.

—Mi produce gran sollievo sentire quello. —Fort si alloggiò al tavolo e si servì un po' di prosciutto.

Il maggiore Barclay aveva un aspetto allarmato e confuso, ma la cauta attenzione di Portia si incentrava solo in Brand. Era quasi impossibile credere che egli avesse partecipato a qualche assassinio, ma era chiaro che si sentiva irritato per l'avventura notturna del.

E quello che egli non era suo marito.

Brand gli passò un piatto con alcuni brioche.

—Non abbiamo domestici nel tavolo della colazione a meno che faggio abbastanza invitati. Se necessitate alcuno cosa, chiamerò affinché lo portino.

Portia prese una brioche con dita instabili e lo rovinò cercando di ungere il burro.

—Abbiamo solo caffè ed un po' di birra—egli continuò—. Vi gradirebbe alcuno altra cosa, Portia? Solo per infastidire, Portia rispose:

—Cioccolato, per favore.

Brand fece suonare la campana e lo chiese.

Si fece il silenzio. L'animosità tra Portia e Brand era palpabile. Barclay sembrava perplesso, e quasi Fort dava l'impressione di stare divertendosi. Portia sapeva ora che cercare l'implicazione di Fort in questo era stato come gettare combustibile nel fuoco, ma che cosa un'altra cosa poteva fare? Allora qualcosa si rischiarò nel suo cervello.

—Braclay! —esclamò guardando fissamente l'uomo seduto all'altro lato del tavolo che dava innocentemente un morso alla fetta biscottata—. Siete il miserabile che ci rubò la proprietà!

L'uomo si vergognò.

—Naturalmente che no. La guadagni con tutte quelle della legge, signorina St. Claire.

—Lady Arcenbryght Malloren—corresse Brand con enfasi. Portia non gli fece caso.

—Come può essere legale lasciare ad una famiglia per strada?

—Come può essere legale che un uomo si giochi il benessere della sua famiglia? —replicò il maggiore. Aveva ragione.

—Ma anche cosí—protestò Portia—, se nessuno giocasse, nessuno scommetterebbe niente.

Il maggiore alzò le sopracciglia.

—Si potrebbe dire anche che se nessuno liberasse una guerra, nessuno dovrebbe lottare. Ma quello è molto poco probabile, e sarebbe della cosa più noiosa.

Il domestico ritornò col recipiente del cioccolato, servì una tazza a Portia e dopo andò via.

—C'è molta gente—seguì il—che gode con un'esistenza tanto noiosa, gode dei semplici piaceri della pace e la sicurezza, della vita familiare ed il lavoro onesto.

—Come è che sei arrivato a sposarti con Bryght? —mormorò Fort con malizia—. Forse non sia troppo tardi per chiedere l'annullamento.

Un feroce antagonismo esplose tra Brand e Fort, e Portia si alzò di un salto.

—Devo...

—Sentaos—disse Brand con freddezza—. Vi legherò ed imbavaglierò se è necessario. Non fate niente fino a che Bryght arrivi qui.

—No!

—Non vi preoccupiate. Non lascerò che vi ammazzi. A Rothgar non gli piacciono i crimini nella sua casa.

Sentendo questo, Fort grugnì qualcosa. Portia temè allora che egli saltasse all'altro lato del tavolo e strangolasse al Malloren. Nonostante, tornò a recuperare il controllo e si accontentò di mostrare un'animosità silenziosa.

Portia guardò freneticamente al maggiore Barclay chi potrebbe essere qui l'unica persona saggia. Sembrava sentirsi i.ncómod.o, ma egli tutti

modi a lei gli costava credere che il villano che aveva rovinato suo

vita potesse aiutarla.

Cioè che dovrebbe prepararsili il sola. Diventò a Brand.

—Devo andare ad orinare.

Una scintilla di divertimento apparve nei suoi occhi, ma disse:

—Ovviamente. —E si alzò per aprirgli la porta. La guidò per le ampie scale che portavano al piano superiore. Lì si trattenne ed aprì una porta.

Una stanza senza usare, ma credo che non trovaste un evacuatorio. Non c'è ma porte, di moso che non pensiate di girare per di là.

Il suo sorriso gli comunicò che l'avevano informato di tutti i suoi stratagemmi.

Portia entrò e lo chiuse improvvisamente la porta nel viso. Doveva usarlo, in modo che cercò l'orinale. Quindi ispeziono caso mai la finestra. Con stupore, scoprì che il muro di questo lato era

coperto di abbondante edera. Si trovava a ma di trenta piedi del suolo ma, anche cosí, ero questo o la cattività, e gli ero dato molto bene aquello.Se salì alla finestra e fece un accertamento -, l'edera stavo fermamente aggrappata al muro ed era resistente come una scala!

—Ja, Brand Malloren—mormorò mentre si staccava dai cerchi—, ora verità.

Dato che non aveva spilli, dovette annodarsi le gonne, e dopo si arrampicò alla finestra per uscire per il, senza permettersi di pensare alla cosa alta che stava. Se l'edera era sicura, l'altezza non importava.

Proseguì la discesa, con l'apprensione di sentire da sopra in qualunque momento un grido. Ma arrivò al suolo senza incidenti ed alzò la vista con una smorfia di trionfo.

Era una vittoria temporanea, lo sapeva, ma almeno, quando Bryght apparisse per strangolarla, lei non sarebbe seduta docilmente prendendo la colazione. Ed era possibile che frattanto potesse trovare ad Oliver e risolvere d'un colpo il mistero per tutte.

Si slacciò le gonne e girò l'angolo correndo, cercando un altro sistema per entrare nella casa. Quanto tarderebbe Brand a tornare ad apparire per comprovare che cosa era quello che la manteneva tanto momento a lei? Il molto tonto pensava senza dubbio che una porta vigilata significava che l'aveva controllata. Con un po' di fortuna, egli gli concederebbe un po' più di tempo, pensando che lei sarebbe arrabbiata.

Si imbattè con una porta laterale e fece la prova. Non stava cerra -

modi a lei gli costava credere che il villano che aveva rovinato la sua vita potesse aiutarla.

Cioè che dovrebbe prepararsili il sola. Diventò a Brand.

—Devo andare ad orinare.

Una scintilla di divertimento apparve nei suoi occhi, ma disse:

—Ovviamente. —E si alzò per aprirgli la porta. La guidò per le ampie scale che portavano al piano superiore. Lì si trattenne ed aprì una porta.

—Una stanza senza usare, ma credo che trovaste un evacuatorio. Non ci sono più porte, in modo che non pensiate di girare per di là.

Il suo sorriso gli comunicò che l'avevano informato di tutti i suoi stratagemmi.

Portia entrò e lo chiuse improvvisamente la porta nel viso.

Doveva usarlo, in modo che cercò l'orinale. Quindi ispezionò caso mai la finestra. Con stupore, scoprì che il muro di questo lato era coperto di abbondante edera. Si trovava oltre a trenta piedi del suolo ma, anche cosí, era questo o la cattività, e gli ero dato molto bene quello. Salì alla finestra e fece un accertamento: l'edera stavo fermamente aggrappata al muro ed era resistente come una scala!

—Ja, Brand Malloren—mormorò mentre si staccava dai cerchi—. Ora vedrai.

Dato che non aveva spilli, dovette annodarsi le gonne, e dopo si arrampicò alla finestra per uscire per il, senza permettersi di pensare alla cosa alta che stava. Se l'edera era sicura, l'altezza non importava.

Proseguì la discesa, con l'apprensione di sentire da sopra in qualunque momento un grido. Ma arrivò al suolo senza incidenti ed alzò la vista con una smorfia di trionfo.

Era una vittoria temporanea, lo sapeva, ma almeno, quando Bryght apparisse per strangolarla, lei non sarebbe seduta docilmente prendendo la colazione. Ed era possibile che frattanto potesse trovare ad Oliver e risolvere d'un colpo il mistero per tutte.

Si slacciò le gonne e girò l'angolo correndo, cercando un altro sistema per entrare nella casa. Quanto tarderebbe Brand a tornare ad apparire per comprovare che cosa era quello che la manteneva tanto momento a lei? Il molto tonto pensava senza dubbio che una porta vigilata significava che l'aveva controllata. Con un po' di fortuna, egli gli concederebbe un po' più di tempo, pensando che lei sarebbe arrabbiata.

Si imbattè con una porta laterale e fece la prova. Non stava cerra -

da'! Quello non era tanto sorprendente nel campo, ma gli fece sentire che aveva la fortuna del suo lato. Si trovò in un corridoio e camminò in fretta per lui passando vicino alla cucina ed i lavelli. Lì aveva allevato, ma nessuno di essi la vide.

E bene, dove manterrebbero i Malloren ad Oliver?

Si domandò se questa casa aveva una cantina, ma un'esplorazione rapida non mostrò indizi di nessuna. Dovette

introdursisi segretamente in un angolo al piede di alcune scale per evitare una domestica che portava un cubo, ma, a parte questo, non si trovò con nessuno.

Mansarde?

Andò via su dalle scale e li portò su fino ad arrivare al massimo alto. Sentì più sotto una porta che si apriva e chiudeva, ma non sentì per di lì vicino suoni di nessuno, né suoni che la seguissero.

Quando raggiunse il limite delle scale, attraversò una porta per entrare in un semplice corridoio. Dimenticando ogni cautela, aprì una porta e trovò, come aveva sperato, una camera da letto di domestici. Ispezionò ogni stanza e li trovò tutti uguali. Non c'erano segni di Oliver.

—Ed ora che cosa?

Dovrebbe investigare la parte della casa destinata alla famiglia. Non voleva, ma doveva farlo.

Portia arrivò ad un secondo tratto di scale ed abbassò per esse cercando di non fare rumore. Per il momento, Brand avrebbe dovuto notare che gli aveva dato l'esquinazo. Si avvilì di spalle. Scoraggiarsi non servirebbe di niente, ed essere cauta non eviterebbe quello confronto finale con Bryght. Aprì una porta ed entrò in un corridoio coperto per un tappeto, dove si trattenne ad ascoltare.

Pensò che gli era sembrato sentire voci distanti, ma lo sorprendeva in un certo modo non scoprire nessuna confusione. Dato che non sembrava c'essere vicino nessuno, incominciò di nuovo ad ispezionare metodicamente le stanze, aprendo ogni porta. I corridoi di questa vecchia casa erano tortuosi, cioè che non era facile essere sicura di avere ispezionato tutto.

C'erano suite di stanze, pensò che forse ogni membro della famiglia avrebbe insiemi di stanze come questi, sempre intelligenti per quando arrivassero. In uno delle camere da letto—possibilmente quello del maggiore Barclay poiché si sembrava aversi usato più recentemente e d'altra parte era meno pieno degli altri—trovò un astuccio di pistole. Caricò con calma una delle armi e gliela portò con sé.

Di seguito guardò dentro una camera da letto con un'ampia finestra aperta. Questo sembrava realmente strano in dicembre, in modo che si avvicinò per affacciarsi, pensando che forse Oliver fosse stato qui e sarebbe fuggito.

Sentì un scricchiolio dietro il.

Si diede calza rovesciata e vide a Bryght che si guardava la chiave nella tasca.

Capitolo 25

Portia gli diede un rovesciamento il cuore e si portò la mano alla bocca, ricordando in quello momento la pistola. Gli mirò, ma con mano tremula.

—Torniamo ad incominciare, credo—disse avanzando verso il—. Ribasso quello.

—No! Dove sta Oliver?

—Tuo miserabile fratello si sente perfettamente bene. Abbassa la pistola. —Andava sporco di fango, spettinato ed era arrabbiato.

—Portami a vederlo. Non mi fido...

Bryght gli strappò la pistola di un calcio. L'arma detonò con un suono assordante, al tempo che egli la prendeva per il vestito e la trascinava verso sé.

—Non ti fidi di me? Quello è evidente. Preferisci garantirti di Fort Ware!

A Portia gli ardevano le mani ma quasi la paura la nauseava.

—Non mi fido oramai di nessuno!

—Perché? Che cosa fece? —La sua rabbia era impressionante, ricordò a Portia la brutalità del suo primo incontro.

—Niente—sussurrò il—. Mi portò qui.

—Non si è toccato? Lei scosse la testa.

—Si è baciato?

Dovette lasciare intravedere la colpevolezza poiché la furia di lui arse con più forza.

—Io glielo chiesi! —gridò il—. Non l'affrontare!

Bryght la spinse ad un lato e lei si dondolò.

—Avrebbe dovuto permettere che egli ti ottenesse nella scommessa—disse con freddezza, contenendo la sua furia, ma ancora al rosso vivo—. Forse avrebbe cambiato idea per i sentimenti di colpa e si sarebbe sposato con te. O forse i tuoi incantesimi egli

deslumhraran. Ed in ogni modo, avresti preferito tu chiunque delle due cose, non è certo?

—Fort mai...

—Fort ti avrebbe violato solo in Mirabelle per la remota possibilità che a me potesse importarmi. Mi domando perché non lo fece.

Portia girò per non dovere vedere l'amarezza di lui. Si chiuse la bocca con mano tremula.

—Perché pensa che, tale e come stanno ora le cose, io sarò una croce più difficile da portare.

—Sorprendentemente astuto da parte sua. Non mi hai dato un'altra cosa che dolore da quando ci conoscemmo. —Portia sentì che egli girava la chiave e diventò.

Bryght aprì la porta.

—Vedono.

—Dove?

—Hai diritto a domandarlo?

—Sì, ma probabilmente non abbia nessun senso. —Portia alzò il mento ed uscì al corridoio.

Bryght non la toccò in nessun momento, ma la guidò fino all'altra parte di questa pianta che lei non aveva ispezionato. Aprì con chiave una porta. Dentro stava Oliver in maniche di camicia, seduto con aspetto abbattuto davanti al camino.

Alzò la vista con gesto diffidente, dopo un miscuglio di confusione ed arrabbia attraversarono il suo viso.

—Portia? Malloren! Per tutti i santi, perché mi avete avuto qui prigioniero? —In quello momento stava in piede con gesto aggressivo.

Portia vide con orrore che aveva un occhio molto violetto e che zoppicava.

—Oliver! —Corse fino a lui—. Che cosa ti hanno fatto? Ma, oh, grazie a Dio. Era tanto spaventata... Egli la prese nelle sue braccia.

—Spaventata? Di che cosa? —La separò un po' e guardò agli occhi—. Ed a te che cosa ti hanno fatto?

—Niente! —disse in fretta, ritirandolo i capelli caduti di suo fratello

su una tempia gonfia. Quindi notò la cosa assurda che suonava quella frase, e perse il controllo—. Oh, Dio! —Ed

incominciò a piangere. Sentì altre mani sulle sue spalle e sentì a Bryght dire:

—Se non me la passi è facile che ti ammazzi.

—Perché demoni andava a farlo? —domandò Oliver, abbracciandola con forza.

Portia cercò di dare una spiegazione ma le lacrime soffocarono la sua voce.

—Perché è mia moglie—disse Bryght. Oliver allentò il suo abbraccio, probabilmente a causa dell'impressione. Bryght girò a Portia per prenderla nelle sue braccia.

—Portia, per—disse prendendola con forza—. Mi romperai il cuore, se continui a piangere così.

Lei cercò di controllarsi, inspirò profonda ed interrottamente, ma tornarono a saltargli le lacrime. Cercò di parlare, ma non uscì niente coerente dalle sue labbra. Egli la cullò nelle sue braccia mentre mormorava parole di consolazione, e dopo un momento incominciò a fornire effetto.

—Lo sento—disse il con voce soffocata. Cercò il suo fazzoletto. Egli allentò un po' l'abbraccio.

—Hai sufficienti motivi per piangere, petite, ma dobbiamo parlare.

Portia si allontanò dalle sue braccia e si suonò il naso.

—Non piango—disse con aria di malumore ed aggressiva.

—Vedo già. —Il suo tono era asciugo ma la sua espressione era molto meno grave che prima.

—Non piango! —protestò Portia—. Oliver, quando piansi l'ultima volta? —Ma dopo ricordò quello di Mirabelle, di quello che Oliver non era informato.

—Non piange—disse Oliver—. Quando io stavo nell'asilo mio padre mi riprendevo per piangere più che una bambina.

—Io ti ero da quattro anni—commentò Portia—. Non ero giusto!

—Ma le bambine piangono a qualunque età. Tutto il mondo lo sa. Mira a Pru. Si disfa in lacrime solo vedere un imbrunire bello!

—Quello è perché sa che gli sta molto bene piangere... Bryght si rischiarò la gola e Portia ricordò all'improvviso il disastroso stato della sua vita. Lo guardò con cautela, ma benché la sua

espressione fosse grave, non sembrava oramai essere dominato per un'ira incontenibile.

—Sir Oliver—disse Bryght—, non è che io ordinassi in concreto che vi portassero qui e vi rinchiudessero, ma sì inviai ai miei uomini a

cercarvi e vigilarvi. Accetto la responsabilità dell'eccessivo entusiasmo che essi mostrarono e mi scuso.

—Ma perché faceste tale cosa?

—Pretendeva di sposarmi con vostra sorella, ma non aveva intenzione di diventare carico di nessuna più dei vostri debiti. Oliver si vergognò.

—Ho lasciato il gioco per sempre.

—Mi piace sentire quello—ripose Bryght con secchezza—. Possiamo credervi?

—Non vedo che abbiate altre opzioni. ,

—Ahno?

Portia si intromise tra tutti e due.

—Non gli farai nessun male—manifestò con ferocia—. Non lo permetterò.

—Non pensava che lo facessi. —Portia non potè interpretare le sue parole.

—Che motivi hai per non credere nella sua parola, quando tu mi hai fatto quella stessa promessa e speri che io la creda?

—Io non sono stato mai un giocatore ostinato.

—Ti conoscono come tale in tutto il paese!

—Ma non precisamente per perdere.

Portia potè vedere che il suo cattivo genio si attenuava, ma anche cosí egli non era disposto a tirarsi indietro.

—Per caso quello fa che stia bene?

—Aiuta.

—Non alla gente alla che rubasti. Bryght prese alito con un zittio.

—Portia...

—Milord—intervenne Oliver facendo avanti un passo e lasciando a Portia alla sua schiena—, dovrete credere in me.

Bryght lui girò i suoi freddi occhi, e Portia non potè evitare di rallegrarsi. Ma ricordò di forma brutale che non era arrivata ancora l'ora della verità.

—In caso che io fallisca—disse Oliver con dignità—, si sono presi altre misure. Mi unisco all'esercito. In realtà, aveva un appuntamento col colonello del Quinto Reggimento, alla quale i vostri uomini mi ostacolarono assistere.

—Le mie scuse. Ma nell'esercito è anche possibile giocare, lo sapete già.

—Ma non lo farà—si affrettò a dire Portia—. Oliver sempre ha voluto andare all'esercito. È stato la noia quello che gli ha portato a giocare. Non voglio vederlo in una guerra, ma...

—... ma è preferibile—terminò Bryght—. Dato che sembra essere che non sono autorizzato a ritorcere il collo a Portia, suppongo che dovrò conformarmi.

—C'è un'altra cosa—disse Oliver con una certa tensione—. Non ve l'avrebbe contato, milord, ma tenendo in conto che per quello visto ora siete mio cognato... Egli quale mi sembra ancora peculiare. Ma, benché lord Walgrave ha pagato il mio debito, per il momento non mi restituirà la proprietà. È un'ipoteca in un certo senso, ma più rigorosa della maggioranza di ipoteche. Mia madre e sorelle... —dedicò un sguardo confuso a Portia—gemella, vivranno in Overstead, ma d'altra parte, io non posso perdere quello che non possiedo. Mi ha dato la sua parola che non potrò disporre della proprietà per pagare debiti di nessun tipo.

—Ben pensato. Walgrave ha più cervello di quello che me gli attribuiva. —Bryght girò a Portia—. Se mi avessi detto questo, mi avresti potuto risparmiare a me e tuo fratello un mucchio di problemi.

Lei alzò il mento.

—Non conoscevo i dettagli, ma benché l'avessi saputo, avrei pensato che non ero della tua incombenza!

—Vedo già. E suppongo che neanche è della mia incombenza sapere perché scambiavi billets doux con Walgrave e perché fuggisti con lui.

—Perché tu non eri disposto a portarmi qui!

—Né neanche è della mia incombenza quello che succedè durante il viaggio, a parte baciarvi.

—Non succedè niente! Dovrai fidarsi di me.

—Vada, perché se tu non ti sei fidato mai di me? Perché non mi spiegasti i veri motivi che volessi viaggiare ad Overstead? Perché lei non si fidava di lui.

—Non mi hai dato motivi per fidarsi di te! —protestò Portia, e le sue arrabbiate parole crearono un muro gelato tra i due.

—Ah no? —Diventò verso la porta.

—Spera! —gridò il—. Dove vai? Bryght girò con cortesia distante.

—Vi do l'opportunità di parlare con calma, e suppongo che dopo quell'egli vorrà andare si ferma parlare col colonello. Tu puoi andarti con lui se vuoi. Se desideri parlare con me, senza dubbio qualche domestico potrà portarti fino a me.

La porta si chiuse dietro lui con un scricchiolio ferreo..

Portia rimase con la vista fissa nel. Puoi andarti con lui se vuoi.

—Portia? —domandò Oliver—. Che demoni sta succedendo qui?

—Oh, Oliver, le cose si sono complicate troppo.

—Allora, migliore me lo conti tutto. So che sono solo tuo fratello piccolo, ma forse possa aiutare.

In modo che Portia si sedette con un sospiro e gli contò tutta la sua avventura. Perfino incluse gli eventi di Mirabelle poiché sembravano una parte importante dentro tutta la storia.

—Per Dio sacro—egli bisbigliò, passando la mano per il viso—. Andare pericoli per i quali hai dovuto passare!

—Feci quello che doveva fare. Non c'erano troppe opzioni nella mia strada.

—Ed ora sei sposata con lui.

—Sé.

Oliver si mordicchiò il labbro.

—Forse possiamo tirarti fuori da quello. Coazione o qualcosa così. Al fine ed il capo, huíste la tua notte di nozzi... Portia si vergognò.

—Non sono vergine, Oliver. E non voglio uscire da questo. Mi domando solo se egli non sarà schifato di me.

—Maledetta sia! —bisbigliò Oliver, guardando il fuoco—. E tutta è la mia colpa. Se non fosse stato tanto ignorante...

—Se non fossi stato tanto ignorante, sarei rimasto tanto contenta in Overstead contando rape, e non avrebbe visto mai né per segno a Bryght Malloren. —Gli sembrava impossibile che avrebbe potuto vivere senza conoscere l'uomo che ora era il centro del suo mondo. Si alzò ed incominciò a dare rovesciate per la stanza piena di inquietudine—. Suppongo che dovrebbe andare via con te. Forse sia possibile un annullamento. Di tutte forme hai bisogno di me per occuparmi di Overstead. Posso ritornare a casa e... e contare rape durante il resto di mio... la mia vita... —Inghiottì saliva con crudeltà. Non andava a piangere.

—Credo che dovessi andare a parlare con lui—disse Oliver mostrandosi, per sorpresa di Portia, molto comprensivo—. A tenore della maniera in che ti guardava quando piangevi, non credo che voglia che vada via.

—Probabilmente vuole ritorcermi il collo.

—Se in realtà sei fuggito con Fort nella vostra notte di nozzi, probabilmente sia quello che voglia fare. Ad ogni modo, non sei stato mai una codardo. Affronta i tuoi demoni.

Era un buon consiglio. A lui lui diventò. .

—In realtà vuoi fare parte dell'esercito?

—Con tutto il mio cuore. Portia lo baciò nella guancia.

—Allora che sia felice. Ed augurami buona fortuna. Probabilmente, la guerra sia un'opzione più sicura che quella che io ho scelto.

Portia uscì dalla stanza e si trovò nel corridoio vuoto. Dove starebbe Bryght? Poteva incominciare ad ispezionare un'altra volta stanze un'a una, ma da sola la prospettiva gli fece notare la sua stanchezza. Invece di ciò, discese le scale fino all'entrata, alla ricerca di un domestico.

L'entrata sembrava essere vuoto, ma all'improvviso sentì un tocco di cornetta. In questione di momenti, il posto fu strapieno di personale. Rimase immobile per la sorpresa, ma allora due lacchè aprirono le porte senza ostacoli, rivelando al marchese di Rothgar che saliva per le scale con sua sorella del braccio. Un altro cavaliere veniva dietro essi e seguiva loro un piccolo seguito di educato personali. Nella carreggiata si trovavano due carrozze, ognuno di essi trascinato per sei cavalli.

Portia era rimasto fermata negli scalini con gran commozione. Mentre i domestici si muovevano con gran traffico, occupandosi dell'arrivo di cappe, cappelli e manicotti, lord Rothgar alzò la vista e la vide.

Alzò un freddo sopracciglio.

Questo non era il demonio al quale aveva pensato di affrontarsi, ma non gli rimaneva un altro rimedio che c'esserli con lui. Portia abbassò le scale e desiderò che Bryght apparisse per appoggiarla.

—Bridgewater—disse il marchese con freddezza al giovane pallido e smilzo che aveva al suo fianco—. Permettetemi che presenti a lady Arcenbryght Malloren.

Il duca gli prese la mano e la baciò con affetto.

—Lady Bryght, mi sono trasferito fino a qui per assicurarmi di. che egli non stava facendo nessuna pazzia per la mia causa. —Suonava compiaciuto, ma Portia non era sicura di come prendersi le sue parole.

Elf intervenne nella situazione.

—Oh, andiamo alla Sala degli Arazzi dove ci sarà un buon fuoco acceso. —Si prese del braccio di Portia—. Andiamo. Fu un matrimonio prezioso, verità che sì...? —Trascinò a tutti con un'ondata di

rallegri chiacchierata fino a che si trovarono nella stanza e la porta rimase chiusa.

—Dove sta Bryght? —domandò risolutamente Rothgar. Portia tremò.

—Non lo so. Sta qui in qualche posto.

—Lasciaste a parte la casa. Come arrivaste fino a qui? Portia inghiottì saliva. Forse fuori Rothgar che ritorcesse finalmente il suo collo.

—Mi portò Fort—sussurrò.

—Siete una donna temeraria e pericolosa. Portia incominciò a domandarsi se andavano a metterla di zampe per strada in qualunque istante, quando Brand e Fort fecero apparizione.

—Naturalmente che lo è—disse Brand, guardandola e scuotendo la testa—. Dio, Bey, ricordo come punisti ai gemelli quando arrampicarono per il muro nord.

Rothgar alzò le sopracciglia mentre guardava a Portia.

—Una donna molto temeraria.

—Egli mi rinchiuse! —Ma aveva visto il vestigio di divertimento negli occhi del marchese—. È molto facile da arrampicare.

—Anche quello è certo. Ma non bisogna consentire che lo facciano bambini di otto anni. Uno dà ovviamente che le persone di più età avranno più giudizio. Sta bene vostro fratello?

—Sé.

—Oliver sta a salvo? —domandò Fort con asprezza.

—Sì—gli rispose Portia, pregando che egli non creasse più problemi—. Non fu più che un errore. Fort sorrise lievemente.

—Che pena. Vuole ammazzarmi Bryght? —Suonava lievemente speranzoso.

Portia l'avrebbe potuto ammazzare con le sue proprie mani.

—Fort, lasci questo! Va' via e smetti di metterti nella mia vita!

—Ma sei una Malloren—disse. Camminò verso il, gli prese la mano e l'alzò per dargli un bacio—. Sei sicura che non preferiresti fuggirti con me?

Portia era molto cosciente che la stanza era piena di Malloren ed egli era l'unico estraneo.

—Né la cosa più minima—rispose in tono glaciale, insieme a ritirava la mano di quella di lui.

—Quanto ingrata sei—si dispiacque di Fort. Lanciò un'occhiata ad intorno suo e dopo fece un'inclinazione—. Au revoir. A laprochaine.

Portia guardò con tristezza come andava via. Fino alla prossima, aveva detto. Ma, quale sarebbe la prossima? Riuscirebbe ad avere la sua rivincita o trovare la morte con l'intervento di un Malloren?

—Portia!

Il tono brusco del marchese portò la sua attenzione di nuova a lui.

—Se desiderate andarvi con lord Walgrave, io non vi fermerò.

—Suonava come se fosse capace di licenziarla. Portia si inumidì le labbra.

—Non voglio.

—Quali sono i vostri sentimenti verso Bryght? Portia guardò alla sua periferia ai visi attenti, ed Elf gli lanciò un rapido sorriso.

—L'amo—ammise.

L'espressione di Rothgar non si ammorbidì.

—Allora meglio andate nella sua ricerca, non credete?

Portia desiderò che gli offrissero un po' di appoggio e guida.

—Non so dove cercare.

—Dipende abbastanza di se egli vuole essere contrario, verità che sì?

—Allora sorrise lievemente—. Le sue stanze saranno un posto ottimista dove incominciare. Elf, potresti fare la figura di guida attraverso questa mole architettonica?

—Ovviamente. —Elf prese a Portia della mano per tirarla fuori dalla stanza.

—E, Portia—disse il marchese, obbligandoli a trattenersi—, se fosse necessario, gridate molto forte. Abbiamo avuto già la nostra quota di morti violente in questa casa per un anno.

Portia stava tremando quando Elf iniziò su dalle scale la marcia.

Elf si trattenne per sorridere.

—Non ti preoccupare. Bryght non ti farà male.

—Puoi essere sicura? —domandò Portia—. Cercai di spararlo, un'altra volta! —Il suo cuore batteva sempre di più accelerato e gli fallivano le ginocchia, ma non era tanto per la paura alla violenza, benché fosse possibile, come per la paura al rifiuto.

Elf rise.

—Probabilmente quello faccia parte del tuo incantesimo. Portia non era sicura che gli rimanesse qualcosa di incantesimo. Bryght aveva detto che l'amava, ma quell'era prima che lei l'avesse tradito nella sua notte di nozzi. Ed il tradimento non era stato fisico, bensì emozionale, perché si era temuto la cosa peggiore di lui in relazione a suo fratello Oliver.

Si trovavano in un corridoio ausiliare ed Elf si trattenne vicino ad una porta.

—Siamo arrivati già. —All'improvviso prese ad Ostinazione nelle sue braccia e gli diede un abbraccio—. Riuscirà bene. Devi solo essere sincera!

Dopo dire quello, si diede calza rovesciata ed andò via per dove erano venuti, senza guardare dietro per vedere che cosa decideva di fare il.

Portia si asciugò una mano umida nella gonna. Se avesse alcuno altra elezione più sensata, forse avrebbe optato per allontanarsi da questa porta, ma doveva fare di fronte a Bryght. Se almeno stesse qui.

E se non voleva che lo trovasse?

Girò la maniglia ed entrò, ma trovò una stanza vuota. Il suo cuore formò un nodo doloroso nel suo petto.

Era una specie di studio con una libreria ben provvista ed una scrivania, ma con sedie vicino al fuoco ed una credenza con licoreras ed una cavità di frutta. Era una stanza confortevole, utilizzata che i sensi di Portia riferirono con Bryght.

Ma non stava qui.

Non voleva che lo trovassero.

Quindi vide una porta contigua mezzo aperta che dava alla camera da letto. Anche quella camera da letto sembrava essere vuoto, ma entrò ad ogni modo.

Bryght era appoggiato contro la mensola della finestra, completamente nudo.

Portia rimase a bocca aperta.

—Nudo per la tua malvagità o ferma il tuo amore—egli disse, e benché il suo corpo non occultasse niente, i suoi sentimenti sé rimanevano nascosti.

A Portia non gli ero successo per dove incominciare, sembrava che egli non andasse a guidarla.

—Non posso dire che lo senta—sussurrò—. Nella stessa situazione, farebbe le stesse cose.

—Lo so. Ma devo sapere se ti fidi di me nel futuro, se quando abbia dubbi me li conterai o se uscirai correndo con qualche scatto sconsiderato.

—Ti fiderai tu di me? —domandò il—. Pensasti che io ero capace di commettere adulterio nella mia notte di nozzi! La mandibola di lui si tese un po'.

—Hai espresso una preferenza per Fort.

—Lo conosco da quando eravamo bambini.

—Difficilmente quello migliora le cose.

—È come un fratello. —Portia si aggrappò le mani e lei le vol

vide a sciogliere—. Io gli chiesi che mi baciassi nella carrozza perché prima non mi ero baciato mai in realtà nessun uomo che tu non fossi. Voleva sapere se l'effetto si doveva ai baci o l'uomo.

—E? —domandò a voce bassa.

Lei si avvilì di spalle con nervosismo e separò la vista ad un altro lato.

—Ebbe poco effetto su me... Ovviamente, non è che sia un studio a fondo...

—Portia—egli notò.

í Lei notò la forza con che si stava ritorcendo le mani.

—Bryght, sono spaventata. Dimmi che mi vuoi.

—Ah, no. L'ho fatto già e non ebbe nessun effetto. Ora si tocca ati.

Portia lo guardò con incertezza, domandandosi se egli stava cercando che gli desse un'opportunità di respingere il suo amore. Forse la sua nudità era una forma di insultarla.

—Che cosa è l'amore? —sussurrò il.

—Che cosa senti?

Portia si diede calza rovesciata affinché l'immagine di lui non la distraesse.

—Non posso immaginarmi la vita senza te. Mi preoccupo per te. Voglio che sia felice. Voglio... voglio avere figli con te... —Egli seguiva senza dire niente—. Ti auguro.

I piedi nudi di Bryght non avevano fatto nessun suono, in modo che Portia diede una scialuppa quando gli toccò le spalle. La girò e lo sciolse la spilla che manteneva il vestito unito davanti.

- Che cosa?

—Se vuoi avere figli con me, meglio ci mettiamo a lavorare in ciò.

Portia gli prese le mani.

—Bryght! Egli si trattenne.

—Lo sento. Quello è stato sbagliato. Sono ancora un po' arrabbiato con te. —Alzò le mani per prendere il suo viso—. Ma ti voglio, Portia. Neanche io posso immaginarmi la vita senza te. Voglio la tua felicità, i tuoi figli ed il tuo desiderio. Sempre. E—aggiunse con

un sorriso—il fiume Tamigi sta aumentando la sua portata di un modo certamente insistente.

Portia abbassò lo sguardo e vide che era certo. Lo coprì con la sua mano. Notò lì tanto caldo come nel suo viso.

—Mi costa credere la cosa audace che arrivo ad essere con te. È come se io non fossi in assoluto.

—Tu sei, tanto affascinante. —Delicatamente, gli scese il vestito per le spalle, dopo passò nervosamente le sue mani sul bel busto e le sottovesti di fidanzata—. Senza cerchi?

—Fuggii per un'altra finestra. Le sue mani si trattennero.

—Il parete nord. Lo so. Cáspita, Portia! Cerca di portare una vita più prudente, per bene mio.

—Come posso, se sono sposata con te?

Bryght rise ed allora si baciarono, primo con tenerezza, dopo profondamente, dopo interminabilmente, esplorandosi uno all'altro con amore, al completo, per la prima volta.

Portia era stordita quando finalmente finirono, debilitata per il desiderio.

—Lo sento! —esclamò—. Sento non essersi fidato di te.

—Buono, buono. Non mi fare pensare che mi sono sposato con una donna debole e vacillante. —Egli era efficiente perfino con mani instabili. Era sparito il busto, ed il corpetto cadde al sonno. Lo tolse le forcelle e lo sciolse i capelli.

Quindi la girò a baciare fino a che lei rimase del tutto immobile, sperando a che la portasse al letto.

Ma allora la lasciò lì ed egli si mise solo sotto alle coperte.

—Vedono ad unirti a me nel nostro letto nuziale, ammanetta, se è la tua volontà.

—È la mia volontà—sussurrò il, e si tolse la canottiera per rimanere anche nuda. Ma allora, abbasso il suo sguardo concentrato, soffrì un attacco di insicurezza e si coprì con le mani—. Sento non avere molte curve.

—Io non lo sento. —Alzò un angolo delle coperte—. Vedono. Vedono al letto per propria volontà. Ho avuto già abbastanza di trappole e seduzione.

—Mi sembra una pena—rispose il con una risata. Egli non rise col, si limitò a sperare. Allora Portia seppe quanto danneggio gli aveva fatto, e sentì un dolore nel cuore.

—Credo che sia spaventata—sussurrò.

L'umore scintillò negli occhi ombrosi di Bryght.

—Immaginati che sono un muro per il che arrampicare, amore. Portia rise e si mise a gran velocità abbasso le coperte. Egli la strinse immediatamente tra le sue braccia, fino ad appiattirsi uno ad un altro.

—Ti voglio. Profonda ed irrevocabilmente. Ricorda quello. —La guardò agli occhi—. Parlava sul serio quando pronunciai i miei voti nuziali. Questo è per sempre.

Portia lo baciò.

—Per sempre, questa vita e la prossima...

Mentre si baciavano, Bryght la mosse fino a collocarla sopra a lui, lasciando la sua erezione raccolta tra le sue cosce.

Portia sciolse la sua bocca per potere continuare coi baci per il suo viso, dopo il collo e le sue spalle.

—Anche io ti voglio. Cercherò di non essere tanto audace. Bryght la toccava con destrezza delicata e carezzevole.

—Oh, alcuni forme di audacia sé che mi piacciono—egli scherzò.

Portia fece una smorfia e si torse per frugare sotto alle coperte, con intenzione di scagliarsi sul fiume Tamigi, ma egli la prese.

—No, oggi non. Questo è il nostro letto di nozzi, Portia, quello di oggi sarà solo puro amore. Niente di trucchi, né abilità, solo tu ed io in piena armonia.

A dispetto della sua inesperienza, Portia poteva distinguere che le sue carezze erano solo quelle: un'espressione di amore, non un tentativo di dominare i suoi sensi. Portia si permise anche a sé stessa procedere come egli. Esplorò il corpo di Bryght senza un'altra intenzione che soddisfare il suo proprio desiderio di conoscere, la sua necessità di toccargli—imparare il suo corpo—con la bocca, le mani, con ogni frammento di pelle.

Portia ritirò le coperte affinché anche i suoi occhi potessero dilettarsi.

—Sei tanto bello.

—Come tu. —Giocherellò con le labbra sui suoi petti. Lei rimase quieta per assimilare il piacere che egli potesse dargli.

—Bene fa che meravigliosamente quello—mormorò.

—Hmmm.

Portia rideva mentre egli suggeva, e quello dolce piacere diventò frenetico. Portia cigolò, dopo smise di fare rumore. Egli gli fece una smorfia.

—Solo un cigolio? Sicuro che possiamo fare la cosa molto meglio. E dimostrò che poteva.

—E se qualcuno ci sente? —domandò Portia tra affanni.

—Semplicemente starai consolidando la mia reputazione di amante mitico.

—Che cosa?

—La nostra dimostrazione in Mirabelle fu molto ammirata. Ho dovuto sposarmi con te per esulare da un mucchio di dame al quale ero fatto loro la bocca annacqua.

Portia aveva voglia di fare più domande, ma egli stava dimostrando che poteva provocarlo come grida incontrollato tanto col tatto con la bocca.

—Questo non è giusto—esclamò tra affanni, mentre il suo corpo saltava sotto seguendo il ritmo marcato per lui—. Anche io voglio farti la stessa cosa!

Bryght sorrise agli occhi, le sue guance brune erano anche toccate per il desiderio.

—L'otterrai. Se non lo scopri per talento naturale, io ti insegnerò. Ma ora lasciami che ti dia io piacere, amore. Non ho fatto mai prima questo: essere cacciato con la mia amata, con innocente fortuna e fiducia mutua. —La sua mano scivolò con fermezza tra le cosce del—. Alzati, amata mio ed a me apriti! E quello—aggiunse con un sorriso—quasi è del Bibbia, anche.

In modo che Portia si alzò ed a lui si aprì, chiudendo gli occhi per dilettarsi con la sua ingegnosa mano, e dopo, col divino sollievo che, quando egli la penetrò, colmò il suo desiderio. Questa volta fu lenta, tanto lenta che lei non smise di muovere si ferma seguirgli il ritmo, per accelerare la sua unione.

—Apre gli occhi, affetto—gli disse egli.

Così lo fece, e lo guardò senza respirare mentre egli la riempiva di caldo e potere.

—E pensare che avrebbe potuto vivere senza questo tutta la mia vita—mormorò Bryght, e si mosse sottilmente provocando un affanno nel.

—Esattamente quello che io stavo pensando—disse Portia—. Ma perfino con più fervore!

Esplosero in risate mentre egli continuava muovendosi dentro il, e dopo la risata si mischiò col piacere, in modo che tornarono a darsi un'altra volta la rovesciata sul letto, senza potere smettere di ridere mentre si baciavano pieni di godimento.

Epilogo

—In modo che il canale arriverà fino al Mersey, Francis? —Bryght servì caffè al duca chi era appena arrivato a Candieford Park, ad alcune quattro miglia all'ovest di Winchester.

—Sí—dijo Bridgewater con soddisfazione—. Ma vada sforzo ha supposto ottenere l'approvazione del progetto e riunire il denaro, soprattutto dall'implicazione di Walgrave.

—Quella è stata la mia colpa. Egli non avrebbe interferito se io non avessi preso parte.

—Ma rimase compensato quando Rothgar entrò anche nel progetto. Non sono ancora sicuro della ragione che si interessasse tanto, ma gli sono grato.

—Si trasformò in un tema di famiglia. Ma, quando vedremo alcuno ricompensa a tutti i nostri sforzi? Bridgewater rise.

—Bene, quella è completamente un'altra questione. Sono tanto infossato in debiti che hai smesso di preoccuparmi! Ad ogni modo, mi rallegra che finalmente non vi tentasse l'idea di mettere i vostri guadagni inaspettati nel mio commercio. Candieford è una proprietà eccellente, e vi va molto bene.

—Come un cappotto nuovo? —inquisì Bryght.

—Forse. Certamente vi è visti abbastanza comodo nel. Muoio di voglia di vedere mio figlioccio. Sicuro che oramai non sta quieto che ha smesso di sciogliere bave nella culla e non smette di girovagare.

—Ovviamente che sì. Ha già quasi due anni, Francis.

—Ha passato già tanto tempo? Puñetas, per quello tempo avremmo dovuto avanzare più col canale!

Bryght rise ed allora sentì più risate. Uscì alla veranda che dava ai prati margosos di Candieford, prati picchiettati di piccole margherite, con alberi disseminati. Francis gli seguì.

Zeno si alzò per impiegarsi di fianco a Bryght e sciolse un latrato piagnucoloso.

—Sì—disse Bryght spettinando il manto del cane.

—Senza dubbio è il nostro dovere uscire ed assicurarci che si sentono bene. Andiamo, Francis, vedono a vedere a tuo figlioccio ed omonimo.

E fosse nei prati, Portia correva ridendo sotto il sole, perdendo le forcelle che sottomettevano ora i suoi capelli sciolto, mentre perseguiva un ragazzo allegro e leggero di piedi, con gli stessi riccioli luminosi che il.

1